Pubblicazione Trimestrale • Anno XII • Numero 47 • ottobre 2003

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Legenda:
** Discreto
*** Buono
**** Ottimo

PREZZI A RICHIESTA

1.	Albi d'oro 1946/52 1/372 Tranne Pecos Bill e Oklahoma Totale fascicoli 261 - Modesto n. 371	****	
2.	Topolino - Libretto 1949 dal n. 1 al n. 1000	****	
3.	Zagor - collezione completa	***	
4.	Diabolik - collezione completa sino 35ª serie	***	
5.	L'avventura - collezione completa 1944/49	****	
6.	Audace - raccolte a striscia 1/7 Completa Tex	****	
7.	Raccolte a striscia - Serie Bianca 1950/56 completa dal n. 1 al n. 132	****	
8.	Raccolta a striscia - Serie Rossa 1956/62 completa dal n. 1 al n. 194, inoltre doppi dal n. 1 al n. 33; cop. retinate	****	
9.	Tex striscia - serie complete 14-15-16	****	
10.	Collana Audace - raccolte a striscia serie complete Red Carson - Buffalo Bill - Kociss lo sceriffo di ferro Gordon Jim - I 3 Bill - Il Cavaliere del Texas Terry - Cherry Brandy - Rocky Star - La Pattuglia dei Bufali L'Uomo Ombra - Za La Mort - Cavaliere Nero La Pattuglia dei Senza Paura	****	
11.	Giornale Poker- 1950 serie completa	***	
12.	Giornale Audace - completo 1935/40 dal n. 60 al n. 330	****	
13.	Giornale Fulmine 1945/46 - completo fasc. 35	****	
14.	Hollywood - collezione completa 1945/1952	****	
15.	Pinocchio ed. Nerbini - 1938 completa fasc. 30	****	
16.	Ed. Capriotti - Contastorie - 1946 completo fasc. 27	****	
17.	Ed. Mondiali - URRÀ - 1946 completo fasc. 27	****	
18.	Intrepido giornale - annate 1935/1936 rilegate	****	
19.	Raccolte Tony Falco I II serie completa	***	
20.	Raccoltine Scugnizzo I II serie completa	****	
21.	Fiore inaccessibile - raccolta 1946 Fiore maledetto - raccolta 1950	**** ***	

Tavole Originali

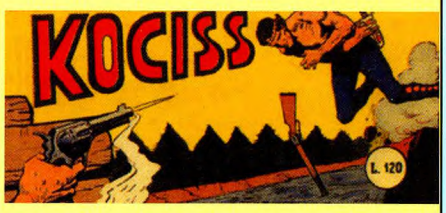
22.	Pinocchio ill. da Manca - 1950 completo Tavole 107 + Copertine Base 21x29 cm		
23.	Fan- 3° Ep. "Mare Vivo" 1979 - Ill. da Leone Frollo Completo tavole 100 Base 14x19 cm		
24.	Lazarus Ledd - 1988 45° ep. "La Donna di Cuori" Ill. Capone - Gamberi - Completo Tavole 95 - 14x19 cm		

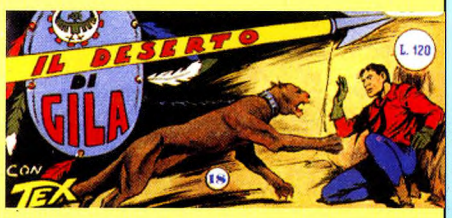
Libri Animati

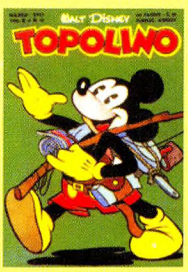
25.	Libro Teatro Hoepli 1942/43 Cenerentola Alì Babà e i 40 ladroni La Bella Addormentata nel Bosco Pinocchio Ed. Americane	 *** *** *** ***	
26.	Pinocchio 1944 - Ill. da Mosca	****	
27.	Giornale Paperino 1937 - completo fasc.149	****	
28.	La Settimana dei Ragazzi - annate complete 1945/47 rilegate	****	
29.	Albi Giraffone - 1948 serie completa fasc. 42	****	
30.	L'eroico - Giornale Ed. EPI - 1945 completo fasc. 24	***	
31.	Giornale Uomo Mascherato - 1948 completo fasc. 73	****	
32.	Akim Albo d'Oro - 1960 completo fasc. 150	****	
33.	Hollywood 1946 dal n. 44 al n. 54 1947 dal n. 1 al n. 52 mancano n. 3-19-20-21 1948 dal n. 120 al n. 171	 **** **** ****	 6,00 cad. 6,00 cad. 6,00 cad.
34.	Collana Rodeo - 1970 completa fasc. 163	****	PAR
35.	Astrale - 1953 completa con doppio il n. 1 fasc. 12	****	PAR
36.	Albi Furore - 1953 dal n. 1 al n. 18	****	400,00
37.	Miki striscia - 7 completa fasc. 21	****	4000,00
38.	Miki striscia - 8 manca n. 6 completa fasc. 21	****	350,00
39.	Intrepido annate complete - 1951/1960	****	PAR
40.	Tim il piccolo vagabondo - 1950 completa fasc. 57	****	PAR
41.	Ed. Fantera - Extralbo - Serie Giglio d'Oro 1951 - n. 1/42	****	800,00
42.	Tamburino del Re - 1950 n. 1/32 manca n. 33	****	1000,00

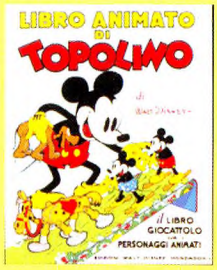
Albi Anteguerra 1941/43

43.	Albi Giganti Nerbini Il Figlio del Samurai La Leggenda dei Rugi La Regina di Cipro Il tesoro dei Nibelungi Il ragazzo di Portoria	 **** **** **** **** ****	 200,00 220,00 300,00 200,00 PAR









segue

Premi ANAFI 2003

La consueta Mostra Mercato del Fumetto, organizzata dall'Anafi in collaborazione con Arci Nova, si è tenuta sabato 31 maggio 2003 a Reggio Emilia, presso gli ampi padiglioni del Centro Esposizioni di Via Filangieri 15. Qui inoltre, alle ore 16, con la consueta sobrietà dell'atmosfera famigliare, sono stati assegnati gli ormai tradizionali Premi Anafi, conferiti come segue:

PREMI DI REFERENDUM

Fra i nominativi delle cinquine, a suo tempo sottoposte alla votazione dei soci da parte del Direttivo Anafi, sono risultati più votati e pertanto vincenti:

1. Miglior disegnatore:
Giovanni Ticci

2. Miglior soggettista:
Claudio Chiaverotti

3. Miglior autore completo:
Vittorio Giardino

Luigi Marcianò premia Giovanni Ticci

Graziano Origa

4. Miglior iniziativa editoriale:
Scuola di Fumetto
[Coniglio Editore]

5. Miglior saggista:
Graziano Origa

6. Miglior volume:
Il Commissario Spada
[di Gonano/De Luca, edizione BD/Black Velvet]

PREMI DI GIURIA

La Giuria (composta, in ordine alfabetico, dai soci Anafi: Gianni Brunoro, Silvio Costa, Gabriele Fantuzzi, Franco Grillo, Luigi Marcianò, Luciano Tamagnini, oltre che dal Presidente Paolo Gallinari) ha ritenuto, in base alle relative motivazioni, di attribuire i seguenti premi

Premio «Albertarelli»

["Ad un giovane disegnatore affermatosi nel corso dell'anno precedente"]:
Per la matura professionalità evidenziata in racconti usciti sul Messaggero dei Ragazzi, che, sia pure nella evidente ispirazione a un noto modello stilistico disneyano, manifestano sicurezza d'impostazione e armonica calibratura del tratto, a
Roberto Bottazzo

Per l'impegnativa sfida affrontata impostando, anche come autore già celebrato, una linea editoriale all'insegna della qualità, capace di proporre raffinate opere fumettistiche sia italiane sia straniere, edite sotto la sigla «Coconino Press», a:
Igor Tuveri, in arte Igort

Per aver deliziato più generazioni di lettori disegnando con una gradevolezza grafica di immediata percezione migliaia di tavole di molti personaggi a fumetti, fra cui gli indimenticati Piccola Freccia e Roland Eagle, alla memoria di:
Ferdinando Corbella

Per la costante attenzione con cui segue l'evolversi del fumetto in quanto medium, commentandone con acume e puntuale intelligenza il manifestarsi, nella rubrica fissa intitolata "Il calzino di Bart" sulle colonne del quotidiano l'Unità, al giornalista:
Renato Pallavicini

Per la prolungata attività profusa nel dar vita a creazioni sempre all'insegna della aggraziata delicatezza e della pungente eleganza grafica, mai disgiunte da un afflato capace di conferire a lievi racconti a fumetti il respiro della favola, a
Gino Gavioli

Per aver dimostrato una forte sensibilità verso il fumetto nel concretizzare tramite la intermediazione critica di validi collaboratori, fra cui Enrico Fornaroli e Luca Raffaelli, e col supporto editoriale di Panini Comics, la biblioteca fumettistica di base "I classici", all'insegna della propria testata, al quotidiano:
la Repubblica

PROGRAMMA ANAFI 2004

4 numeri della rivista FUMETTO

+

CONNIE di Frank Godwin

Cora, Liliana, Diana, avventuriera o detective: ma il suo vero nome è CONNIE, del grande Frank Godwin, presentata in una incredibile saga fantascientifica, una intera annata di strisce inedite in Italia - Volume di 132 pagine

+

"MÁGICAMÉRICA"

Hugo Pratt e non solo.
L'apporto italiano al fumetto argentino del dopoguerra.
Racconti, inediti in Italia, scritti e disegnati anche da Ongaro, Faustinelli, Scudellari, Tarquinio, Pavone, Campani...
Volume di oltre 200 pagine.

QUOTA SOCIALE 2004: Euro 75 - QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110
Importo da inviare, intestato ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio Emilia
con causale QUOTA SOCIALE 2004, tramite:
- vaglia indirizzato all'Ufficio Postale di Reggio E. - S. Maurizio 42029
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420
- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la
BIPOP-CARIRE, Agenzia 7, n. 8212 E cod. ABI 05437 CAB 12807

ANAFI - via Emilia Ospizio, 102
42100 Reggio Emilia
info@amicidelfumetto.it.
www.amicidelfumetto.it

SOMMARIO

5
il punto
PARALLELI E CONVERGENZE
Julia, Kay e le altre
DI LUCIANO TAMAGNINI

7
il punto
un giornale alla ribalta
Quando per il Giornalino era il 1938...
DI WALTER IORI

8
il punto
ricordando Zamperoni
La Rosa sparge i suoi petali
DI LUCIANO TAMAGNINI

9
un giornale alla ribalta
ricordando Zamperoni
L'ultima raffica di Salò
DI ENRICO ANCESCHI
Il Dettaglio: Fiamme
DI FERRUCCIO TRAPANI

10
l'evento
Ciak! Il manifesto cinematografico è servito
DI LUIGI MARCIAN

11
in ricordo di
RINALDO DAMI
Al "mitico" Studio D'Amy
DI SERGIO TUIS

13
Un autore alla ribalta
ROBERTO DE ANGELIS
Un salernitano alla corte di Tex
A CURA DI RAFFAELE DE FALCO

16
flash
Gim Toro e la moda
DI LUIGI BARUFFALDI

18
un autore alla ribalta
NEIL GAIMAN
Il sogno di un narratore
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

20
L'evento
MONSTER ALLERGY
Un mondo di mostri
DI LEONARDO DEVAL

22
un giornale alla ribalta
GIORNALE DEI PICCOLI
...I conti senza l'Oste
DI LUIGI BARUFFALDI

23
grandi eroi del fumetto
BLACK CAT
Le gatte nere non portano sfortuna
DI FORTUNATO LATELLA

26
il fumetto dimenticato
Black Cat

29
in ricordo di...
HUGO PRATT
Il periodo inglese, interrogativi e certezze
DI DOMENIQUE PETITFAUX

30
Limiti alla creatività
DI AAGE BAKKEN
il fumetto ddimenticato

30
Battler Britton e i Razzi di Rappresaglia

36
I Racconti di Guerra Inglesi
DI ROBERTO REALI

38
flash
CONVEGNO SU TEX
Tex in Sicilia!
DI LUCIANO TAMAGNINI

INSERTO

1-16
ZORA NOSTALGIA
Appunti per una storia del fumetto erotico popolare italiano
PRIMA PARTE
A CURA DI DANIELE BEVILACQUA

RUBRICHE

1
Premi Anafi 2003

3
Vita Associativa
A CURA DELLA REDAZIONE

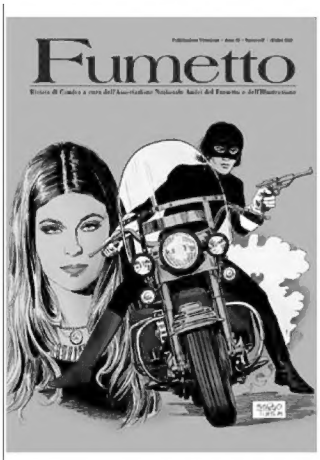
38
Fuori Circuito
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

40
Fumetteria
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

40
Il Fanziniere
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

41
Scaffale Comics
A CURA DI GIANNI BRUNORO, LUCIANO TAMAGNINI E LUIGI MARCIAN

43
Dall'edicola
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI



copertina: *Sergio Tuis*
colorata da Gabriele Fantuzzi

Fumetto

Pubblicazione trimestrale
Anno XII • numero 47 • ottobre 2003

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992.

Proprietario: ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Presidente:
Paolo Gallinari

Segretario:
Franco Grillo

Direttore Responsabile:
Gianni Brunoro

Direttore Artistico:
Gabriele Fantuzzi

Caporedattore:
Luciano Tamagnini
luciano.tamagnini@tin.it

Redazione:
ARCI, c/o Luciano Tamagnini
Via Emilia Ospizio, 102
42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/33.22.90 • Fax 0522/55.34.32

Indirizzo Internet
www.amicidelfumetto.it

e-mail:
info@amicidelfumetto.it

Comitato di Redazione
Giulio Cesare Cuccolini
Ermanno Detti
Franco Giacomini
Luigi Marcianò
Lorenzo Guerriero
Italo Pileri
Giorgio Salvucci
Ugo Boccassi
SIlvio Costa

Amico di redazione:
Franco Fossati

Hanno collaborato a questo numero:
Sergio Tuis, Fortunato Latella, Luigi Baruffaldi, Leonardo Deval, Raffaele De Falco, Domenique Petitfaux, Roberto Reali, Aage Bakken Walter Iori, Ferruccio Trapani, Daniele Bevilacqua

Iscrizioni:
QUOTA SOCIALE 2004: Euro 75
QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110
Importo da inviare, intestato:
ANAFI
Via Emilia Ospizio, 102
42100 Reggio Emilia con causale
QUOTA SOCIALE 2004, tramite:
- vaglia all'Ufficio Postale di Reggio E. - S. Maurizio 42029
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420 - ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio Emilia
- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la BIPOP-CARIRE, Agenzia 7, n. 8212 E cod. ABI 05347 CAB 12807

Stampa: Grafiche Jolly - Modena -Sped. in Abb. post. GR. I/70.

Tutti gli articoli, saggi, disegni sono (C) degli autori o, salvo indicazioni, delle persone o agenzie o case editrici detentrici dei diritti.

Partiamo subito con un paio di puntualizzazioni legate al fascicolo precedente: innanzi tutto va segnalato che nel dossier dedicato all'editore Tedeschi, per un grave lapsus, il divertente Penna Ritta viene indicato come Straight Arrow di Fox e Certa (e non Cierta, mannaggia la letterina!), mentre invece è TUMBLEWEED JR. di W. Brady apparso sugli albi della Fawcett; l'amico Fortunato Latella ci indica poi due cose estremamente importanti: in primo luogo gli sembra che il personaggio di ANATROCCOLO degli Albi Colibrì sia SUPERDUCK THE COCKEYED WONDER apparso negli albi della Timely, mentre ci indica i dati precisi del racconto di F. Robbins che abbiamo pubblicato: è apparso con i testi di A. Drake su WEIRD WAR TALES al n.36 del 1975. Sul personaggio di PIPPO IL GUASTATORE, che alcuni avevano individuato come Archie, egli pensa che non ci siano elementi tali da poter pensare che la cosa sia possibile, ma che probabilmente si tratta di Oscar un character teen prodotto dalla Timely.

L'apparizione del secondo volume della fatica di catalogazione realizzata da Bono e dalla sua equipe ha messo in movimento molti ricercatori che ci stanno sottoponendo le loro scoperte.

Innanzi tutto la individuazione di altri numeri di FRUGOLINO (prezzo di cop. L.60 con nessuna scritta nelle cover interne, nessun credito e con solo la pubblicità di Divertitevi con noi in quarta) fa pensare che veramente sia stata curata una edizione speciale di più numeri per le buste a sorpresa da parte dell'ed. Flaminia, poi grazie all'amico Fabrizio Frosali, sempre restando presso questa editrice, siamo in grado di indicare che gli speciali che furono supplemento della collana ALBI PREMIO furono 3. Ricordiamo che si trattava di fascicoli che avevano un gioco con sé, accompagnato da un fascicoletto a fumetti e da una tasca con allegati fumetti vecchi della stessa editrice; questi supp. (di cui sulla Guida Bono viene indicato solo il n.2, ovvero LA TOMBOLA, e che costavano L.60) sono al n.1 IL GIOCO DEL GOBBO (tra le sue pagine il racconto LUPETTINO E BABBO NATALE) e al n.3 IL GIOCO DELL'OCA; le cover erano di Simo e i disegni degli interni erano di Bramante, Del Bianco ed altri.

Rimanendo nel settore delle buste a sorpresa (le cui... sorprese sembrano non terminare mai!) segnaliamo che a cavallo del 1960-61 Pini Segna fece stampare per il mercato delle buste numeri particolari della sua serie a striscia COLLANA FOLGORE (su cui trovavamo posto DICK MONTANA, RINGO LO SCERIFFO IMMORTALE...) che si possono riconoscere con una certa facilità rispetto alla collana regolare, perché gli interni delle cover erano spesso del tutto bianchi e perché diverse volte la storia non iniziava con il titolo, ma partiva a racconto già cominciato; questi albi creano spesso un problema perché di fronte alla stessa cover (ed anche a numerazione uguale) possono corrispondere interni diversi ed addirittura date di uscita del tutto diverse; ad es. il n.27 IL FIGLIO DEL FUORILEGGE ha interni diversi e due date di uscita: 26/4/61 e 19/4/61; che pasticci!

Il noto collezionista Rolando Franchini ci segnala di aver rinvenuto un albo vario della Nerbini (Collana ALBI PER RAGAZZI inserita negli ALBI GRANDI AVVENTURE al n.27) con la stessa data che compare sull'albo omonimo in formato quadro (ovvero il 30/4/42) con la ristampa della storia di FRUGOLINO AVVENTUROSO di V. Cossio.

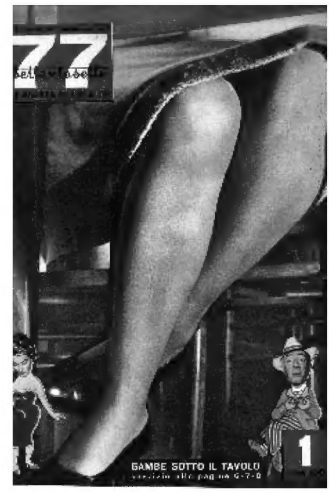
L'amico Pozzi ci segnala un volume che secondo lui (ed anche secondo noi che non l'abbiamo mai sentito nominare e non conosciamo per niente gli autori) non è mai apparso in alcun notiziario o cronologia; si tratta del volume della Pi.Me. realizzato nel 1977 dalla coppia Valdi e Chiesa e dedicato con lo stile delle strisce umoristiche ai BARBOON'S ovvero i classici senza casa immortalati spesso dal fumetto americano; è un insieme di gags abbastanza divertente e gradevolmente disegnato, ma il cui prezzo ci rimane ignoto.

L'amico Fabio Oss (che tiene interessanti rubriche sui comics sul quindicinale QUESTO TRENTINO e sul settimanale BAZAAR) ci comunica alcuni titoli di lavori realizzati da Liliana Fantoni sulle pagine di MODELLINA nel 1940-41: LA PICCOLA DIVA, LA CROCIERA DEL CONDOR, L'ELEFANTE BIANCO, IL CASTELLO DEGLI SPIRITI, IL SEGRETO DEL CASTELLO, CUORE FRATERNO, PER LA PATRIA. Del periodico LA MIA AMICHETTA del 1957 viene segnalato che il n.8 è una raccoltina dal titolo ZINGARELLA e che nel 1956 come supp al n.9 era stata pubblicata LA STRENNA, un fascicolo di 80 pagine con il racconto completo SUSY NEL WEST.

Ma lanciamoci sulle piste di un editore stampatore che proprio non conoscevamo: si tratta di Campanile Propago di Milano che, con la direzione di Umberto Colombini, aveva dato alle stampe una collana di albi settimanali denominati LE GRANDI AVVENTURE ILLUSTRATE con inizio al 6/2/48. Erano albetti di piccolo formato con copertina a colori e con 8 pagine di interni in bianco e nero messi in vendita a L.15. Il disegnatore era Luis Lands (Luigi Landi?) per una vicenda che, sotto il titolo generale di IL MISTERO DEI XV, mischiava il poliziesco con la fantascienza, con un eroe mascherato (in app. c'era FRED E I CONTRABBANDIERI di autore ignoto)

Il mondo delle pubblicazioni dell'ed. S.I.T.E., ovvero di Gilda Cancellieri, è ancora tutto da scoprire e presenta spesso e volentieri novità anche ai più scafati ricercatori: in questo periodo sono venute alla luce ben due collane in formato quaderno, spillate, intitolate CLUB DELL'UMORISMO (noi abbiamo visto il n.8) e L'UMORISTA (in possesso il n.10), ambedue edite nel 1963; costavano L.100, erano quattordicinali di 32 pag. praticamente tutti a vignette; tra i realizzatori segnaliamo i noti Vittorio Corte e Kriss, principali realizzatori dei disegni interni. L'esistenza di vignette targate 1961 fa pensare che esistano altre testate umoristiche legate a tale periodo: la caccia è aperta.

Dopo l'appello che abbiamo lanciato qualche tempo fa a curiosare fra le pagine dei rotocalchi del passato per scoprire disegnatori al lavoro specialmente nel settore delle vignette e delle strisce umoristiche,



Collana "Albi per Ragazzi"...
Pubblicazione quindicinale
FRUGOLINO AVVENTUROSO
TESTO E DISEGNI DI V. COSSIO
CASA EDITRICE G. NERBINI - FIRENZE

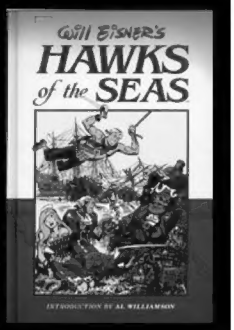
Mario Pacelli ci presenta un mensile romano del 1956-57 tutto interessato alle attrici, sia della grande ribalta che di quella della rivista e dell'avanspettacolo, SETTANTASETTE (famose "le gambe delle donne" come si diceva una volta a tombola!), che ospitava vignette molto carine di un bravo disegnatore, che si firma Mambo e che assomiglia un poco a Folco.

Si avvisano i signori collezionisti che volessero contattare il sig. VITTORIO ALESSANDRELLI per l'annuncio apparso nel numero scorso, che il suo indirizzo è il seguente: via della Madonna del Riposo 46 00165 Roma, tel. 06/66014251.

IL FALCO ALL'ARREMBAGGIO!

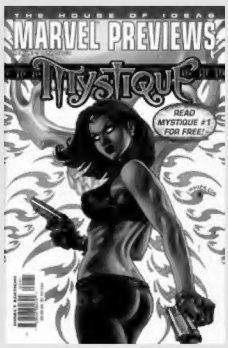
Tempo fa abbiamo incontrato su queste pagine un assaggio delle storie di Il Falco nato dalla fantasia di Will Eisner; ora la Black Horse ha curato la riedizione integrale (con pochissime mancanze dovute alla non riproponibilità dei disegni semidistrutti dal tempo) del Falco dei Mari e delle sue tavole domenicali, dall'inizio sino alla conclusione della storia. Una operazione magistrale di recupero che ha permesso di avvicinare gli appassionati ad una opera lontana, ma sempre importantissima del genio di Eisner, e che è stata realizzata in una veste cartonata di squisita fattura con una interessante introduzione di Williamson: impagabile! Avremo, amici della Kappa, una edizione italiana di questo gioiello? (l.t.)

Will Eisner, HAWKS OF THE SEAS, ed. Dark Horse Comics, cart., 128 pag., bianco e nero.



MARVEL VERSUS DIAMOND ?

Chi si interessa di fumetti statunitensi in lingua originale a settembre ha avuto la sorpresa di trovare che dalle pagine del catalogone delle offerte della Diamond, ovvero il mitico Previews, era uscito tutto il settore a nuvolette della Marvel. La Casa delle Idee aveva invece varato un proprio Marvel Previews in formato comic book con ben 96 pagine a colori. Se qualcuno aveva avuto, nel momento in cui la Marvel aveva smesso di fornire le trame dei suoi albi in anticipo, la sensazione che qualcosa non quadrasse, ora la cosa è certa: ringalluzzita dalla lunga serie di progetti cinematografici che stanno portando nelle sue casse denaro la editrice diretta da Quesada ritenta l'operazione che tanti danni creò solo alcuni anni fa? Speriamo proprio di no; per il momento possiamo solo dire che il nuovo periodico è arricchito da una serie di assaggi delle storie di prossima edizione e così anche la D.C. nel catalogo Diamond ha fatto la stessa cosa. Speriamo che gli assaggi in clima di guerra non uccidano... il pranzo! (l.t.)



CALENDARIO MOSTRE

EXPOCARTOON MEDIAGATESHOW

(18ª edizione)

27° Salone Internazionale dei Comics

ROMA,

20 - 23 novembre 2003

La XVIII edizione di Expocartoon-MediaGateShow, Mostra Mercato del Fumetto, del Cinema di Animazione e dei Games si svolgerà a Roma nella nuova sede dell'ERGIFE, sulla Via Aurelia, dal 20 al 23 novembre e, come da tradizione, ospiterà il XXVII Salone Internazionale dei Comics, del Film di Animazione e dell'Illustrazione.

Info: www.expocartoon.com

FUMETTOPOLI

MILANO

22 - 23 novembre 2003

Hotel Executive Viale Sturzo, 45 (di fronte alla stazione FS Garibaldi).

Info: www.fumettopoli.com www.karthea.com

Modena Comics

2ª Mostra mercato del Fumetto usato e da collezione

MODENA

sabato 17 e domenica 18 gennaio 2004

Fiera di Modena, Viale Virgilio, 70/90. Orario per il pubblico, ore 9-18. Telefonare per conferma data Associazione Kolosseo, 051 700016.

Info: www.kolosseobologna.com

31ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO

SABATO 6 e DOMENICA 7 DICEMBRE 2003

CENTRO ESPOSIZIONI - REGGIO EMILIA

via Filangieri, 15 (a fianco del casello autostradale)

DECINE DI ESPOSITORI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA CON NOVITA', COLLEZIONI COMPLETE NUMERI INTROVABILI DI FUMETTI, RIVISTE, ALBUM

ORARI:
Sabato 9.00/19.00
Domenica 9.00/13.00

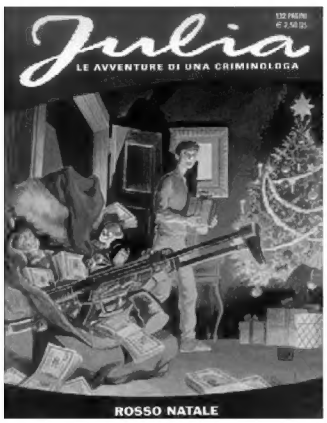
arci NUOVA ASSOCIAZIONE

31ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO

ARCI Nuova Associazione - Comitato di Reggio Emilia

ANAFI (Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione)

ANAFI

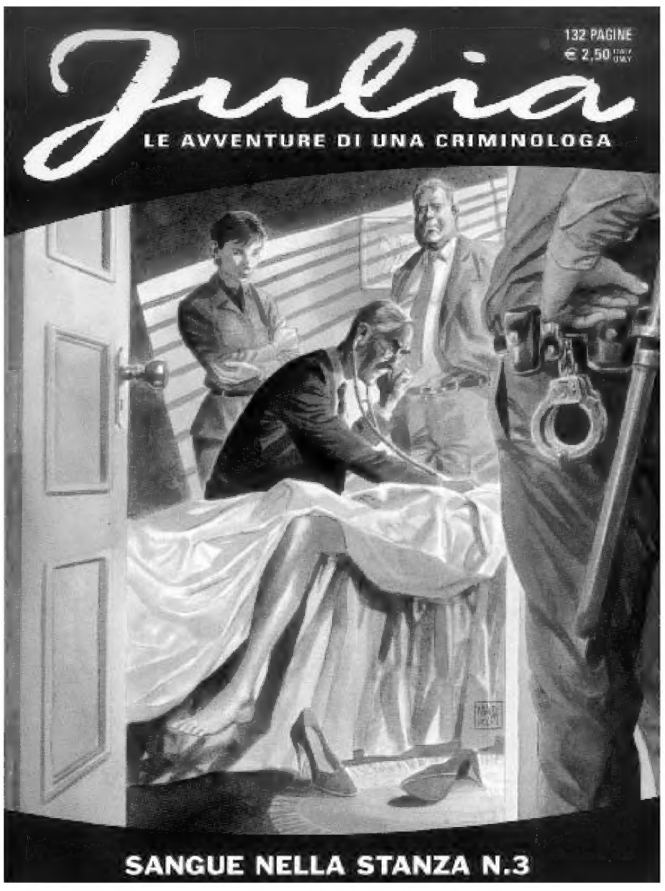


Julia, Kay e le altre

di Luciano Tamagnini

Patricia Cornwell

Primo piano di Julia dall'episodio "Sangue nella stanza n. 3" - disegni di S. Boraley, V. Piccioni e L. Zuccheri



Quando nacque Nick Raider dalla fantasia di Nizzi si scatenò una vera caccia a quale fosse il punto di partenza che aveva ispirato al bravo Claudio quel fumetto e la fonte venne rintracciata nelle storie legate al gruppo di agenti del 57° Distretto scritte da E. Mc Bain solo perché l'ambientazione era in fondo la stessa e c'era un gruppo di agenti a portare avanti in modo corale la vicenda poliziesca. Poco importò ai critici che il modo di affrontare la narrazione fosse del tutto diverso: Mc Bain metteva veramente i suoi agenti, da Carella a Meyer Meyer, sulle piste di delitti diversi che avevano soluzioni senza collegamenti l'una con l'altra e che solo in qualche caso raro trovavano all'interno del Distretto una certa coesione, come quando c'era da far fronte ad un pericolo che toccava l'intero gruppo quando entrava in lizza il Sordo, nemico per eccellenza del gruppo.

Poco importa che pian piano Nizzi e gli autori che si sono susseguiti nello scrivere le storie del simpatico Nick abbiano invece dato ampio spazio alle sue gesta in assolo, lasciando agli altri eroi della serie solo le briciole della narrazione: questo marchio era stato creato ed è rimasto indelebile sulla serie. Così, visto che la stessa operazione, anche se in maniera un poco più soft, era stata effettuata anche quando nacque Julia, l'eroina scritta da Berardi, che venne subito apparentata a Kay Scarpetta la patologa messa in romanzo da Patricia Cornwell, mi è venuta la curiosità di andare a vedere a distanza di anni, di fronte ad una narrazione consolidata da parte di Julia, quali siano veramente i punti di contatto con il personaggio della Cornwell.

L'ho fatto effettuando una vera e propria full immersion nei romanzi di Patricia, che nella controcover della edizione rilegata dei volumi da lei scritti si presenta come una bella donna, che ha molte somiglianze con la foto di Hillary Clinton come appare nel retro del suo volume di memorie; non ho però rispettato, per meglio mettere in evidenza l'evoluzione, la consecutio temporale; ho letto i romanzi a casaccio, li ho letti tutti senza però seguirne l'ordine cronologico, il loro fluire naturale, proprio perché questo mi avrebbe reso più evidenti i problemi e i salti logici.

Diciamo subito che per me la parentela tra Julia e Kay è una parentela solo formale dovuta più che altro alla professione che esercitano all'interno del mondo della giustizia: la prima insegnante universitaria è una consulente della polizia e del tribunale che aiuta nel costruire le personalità degli psicopatici, a cui la giustizia si trova a dover dare la caccia. La seconda è fisicamente impegnata come anatomopatologa nel contatto con i morti che vengono scoperti nella città di Richmond, che è una sorta di calamita vera e propria per i serial killer della nazione americana.

Julia guarda gli ambienti, osserva le cose che ci sono attorno sia ai sospettati che ai defunti, ricostruisce la personalità dei killer, ricerca i meccanismi che hanno messo in contatto le vittime con i carnefici, offre alla polizia una ricostruzione della personalità e dei moventi che possono aver mosso le azioni dei delinquenti. Se un punto di contatto con qualcuno ci potrebbe essere il richiamo è forse più con la Samantha Waters dei telefilm di Profiler, che, sulla base di ciò che vede, capisce e ricostruisce ciò che è successo attorno ad una sventurata vittima ed intuisce ciò che accadrà; altro contatto potrebbe essere con C.S.I., la nuova serie televisiva di culto, dove grande spazio viene dato a chi è capace di ricostruire le situazioni e i meccanismi mentali e pratici lungo cui si muove la psicologia dei killer; in fondo C.S.I. è un Profiler da prima serata televisiva, meno crudo e più soft dal punto di vista della narrazione. Solo che troppo spesso in questo tipo di telefilm ci si affida a dei flash quasi medianici che fanno intuire l'accaduto come se intervenissero forze misteriose esterne, un po' come capitava nel primo episodio, "Manhunter", della caccia al prototipo del serial killer Hannibal The Cannibal. Anche Scarpetta ricostruisce i meccanismi, da cui è dipartito l'omicidio e cerca di capire attraverso quali diabolici ragionamenti si muove la psiche dell'assassino, ma lo fa dando ampio (alle volte persino troppo) spazio alla scienza; così ci fa assistere in diretta alle autopsie sanguinolente, che mostrano gli elementi da cui si diparte l'indagine, ci porta nei meandri delle varie sezioni che indagano scientificamente sui delitti. E proprio da questo mondo parte una considerevole differenza tra Julia e Kay: l'ambiente di coloro che indagano su di un delitto è in aperto conflitto, tutti sono gli uni contro gli altri, sembra quasi che più che fuori, tra la gente, il vero delitto si nasconda tra chi dovrebbe difenderci dalla criminalità. Non

è un caso infatti che spesso e volentieri Kay sia tradita da qualcuno del suo entourage, che gli scontri tra i vari settori della giustizia nascondano delle vere e proprie rese dei conti di cui noi semplici cittadini non ci rendiamo neppure conto. Julia invece ha a che fare, al di là dei soliti conflitti di competenze che qua e là si mostrano, con una polizia "civile", con un Tenente Webb, che, un po' innamorato di lei, anche quando con lei litiga, è sempre del tutto dalla sua parte; ed accanto a lui c'è Irving, un agente di grossa stazza che richiama alla mente la paciosità di un analogo agente corpulento della Radiopattuglia di Schmidt; sono amici di cui lei si può sempre fidare ciecamente e su cui Garden City può sempre contare. Scarpetta invece ha un unico amico nella polizia di cui si potrebbe fidare ad occhi chiusi, ma che viene spesso descritto come un maschilista convinto, come un perdente dal punto di vista sociale e sessuale (l'unica volta che sembra aver costruito un legame importante quasi quasi viene ucciso dalla sua lei!), come un uomo ricco di paure più che di sicurezze, che la segue come un cagnone, ma che l'aggredisce verbalmente ad ogni piè sospinto: il capitano Pete Marino. É questo l'elemento più angosciante della narrazione di Cornwell: attorno a Kay Scarpetta sembrano esserci solo nemici. E pensare che anche Samantha in Profiler ha attorno un gruppo di persone del tutto fidate: gli amici dello staff dell'F.B.I., che collaborano con lei, e l'amica di colore, a cui spesso affida anche la figlia piccola, sui quali può contare sempre! Qualche elemento di sicurezza Scarpetta potrebbe trovarlo nel suo ambiente familiare, tralasciando però quello sentimentale, dove spesso le sue scelte sono quanto mai errate oppure portano alla morte i suoi amanti, in questo accomunata a Samantha, che ha visto il marito e un successivo innamorato ucciso dal serial killer Jack, vera anima nera e geniale della serie; chi le potrebbe essere vicina, cioè la nipote Lucy, risulta essere un genio dell'informatica e di tutto ciò che è nuova scienza, ma che, probabilmente a causa di una madre troppo pronta alle avventure sessuali, è lesbica e incapace di scegliere le persone a cui affidarsi e quindi spesso vittima di tutti i trucchi e gli imbrogli, in cui i suoi nemici la vogliono far cadere. Quindi non un sostegno, ma un problema! Se è per questo anche Julia con la sorella qualche problema ce l'ha, anche se ultimamente sembra essere stata un po' messa in un canto. Ma per il resto il suo ambiente familiare, dalla nonna a quella vera fata della casa che risponde al nome di Emily con le fattezze della simpatica star coloured Woopy Goldberg, è forse più da commedia rosa che da thrilling a forti tinte nere. Spesso infatti il tono con cui il racconto di Julia si dipana ha tonalità un poco soft e per molti proprio questo è il limite evidente di una serie che dovrebbe pescare le sue forti sensazioni narrative nello shock del delitto; una commedia gialla più che un thrilling, che sembra essere in un certo senso sostenuta anche dalla scelta del volto di una grande interprete di commedie hollywoodiane come Audrey Hepburn.

Solo raramente Julia diventa vera tensione: lo è stata nei primi tre racconti della sua avventura ormai lunga oltre 60 episodi, quando una pazza seriale (che è poi riapparsa di sfuggita in un altro numero) di tendenze lesbiche insanguinava l'America, lo è stata quando si parlava di ragazze uccise tramite le trappola di internet, ma poi i toni si sono fatti più discreti, spesso si sorride più che avere i brividi, testimonianza che la paura nella narrativa è figlia di grandi invenzione nel male.

Riacquistai la nozione del tempo solo dopo aver varcato la soglia di casa, quasi a mezzanotte, per niente pentita di aver passato l'intera serata con uno sconosciuto, più giovane di me, per giunta.
Non avrei mai immaginato che in ospedale si potessero trascorrere momenti piacevoli. Avrei continuato a parlare tutta la notte, senza sentire la stanchezza, se non fosse intervenuta l'infermiera.
Joseph si era rivelato un conversatore amabile e un ascoltatore attento e sensibile. Ripensando a quello che ci eravamo detti, sprofondai in un piacevole tepore. Fu un dolce sonno quella notte.

Tavola tratta dall'episodio "Sangue nella stanza n. 3" - disegni di S. Boraley, V. Piccioni e L. Zuccheri

Anche Kay ha avuto i suoi nemici di grande spessore: pensiamo a Temple Gault ed alla sua amante oppure alla famiglia del luopgarou francese, che sono quasi riusciti a trascinare la nostra eroina nel gorgo della disperazione ed alla morte. Per Kay la vita non è certo rosa: una separazione familiare, due amanti importanti morti, uno occasionale che si rivela appartenente ad una famiglia di assassini... Se anche, al di là delle evidenti contraddizioni che fanno partire la nostra eroina da 42 anni con una nipote di circa dieci per farci ritrovare con una nipote ben oltre i venti anni che dovrebbe portarla molto vicina (se non oltre) alla sessantina, Kay viene presentata come decisamente sexy, con un attraente seno ed un bellissimo fisico, i suoi rapporti con l'altro sesso non sembrano essere molto felici. Meglio quelli di Julia, che sono più sognati che reali, visto che, accanto al possibile flirt serio con il tenente, ce ne potrebbe essere un altro in atto con un giovane, adorante detective. Anche le ambientazioni servono a costruire immagini specularmente diverse nelle due serie: se la Richmond di Kay Scarpetta è quasi sempre descritta preda di piogge, di nevicate e di gelate e le avventure del nostro personaggio spesso si svolgono in prossimità di feste importanti come il Natale vissute ovviamente male per rendere ancora più drammatica la sua vita, il mondo di Julia è spesso primaverile, solare, il che ci porta più verso il sorriso che verso il dramma. Berardi è molto abile nel mischiare piccole gag sorridenti, brevi scenette all'insegna del divertimento, che non frantumano l'azione, ma ne sottolineano gli elementi vitali più importanti. Quando invece Cornwell si è messa a raccontare con Judy Hammer un ciclo di storie sempre a tinte gialle, ma con l'idea di spingere il pedale sul versante del divertimento (addirittura ci faceva sentire cosa pensavano gli animali di casa, quasi ci trovassimo di fronte a Specie in via di estinzione, il divertente fumetto pubblicato dall'Eura) la cosa si è contorta su sé stessa dando origine a racconti fastidiosamente prolissi che non riuscivano a tenere avvinta veramente l'attenzione del lettore.

Particolare della pagina di apertura di M. Soldi

Quando per il Giornalino era il 1938...

di Walter Iori

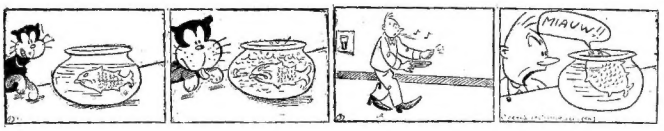
Spesso e volentieri quando ci si trova di fronte ad una qualche celebrazione relativa la lunga vita di quella che oggi è la principale testata confessionale diretta ai giovanissimi riceviamo delle segnalazioni che hanno un punto in comune; ne prendiamo una, l'ultima apparsa in occasione del cambio di linea della testata avvenuto pochi mesi fa; in quel momento un socio ci ha scritto: "...Non capisco poi perché una testata storica di grande valore come Il Giornalino ogniqualvolta deve parlare del proprio passato, si limita a riprodurre la copertina dell'antichissimo numero uno e poi passa rapidamente a quelli che sono stati i grandi successi incontrati a partire dagli anni sessanta in avanti...magari c'è un cenno a Magrin della Padella il maggior personaggio comico della rivista di quegli anni e null'altro: è così difficile presentare qualcosa degli anni trenta e quaranta che sia degno di essere ricordato?..."

Questa sensazione, di un passato che viene quasi nascosto, l'abbiamo avuta anche noi e per capire meglio, insieme a voi, abbiamo scelto una annata non a caso, ma quella che, a cavallo del momento di maggior successo dei giornali a fumetti nell'anteguerra, portava in sé stessa già l'elemento portante della caduta, almeno a livello di tirature, del genere: l'allontanamento dei comics americani dalle pagine delle riviste italiane.

Abbiamo scelto altre due testate classiche, L'Avventuroso della Nerbini e il Topolino della Mondadori, per cercare di guardare quali fossero i contenuti, perché abbiamo l'impressione che, non avendo voluto cavalcare appieno il medium fumetto, il problema del Giornalino stia proprio nel fatto che le cose che erano sulle sue pagine in quel momento abbiano ben poche possibilità di essere giudicate appetibili per il pubblico di allora e, a maggior ragione, per quello odierno.

La rivista della Nerbini, sarebbe stata quella che avrebbe pagato lo scotto maggiore con la sparizione dei grandi eroi americani come Phantom o Mandrake, come Gordon o Agente Segreto X9 o Radiopattuglia, che all'inizio dell'anno erano ancora le colonne del giornale; era il momento in cui Flash viveva la sua lunga avventura nel mondo delle foreste di Mongo, in cui X9 era all'interno delle storie realizzate abilmente da C. Flanders, in cui L'Uomo Mascherato incontrava il Piccolo Toma in una avventura che avrebbe lasciato il segno....

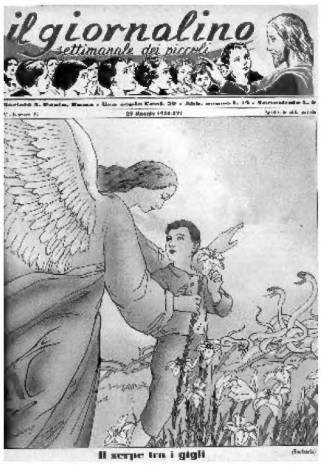
Però Mario Nerbini, che aveva già sentore di quello che stava per accadere ai suoi personaggi, si stava preparando per una sostituzione che fosse il più indolore possibile, dando libera mano a Vichi, che disegnava le avventure a tinte gialle del suo Petrosino, a Giove Toppi, che cercava di fare il verso a X9, inventando le avventure del poliziotto italiano Renato Gallo, prima di tuffarsi nei larghi paginoni a colori dei 3 di Makallè, che con il suo esotismo da Impero Fascista aveva la pretesa di far dimenticare ai lettori i mondi magici disegnati da Raymond, a G. Fantoni, che ci narrava le avventure storiche della Regina di Cipro; certo lo sbalzo qualitativo era piuttosto forte rispetto agli autori americani, in particolare se si guardavano gli "sgorbietti" di Vitelli con il suo Jutso il piccolo eroe giapponese, ma al di là degli evidenti problemi di possesso della grammatica del fumetto, nessuno di questi autori, neanche il meno dotato, rifiutava il modulo tipico del fumetto per la narrazione sequenziale.



Una striscia dalla rubrica "Per i più piccini"

E le cose andavano ancora meglio se ci si avvicinava a Topolino, perché mentre al gruppo Nerbini mancava una mente artistica capace di coagulare un modulo unico di raccontare per immagini, in quella redazione Zavattini e Pedrocchi l'avevano da tempo impostato: infatti, oltre alle storie Disney, accanto a Brick Bradford, ad Audax, a Cino e Franco erano già in piena azione agli inizi del 1938 Saturno contro la terra, La Galea dalle vele d'argento, Sandokan, Gioietta Portafortuna e Kit Carson con realizzatori come Scolari, Moroni Celsi, Albertarelli, solo per citarne alcuni, e con il passare dei mesi ad essi si aggiunsero K. Caesar e P. L. De Vita, ovvero il fior fiore del fumetto italiano.

Ad essi cosa sa rispondere Il Giornalino? Proviamo a sfogliare la rivista che nel 1938 si presenta con 12 facciate a cent. 30. La splash page è regolarmente di tematica confessionale con grandi immagini di Cristo, della Chiesa anche ben realizzate da Conti e da Barberis, ma che certamente non hanno elementi per attirare il piccolo lettore a cui dovrebbero rivolgersi, visto che si sottotitola proprio "il settimanale dei piccoli". Nelle facciate interne troviamo argomenti perennemente legati alla dottrina o alle missioni e sono a quadri con didascalia solo le pagine centrali, la penultima e l'ultima facciata. Al centro troviamo quello che dovrebbe essere il racconto avventuroso della testata, ma tutte le storie presenti sono solo encomiastiche verso la casata dei Savoia con racconti come Il Conte Verde o Il Conte Rosso o Carlo Emanuele Primo o Emanuele Filiberto scritti da Ruber e disegnati da Terenzio non come fumetti, ma come statiche illustrazioni con la didascalia sottostante. Fanno eccezione solo alcuni racconti di ambientazione missionaria disegnati da Barberis con gli espliciti titoli di Sangue italiano in Terra cinese o Miguel el barrettero di Cristo. Solo verso la fine dell'anno appare il primo racconto avventuroso vero e proprio con i disegni di un U. Nava già bravo su testi di Loretz a raccontarci le gesta western di Il Bandito dalla Maschera Rossa. Il meglio però arriva dalla pagina dedicata ai piccolissimi, in cui troviamo forse i veri fumetti, visto che abbiamo gags prive di parole condotte a ritmo di comic; tra di esse appare persino il famoso Omobono di Adamson, chiamato qui il Signor Paradosso; molte di queste storielle portano firme del nord Europa, il che fa pensare che fossero acquisite da un sindacato svedese.

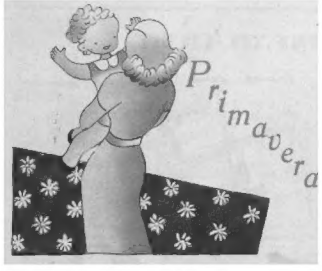


Una cover del 1938

L'ultima facciata è quella che riprende il modo di raccontare messo in cantiere dal Corriere dei Piccoli con i quadretti accompagnati dalla rimetta sottostante. Qui si alternano Lalla di Caj, una monellina a fin di bene, Ghirellino, altro ragazzino sempre pronto a seguire amici scapestrati, il Contino Badalà, che fugge l'educazione altolocata che la famiglia gli vuole imporre per andare ad imparare le cose dal popolo, e tanti altri che non hanno però inciso la memoria di nessuno.

A novembre si comincia a sentire lontano odore di cambiamento, perché l'illustrazione a piena pagina di sapore strettamente religioso sparisce per lasciare posto finalmente ad una storia a quadretti, sempre di sapore religioso come Il Conquistatore del mondo, ma che almeno tenta di seguire i gusti dei ragazzini; però è troppo poco per poter competere con gli altri giornaletti per ragazzi presenti sul mercato. Il Giornalino diverrà competitivo quando la sua redazione capirà che per fare un giornale diretto ai ragazzi bisognerebbe parlare il loro linguaggio ed usare gli strumenti a loro più vicini, ma per arrivare a questo bisognerà fare un salto almeno ai primi anni del dopoguerra.

Il Contino Badalà
1. Un gran medico scienziato al contino ha ordinato
una cura d'acque rare per poterlo ben purgare.
2. E le nobil comitive lesta in macchina s'arriva
all'albergo principale dove c'è l'acqua termale.
3. Con la tazza graduata sione l'acqua minerale
al paziente signorino vigilato per benino.
4. Dal ragione si ristretto salva il cane il poveretto
che s'imbranca in allegria con ragazzi della via.



La Rosa sparge i suoi petali

di Luciano Tamagnini

La ristampa degli anni '60

Quando nel 1949 al Festival di Venezia nel settore dei ragazzi (dove fu vincitore assoluto) apparve il primo lungometraggio animato italiano in Technicolor il pubblico lo premiò con una ovazione interminabile ed il successo gli arrise cospicuo anche all'uscita nelle sale.

Questo film era La Rosa di Bagdad ed aveva avuto una lunga gestazione essendo stato messo in cantiere dalla casa di produzione I.M.A. (la cui sigla significava Immagine, Metodo, Arte), specializzata nel settore pubblicità, sin dal lontano 1942: solo la guerra aveva rallentato, ma non bloccato i lavori attorno a questo kolossal che aveva di semplice solo la trama che si rifaceva alle classiche fiabe "con i turbanti", come venivano chiamati i racconti che avevano affinità con Le Mille ed Una Notte.

Questa tipologia di racconto, che permetteva di restare lontani dai riferimenti al fascismo ed ai suoi problemi, che non potevano neanche essere adombrati da un racconto infantile, ebbe moltissime interpretazioni nel mondo del fumetto, dove principi, sceicchi, tappeti volanti e simili trovarono molti spazi narrativi. Pensiamo che solo nella pubblicità sulle pagine di Le Più Belle Avventure nel 1943, relativamente alla serie degli Albi della Fantasia, su 10 titoli elencati, calcolando che 3 erano relativi a Guerino detto Il Meschino e due a Cucciolo, tra gli altri 5 di ambientazione tra i minareti ce ne erano ben 3: Il Flauto Magico, Alì Babà e i 40 ladroni e Il Buffone del Sultano.

Quindi la trama inventata da Domenghini e De Caro, che vedeva gli sforzi del piccolo Amin per unirsi alla principessa Zeila, figlia

Disegno di Da Passano

del califfo Omar concupita dallo stregone Jafar per mire di potere, era perfettamente in linea con i tentativi di raccontare storie che avessero la loro ambientazione in un "lontano" sognato che non toccava i nostri problemi. Se poi ci mettiamo i tre comicissimi saggi Tonko, Zirco e Zizzibù e la gazza Kalinà a rendere divertenti le avventure dei due giovanissimi, il prodotto risultava ancora più appetitoso.

Per questo lavoro immane di disegni e di ambientazioni (calcoliamo che il cinema italiano era tutto fuorché una industria; era il regno dell'artigianato, dell'improvvisazione intelligente specialmente nel settore dell'animazione) venne reclutato praticamente tutto il mondo del fumetto dell'Italia settentrionale, a partire dal grande Zamperoni, che era il direttore del reparto grafico dell'I.M.A.

Anche se i personaggi furono caratterizzati da Bioletto e le ambientazione inventate da Maraja, possiamo ben dire che tutto il cartone risente fortemente del suo stile grafico e che egli fu l'elemento portante di tutta l'operazione. Infatti, a riconoscimento di ciò, a lui venne affidata la trasposizione sulla carta del film quando la Mondadori ne chiese una versione da inserire, unico fascicolo "comico" italiano in un settore in cui il sorriso era solo legato agli eroi della Disney, nella collezione degli Albi d'Oro, uno dei pezzi pregiati dell'editoria a fumetti del dopoguerra.

Zamperoni riuscì a raccontare la storia semplice in maniera gradevolissima e l'albo, lanciato in concomitanza con il Natale 1950, a dimostrazione della fiducia che la direzione aveva nelle sue possibilità economiche, ebbe un grosso successo, tanto che ebbe diverse riedizioni.

Un paio di anni dopo (ma sull'albo la data viene mantenuta pur con un "prima ristampa" come quella del 1950) ecco la nostra Rosa riapparire sempre tra gli Albi d'Oro, per poi avere ancora nuova vita nel 1966 in un bell'albo in formato un poco più largo dell'edizione originale.

Inoltre, quando nacquero gli Albi della Rosa (riproposta a prezzi popolari delle storie di Topolino & company), al n.16, con il colore di copertina variato in un rosa violaceo rispetto al giallo originale, ancora una volta (unico albo di costruzione italiana in una collezione interamente dedicata alle creazioni Disney) la storia rivide la luce sempre in vicinanza del Natale e sempre con un buonissimo riscontro di pubblico; perché, malgrado i buoni risultati, non si sia iniziata una collaborazione forte su questo settore con Zamperoni rimarrà un mistero che nessuno scioglierà più vista la scomparsa praticamente di tutti i testimoni.

Tornando al film per lavorare sull'immensa mole di disegni necessari per il lungometraggio vennero chiamati moltissimi dei disegnatori di fumetti capaci di piegare il loro stile al comico e questo spiega perché lo stile alla Rosa di Bagdad fu per lungo tempo rintracciabile in moltissimi dei fumetti umoristici dal 1942 sino alla metà degli anni cinquanta, come se il DNA grafico fosse rimasto nelle mani anche di chi non aveva partecipato all'operazione, ma l'aveva solo fruita come spettatore e come lettore.

Chi va a leggere Le Favole di Cineavventura pubblicate a lungo dalla editrice Fantera

a Roma troverà che uno dei personaggi più interessanti è una sorta di "fiaccone", Nadir, che cerca ogni sotterfugio pur di mangiare senza lavorare; ebbene l'ambiente in cui il nostro agisce è decisamente parente di quello messo in scena dai realizzatori del film animato e delle sue appendici cartacee.

Se poi facciamo un salto all'indietro all'interno della collana gli Albi della Fantasia ad osservare il lavoro di Andrea Da Passano, che aveva sin dall'inizio collaborato alla nascita della Rosa, vale la pena di prendere in considerazione il n.59 del settembre 1943. S'intitola Il Mantello dell'Invisibile e, al di là che una situazione simile la si ritrova anche all'interno del plot della Rosa, non è tanto al testo di Solini, a cui vogliamo fare riferimento, ma proprio alla grafica di Da Passano, che tratteggia molti dei suoi personaggi principali e di contorno come se fossero quelli del film a cui sta collaborando: il Califfo sembra Jafar, il ciambellano uno dei tre saggi, le guardie sono identiche a quelle della Rosa...

Ma questo stile non si ferma a quel periodo: se andiamo agli anni settanta quando le fiabe hanno assunto un sapore diverso, si sono trasformate, grazie al successo delle collane sexy ad esse dedicate, in gare di coito che non hanno più permesso di udienza presso i bambini, ecco che troviamo all'interno della serie Sexy Fiabe dell'ed. G. Spada (1975) una versione pecoreccia della nota avventura dovuta alla mano di Felmang.

Ovviamente il percorso è ben diverso ed al posto della simpatica gazza troviamo una sorta di pene volante chiamato Padulo a sintetizzare quali siano gli elementi narrativi principali, ma ancora una volta ci interessa la parte grafica del racconto, a dimostrazione che gli stimoli visivi derivanti dalla Rosa film sono ancora ben vivi. Felmang riprende diversi momenti dell'opera cinematografica nel suo lavoro, in special modo quando mette in scena il mago Brik Baruk, anima nera dell'emiro Alì Mortè. Per lui sono previste molte scene, in cui si muove nel cielo come un funereo simbolo di morte volando con il mantello così come accade nel fumetto originale a dimostrazione che passano gli anni, ma quando una soluzione grafica è valida va oltre i limiti del suo tempo.

Le due versioni di La Rosa Di Bagdad a confronto

L'ultima raffica di Salò

di Enrico Anceschi

Quando nel nord Italia Mussolini, dopo essere stato rimesso sul piedistallo del potere dai nazisti, diede vita alla cosiddetta Repubblica di Salò, la guerra stava volgendo verso il disastro per il nostro esercito; le popolazioni non avevano spesso di che mangiare ed erano sottoposte a bombardamenti continui da parte dell'aviazione alleata; se poi ci mettiamo i rastrellamenti delle tristemente note Brigate Nere in collegamento con l'esercito tedesco alla ricerca di ebrei da mandare in campo di concentramento o di partigiani e loro sostenitori da fucilare senza troppo guardare per il sottile, forse si riesce a capire perché non ci fosse tanta voglia di leggere. Se poi aggiungiamo che la carta mancava (e quando c'era era più spesso utilizzata per la propaganda attraverso manifesti in stile "Attenti! Il nemico vi ascolta!", piuttosto che per periodici indirizzati ai ragazzi o all'evasione), che le tipografie (quelle rimaste in piedi) dovevano fare i conti con la mancanza di energia elettrica e con il personale che mancava, visto che la maggioranza degli uomini abili era al fronte e capiremo perché in questi bui anni le testate per ragazzi (e maggiormente quelle a fumetti, viste con ostilità da sempre dalle autorità in orbace) pressoché scomparvero; nel migliore dei casi si trasformarono da collane con una periodicità ben definita in una serie di numeri unici che utilizzavano spesso materiale del passato per riempire le pagine.

In questo panorama ha un po' dell'incredibile che nell'ottobre del 1944 le Edizioni della Repubblica Sociale Italiana (ovvero quello che rimaneva del Partito Nazionale Fascista di un tempo) decidesse di dare alle stampe un periodico che parlasse ai giovani di tutte le età. Mischiando le cose dirette ai piccoli, quelle per gli adolescenti e, perché no?, una qualche spruzzatina anche per le bambine nacque la testata Fiamme, che, teoricamente, doveva essere una sorta di continuazione ideale di Il Balilla, ma che di fatto dichiarava apertamente di essere principalmente un veicolo di propaganda, che spesso non cercava neppure di mascherare dietro il divertimento. Quando i giornali per ragazzi approvati dal Min.Cul.Pop erano Il Balilla e La Piccola Italiana la propaganda era più indiretta, più soft, spesso nascosta dietro al sorriso e all'avventura e quindi più intelligente, di più facile presa; quando le pagine di un giornale si riempiono di eroi perennemente felici di trovare la morte per la loro patria e i lettori stanno vivendo direttamente i pericoli della guerra, il contatto "fascinoso" non può che essere in corto circuito!

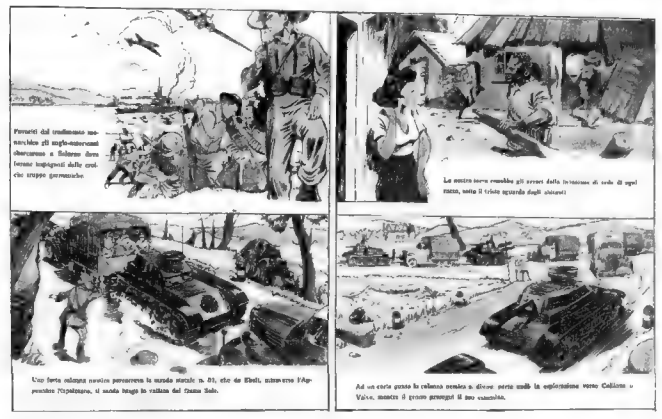
Comunque quello che ci interessa sottolineare è che in questa avventura editoriale venne coinvolto Guido Zamperoni, anche se non abbiamo mai capito il perché, visto che proprio lui aveva sempre cercato di stare lontano dai racconti a fumetti di propaganda diretta, preferendo l'avventura pura e semplice. Egli si trovò fra le mani un personaggio chiamato O'Scugnizzo, che era un militare che si trovava ad affrontare le armate alleate nel sud; se scelta intelligente c'era in questo fumetto, fu proprio quella di portare il nostro eroe in "terre lontane" come quelle del sud, che potevano essere considerate ben diverse, quasi esotiche per quelli del nord, il cui panorama era tristemente sotto gli occhi di tutti. Questo ufficiale coraggioso che avrebbe dovuto nobilitare al sud quello che succedeva negativamente al nord venne raccontato da Zamperoni, cercando di evitare le cadute di stile che la propaganda spesso avrebbe richiesto; solo alcune volte il suo segno raccontò cose con l'intento di colpire la fantasia del lettore; si guardi ad esempio la seconda vignetta della pagina iniziale del racconto dove atterrite ragazze assistono agli scempi compiuti da negri con lo sguardo famelico in divisa alleata. Per il resto Zamperoni raccontò la sua saga a sostegno della R.S.I. con uno stile piacevolmente avventuroso che la stampa, in cui prevaleva il colore giallo, rendeva più luminoso.

Questa scelta gli costò un po' crediamo l'ostracismo, quando la R.S.I. cadde, ma per poco tempo, perché solo un paio di anni dopo lo ritroviamo già al lavoro presso editori di primaria importanza.

E pensare che poco tempo dopo il titolo di Scugnizzo avrebbe significato l'esatto contrario della saga narrata da Zamperoni. Nel 1950 per l'editore Tomasina Renzi e Pedrazza realizzarono una serie di albi di buon successo proprio con quel titolo, ove si narrava la lotta del piccolo Ario, erede al trono di Balsen invasa dai nazisti; questo ragazzino biondo diveniva insieme a gruppi di partigiani e di cittadini che non tolleravano le prepotenze di un regime fortemente prevaricatore, le cui nere gesta richiamavano alla mente quelle compiute nella realtà nostrana dai nazifascisti.

Il fumetto non aveva il coraggio di parlare di repubblica e di democrazia, ma manteneva il simbolo regale, quasi si fosse dentro ad una fiaba. Scugnizzo compiva la stessa operazione che, in chiave antisovietica, aveva fatto nascere le storie del Piccolo Re di Lina Buffolente presso l'Alpe, con le quali aveva delle convergenze piuttosto forti. Anche l'erede di Livonia tentava di ritornare sul trono e combatteva, aiutato dalla popolazione (anche se i collaborazionisti non mancavano), per raggiungere questo scopo.

E se O'Scugnizzo doveva cessare il suo racconto alla quinta puntata, perché il regime, per cui stava lottando, si stava sfasciando, per i due giovanissimi reucci le cose andarono decisamente meglio, perché alla fine delle loro avventure poterono tornare sul trono in un tripudio di folla che nella realtà italiana la nostra casa regnante non aveva proprio avuto, visto che era stata allontanata in favore di una più gradita repubblica.



O'Scugnizzo da Fiamme

Scugnizzo di Renzi e Pedrazza

Giovinezza in armi: primavera della Patria

IL DETTAGLIO: FIAMME
(quindicinale per i giovani)

A cura della Presidenza Centrale O.B. (Opera Balilla) - Milano - Tipografia SAME, Via Settala, 22

Direzione e Amministrazione: Via Felice Casati, 6 - Milano

Direttore Responsabile: Genesio Bianchini

Formato: cm 38x28 - Pagine: 12 (6 a colori) - Prezzo Lire 3 a copia. Abbonamento Lire 60. Sostenitore Lire 500. Ma alcune copie recano il timbro sovrastampato "Lire 4"

- Periodicità dichiarata quindicinale, in effetti mantenuta fino a febbraio 1945. Dopo si conosce solo un numero uscito con dicitura "MARZO", senza indicazione di altre date e che potrebbe essere l'ultimo della testata. infatti questo numero (Anno II numero 10) non è indicato nella pubblicazione "La stampa periodica della Repubblica Sociale" di Vittorio Paolucci, come non risulta il numero 9 anno II, che reca la sola indicazione di data "FEBBRAIO 1945"
- Presso la Biblioteca Statale di Milano il Paolucci ha reperito e consultato la testata ivi presente sino al numero 8 Anno II del 15 febbraio 1945.
- In pratica i numeri noti sono solamente 12.

Brevi cenni sul contenuto:

Di massima le 12 pagine (6 in quadricromia) era suddivise così: due, le centrali, dedicate ai più piccini; una alle "ragazze in gamba"; una a rubriche varie fisse; una a posta e barzellette, una o due a brevi storielle a fumetti di Desiderati (pare che abbia iniziato proprio qui la sua attività di disegnatore per ragazzi), Cignetti e altri non identificati; infine Zamperoni con il suo "O' Scugnizzo" che, praticamente, contribuì a rendere noto "FIAMME". Il racconto durò poco, solo 5 puntate, e nemmeno l'autore, anni fa da me interpellato se lo ricordava. Riuscì comunque a ritrovare un paio di vignette originali nei suoi scaffali, dopo aver preso visione di alcune fotocopie che gli avevo inviato. Il racconto, tuttavia, prese spunto da un personaggio veramente esistito e le sue imprese, se si dà retta alla tavola di Walter Molino pubblicata in prima pagina dalla "Domenica del Corriere" n. 3 del 1944, si verificarono veramente.

- Le altre pagine sembrano essere prese pari pari da quelle del precedente "Balilla". Infatti contengono racconti illustrati a colori e in b/n di Leone, Lubatti, Pompei, Galba, Schifani, cajelli e altri.

Numerosi i servizi fotografici su avvenimenti bellici, politici e sulle manifestazioni in cui interveniva il Duce.

Ferruccio Trapani

Per quello che riguarda la vita e la carriera artistica di Guido Zamperoni vi rimandiamo alla lunga intervista pubblicato nel n.5 della nostra rivista o all'ottimo profilo scritto da Luigi Marcianò nella serie degli albi INEDITALIA a presentazione di Ben Leonard da lui disegnato per la Francia .

Ciak! Il manifesto cinematografico è servito

di Luigi Marcianò

Si dice che del cinema esistono due anime: una, quella dello schermo con le immagini in movimento che, accoppiate al sonoro, trasportano lo spettatore -nel magico buio della sala- in una sorta di "realtà virtuale" e l'altra, quella dello "schermo immobile" fatta di immagini fisse, statiche e cioè il manifesto, in cui la bravura del pittore riesce (dovrei, forse, dire riusciva, visto che quel tipo di manifesto è ormai scomparso) con sapienti segni grafici a ingabbiare, su un foglio di carta, l'essenzialità del film stesso catturando l'attenzione del potenziale spettatore. Nel mese di Agosto, è stata dedicata- a Grado e a Gorizia - a questo particolare aspetto del cartellonismo, una mostra dall'inconfondibile titolo: "Il Cinema immobile. Manifesti e cartellonisti dagli anni sessanta agli anni ottanta" curata dal critico cinematografico Sergio Naitza, già autore di importanti monografie su artisti come Amedeo Nazzari, Pedro Almodovar, Sergio Citti e altri, e organizzata da Volpe & Sain Comunicazioni con il coinvolgimento di varie Amministrazioni Comunali, Regionali, nonché altri Enti. La manifestazione presentava due tragitti diversi tra loro, ma con un unico importante scopo: avere la grossa opportunità di apprezzare il messaggio indiscutibile, con la sua arte e la sua tecnica, che il manifesto pittorico riusciva ad emanare. E così, mentre nella sede del Palazzo dei Congressi di Grado venivano esposti un migliaio di manifesti e molti locali ed esercizi pubblici della cittadina balneare ospitavano ognuno un pezzo originale, quasi a formare un immaginario "percorso d'avvicinamento", negli spazi del Castello Medievale di Gorizia, si poteva

visitare una vetrina dedicata ai manifesti delle produzioni cinematografiche sceneggiate da Sergio Amidei. Intorno alla manifestazione, inoltre, veniva indetto un concorso, aperto a tutti coloro che avessero voluto cimentarsi a scrivere dei racconti ruotanti su memorie, aneddoti e quant'altro legato al cinema, dal titolo " La parola Cinema esiste. Racconti di celluloide". A corredo della mostra, infine, veniva editato un pregevole catalogo che, oltre a diversi saggi di autorevoli critici del settore e ad una esaustiva presentazione di manifesti (sono più di 200 le immagini a colori), raccoglieva la testimonianza di una quindicina di quei maestri –da Ciriello a Biffignandi, da Avelli ai fratelli Nistri, da Putzu a Picchioni, da Iaia a Innocenti detto "Maro", da Colizzi a Ferrini, da Campeggi detto "Nano" a Casaro, da De Seta a Simeoni (quest'ultimo autore della bellissima immagine di copertina del catalogo) che ricordano, a volte con nostalgia, altre con rimpianto oppure con un certo distacco, il loro lavoro di cartellonisti. La mostra, come si diceva prima, presentava i manifesti relativi al periodo anni '60/anni '80: non quelli, però, del cosiddetto cinema di serie A, il cinema d'autore come quello di Fellini, De Sica, Visconti, Germi e via così- bensì quello che la critica di allora considerava pattume, robaccia e che doveva lottare giornalmente con una censura bacchettona che lo catalogava inesorabilmente come disgustoso, volgare, violento e, spesso, pericoloso per la formazione dei giovani. Oggi, una buona parte di quei films tacciati come trash, sono stati giustamente rivalutati dando pienamente ragione a Ado Kyrou che nel suo "Le Surréalisme au Cinema" affermava, nel lontano 1957: "Andate a vedere i film peggiori, può capitare che siano sublimi". Certo,era un cinema, all'epoca, popolare, basato sui filoni quasi sempre mutuati da film d'autore; i primi western-spaghetti di Sergio Leone generarono una miriade di Django, Sabata, Sartana e titoli come Paga il morto e ammazza il vivo, Viva la muerte...tua! o Prima ti perdono...poi t'ammazzo e via dicendo; la sequela di film porno-erotici prendevano spunto dal successo de Il Decameron di Pasolini e proseguivano con i filoni di Canterbury e di Emmanuelle oppure la schiera di insegnanti, liceali, dot-

26 luglio - 20 agosto 2003
GRADO, palazzo dei congressi
GORIZIA, castello medievale
IL CINEMA IMMOBILE
MANIFESTI DEL CINEMA POPOLARE
E CARTELLONISTI
DAGLI ANNI SESSANTA AGLI ANNI OTTANTA
GRADO 17.00 - 22.00 - ingresso gratuito

toresse, soldatesse, Giovannona coscialunga, Ubalda tutta nuda e tutta calda, cameriere, nipotine, ecc. sempre procaci, supersexy, allupate e pruriginose. Ma è anche il periodo in cui prolificano i film horror con vampiri, zombi, tarantole, diavoli e mostri di tutti i generi; i thriller che seguono il successo dei film di Dario Argento; i parodistici, quasi sempre interpretati dalla coppia di comici Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, come L'Esorciccio, Ultimo tango a Zagarol, 2 mafiosi contro Goldginger tanto per citare; il poliziesco, che si sviluppa su due canali distinti: quello delle città violente che sfrutta la scia del successo raccolto dal film Milano calibro 9 con film come Milano rovente, Milano difendersi o morire, Napoli spara, Napoli si ribella, Napoli violenta, Roma a mano armata, Roma come Chicago-Banditi a Roma e quello in cui la polizia copre il ruolo principale come in La polizia incrimina la legge assolve, La polizia ringrazia, La polizia sta a guardare. Insomma, un cinema cosiddetto di " serie B " che nella sua "pochezza", comunque, ha avuto dei meriti non trascurabili come quello di aver ripescato alcuni attori, per vari motivi, decaduti o lanciare nuovi divi che, proprio con questi film, hanno avuto modo di mettersi in luce ed alcuni aprirsi una carriera più che dignitosa. E non bisogna dimenticare, forse, la cosa più importante e cioè, che questo tipo di film, prodotto a basso costo e di consumo immediato, ha retto (e salvato?) le sorti economiche dell'industria cinematografica italiana dell'epoca, procurandosi incassi superiori,

spesso, a quelli dei film d'autore che, tuttavia, in quel periodo non mancavano. In tutto questo panorama, un rilevante ruolo lo ha giocato, come sempre, il manifesto cinematografico dovuto all'abilità, alla fantasia e alla creatività di valenti pittori che, oltre a farne un oggetto artistico (per l'illustratore –e da ciò si denotava la sua serietà artistica- non aveva molta importanza promuovere con la sua opera un film d'autore o un filmaccio qualsiasi), riuscivano a sedurre, a calamitare l'attenzione del distratto passante offrendogli un aggancio mentale così forte con il film, che quasi sempre lo obbligava ad entrare in sala. Il manifesto dipinto, fin dai tempi del cinema muto (come dimenticare le opere pittoriche di artisti come Ballester, Capitani, Martinati tanto per citare), grazie al talento dei nostri cartellonisti, ha saputo sempre creare una specie di osmòsi con il film che veniva rappresentato: una volta visionato il film, ti ritornava alla mente l'immagine murale che aveva colpito la tua fantasia che rimaneva imprigionata nella tua mente e, anche dopo anni, ti riportava al film. Oggi il fenomeno di questo tipo di cartellonismo, è scomparso quasi del tutto, fagocitato dalla TV che sputa trailers a ripetizione a ogni ora del giorno e della notte e soppiantato dal manifesto costruito con il fotomontaggio o al computer che, una volta esposto, può essere facilmente confuso con quelli che reclamizzano un detersivo o un pannolino. Sono anonimi, freddi, non posseggono forza attrattiva, non si rimane folgorati al primo sguardo; guardandoli si capisce subito che dietro quell'immagine manca la forza e l'anima creativa dell'artista; la stessa cosa, è successa per le figurine, le cartoline o le copertine di certi fumetti o di quelle di alcune indimenticabili collane di libri popolari. Quasi sicuramente (il progresso non si può fermare e mi sembra anche giusto), non potremo più sognare e ritrovare l'atmosfera dei film come quando stavamo, quasi incantati, davanti a quei rutilanti manifesti che tappezzavano i muri di città e paesi o li vedevamo esposti nelle modeste botteghe di barbiere. Ci rimane, però, grazie ad iniziative come quella intrapresa da Sergio Naitza, che oltre ad un motivo prettamente nostalgico, mira alla giusta rivalutazione di una forma artistica e seducente, la possibilità di poter riammirare questo patrimonio culturale e di rara bellezza, purtroppo, molto spesso dimenticato e sottovalutato.

Al "mitico" Studio D'Amy

di Sergio Tuis

COME PUO' AVER PERDUTO UNA BORSA COSI' VOLUMINO: SA ? E SE L'AVESSE LASCIATA CADERE APPOSITAMENTE PER LASCIARE UNA TRACCIA DI SE' ?

Gordon jim

Nel 1955 frequentavo l'ultimo anno alla Scuola Superiore d'Arte del Castello Sforzesco a Milano. In questa scuola avevo sentito dire che un certo Roy D'Amy cercava dei giovani da avviare alla carriera dei fumetti. Conoscevo e apprezzavo da anni gli albi di D'Amy, ma esitavo a presentarmi ritenendo che il mio destino fosse legato alla pittura. Tuttavia in quei giorni avevo telefonato a Raffaele Paparella, che ammiravo fin dai tempi del giornale Salgari del 1946, ottenendo di fargli visita. Fu il primo disegnatore che conobbi personalmente e, le sue, le prime tavole originali che vidi. Egli m'incoraggiò e poi – era destino – m'indirizzò da D'Amy. Lo studio era situato in via Longhena sopra un rumorosissimo garage (mentre D'Amy abitava nella vicina via Bacchiglione). Portai la cartella di disegni già mostrata a Paparella, più un paio di tavole a fumetti nuove, su consiglio di quest'ultimo. Le avevo disegnate senza copiare nemmeno una virgola; D'Amy però mi contestò che i fumetti si fanno anche prendendo dai fumetti e volle mettermi alla prova dandomi da copiare tre tavole da un comic book americano. Le feci e dopo un paio di giorni gliele portai. Dopo poco entravo a far parte del "mitico" studio; penso fossero i primi mesi del 1956, nevicava e faceva piuttosto freddo. Nello studio allora lavoravano D'Amy stesso, Carlo Porciani che su testi di D'Amy faceva "Davy Crockett" per il Corriere dei Piccoli, Giovanni Ticci futura colonna del Tex, Francesco Bernini che farà carriera nel giornalismo, Gino Marchesi che sarà il primo a caratterizzare Diabolik, Vittorio Coliva, e il Franchino del quale non ricordo il cognome. Renzo Calegari, appena sposato, abitava a due passi e lavorava in casa non più con noi, faceva allora Big Davy. Lui e anche D'Antonio venivano spesso allo studio, come veniva fra gli altri Antonio Canale, il Tony Chan di Amok. Era tutta gente simpatica e disinteressata: si diventava all'istante colleghi e a tutti si doveva dare del tu, anche se si era giovanissimi e non si era ancora pubblicato niente. Ciò ci galvanizzava, mettendoci subito a nostro agio.

Il lavoro era organizzato da D'Amy e sue erano le sceneggiature. Si disegnava allora La Pattuglia dei Bufali per le Edizioni Audace. D'Amy, pescando da un notevole archivio di comics americani, distribuiva delle vignette da riprodurre a noi "ragazzi" che, chi più, chi meno, ci mettevamo qualcosa di nostro cercando di adattarle ai personaggi creati dallo stesso D'Amy. Il suo caratteristico stile prendeva poi vita dalla sua robusta messa a china. Eravamo tutti alle prime armi, ma s' imparava lavorando.

D'Amy era una persona straordinaria, vestiva con gusto raffinato e anticonformista, si faceva arrivare dei capi di abbigliamento, jeans, scarpe dalla punta mozza, bellissimi foulard ecc...dall'America o dall'Inghilterra, fumava sigarette americane, Lucky Strike mi pare, faceva sfoggio della lingua Inglese e della cultura anglosassone, acquistava innumerevoli pubblicazioni di questi paesi, e così via... Per contro disprezzava tutto ciò che riteneva deprecabile del nostro Paese, dalla musica leggera, al gioco del calcio, al fumetto approssimativo, alle persone che, a suo dire, avevano il culo basso. Tipo irruente e non privo di idiosincrasie, come ammirava così poteva disistimare cose o persone in maniera totale. Ma aveva anche un gran senso dell'amicizia ed era gentile e generoso nonché dotato di grande sensibilità, che però tendeva a nascondere ritenendola una debolezza. Appassionato di cinema western, idolatrava i films di John Ford e gli attori da lui utilizzati; quando usciva un nuovo film di questo regista si andava, a volte in compagnia, a vederlo e poi se ne parlava a lungo. Naturalmente in studio erano molto amati tutti i grandi disegnatori americani, in particolare Caniff e Robbins, ma anche Toth, il culto del quale in Italia nacque allo studio D'Amy; altrettanto si può dire per quanto riguarda Hugo Pratt, allora in Argentina, che D'Amy conosceva dal primo dopoguerra ai tempi dell'Asso di Picche.

Un mattino Roy portò l'Herald Tribune con un articolo sulla morte per incidente d'auto di Alex Raymond, ci prese una tale commozione da sciogliere a fatica un nodo alla gola. Di Raymond, Calegari e Porciani collezionavano le strisce dai quotidiani americani e ricordo che un giorno, avendo trovato una sola copia del giornale, si contesero la striscia scherzosamente, a cifre pazzesche, poi, per risolvere la questione, il più sfortunato dovette – non c'erano ancora le fotocopiatrici – ricopiarsela tale e quale.

Nello studio si lavorava in grande allegria. D'Amy era un'eccezionale raccontatore di storielle, di episodi presi da films e di aneddoti vari. L'allegria era contagiosa e si finiva col fare a gara a chi sparava la battuta più fulminante che poteva farci ridere fino alle lacrime. Fu un periodo veramente felice, irripetibile!

E fu proprio in questo periodo che D'Amy cominciò a gettare le basi di quella che sarebbe diventata poi l'agenzia Creazioni D'Amy, e già si cominciava a fare qualcosa per l'Inghilterra. Il disegno di la Pattuglia dei Bufali ormai non aveva più da Roy le cure dovute. Dopo la metà della serie, fu in gran parte su di me, ancora inesperto, che cadde la responsabilità della sua messa a china: D'Amy riteneva fossi, Carlo occupato con Crockett, quello che se la cavava meglio con il pennellino. Della Pattuglia uscirono, a strisce in totale 21 numeri, concludendosi poi – per volere di Tea Bonelli accortasi che di D'Amy ormai rimaneva ben poco – in appendice agli albi di Kociss. E fu, purtroppo, l'ultimo fumetto d'avventura dell'ottimo Roy D'Amy; che continuò invece ancora per un po' "Scuterino" per il Corriere dei Piccoli.

Delle cose che facemmo poi in equipe allo studio, ricordo un western di "Kit Carson" per la Cowboy Picture Library seguito da un "Battler Britton" il primo di una lunga

La seconda serie di Mani in Alto

L'abilità di D'Amy come copertinista

BEH! SIA COME VOLETE VOI, ALLORA. CONOSCETE IL SALOON DI DIAMOND PETE VERO?
NESSUN UOMO CHE SI RISPETTI HA MAI ATTRAVERSATO TUCSON SENZA AVER DATO UNA OCCHIATA AL FONDO DI UNA DELLE BOTTIGLIE DEL VECCHIO PETE!
IL SALOON DI PETE E' LA GLORIA DI TUCSON!

I tre Bill, disegni di Benvenuti con interventi di D'amy

DOBBIAMO TENTARE DI SEGUIRE LE TRACCE DI QUEL MESSICANO?
NO! CON QUESTO BUIO SAREBBE UNA FATICA TROPPO GRANDE. LO FAREMO ALL'ALBA!

Rio Kid

PER ORA IL PIANO FILA A MERAVIGLIA, RAGAZZI! ORA TU E FUZZY ANDRETE AD AFFIGGERE I CARTELLI ED ESPORRETE LA BANDIERA GIALLA... SIATE NATURALI, LA GENTE DEVE CREDERVI, MI SPIEGO?
OKAY BULLETT!

Il Sergente York

serie.

Ma al sottoscritto purtroppo in quei giorni arrivò la "cartolina" per il servizio militare. Feci il C.A.R. a Cagliari, il corso di marconista a Roma, poi fui mandato al distretto dell'Aquila, quindi al Comando Zonamiliter di Perugia. Non smisi di lavorare neanche allora. Al C.A.R. fu una pacchia: feci il giornale murale della VI Compagnia, un quindicinale su un grande foglio che raccontava ironicamente la vita della caserma. Un ufficiale, il capitano Zampieri, era stato appassionato di fumetti, specialmente del "Dick Fulmine" di Carlo Cossio, perciò ci si intese subito. Finii anche per fare il ritratto a olio a un paio di ufficiali. A Perugia poi, avevo molto tempo libero e la disponibilità del locale della stazione radio; scrissi, un po' per scherzo, a D'Amy se poteva farmi fare qualcosa; mi prese seriamente e perciò negli ultimi mesi di naja disegnai, limitatamente a matita due episodi di "le Condor du Desert" su testo di Alberto Ongaro che, messi a china nello studio, furono pubblicati dal mensile Dakota in Francia. D'Amy mi scrisse in quell'occasione che le cose stavano mettendosi bene, che sperava di avere presto con sé in Italia anche Pratt e Faustinelli, disse anche che al mio ritorno il lavoro non mi sarebbe mancato.

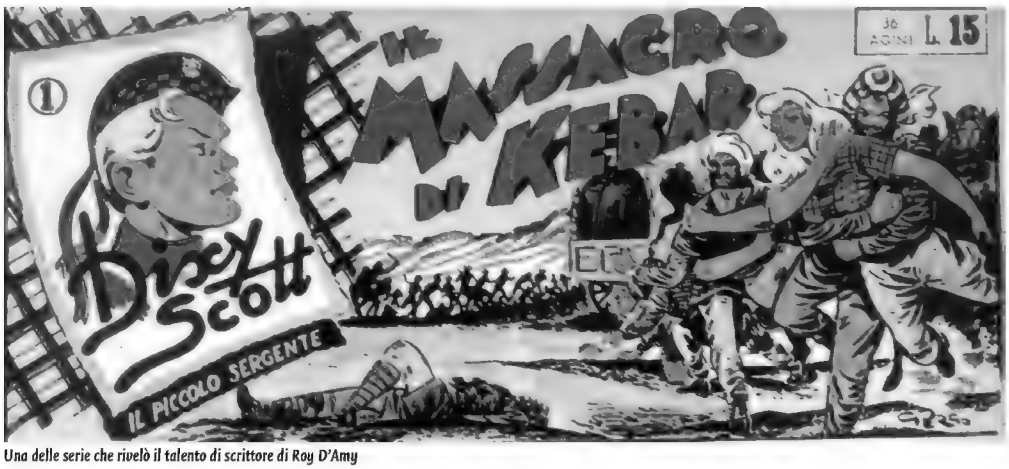
Quando tornai la Creazioni D'Amy era una realtà compiuta. Il nuovo studio si trovava in via dell'Unione a due passi dal Duomo, ma l'anno dopo, gennaio 1959, traslocò nella ancor più prestigiosa sede alla Torre Velasca. Della vecchia guardia solo Calegari e Porciani venivano allo studio dove, oltre a me e D'Amy, lavoravano il giovane e talentuoso Aldo Di Gennaro, Mario Faustinelli, Giorgio Trevisan, Silvano Marinelli e altri per brevi periodi. In seguito si aggiunsero i grandi Hugo Pratt, che vi disegnò un'intera storia di guerra che poi portò personalmente in Inghilterra dove si stabilì per qualche tempo, e Giorgio De Gaspari, che faceva, a tempera, delle stupende copertine, prima per Comet e Sun, poi per Thriller e War Picture Library. D'Amy allora, oltre a dirigere la baracca, scriveva delle storie per il Corriere dei Piccoli, disegnate fra gli altri da Canale, Tacconi, Uggeri e Lupatelli.

Allo studio ormai venivano, in un continuo via vai, tutti i migliori disegnatori italiani. Penso che la Creazioni D'Amy abbia dato da lavorare, in sei o sette anni, a non meno di una cinquantina fra i migliori professionisti non solo italiani, ma anche spagnoli e sudamericani.

All'inizio collaborai a matita a un paio di storie di guerra tra le primissime per quella che diventerà poi la War Picture Library e da noi, qualche anno dopo, Collana Eroica della Dardo; fui poi abbinato a Di Gennaro che non aveva ancora esperienza di messa a china. Con lui feci sei o sette episodi di "Battler Britton", eroe molto amato dai lettori nel dopoguerra inglese, e un War Picture Library il n°28 della serie. Poi, finalmente da solo, continuai sempre con "Britton". Dopo una prima storia per la Thriller Picture Library, collana nella quale questo "eroe" appariva normalmente, mi fu affidato, fin dal primo numero, il "Battler Britton" per il settimanale Knockout. Ne feci quattro episodi, ma non ero ancora così veloce da sostenere la cadenza settimanale, perciò tornai ai volumetti. Di tanto in tanto ero utilizzato anche per del lavoro redazionale, ad esempio per il rimontaggio, con aggiunta di mie vignette, di alcune brevi storie fatte in passato da disegnatori inglesi. Per un paio d'anni disegnai quel personaggio poi passai alla War e alla Air Ace Picture Library.

Non ricordo esattamente quando arrivò Piero, il fratello di Roy, diventato socio nell'impresa, ma fu allora, penso all'inizio del 1960, che lasciai lo studio, fermandomi a lavorare a Seveso dove allora abitavo. Continuai comunque a disegnare per lo studio in esclusiva, fino al 1963. L'età d'oro del lavoro per l'Inghilterra però stava tramontando. Nel 1964 Piero Dami mi chiese se volevo collaborare a un nuovo personaggio, Code name Barracuda. Accettai, ma quando avevo già disegnato una quarantina di tavole finimmo con il litigare sulla data di consegna che egli voleva anticipare. Io, che avevo anche altre cose da fare, mi impuntai e così finì la collaborazione. Roy comunque si era già dissociato e da lì a poco avrebbe dato vita alla Produzioni Editoriali D'Amy con sede in corso Italia dove avrebbe prodotto libri illustrati, non più fumetti. A Roy D'Amy dobbiamo in molti gratitudine, fra l'altro per averci trasmesso l'amore per la documentazione nel fumetto e nell'illustrazione; in ciò egli era avanti di dieci anni sulla media dei disegnatori italiani di allora. E' stato grazie a questo strumento che molti hanno potuto lavorare per l'Inghilterra. Gli inglesi allora avevano degli archivi in grado di fornirti tutto ciò che una sceneggiatura richiedeva, ma erano anche capaci di rimandarti da rifare ciò che era errato, fosse anche solo il numero di bottoni di una giacca militare. Alla Fleetway Publications, raccontò D'Amy, campeggiava una scritta che recitava pressappoco così: "Fatemi dei disegni giusti non importa se sono anche belli!". Una tale mentalità editoriale mi pare inesistente ancora oggi da noi, dove la qualità è migliorata soprattutto per merito degli autori.

Per concludere D'Amy fu, per me, uomo di fumetti all'ennesima potenza. In America uno come lui sarebbe diventato un Disney, uno Stan Lee, un Kubert. Da noi si trovò a occuparsi – in modo peraltro eccellente – di altre cose. Ho sempre pensato che per questo distacco dai fumetti dovuto anche alle circostanze, egli abbia sofferto non poco. Negli anni seguenti andai di tanto in tanto a trovarlo in corso Italia, dove nel frattempo si era associato a Carlo Porciani. Più di una volta lo colsi mentre si stava esercitando a disegnare delle vignette o delle strisce, solo per il gusto di farlo. Preso dalla nostalgia che coglie quelli che abbandonano il disegno del fumetto che, pur coscienti che non lo faranno mai più, continuano quasi per forza d'inerzia, a schizzare e a pensare fumettisticamente. Ai comics egli diede molto. Penso ci si dovrebbe ricordare di lui dedicando a suo nome un futuro Premio per il Fumetto.



Una delle serie che rivelò il talento di scrittore di Roy D'Amy

Un salernitano alla corte di Tex

a cura di Raffaele De Falco

Qualche anno fa, nel 1991, ragazzi come passa il tempo!, imbeccato dall'amico Franco Giacomini, realizzai per l'allora "Il Fumetto" n.28 uno Special che puntava l'obiettivo su un gruppo di giovani autori campani che, nell'occasione, fu battezzato come "Scuola Salernitana". Era il gruppo formatosi dalle ceneri del CAF e poi emerso grazie al progetto "Trumoon", del quale quest'anno ricorre il ventennale!

Un evento unico più che raro, un fantastico insieme di talentuosi dalle belle speranze, che si è trasformato in breve in un gruppo di professionisti, tutti affermati ai massimi livelli e tanto validi da reggere il confronto con i grandi autori anche a livello extra nazionale. Nomi quali Brindisi, Bigliardo, Coppola, De Angelis, Della Monica, De Nardo, Piccininno, Siniscalchi... sono più che una garanzia, sono sinonimo di stile, talento, arte, successo...

Dopo il Texone di Bruno Brindisi, in forze a Dylan Dog e, attualmente a lavoro per completare la storia di Tex, iniziata dal compianto Monti, un altro salernitano si confronta col Tex annuale: Roberto De Angelis, già copertinista e disegnatore principe di Nathan Never.

De Angelis è un genio del disegno! E non sembri esagerato, genio è veramente l'aggettivo giusto per definire un autore come lui, completo, eclettico e istintivo, uno capace dell'impossibile, che ti lascia a bocca aperta, insomma, uno che nelle vene ha la china!

Appassionato di fantascienza da sempre ed estimatore di autori come Bilal, Giraud, Otomo... è uno che nel vederlo disegnare ti fa sembrare tutto facilissimo, si ha l'impressione che il disegno esca direttamente dalla matita e non dalla sua mano! È uno spettacolo! Non fa schizzi preliminari o studi di personaggi e non fa layout della pagina, gli basta poggiare la matita sul foglio e la tavola prende forma! Il lavoro per lui è un divertimento (mica sempre!) e lo fa in modo naturale, negli orari più vari, alternando fasi notturne a quelle diurne! Genio dunque! Senza mezze parole.

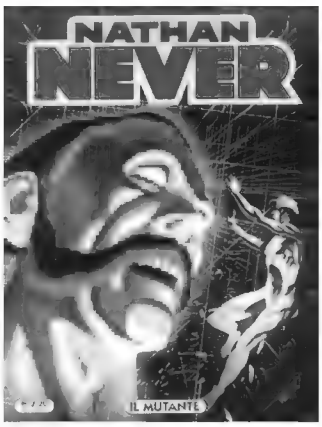
Per colui che ha realizzato quel piccolo capolavoro che è il primo "Nathaneverone", giungere alla realizzazione dell'annual di Tex rappresenta un ulteriore motivo di orgoglio. Vedersi affidare la realizzazione dell'albo di maggiore prestigio della casa editrice di via Buonarroti è un segno di raggiunta maturità artistica e dimostrazione di grande stima da parte dell'editore.

Affrontare il mito Tex è una grande occasione, sia per la statura del personaggio, sia per affrontare il giudizio di fans tra i più esigenti. Insomma, fare un Texone è una sfida, una bella sfida! Solo chi ha nervi d'acciaio o è completamente incosciente può affrontare una prova simile senza subire contraccolpi! Nel caso di De Angelis mi viene da dire che, conoscendolo bene, si tratta di un "incosciente dai nervi d'acciaio". La sua "incoscienza" sta nel fatto che essendo un genio del disegno, uno "toccato nel DNA dalla natura", affronta qualsiasi prova senza problemi di dubbi sulla possibilità di riuscita. I nervi d'acciaio li ha perché non ha timori reverenziali nei confronti di chissà chi e fare un texone non è poi cosa di tutti i giorni! Ricordiamolo che grandissimi nomi del Comicdom mondiale hanno mollato l'invito dell'editore quando si sono sentiti addosso il peso di 220 pagine da realizzare!

Roberto De Angelis circondato dai fans, con la sua immancabile sigaretta

FINALMENTE, DOPO UN MESE DI FRENETICI PREPARATIVI, PARTIMMO.
NELLE FERTILI TERRE IN CUI GIUNGEREMO POTREMO FERMARCI E RINGRAZIARE IL SIGNORE PER I FRUTTI CHE CI CONCEDERÀ....
I MIEI DISCORSI GALVANIZZAVANO I MIEI COMPAGNI, MA IO ERO CAPACE DI PARLARE COSÍ SOLO QUANDO C'ERA LISA A GUARDARMI, A SORRIDERMI.
COSTRUIREMO UNA SOCIETÀ IN CUI VIGERÀ LA LEGGE DIVINA....
GIUNGEMMO INFINE AL LUOGO DOVE AVEVAMO DATO APPUNTAMENTO ALLA NOSTRA GUIDA - E DA QUEL MOMENTO LA TRANQUILLITÀ DEL NOSTRO VIAGGIO SCOMPARVE.
LA RAMIE SEMBRAVA INCONSAPEVOLE DELL'EFFETTO CHE PRODUCEVA. MA CIÒ NON IMPEDIVA A MOLTI DI NOI, ED IO TRA QUELLI, DI SENTIRCI INQUIETI.

Tavola tratta dalla prima storia di De Angelis "L'Uomo di Lisa" su testi di M. Pizella, pubblicata sul numero 2 del maggio 1984 di Trumoon



Cover di De Angelis

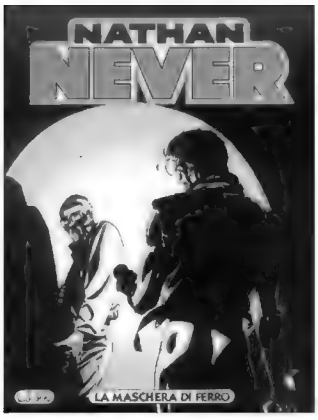
De Angelis ha affrontato Tex alla grande, da grande professionista, da grande disegnatore, tirando fuori un prodotto godibilissimo che se da un lato mostra chiare le sue influenze ticciane, dall'altro visualizza la sua grande disinvoltura nel passare da ambientazioni futuristiche "fredde" e ipertecnologicizzate alla "calda" essenzialità del West della frontiera americana fatta di polvere sudore e morte! Cambiare una comoda poltrona da salotto con un bivacco sotto le stelle non è semplice, e dalle parole dell'autore nell'intervista che segue emerge chiaro che Tex ha esercitato il suo fascino e De Angelis ha affrontato l'impegno con grandissimo rispetto per il personaggio e lo ha fatto con serenità, serietà e voglia di stupirsi e di stupire, riuscendoci magnificamente! che sia l'inizio di un nuovo sodalizio artistico tra lui e il personaggio più amato dagli italiani? Noi ce lo auguriamo, d'altra parte i precedenti non mancano: Giolitti, Capitanio, Bernet... inoltre se si crede nel destino la primissima storia pubblicata da De Angelis, su Trumoon nel 1984, era proprio una storia western!!

Nota a margine per l'editore: *conoscendo l'abilità ai colori di De Angelis mi viene in mente una considerazione: dopo dieci anni di "questo Texone", che è nato sotto una veste grafica realizzata per essere adottata per un numero unico, quello di Buzzelli, commemorativo dei 40 anni del personaggio, non sarebbe male se in futuro il Texone evolvesse graficamente trasformandosi in cartonato a colori, magari con meno pagine, sicuramente lo si apprezzerebbe ancora di più, diventando veramente un volume "cult" da tenere in bella vista in libreria.*

INTERVISTA ROBERTO DE ANGELIS

Il Texone è un bel traguardo nella carriera di un disegnatore: come ci sei arrivato e con quale spirito hai accettato l'incarico?

Il Texone è una sfida. Per me, che non avevo nessuna esperienza di western, lo è stato ancora di più. Ad ogni modo ho cercato di affrontare questo impegno con la massima serenità. In fondo la ricompensa per una



Cover di De Angelis

sfida non è il successo, ma la sfida stessa. Inoltre ho sempre preferito le cose che cominciano in sordina, perché sono quelle che cresceranno più solide.

Passare dalla iper-tecnologia futuristica di Nathan Never all'essenzialità del West quanti e quali scelte grafiche ti ha comportato?
Una piccola rivoluzione. La stessa che dovrebbe operare un pittore manierista che volesse realizzare un quadro impressionista o un musicista da camera che volesse darsi al jazz.

Il tuo adattamento del West è passato attraverso l'opera di un grandissimo come Ticci (che è ormai da anni il riferimento grafico per i disegnatori che si sono avvicendati col personaggio), mescolata all'influenza del maestro Sergio Leone e dei suoi "sporchi" spaghetti western. Infatti, le caratterizzazioni delle figure secondarie, il fatto che c'è sudore e sporco dappertutto, dalle ruote dei carri alle assi dei porticati, dall'aria ai visi dei personaggi, ne sono la prova. È questo dunque anche il tuo West?
In linea di principio, sì. Dello stile di Ticci ammiro praticamente tutto, dalla grande freschezza, per nulla scalfita dalla sua lunghissima militanza, alla grande modernità, che lo rende capace di interventi squisitamente grafici in un contesto rigorosamente realistico come quello di Tex. Senza contare che gli va attribuito anche il merito di aver reinventato il personaggio, ancorandolo a movimenti, espressioni e posture che ne hanno definitivamente fissato la psicologia. Affrontare Tex senza tener conto di tutto questo sarebbe sciocco, oltre che indice di presunzione. L'amore per gli ambienti vissuti l'ho sempre avuto, e il western, in questo senso, è un invito a nozze. Assi sgangherate, polvere, sporcizia e volti di pietra; difficile immaginare il west senza questi elementi. Ho provato a descriverli in modo convincente e, in una certa misura, trovo confortante che tu lo abbia notato.

Quali dei Texoni che ti hanno preceduto ricordi e perché?
Difficile sceglierne uno. Le firme che nel corso degli anni si sono avvicendate nella realizzazione del Texone formano una lista di mostri sacri all'apice del loro percorso artistico. Quindi, fermo restando che si tratta di una ristretta elite di straordinari autori, butto lì il nome di Kubert che, alla sua veneranda età, ha confezionato un albo sì diverso da quello della serie regolare ma carico di un'energia e di un entusiasmo degni di un esordiente. Anche Bernet, con il suo west un po' guascone meriterebbe una candidatura... come dicevo, difficile sceglierne uno.

Le tavole di Tex sono tutte tratte dal TEXONE

Si dice che non sei un gran lettore di fumetti, ma un buon appassionato di cinema, hai visto qualche film per ispirarti, e così aiutarti, nella realizzazione del Texone?
Ma chi l' ha detto che non leggo fumetti? Cerco solo di ignorare quelli brutti! Comunque sì, mi piace anche il cinema, ma non mi definirei un appassionato di genere western. Infatti prima di cominciare "Il diavolo sulla mesa" ho rivisto "Dead man" e "Gli spietati", due film western che non rappresentano il West.

Quali sono i tuoi generi preferiti e i registi che ricordi con maggior simpatia?
Qui si rischia di fare o un interminabile elenco di titoli e cognomi, o un altrettanto interminabile sproloquio sul cinema. Quindi ti risponderò che mi piacciono i bei film, a qualunque genere essi appartengano.

Si dice che il West è fatto di cappelli e cavalli... come te la cavi con questi due imprescindibili elementi basilari come le astronavi e i caschi per la fantascienza?
Faccio piuttosto male tutte e due le cose!...

Caratterialmente preferisci la solitudine della montagna o la confusione della città? Dal punto di vista professionale ti apprezziamo tantissimo per le atmosfere delle città alla Blade Runner che sai rendere, personalmente penso che tu abbia la capacità di far ..."respirare le atmosfere" e penso che avrai la stessa facilità con i deserti, i canyon, le praterie, ecc... tu che dici?
Me lo chiedi per viverci o da disegnare? Se è per viverci, decisamente la montagna. Meglio se si trova nel bel mezzo di un deserto di un pianeta disabitato che orbita attorno ad una stella non ancora inclusa nel Nuovo Catalogo Generale della NASA...
Se invece parli di disegno, allora la città. Forse perché, detestandola così tanto, disegnandola posso riedificarla come mi pare, curandone le brutture o, come accade più spesso, infierendo su essa. Quindi, come vedi, la mia più che bravura è accanimento!!

Nelle storie di Tex i dialoghi la fanno da padrone, per forza di cose la recitazione dei personaggi è condizionata dal doverli muovere, per non stancare l'occhio del lettore, con vignette sequenziali che sono funzionali per il dialogo. Si rischia facilmente di perdere l'equilibrio, cadendo nella ripetitività delle inquadrature, come hai risolto il problema? Visto che in N.N. eri abituato al prevalere dell'azione e il personaggio è quasi statuario nel suo "musone" durante i dialoghi!
Dando per scontato che nel fumetto una certa quantità di testo è indispensabile, il problema delle lunghe sequenze di dialogo va affrontato seguendo una precisa scelta di base. La mia è di rendere la lettura di queste scene il più fluida e scorrevole possibile, evitando gli inutili rallentamenti che inquadrature particolarmente ardite possono generare. Quindi, in mancanza di precise richieste dello sceneggiatore, cerco di stare molto sui personaggi con inquadrature ravvicinate che non distraggono troppo l'attenzione del lettore dal testo. Per le vignette dal forte impatto visivo ci

sono le scene d'azione, che in Tex fortunatamente non mancano.

La tua rappresentazione grafica di Tex recupera "quell'aura dell'eroe", quella sontuosità, che per fare un esempio al cinema proiettavano oltre lo schermo figure come John Wayne o Yul Brynner; cosa che al Tex nel tempo si era un poco affievolita, rendendolo molto più umano e meno eroe tutto d'un pezzo! Cosa hai fatto per far trasparire e risplendere la fierezza e l'invincibilità dell'Aquila?

Forse perché Tex non è tormentato dai dubbi e dalle incertezze dei suoi colleghi. E' un eroe classico, che sa sempre da che parte sta il bene. Anche l'universo in cui si muove, così trasparente nella sua durezza, è privo dell'ambiguità spesso presente nelle testate più recenti. Tutte queste considerazioni mi hanno portato a disegnare un Tex granitico e fiero in quell'atteggiamento che, nell'iconografia classica, è propria dell'eroe.

Se Tex emerge prorompente dalle tavole, essendo figura granitica per antonomasia, i pards sono ben altra cosa, come hai visto Carson, Tiger e Kit?

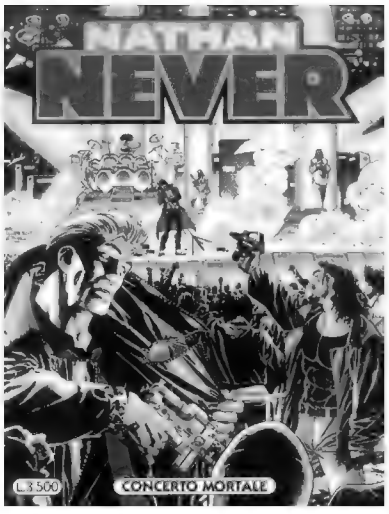
Loro sono molto più semplici da caratterizzare perché di base hanno già diversi elementi peculiari. Baffi e pizzetto per Carson, capelli e penna per Tiger, ciuffo e fazzoletto per Kit. Anche i rispettivi ruoli sono ben distinti; Carson è l'inseparabile spalla, Tiger l'amico leale votato all'azione mentre Kit è un po' la mascotte del gruppo.

Il tuo disegno è da sempre istinto puro più che costruzione e vista la perfetta sintonia col personaggio debbo pensare che ti stai divertendo!

Inutile negarlo, le prime 60/70 tavole sono state piuttosto sofferte. D'altro canto non potevo aspettarmi niente di diverso visto che venivo da un genere totalmente diverso, dove la luce è fredda e soffusa, in cui non si vede mai un orizzonte, dove la calca e la confusione contrasta con le gelide geometrie degli sfondi. Va da se che per disegnare Tex ho dovuto, in qualche modo, ricostruirmi uno stile che si adattasse meglio al genere che mi apprestavo ad affrontare. Questo passaggio ha richiesto un periodo di apprendistato, poi le cose sono andate meglio. Ho trovato un sistema che, pur con tutte le influenze di cui abbiamo parlato, era più "mio" e da lì ho cominciato anche a divertirmi. Prima sarebbe stato impossibile, visto che ero piuttosto insoddisfatto dei miei disegni.

Come collochi il tuo disegno, visto che, ultimamente, hai cambiato ritmi e modi di lavoro? Forse Tex ha influito in questi cambiamenti?

Lo colloco esattamente dove è sempre stato: sul mio tavolo da disegno, tra posacenere colmi e tubetti di acquarello!



Cover di De Angelis

Vista la crisi, la peggiore mai passata, secondo te il fumetto come è concepito oggi ha ancora possibilità di sopravvivere?

Ne sono più che convinto. Forse cambierà forma, supporto, pubblico o tiratura, ma sopravvivrà. Il fumetto è l'unico settore di tipo artistico in cui ancora si disegna. Una simile rarità non può andare perduta, soprattutto se si lega alla più antica tradizione dell'uomo: raccontare per immagini.

Cosa pensi della situazione che, di fatto, la Sergio Bonelli Editore è rimasta la sola sul mercato a produrre fumetti

Che sono molto felice di lavorare per la casa editrice che è rimasta la sola sul mercato a produrre fumetti! Ma anche che la mancanza di una sana concorrenza è poco costruttiva per tutti!

È possibile auspicare che, come è accaduto a illustri tuoi predecessori (un solo esempio Giolitti), tu passi a realizzare il Tex nella serie mensile dopo il Texone?

Sono decisioni che non spettano a me. Se mi venisse offerta questa possibilità ne sarei onorato, anche perché, dopo un anno passato in compagnia di questo affiatato quartetto, il mio legame con Tex è diventato decisamente più stretto. Mentre rispondo alle tue domande, guardo le dieci tavole già pronte per la spedizione. Ne manca una. L'undicesima del gruppetto, la duecentoventiquattresima nel calcolo totale. E' la pagina in fondo alla quale ci verrà scritto fine. E' da una settimana che sarei pronto a disegnarla, ma tergiverso. Un po' come quando, arrivati alla fine di un libro che ci ha tenuto a lungo compagnia, centelliniamo le ultime righe e pensiamo già con un filo di nostalgia a quello che faremo dopo.

SCHEDA BIO-BIBLIOGRAFICA

Roberto De Angelis nasce a Napoli nel 1959. Comincia presto a disegnare e negli anni ottanta, trasferitosi a Salerno, entra a far parte del gruppo "Trumoon", percorrendo insieme agli altri talenti salernitani una strada che lo ha formato e portato al professionismo e al successo. Collabora a varie testate: dalle edizioni Cioè (Tilt, Boy Comics), a quelle della Ediperiodici, realizzando molti albi "popolari". In seguito, agli inizi degli anni novanta, passa a realizzare per la Acme di F. Coniglio vari episodi per le riviste Splatter e Mostri e vari erotici per Blue Press. Pubblica su L'Eternauta della Comic Art su testi di Ade Capone Kor-one e successivamente realizza il numero Zero di Nathan Never del trio sardo Medda, Serra e Vigna. Entra così alla Bonelli realizzando Nathan Never, la fantascienza che tanto lo appassiona e, nel decennio successivo, oltre ai nn. 11/12, 30, 54, 76/77, 99, 100, 102, 106, 120, 122 131, per questo personaggio disegna anche gli albi Speciali 1 e 2, l'Almanacco della fantascienza n. 2, il primo "Natanever-one" e dal maggio 1996 anche tutte le copertine. La sua interpretazione del personaggio diventa il punto di riferimento grafico degli altri disegnatori. Poco altro realizza in questo periodo: solo un albo di Legs (n. 9) sempre per la Sergio Bonelli Editore, per le Edizioni lo Scarabeo i Tarocchi, e varie illustrazioni

Gim Toro e la moda

di Luigi Baruffaldi

La copertina di Epoca n. 1849 del 14 marzo 1986, la rivista mondadoriana in cui venne pubblicato un singolare servizio di moda giovanile con la "collaborazione" di cinque famosi personaggi di fumetti.

Un singolare servizio.

Il 14 marzo 1986, su «Epoca», la nota rivista settimanale di Mondadori, apparve un singolare servizio dal titolo*"Un'estate a strip"*, basato su un'inedita commistione fra il fumetto e una moda prêt-à-porter destinata ai giovani. Veniva proposto l'ultimo grido dell'abbigliamento del periodo primaverile-estivo, ben giocato fra fantasia e realtà, con alcuni indimenticabili eroi delle nuvole parlanti e persone dei nostri tempi.

Dotato di un ampio corredo fotografico, affidava la co-presentazione dei capi di vestiario più significativi a cinque personaggi: Gim Toro, Plutos, Pantera Bionda, Mister No e Tex Willer. Per ciascuno di essi era scelta la copertina di due albi, dove parte dell'illustrazione veniva sfumata e sostituita dalla foto dei mannequins che interpretavano il resto della scena. Il tutto veniva sviluppato su doppie pagine a colori, che, oltre alla descrizione dei capi d'abbigliamento proposti, riportavano una succinta biografia del personaggio del fumetto coinvolto. Corredava il servizio un articolo di Oreste Del Buono, ("Anni '50, tra moda e fumetti") che scanzonatamente metteva in evidenza le note peculiari dei cinque eroi.

I vestiti proposti erano basati sulla rivisitazione di vecchi modelli di trent'anni prima e di sicuro l'idea mediatica di proporli (anche) attraverso personaggi di carta usciti più o meno in quel periodo non può che essere considerata interessante e originale. Sfugge però il nesso di causalità che lega i vari capi d'abbigliamento presentati con quelli che indossano i cinque. Perchè se guardiamo il *tempo reale* in cui furono pubblicati, non tutti questi fumetti uscirono intorno agli anni Cinquanta (Mister No è nato nel 1975) e, se invece teniamo conto del tempo virtuale in cui si svolgono le loro avventure, non tutti possono collocarsi in quel periodo. (*Tex* agisce pur sempre in un West ottocentesco).

Sfugge anche il perché furono scelti proprio questi personaggi e magari non altri. In particolare, che sia stato coinvolto Plutos, un fumetto di nicchia, certamente valido ma di scarsa diffusione, convince ancora meno, in quanto non sembra così emblematico da poter rappresentare qualcosa più di sè stesso.

Il primo dei due grandi montaggi con Gim Toro, realizzato a colori su due pagine intere di Epoca. Parte di una vignetta interna dell'Eredità contesa (XXVII° "Gimtorissimo") è sostituita dalla foto di tre giovani che presentano capi d'abbigliamento di importanti marche nazionali.

ATTENTI RAGAZZI!
TATATAT.... RATAT... ...TATATAT.... RAT
GIM IL CUI SGUARDO CASUALMENTE SI ERA POSATO SULLA MACCHINA CHE STAVA PER PASSARE DAVANTI ALLA PORTA, HA SCORTO IL MINACCIOSO RIFLESSO DELL'ACCIAIO.

La vignetta interna dell'Eredità contesa com'era realmente.

Lo scritto di Oreste del Buono e riflessioni a margine.

Lo scritto di Oreste del Buono, racconta la vicenda dei cinque protagonisti prescelti, inserita nel contesto della produzione fumettistica di quel tempo. E fra cronache un po' divagatorie di vicissitudini editoriali, lunghi accostamenti con personaggi estranei e altre digressioni varie, sforna dei brevi giudizi di merito, molto taglienti ma spesso anche abbastanza superficiali. Dopo aver ben parlato dei tre *caracters* bonelliani (Plutos, Tex e Mister No), bolla invece Gim Toro e Pantera Bionda come la coppia meno elegante del mondo, anzi, non contento, rincara la dose definendoli una coppia di cafoni. Sorge spontanea una domanda: ma allora perché prenderli come testimonial nel campo dell'abbigliamento? Di sicuro non sarebbe mancata la possibilità di una scelta diversa.

Dice poi Oreste del Buono di Gim Toro: *"Somigliava volutamente all'attore americano Tyrone Power. Per il resto (forza fisica, smargiassate, dinamismo italo-americano) era una copia quasi conforme di Dick Fulmine."* Ma oggi questo luogo comune, preso quasi di peso da un'affermazione di Gaetano Strazzulla sul suo *Fumetti di ieri e di oggi* e condiviso da altri Autori, riteniamo sia stato corretto da molti pareri successivi più articolati (si vedano per esempio gli scritti in occasione del Cinquantenario del personaggio apparsi sul Fumetto n. 20 del dicembre 1996). D'altra parte è facile esprimere un giudizio negativo sul Gim Toro più tardo, quando il suo soggettista Andrea Lavezzolo, tutto preso dall'invenzione dei nuovi eroi, non lo curava più con lo zelo originario.

La storia di Gim Toro invece ha un buon inizio e un ottimo sviluppo per un primo centinaio di numeri dove vediamo affinarsi non solo l'immagine grafica e svilupparsi il suo spessore psicologico, ma anche attenuarsi il ruolo muscolare. Che viene affidato quasi per intero all'erculeo compagno d'avventure Bourianakis.

Ma - com'è noto - il notevole successo editoriale convinse gli editori ad affiancargli una serie a parte con albi di grande formato

La seconda grande composizione eseguita con le stesse caratteristiche della prima. Nella copertina de Il "feudo" di Capitan Controvento (XVIII° "Gimtorissimo") una parte della vignetta è stata sostituita dalla foto di tre giovani che presentano altri capi di vestiario. Nel box: un frettoloso ritratto di Gim Toro.

La vera copertina de Il "feudo" di Capitan Controvento.

GIM TORO E' IL BENAMINO DELLA FESTA
SCUSATEMI UN ISTANTE AMICI!
E DITEMI, GIM, ERA MOLTO BRUTTO QUEL CADO TRIBU?
GUARDA... NON E' OLGA STEINER?
NON CAPISCO: A QUANTO MI RISULTA, OLGA DOVREBBE ESSERE IN FLORIDA...

Gim Toro, "il cafone più inelegante del mondo"? A guardare queste vignette — e quelle che seguono — non si direbbe. Gim Toro alla festa d'esordio presso l'amico Lloyd Sanon (L'artiglio giallo, serie gialla n. 1) e al "Great Theater" di San Francisco, dove si esibisce il misterioso Mago del Tibet. (Il Mago del Tibet, Serie gialla n. 18).

chiamati, con una curiosa propensione all'esagerato, «Gimtorissimi». Si trattava indubbiamente di storie affrettate, senza grandi costrutti e senza respiro, che si svolgevano nell'arco di uno o pochi albi di scadente realizzazione grafica. Poi, dopo un biennio di gloria, anche la storia principale, bruciate tutte le migliori risorse, ripiegava sul dejà-vu. Nemmeno i tentativi di innestare il personaggio in altri scenari, ovviamente sempre esotici, riuscirono a recuperare quel ritmo magico che aveva incantato e trascinato i lettori. E riproporre ancora, rivedute e corrette, avventure con la misteriosa setta della Hong del Dragone, lo trasformarono in un eroe stanco, preda ormai di una triste deriva rutinaria.

Come si vede, ragioni ce ne sarebbero per convenire con Oreste Del Buono là dove classifica il nostro eroe come una copia conforme di Fulmine, pronto a ragionare più con i pugni che con la testa. Ma crediamo che non sia corretto giudicare un personaggio basandosi soltanto sulla sua produzione più negativa.

Nemmeno siamo d'accordo di ritenerlo un cafone: ci sono molti momenti nella vita di questo personaggio dove, al contrario, si può cogliere un fare distinto e un'accuratezza proprio nel vestire davvero raffinata. Per esempio: alla festa da Lloyd Sanon in occasione del suo ritorno dal Mato Grosso, egli indossa un impeccabile smoking (L'artiglio giallo); al ballo, nella lussuosa casa di Olga Steiner, si presenta tutto compunto in marsina e cilindro (Il balestriere fantasma); al Great Theater, dove si esibisce il Mago del Tibet, lo troviamo fasciato da un elegante abito da sera (Il mago del Tibet). E gli esempi potrebbero continuare...

I paginoni dedicati a Gim Toro.

Tornando più propriamente alla parte iconografica del servizio, quella dedicata a GimToro si basa su un'estrapolazione di immagini tratte da «Gimtorissimi» disegnati da Giuseppe Cappadonia.

La decisione di quali illustrazioni prendere, fra le tante disponibili, appartiene alla discrezionalità degli autori del servizio; ciò nonostante pensiamo che se si fossero scelte tavole di Edgardo Dell'Acqua, il creatore grafico di Gim Toro, sarebbe stata di certo una cosa più giusta ed apprezzabile.

Ma vediamo in dettaglio come sono state realizzate queste raffigurazioni/composizioni che, per gli scopi dimostrativi che si prefiggevano, possono dirsi la parte più importante del lavoro:

- Il primo sgargiante doppio paginone è il risultato di un montaggio costruito col titolo dell'Eredità contesa (XXVII° «Gimtorissimo»), parte di una vignetta interna all'albo e con l'inserimento della foto di tre giovani (una ragazza e due ragazzi, i cui abiti sono minuziosamente descritti in una didascalia) che sostuiscono alcuni banditi disegnati mentre sparano verso Gim Toro.

- Anche la seconda grande tavola è costruita con parte della copertina de Il "feudo" di Capitan Controvento (XVIII° «Gimtorissimo»), più i soliti tre giovanotti con le vesti ben in evidenza, che interpretano a suon di finti pugni l'analoga scena sostituita.

Inoltre, nel corso dell'articolo di Oreste del Buono vien posta, questa volta in piccolo, la riproduzione senza alterazioni di una vignetta interna de Il nemico nell'ombra (XXVIII «Gimtorissimo»), sempre disegnata da Cappadonia.

BALLATE DIVINAMENTE, GIM. MA QUI SI SOFFOCA. ANDIAMO A PRENDERE UN PO' D'ARIA FUORI!
GUARDATE QUANTE STELLE RISPLENDONO IN CIELO! MI SENTO FELICE STASERA, GIM; E FORSE NON METE ESTRANEO A QUESTO MIO STATO D'ANIMO!
ALLUCINAZIONI?
SIETE PAZZO, GIM! IO NON HO MAI AVUTO ALCUN TATUAGGIO SULLA PELLE: GUARDATE!
PIU' TARDI..
HO FATTO UNA FIGURACCIA CON OLGA, MA IL TATUAGGIO NON C'ERA E QUESTA E' LA REALTA'! O IO SONO PAZZO O LA "VIPERA BIONDA" E' IL SOGNO PERFETTO DELLA STEINER!

Un Gim Toro elegantissimo in frac e cilindro al ballo di Olga Steiner. (Il balestriere fantasma, Serie Gialla n. 6).

Conclusione.

Dunque Gim Toro, il personaggio più amato nel dopoguerra ma anche il più bistrattato, dopo tante avventure lo troviamo in buona compagnia a fare il testimonial in una sfilata di moda. Questo fugace ritorno non sembri poco dignitoso per un eroe: la qualità di ogni situazione dipende sempre da com'è vissuta o condotta. In ogni caso, anche un simile exploit può essere considerato il segno di un successo. Quando si torna a quegli anni per ricordarne o per scriverne, c'è anche Gim Toro con la sua vicenda, ora più lieve ora più greve, ma ormai entrata a pieno diritto nella fenomenologia del costume: chi era bambino allora non può dimenticarselo. Per fare un esempio fra i molti possibili, non se ne dimenticò lo scrittore Gianni Celati nel suo ottimo "romanzo d'infanzia" intitolato La banda dei sospiri (Feltrinelli Editore, Milano 1998), dove il protagonista afferma d'aver raccolto nel lungo dopoguerra *"un numero imprecisato di fumetti su gente che dà via pugni, soprattutto un certo Bourianakis col suo amico Gim Toro..."*

E di Gim Toro se ne ricordò bene anche l'Enciclopedia Italiana, la prestigiosa Treccani, nella 4ª appendice del 1966-1978, alla voce Fumetto.

* Il servizio qui citato era a cura di Alida Militello, con fotografie di Giorgio Lotti e uno scritto di Oreste Del Buono.

Per i fumetti, la collaborazione tecnica era della Epierre, Milano, il coordinamento di Gianni Bono, con testi di Tiziano Sclavi e visualizzazione di Alberico Motta. Colori di Claudio Strada © Epoca, n. 1849 - 14 marzo 1986, Arnoldo Mondadori Editore, Milano

...DI CONSEGNARLO NON A ME, MA AI DEVOTI AMICI CHE TANTO EFFICACEMENTE MI COADIUVARONO NELLA MIA LOTTA CONTRO LA SETTA DEL DRAGONE!
POCO DOPO.
...E PERCIO' IO DICHIARO VOI, GIM TORO E LILYTH HOWARD, MARITO E MOGLIE!

Gim Toro in marsina, premiato dal Vicerè delle Indie e in tight il giorno del suo matrimonio con Lilyth Howard. (Il testamento di "Colui-Che-Sa", Serie Rosa n. 46 e Il matrimonio di Gim Toro, Serie Rosa n. 47).

Un libro che parla di ragazzi nel secondo dopoguerra non poteva dimenticarsi di Gim Toro. Nella copertina una vignetta con la "Vipera Bionda" (A bordo del "Californian") ed un'altra col nostro eroe sullo yacht "Mistero" (Nell'antro della morte).

Il sogno di un narratore

intervista a Neil Gaiman a cura di Luciano Tamagnini

Neil Gaiman

Difficile per uno scrittore di fumetti riuscire ad essere considerato scrittore tout court: nel suo curriculum si parlerà sempre di questa collaborazione con il medium visivo come di qualcosa di "minore", come se si avesse a che fare con uno scrittore di serie B. Per andare "in alto" occorre che il nostro scrittore o sia collegato a fatti che possano esplodere nei quotidiani o in tv, come è accaduto a Joe Sacco con i suoi reportage disegnati sulla Palestina oppure incontrare il successo con un libro "vero" e da questo far ripartire la rivalutazione di tutto il resto. In Italia e nel mondo occidentale è stato (e lo è ancora) un grosso successo di vendite e di critica un racconto gotico per ragazzi che strizza l'occhio anche agli incubi degli adulti, Coraline, e questo è stato il viatico per il suo autore per vedersi tuffato nel mondo degli scrittori di serie A. Non che Neil Gaiman non avesse già messo sulla carta altri racconti, anzi almeno uno di essi, American Gods pubblicato anche in Italia da Mondadori, aveva avuto un buon risontro di pubblico, ma è stato Coraline che ha portato il grande Neil, che noi amiano per la sua indimenticabile saga dedicata al Signore dei Sogni Sandman, sul palcoscenico della Fiera Internazionale del Libro a Torino al Lingotto. Ed è stato lì che l'ho incontrato prima all'interno della Fiera e poi in un piacevolissimo incontro organizzato dall'efficiente Rosanna Paradiso dell'Ufficio Stampa della Mondadori.

Mentre ero in attesa di incontrare Neil ho avuto la possibilità di visitare l'intera esposizione degli editori in questa grande kermesse e di ascoltare alcune delle presentazioni di volumi curati da autori e critici per un pubblico, che, anche se attento, era spesso in numero piuttosto limitato: malgrado ciò si aveva proprio la sensazione che chi parlava si ritenesse una vera star, un grande della letteratura, anche se spesso io, povero tapino mortale, non avevo mai sentito il loro nome o letto il loro libro.

Lacuna mia certamente, ma la sorpresa invece è venuta quando sono andato allo Spazio Giovani ad ascoltare l'incontro con il pubblico di Gaiman: la sala adibita a tale bisogno era gremita e le domande si sono susseguite senza soluzione di continuità fino a che non ci si è accorti di avere invaso lo spazio anche di chi doveva seguire a quell'incontro. Le domande ci sono state, perché Gaiman non ha frapposto barriere culturali o divistiche fra sé stesso ed il pubblico, ma anzi si è calato tra i ragazzi, sia che avessero 15 o 40 anni, parlando in maniera amichevole, complice.

La cover di Coraline

Così la prima domanda del nostro, ahimè, breve incontro è stata logicamente:

D. *Io debbo dirti che l'incontro con i giovani di questa mattina è stato uno dei più belli a cui abbia assistito in tanti anni. C'è stata una sintonia incredibile con questi ragazzi; non c'era il divo in alto che parlava al pubblico e neppure c'era un quaranduenne che parlava a dei ventenni, ma un ventenne che parlava a dei coetanei.*

R. C'erano ragazzi di 15, 20, 30 ed anche 50 anni! Posso dire che sono veramente fortunato, perché i miei fans sono sempre carini e simpatici. Quando vado nelle librerie ad esempio, il libraio all'inizio ha timore, perché qualcuno di loro ha i capelli verdi o i tatuaggi. Quando ne sono passati 300 vengono invece da me a dirmi che i miei ammiratori sono veramente simpatici e carini. Dato che il mio lavoro è di genere dark credono che i miei fans nascondano i coltelli nei vestiti. *(risate)*

I WAS HALF A DAYS' TRAVEL FROM THE VILLAGE, AND HAD SEEN NOBODY ON MY TRAVELS WHEN I REALIZED THAT THERE WAS A MAN COMING TOWARDS ME.
WELL, I THOUGHT IT WAS A MAN, THEN I WASN'T SO SURE, FOR THERE WAS SOMETHING DAINTY ABOUT HIS FINGERS, SOMETHING CAT-LIKE IN HIS WALK.
AND WHEN I CAME CLOSE I COULD SEE THAT HIS EYES, LIKE A CAT'S, WERE GOLDEN
"AND I HEAR YOU'VE BEEN LOOKING FOR ME," HE SAYS.
"I SUPPOSE," I SAID, "I SUPPOSE I MIGHT HAVE BEEN."
"WELL THEN," HE SAYS, "COME INTO MY PARLOR..."
AND WITHOUT A BEAT, BETWEEN ONE MOMENT AND THE NEXT, WE WERE... I DON'T KNOW WHERE WE WERE
AM I DREAMING?
NOT A BIT OF IT. QUITE THE REVERSE, IF ANYTHING.

Endless Night: Milo Manara

D. *Nel tuo modo di narrare dark e nel modo di avvicinarsi di quei ragazzi si sente qualcosa di diverso dal solito; non è questione, come è stato detto stamattina, di "una piramide di rimandi, di alberi genealogici narrativi"; si sente che c'è cultura dietro. Tu sei riuscito a portare una cultura che poggia le sue radici nei secoli passati in un paese che cultura non ha. Quindi viene spontanea la domanda: come ti sei trovato a proporre Sandman, che dietro ha tutta questa cultura, addirittura per una serie che prevedeva 10 volumi, in una realtà come quella americana che in fondo vede Thor solo come l'uomo con il martellone che viene sbattuto di qua e di là?*

R. Quello che ho fatto nel fumetto americano era abbastanza impensabile, perché non era mai stato fatto prima, ma non c'erano neanche regole che impedissero di tentarlo. A nessuno era mai venuto in mente di scrivere 75 numeri di un fumetto senza un inizio e senza una fine. Comunque in queste pagine c'era anche la narrazione di una storia e c'era anche quel senso di avventura sufficiente a far sì che le persone continuassero a leggerlo; e li avrebbe aiutati a mantenere il loro interesse anche tutta quella serie di orpelli collaterali e di agganci che erano come dei piccoli percorsi godibili che, pur partendo da una cultura ben specifica, sarebbero stati ben assimilabili da qualsiasi altra cultura. E' come quando si suona un brano musicale e si aggiungono delle piccole variazioni che magari non gli appartengono, ma che aggiungono qualcosa e tengono desta l'attenzione. Quando ho iniziato non ho mai pensato che mi sarebbe stato consentito di finirlo, pensavo che sarebbe stato un successo piccolo di critica ed un grosso insuccesso commerciale, ma l'ho fatto per misurami con me stesso e capire i miei limiti. Quando avevo 23 anni ho scoperto Alan Moore e il suo Swamp Thing; a quell'età correvo ogni mese a comprare il mio fumetto; volevo quindi fare come Alan, creare qualcosa che inducesse un ventiseienne ad andare ogni mese alla fumetteria a comprare questo fumetto e poi a continuare a leggerlo. Certo non pensavo che i fumetti per tredicenni fossero cattivi e non lo penso tuttora, ma non era il tipo di comic che volevo scrivere. Volevo inventare fumetti per gente come me e quando la D.C. Comics ha scoperto che Sandman non sarebbe stato quel grosso insuccesso commerciale che io pensavo, allora le cose si sono calmate e la vita è diventata più facile. E' un po' come la favola della lepre e della tartaruga: la lepre va veloce, mentre la tartaruga ha il suo passo lento. Sandman non è mai stato pensato come un articolo che vendesse tanto. C'erano sempre altre cose sotto la luce della ribalta e non eravamo noi. Ho incominciato a vendere 40.000 copie ed ogni mese aumentavamo di qualche migliaio; se la Image vendeva un milione di copie, noi ne vendevamo 120.000; poi il mondo del fumetto ebbe un crollo e invece nessuno smise di leggere Sandman. Ogni lettore acquistava solo un copia per leggersela veramente non per speculare e quindi

arrivati alla fine noi abbiamo continuato a vendere le nostre 120.000 copie, mentre gli altri sono precipitati a 20-30.000 copie!. Quindi ci siamo trovati che eravamo noi i veri best sellers. Quando ho cessato le storie di Sandman alla D.C. non hanno capito e si sono chiesti come mai con un successo continuo abbandonassi. Adesso di Sandman abbiamo i libri e di nuovo, anno dopo anno, mese dopo mese, questi libri hanno continuato a vendere. E questo anche in Italia. Se pensiamo al passato, alle royalities per ogni edizione, beh, Sandman ha venduto un milione di copie del primo fascicolo e un milione del 75°. Guardando indietro al lavoro fatto noi eravamo davanti a tutti gli altri, solo che non lo sapevamo.

D. *Per Sandman era richiesto almeno un doppio livello di lettura: quello colto, capace di individuare tutti gli "orpelli" di cui si parlava prima e quello avventuroso-dark.*
R. Io credo che la cosa centrale di Sandman sia stato il fatto che offriva storie coinvolgenti; per il resto erano costruite in maniera tale che chi voleva trovarvi elementi horror li avrebbe trovati, chi voleva elementi storici li avrebbe avuti e così via.

D. *Tu hai detto in una intervista che con Coraline ed altri tuoi racconti i ragazzi non si spaventano, ma gli adulti sì, sottintendendo che ci sono diversi piani di lettura anche lì. Nel fumetto sei riuscito a far entrare addirittura la morte sotto forma di bella e desiderabile ragazza, Death, in un mondo che la morte proprio non la vorrebbe.*
R. Credo che sia stata una scelta simpatica quella di Death. E penso sia importante dare ai lettori la possibilità di estrarre qualcosa di diverso l'uno dall'altro in quello che tu offri loro. Se io raccontassi una storia ambientata nell'antica Roma, ci può essere chi non sa nulla della storia di Roma, che non sa nulla di Augusto, di Svetonio e che da questa vicenda ricava solo una storia con un imperatore ed un nano nella piazza del mercato; è chiaro che alcuni lettori saranno degli esperti di letteratura latina, degli studiosi e non mi va che uno studioso prenda questo fumetto e pensi che sono tutte cavolate. Quindi voglio dare qualcosa anche a loro.
Il bello di Sandman, il suo valore è che trovo persone che lo hanno letto a 16 e a 20 e lo hanno trovato completamente diverso, e poi dopo 5 anni hanno incontrato ancora una storia "nuova". Io ho l'idea che se si conosce tutta la storia e poi la si rilegge è come capovolgere un prisma sotto la luce. È sempre una cosa diversa.

D. *Tu per me sei uno dei più importanti narratori contemporanei e dire scrittore mi sembra decisamente limitativo: lavori sul fumetto, prepari sceneggiature, stai accostandoti al cinema, hai insomma un quadro molto complesso del raccontare. Questo ti permette di scrivere immaginando le tue parole in funzione visiva; è quello che è successo con Coraline che è oggi destinato a divenire, insieme a Death, un film. Io ho paura che te lo massacreranno per un motivo molto semplice: dentro a Coraline ci sono tutte le paure della società americana, la mamma con occhi che non vedono, l'apertura di una porta che ti conduce in un mondo sconosciuto e pauroso che è appena al di là di casa tua. E' una paura dell'ignoto che l'America porta sempre con sé, ma è anche il terrore che ciò che è noto diventi incontrollabile, è la paura del vicino di casa dal volto buono che un giorno prende la pistola e massacra tutti. Coraline è proprio la summa di questo tipo di meccanismo ed è importante, come dicevi tu oggi, farla uscire dal "ghetto" del libro per ragazzi, perché in realtà è un volume che può essere letto a livelli diversi ed ognuno può percepire solo quello che gli interessa senza che il resto perda di profondità.*
R. Sono d'accordo. Quando ho smesso di scrivere Sandman ho pensato che non volevo mai alzarmi alla mattina e dover essere sotto l'assillo di dover scrivere un fumetto. Coraline è la risposta a questo stato nuovo della mia vita.

D. *Quando ti ho definito un ventenne che parlava a dei ventenni il motivo era proprio insito nel fatto che proprio quando tu potresti coltivare il tuo successo ti lanci sempre in nuove sfide, alla ricerca di nuovi mondi espressivi. Quando si parlava con Lee Falk o con Burne Hogarth, che erano dei grandi nel settore del fumetto, si sentiva che essi avevano già il loro orticello da coltivare e che non si sarebbero mossi da lì: portavano avanti il loro successo. Invece tu con Sandman lasci e vai su altre strade e poi, a quanto abbiamo sentito, ritorni in tutta tranquillità accettando le sfide che tali varianti pongono.*
R. Finalmente con Endless Nights, in un certo senso il ritorno di Sandman, ho avuto l'opportunità di lavorare con il mio dreamteam internazionale preferito.
Ho sempre desiderato scrivere un storia di Desiderio per Milo Manara. E per Bill Sienkiewicz, che conosco da 15 anni, sono finalmente riuscito a scrivere una storia di Delirio. Ho incontrato Miguelanxo Prado in Spagna e mi ha stupito tantissimo per quanto è bravo. Ho scritto per lui la storia di Sandman e per Barron Storey ho scritto Disperazione. Ci sono persone nuove nel team: Frank Quiltey sta disegnando la storia di Destino, che arriva per ultima, e Glenn Fabry fa Distruzione. L'unico artista con cui avevo lavorato prima era P. Craig Russell, che ha disegnato credo la più bella storia di Sandman di sempre, il n.50. Adesso facciamo una storia sulla Morte, che è ambientata a Venezia, e Dave McKean si occuperà della copertina e del design del libro.

E così a noi non rimane che attendere questa nuova saga di Sandman realizzata da un gruppo di autori incredibili, sperando che Coraline non attiri troppo Neal verso la narrazione pura e gli lasci spazio e voglia di continuare a raccontare a nuvolette.

Endless Night: Bill Sienklewicz

Hello, Killalla.
AAAAH!
OH IT'S YOU, DARLING. YOU SCARED ME
I apologize.
But who else could it have been, in this place, Killalla?
I--I DID NOT KNOW. I DO NOT NORMALLY TRAVEL ACROSS THE VASTNESS OF SPACE IN A BUBBLE, TO MEET MY LOVER'S FAMILY AND HIS FRIENDS.
I am very pleased to hear it.
WHAT WILL THEY THINK OF ME?
They will treat you with respect, I trust.
TELL ME MORE ABOUT THE WORLD WE ARE GOING TO.
It is not a world. It is a palace...
...and we are almost there.

Endless Night: Miguelanxo Prado

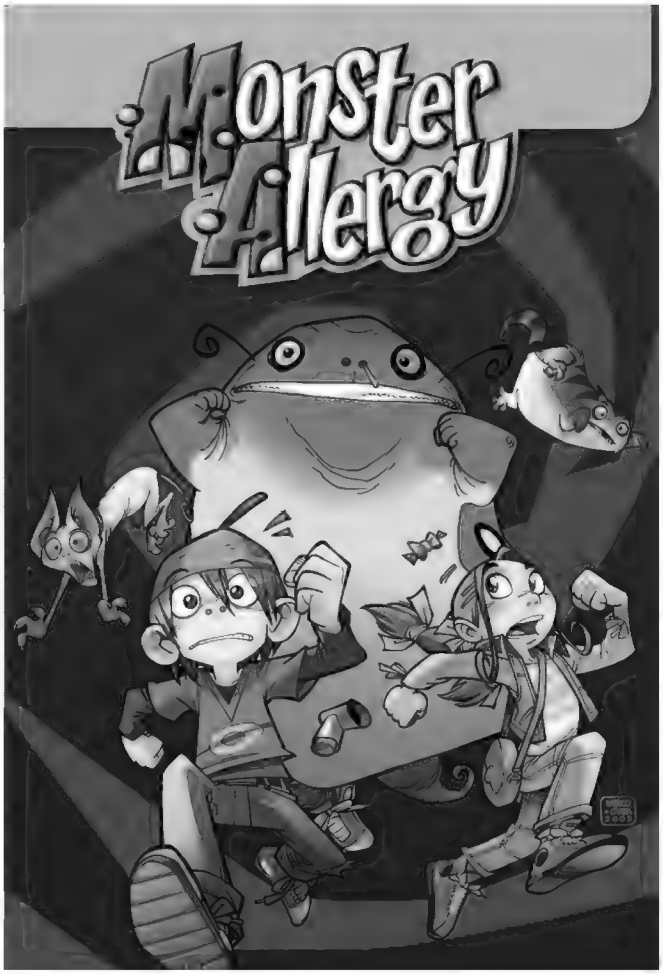
Un mondo di mostri

di Leonardo Deval

Elena

Zick

Monster Allergy © DISNEY - Serie creata da Centomo, Artibani, Barbucci, Canepa" - i disegni pubblicati in queste pagine sono di Alessandro Barbucci e Barbara Canepa.



La cover del numero 1

Un bambino speciale, un gatto parlante, una ragazzina troppo curiosa, una strana creatura pazza per i cappuccini e una città sospesa... questi sono solo alcuni degli ingredienti che animano "Monster Allergy", la nuova serie a fumetti proposta dalla Disney, pronta a sbarcare nelle edicole italiane dal 13 ottobre 2003. Brivido, umorismo e avventura sono gli elementi principali delle storie di Zick, un bambino di dieci anni afflitto da tutte le allergie di questo mondo ma con un grande potere, quello di poter vedere dentro le persone, riuscendo a scoprire con una sola occhiata che cos'hanno mangiato, se si sono lavati dietro le orecchie o se indossano ancora i calzini di ieri.
Ma Zick vede nella gente in maniera ancora più approfondita, rivelando se è buona o cattiva, se dice la verità o di che umore é.
E infine Zick ha un fiuto particolare per i mostri, di cui la sua casa è affollatissima. Il piccolo universo del ragazzino è popolato da creature incredibili che vede solo lui, dai suoi nonni fantasma e da Timothy, un gatto speciale, straparlante, capriccioso e vede Zick, ma non può fare a meno di fidarsi di lui: se non è amicizia questa...
La serie "Monster Allergy" nasce dal lavoro di quattro autori riunitisi intorno a questo progetto; le storie, scritte da Katja Centomo e Francesco Artibani, sono popolate dai personaggi a cui hanno dato un volto e un colore Alessandro Barbucci e Barbara Canepa, creando un universo più complesso e articolato di quanto non si creda, un universo in cui, come si dice, le cose non sono mai come sembrano.
Quello che Zick vede è un mondo invisibile ma totalmente reale e concreto, un mondo di mostri che vive sopra i tetti di Big Burg, la grande metropoli in cui sono ambientate le storie. In alto, lontano da tutto e da tutti, si spalanca Bibbur-sì, la città dei mostri, costruita dai suoi abitanti lì dove l'uomo non può arrivare, aggrappata sul vuoto tra i grattacieli.
Sulle passerelle tese tra i palazzi, a collegare un bozzolo all'altro, sfilerà così un esercito di mostri di razze diverse e dai nomi bizzarri: Bombi, Sgnakuz, Bobak, Gingi, Bolli, Ah, Gnoccoli, Zamurri, Girti volanti...

pettegolo (ma naturalmente c'è anche una mamma, Greta, una donna simpatica ed energica, abituata alle piccole bizzarrie di suo figlio).
L'esistenza di Zick, solitaria e riservata, sarà però rivoluzionata dall'arrivo di Elena Patata, la sua nuova vicina di casa appena giunta nel quartiere di Oldmill Village. Elena è una bambina curiosa, la sola disposta a credere ai racconti del ragazzino pallido; tra i due nascerà un'amicizia fortissima che li porterà a vivere vicende incredibili, affrontando innumerevoli pericoli e terrificanti avversari.
Elena non vede quello che

Bombo

mille specie differenti serenamente mescolate in quella grande società pacifica che è quella di Bibbur-sì.
Accanto ai mostri amichevoli e divertenti saranno però schierati anche mostri pericolosi e insidiosi, come la pianta digerente e il terrificante signor Magnacat, il più cattivo di tutti, il mostro mutaforma a capo della Piramide degli Invulnerabili che tanto filo da torcere darà a Zick ed Elena.
Le avventure di "Monster Allergy" si presentano come dei racconti in cui l'orrore e la comicità si fondono in divertenti storie di paura a base di mostri e spettri, dove l'insolito e il quotidiano convivono fianco a fianco. L'umorismo, il brivido e l'avventura, come detto, sono tra gli argomenti principali della serie, ma è il legame tra i due protagonisti a rappresentare il tema più importante. Negli episodi però si racconteranno anche altre storie di amicizia, come quella, vivace e combattuta, tra Zick e i suoi mostruosi inquilini.
A dare volto ai divertenti incubi dei due ragazzini, oltre ad Alessandro Barbucci ci sarà una squadra di giovani autori composta, tra gli altri, da Giovanni Rigano, Daniela Vetro e Paolo Campinoti, mentre le storie brevi vedranno all'opera il collaudato duo formato dall'ottimo Silvio Camboni e da Bruno Olivieri e saranno scritte a quattro mani dagli sceneggiatori Erika Centomo e Moreno Savoretti, due nuove firme fumettistiche provenienti dal cinema d'animazione.
Le storie di appendice saranno tutte dedicate al mondo di Bibbur-sì, raccontato da Bim-Bombak (un bizzarro incrocio tra un grasso Bombo e un bobak gelatinoso), il goffo titolare della "Tana del Sollazzo", un centro di benessere dal quale, normalmente, si finirà per uscire con le ossa rotte.
Nato nel 2000 per una serie a cartoni animati, "Monster Allergy" è divenuto un fumetto soltanto l'anno successivo, facendo il suo debutto in Francia nel 2002, pubblicato dalle edizioni Soleil di Tolone in volume cartonato e a puntate sulla rivista "Lanfeust".
L'edizione italiana targata Disney presenterà la serie con cadenza mensile, proponendo ogni trenta giorni una rivista contenente un episodio completo da 44 pagine accompagnato da un racconto breve di dieci tavole, affiancati da una coloratissima parte redazionale, la Monster Gazette, la rivista dei mostri.
Il mensile di Monster Allergy è realizzato per l'editore dallo Studio Red Whale di Roma, gestito da Katja Centomo, che, con il suo gruppo di redattori e collaboratori composto da Stefania Bitta, Maryam Funicelli, Gilberto Trombetta e il grafico Paolo Altibrandi, confeziona anche l'edizione tedesca del magazine.
In autunno, infatti, "Monster Allergy" arriverà in tutte le edicole della Germania, pubblicato dalla casa editrice Carlsen.
Insomma, un impegno mostruoso ma divertente!

1950-1970: venti anni in cui i più grandi realizzatori italiani di fumetti hanno lavorato per la Francia, senza che noi potessimo mai leggere le loro opere! E' venuta l'ora di scoprire cosa hanno disegnato **CARLO COSSIO, ZAMPERONI, ZUFFI, CEDRONI, CALEGARI, PAPARELLA** e tutti gli altri grandi realizzatori italiani in quegli anni! Per questo, l'ANAFI produrrà una serie di albi denominati

ineditalia

Gli albi Ineditalia avranno il compito di presentare i lavori inediti dei grandi disegnatori italiani.
Ogni lotto è composto di **4 numeri,**
posti in vendita per i soli soci a **25,00 euro**
(più spese postali in caso di invio; chi volesse risparmiare queste spese può chiedere di allegare gli albi al consueto invio della rivista)

1° LOTTO

2° LOTTO

Sottoscrivete la quota secondo le modalità consuete, indicando come causale "ineditalia - 1° e/o 2° lotto"

Il secondo lotto sarà disponibile alla Mostra di Reggio Emilia in dicembre 2003

...I conti senza l'Oste

Appendici e Cronologia del Giornale dei Piccoli

di Luigi Baruffaldi

Dobbiamo delle scuse sia ai lettori sia all'autore per l'errore capitato nella pubblicazione nel numero scorso dell'interessantissimo articolo legato al Giornale dei Piccoli: nella impaginazione sono saltate incredibilmente tutta la vasta messe di note, che permetteva all'appassionato di godere al meglio questa ricerca legata ad uno dei periodi meno conosciuti della vita di quel giornale più noto come Corriere dei Piccoli. Eravamo convinti di aver fatto uscire tutto dal dischetto che ci era stato inviato, invece avevamo fatto i conti senza l'oste. Rimediamo oggi, anche perché chi ha letto il numero scorso leggerà anche quello odierno e saprà comunque collegare l'articolo alle sue importanti appendici. Scusateci. (l.t.)

1. Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura, ch'è rimasto, poveretto, sinistrato e senza tetto.

Bonaventura, sinistrato di guerra come tanti italiani, comicia la sua avventura

Personaggi delle tavole maggiori *(In ordine alfabetico)*

Vignette disposte su 4 strisce

LA BEFANA (Bisi, 1946), 1946 n. 3.
BIBÌ E BIBÒ (THE KATZENJAMMER KIDS, Rudolph Dirks, C. d. P. 1912), 1945 nn. 29. 30. 31. 32. / 1946 nn. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12.
BONAVENTURA (Sto, 1919), 1946 n. 12.
DON GRADASSO SBUDELLONI (Giovanni Manca, 1945), 1945 nn. 4. 6. 8. 10. 12. 14. 16. 18. 19. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27.
DON NARCISO CARAMELLA (Ferdinando Palermo, 1945), 1945 nn. 1. 2. 5. 8. 12. 17. 19. 21. 24. 27. 31. / 1946 nn. 1. 6. 9. 12.
I GENIETTI CASALINGHI (Carlo Bisi, 1945), 1945 nn. 1. 3. 5. 20. 26.
GIONNI IL PICCOLO COW-BOY (Matteo Bottoli, 1945), 1945 nn. 10. 11. 13. 15. 18. 21. 23. 25. 27. 28. / 1946 nn. 2. 7. 10.
IL MAGGIORDOMO BATTISTA (Carlo Bisi, 1945), 1945 nn. 7. 8. 10. 11. 13. 15. 18. 22. 24. 28. 32. / 1946 n. 5.
LE MASCHERE [LA DISGRAZIA DELLE MASCHERE], (Gino Baldo, 1945), 1945 nn. 1. 4. 6. 7. 12. 16. 19. 23. 26. 30.
MIMMO (Giovanni Manca, 1945) , 1945 nn. 1. 2. 5. 9. 11. 13. 15. 17. 20.
L'ORSETTO PONZIPÙ (Zuffi, 1945), 1945 nn. 3. 4. 6. 7. 9. 11. 14. 16. 17. 20. 22. 25. 29. / 1946 nn. 4.
PASTASCIUTTA (Bruno Angoletta, 1945), 1945 nn. 2. 9. 14.
SOR PAMPURIO CAMBIA AMICO (Carlo Bisi, 1929), 1946 nn. 8. 11.
TAMARINDO, SOR CIPOLLA E IL MARCHESE (Giovanni Manca, 1945) 1945 nn. 28. 29. 30. 31. 32. / 1946 nn. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12.
IL TROMBONE DI SIMEONE (Giovanni Manca, 1945), 1945 n. 3.

1. Sor Pampurio è arcicontento del suo nuovo amico, e cento ne vorrebbe, come Ernesto, sobrio, semplice e modesto.

Sor Pampurio, l'eroe della banalità quotidiana, cambia amico

Personaggi delle tavole minori

Vignette disposte su 2 strisce

BISTA L'UOMO CHE HA PAURA DEL DENTISTA (Carlo Bisi, 1945), 1945 n. 21. / 1946 n. 4.
CALAMAIO (M. Adriani, 1945), 1945 nn. 20. 26. 29. / 1946 n. 7.
COCCINELLO CACCIATORE (M. Adriani, 1943), 1945 n. 9.
CORBACCHIONA (M. Adriani, 1945), 1945 n.2.
LULÙ PAPPAGALLO ROSSO E BLÙ (Matteo Bottoli, 1946), 1946 nn. 9. 10.
LUMACHINA CUORDIMIELE (S. P., 1945), 1945 nn. 22. 23. 25. 28. 30. 32. / 1946 n. 2.
NONNA BICE LA BENEFATTRICE (Matteo Bottoli, 1945), 1945 n. 24. / 1946 nn. 3. 6. 12.
IL SIGNOR CALISTO (Carlo Bisi, 1945), 1945 nn. 12. 16. 31. / 1946 nn. 3. 6. 12.
SOR DORMICCHIA (Ferdinando Palermo, 1945), 1945 nn. 1. 4. 11. 14. 19./1946 nn. 8. 12.
TUFFOLINO (Matteo Bottoli, 1941), 1945 nn. 1. 3. 5. 6. 7. 8. 10. 13. 15. 17. 18. 27.

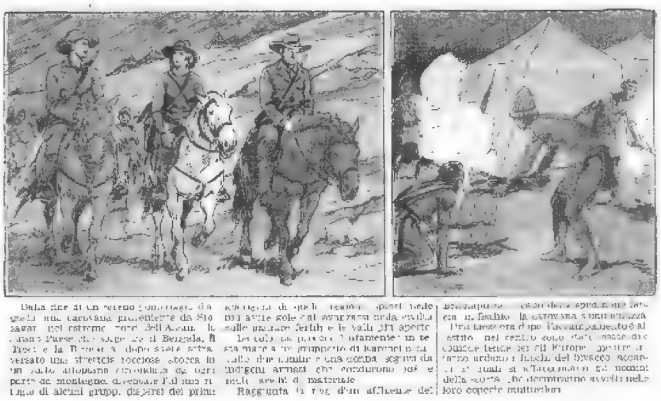
Conclude l'ultima pagina una striscia pubblicitaria («Tingebene», «Raggio di sole», ecc.) con vari personaggi disegnati da artisti dello staff del G.d.P. e supportata dalle didascalia a rima. Più raramente compare una striscia muta non pubblicitaria con la sola intestazione del personaggio (Caccia al serpente, Caccia all'ippopotamo, Il cane disobbediente, L'ingegnoso Gigi, ecc.). Fra i disegnatori: Bruno Caluri, Carlo Bisi, Gino Baldo.

RACCONTI ILLUSTRATI A PUNTATE

IL BOTTONE DI STOFFA (Testo e ill.ni di Domenico Natoli), 1945, xii puntate, dal n. 2. al n. 13.
IL CAPPOTTO GRIGIO (Testo di A. Cadorin, ill.ni di Guido Moroni Celsi), 1945, x puntate, dal n. 22. al n. 31.
LA CUPOLA D'ORO (Testo di F. M. Maggiò, ill.ni di Guido Moroni Celsi), 1945, viii puntate, dal n. 14. al n. 21.
L'IDOLO GIALLO (Testo di R. Scaringi, ill.ni di Guido Moroni Celsi), 1945-46, xii puntate, dal n. 32 del 1945, al n. 11 del 1946.

ROMANZI A PUNTATE

L'ISOLA DEL FUOCO (di Pacifico Fiori, disegni di Rossi) 1945-46, xx puntate, dal n. 27 del G.d.P. al n. 2 del C.d. P. del 7 aprile 1946.
MARINAI D'ACQUA DOLCE (di Giovanna Biasotti, disegni di Carlo Bisi), 1945, xiv puntate dal n. 13. al 26.
TITTA LA SCIMMIA E L'ELEFANTE (di Pacifico Fiori, disegni di Giovanni Manca), 1945, xi puntate dal n. 2 al n. 12.



Particolare di una puntata del cosiddetto "racconto illustrato"

CRONOLOGIA ESSENZIALE

1945

9 aprile	Gli Alleati sfondano la Linea Gotica e penetrano nell'Italia Settentrionale, avanzando verso Nord.
25 aprile	Insurrezione vittoriosa dei Partigiani nell'Italia del Nord. L'Italia è finalmente libera.
26 aprile	Esce il "Corriere della Sera" intitolato Il Nuovo Corriere a direzione di Mario Borsa, ma viene subito sospeso. Nelle tipografie del Corriere intanto si stampano l'Unità e l'Avanti.
28 aprile	Fucilazione di Benito Mussolini.
29 aprile	Il Corriere dei Piccoli col n. 17 sospende le pubblicazioni.
7 maggio	Capitolazione della Germania.
22 maggio	Il P.W.B. autorizza l'uscita del Corriere della Sera col nome Corriere d'Informazione.
27 maggio	Rinasce dopo oltre tre settimane d'interruzione il Corriere dei Piccoli col nuovo nome Giornale dei Piccoli. Il conteggio degli anni di pubblicazione ricomincia da 1.

1946

7 maggio	Il Corriere della Sera riacquisisce la sua intitolazione originaria preceduta in caratteri molto piccoli dalla scritta "Il nuovo". La testata Corriere d'Informazione rimane come edizione pomeridiana del giornale fino al 15 dicembre 1981.
12 maggio	Il Giornale dei Piccoli ridiventa Corriere dei Piccoli "supplemento settimanale de Il nuovo Corriere della Sera". Riprende l'originario conteggio delle annate col numero XXXVIII che include anche il periodo coperto dal Giornale dei Piccoli.

Le gatte nere non portano sfortuna

di Fortunato Latella

Non tutti i personaggi del fumetto americano (neanche quelli che hanno goduto in patria di un buon seguito) sono riusciti a guadagnarsi una pubblicazione in Italia. Tra gli altri, non mi risulta che sia mai apparsa nel nostro paese la Gatta Nera (BLACK CAT). I True Believers non si ribellino: non sto facendo riferimento al personaggio della Marvel Comics, antagonista dell'Uomo Ragno (prima apparizione: Amazing Spider-Man n.194, luglio 1979), ma ad una eroina mascherata nata molto tempo prima (anche se, come tutti i personaggi di carta, continua a portare davvero bene i suoi cinquant'anni passati). La Gatta Nera cui mi riferisco veniva pubblicata dall'americana Harvey Comics ed anche questo potrebbe, per molti, essere motivo di stupore, dato che solitamente la casa editrice fondata da Alfred Harvey all'inizio degli Anni '40 è ricordata come produttrice di fumetto umoristico per ragazzi, con personaggi come CASPER, the Friendly Ghost e RICHIE RICH, the Poor Little Rich Boy. Ma il grande successo dei titoli umoristici avvenne, in effetti, solo negli Anni '50 e, fino ad allora, la Harvey aveva già prodotto un gran numero di albi, cercando di cavalcare tutti i generi, compreso il fumetto supereroico.

La nascita di BLACK CAT non sembrò avvenire sotto i migliori auspici. La sua prima apparizione fu in Pocket Comics n.1, che, oltre ad essere stato il primo titolo pubblicato da Harvey (data di copertina: agosto 1941), ebbe la peculiarità di essere stampato in un inusuale formato digest e di possedere la non indifferente cifra di 100 pagine (sempre per i soliti 10 centesimi). Lo scopo di questa anomalia era di sondare se il mercato degli albi a fumetti era disponibile all'impiego di nuovi formati. Ma l'albo non ebbe il successo sperato e chiuse con il quarto numero, dimostrando la refrattarietà dei lettori americani dell'epoca a formati differenti dal canonico comic book (o forse, secondo quanto ha scritto il famoso cartoonist ed editor Joe Simon nella sua autobiografia, The Comic Book Makers, il tascabile fallì perché era troppo piccolo e così facile da nascondere e portar via senza pagare). Tuttavia BLACK CAT continuò a vivere, mostrandosi dotata, come l'animale da cui prendeva il nome, delle classiche sette vite.

Il suo primo disegnatore fu Al Gabriele e la sua prima avventura (scritta dallo stesso Alfred Harvey) ci presentava l'annoiata stella hollywoodiana Linda Turner (un incrocio tra Linda Darnell e Lana Turner?), che, convinta che il regista del suo ultimo film fosse, in realtà, una spia tedesca, decideva di investigare celandosi dietro la fittizia identità della Gatta Nera, ispirata dall'antipatia del suo gatto Toby nei confronti di Garboil (il regista sospettato). Facevamo contemporaneamente la conoscenza del giornalista Rick Horne del Los Angeles Globe, intento anch'egli ad indagare sull'organizzazione spionistica. I due si incontravano a casa di Garboil, dove riuscivano ad origliare mentre il regista spiegava ai suoi accoliti che le istruzioni per i membri dell'organizzazione spionistica erano state inserite in certe scene del suo recente film.

Linda Turner

La Gatta e Rick si recavano agli studi, dove eliminavano dal montaggio le scene incriminate, ma venivano poi sorpresi da Garboil & Company. Nella rissa che seguiva, la Gatta Nera emergeva vincitrice, ma la spia-regista veniva lasciata scappare onde poterlo usare per scoprire più alti livelli dell'organizzazione. In questo primo episodio si presentavano, dunque, tutti i personaggi ricorrenti (l'eroina, il suo compagno ed il cattivo) e si gettavano le basi per quelle che sarebbero state le prossime avventure, dove la misteriosa Gatta avrebbe sconfitto puntualmente ogni nuovo piano di Garboil. Se la storia non appariva peggiore della media (non particolarmente eccelsa, in verità) di quelle degli albi coevi, il disegno si presentava piuttosto scarno e povero, probabilmente a causa del formato ridotto della pubblicazione.

Dopo le sue prime quattro avventure (e qualche apparizione come ospite in serie di altri personaggi come nella storia di BRITISH AGENT 99, Crossing the Black Cat Path, apparsa nel n.4 per mano di Pierce Rice), la bella Linda, rimasta intanto senza casa per la chiusura di Pocket Comics, approdò su Speed Comics (dal n.17 dall'aprile 1942). Se pure il personaggio di punta dell'albo era CAPTAIN FREEDOM and the Young Defenders, tuttavia l'eroina aveva il privilegio di occupare le pagine centrali (le sue avventure fino al n.29, cominciavano con una doppia splash page al centro della rivista). Mentre le prime storie furono ristampe provenienti da Pocket Comics, le nuove avventure furono opera di Arturo Cazeneuve (dal n.20 al 25) e di Bob Powell. Dal n.29 face ritorno anche Al Gabriele (stavolta più rifinito). Nel n.31 (con The Canister of Death, un'avventura ambientata in Italia), fece il suo debutto come inchiostratore del personaggio Joe Kubert. Il grande artista prese ad occuparsi anche delle matite dal n.33 di Speed. Nel n.34 (settembre 1944) venne introdotto un nuovo villain, per sostituire l'ormai consunto Garboil. Iniziava così il ciclo di Him, un nuovo crudele antagonista incappucciato. La trilogia si concludeva nel n.36, dove Him veniva smascherato e si rivelava una donna, l'attrice Hedy LaRue. L'accoppiata Black Cat/Joe Kubert durò fino al numero 38, poi l'eroina lasciò Speed Comics per un proprio albo, Black Cat Comics, il cui primo numero apparve con la data di giugno-luglio 1946 (tuttavia la Gatta continuò ad apparire sulla copertina di Speed, che ne pubblicava storie in testo dove ella interagiva con altri eroi della testata: le famose Story Behind the Cover e fece un'altra apparizione come fumetto proprio nel n.44, l'ultimo della testata). Non va comunque dimenticato che l'eroina apparve anche su All-New Comics n.6, 9 e 15 (tra il 1944 ed il 1947).

Black Cat Comics n.1 esordì con una doppia razione di avventure dell'eroina disegnate da Jill Elgin, Who's Who? e Ambush in Afghanistan, storie che erano state preparate per Speed, ma che vennero evidentemente dirottate in fretta verso la neonata pubblicazione (la seconda storia era già stata addirittura preannunciata per il n.39 di Speed). Ma la grande novità si ebbe con il n.2 dell'albo, dove avvenne un fondamentale restyling del personaggio ed ebbe avvio quello che indubitabilmente deve considerarsi il suo periodo aureo.

La guerra si era praticamente conclusa (il n.2 aveva come data di copertina agosto-settembre 1946) e non aveva più senso per la Gatta Nera combattere i nemici dell'Asse, così le attenzioni dell'eroina si dovettero rivolgere al mondo del crimine della sua Hollywood. Solitamente, questo passaggio (dalle avventure belliche a quelle domestiche) suonava come una campana

Pocket Comics con Black Cat

BLACK CAT
WHO IS THE BLACK CAT?
FOR AS LONG AS SHE COULD REMEMBER, LINDA TURNER HAD ALWAYS DREAMED OF BEING A MOVIE STAR IN HOLLYWOOD WHERE HER PARENTS WORKED AND LIVED. LINDA'S FATHER WAS A FAMOUS MOVIE STAR WHOSE HOBBY WAS BEING A PRIVATE DETECTIVE. LITTLE LINDA LEARNED CRIME DETECTION FROM HIM. SHE BECAME WISE TO THE WAYS OF THE RACKETEERS, THEIR WILES AND TRICKS AND WHERE THEY CONGREGATED.
LINDA'S MOTHER WAS A DAREDEVIL MOVIE STUNTGIRL. FROM THE DAY SHE TOOK HER FIRST STEP, LINDA WAS TRAINED IN GYMNASTICS UNTIL SHE WAS A SUPERB ATHLETE, THE EQUAL OF ANY MAN.
COME, GIRL--EARTHQUAKE SOON COMES!
YES, MAMA! I FOLLOW!
WHEN LINDA GREW UP AND WAS "DISCOVERED" BY MOVIE TALENT SCOUTS, IT WAS FOR HER BEAUTY RATHER THAN HER athletic PROWESS. THE FANS WANTED GLAMOR, AND SO LINDA PLAYED HER ROLE OF THE HELPLESS LADY IN DISTRESS, OFF SCREEN AND ON. HOWEVER, SHE CONTINUED HER SECRET DAILY WORKOUTS IN HER PRIVATE, SUPERBLY-EQUIPPED GYMNASIUM.
WELL, LINDA, TODAY'S THE DAY YOU HAVE YOUR HAND AND FOOTPRINTS STAMPED IN CEMENT AT SID GRAUMANS CHINESE THEATRE.
OKAY, JONESIE--LET'S GET THERE EARLY. I'VE A LUNCH DATE WITH DAD AND RICK!
SOON, LINDA BECAME BORED WITH HER MAKE-BELIEVE MOVIE LIFE. WHEN THE MOBSTERS MOVED INTO THE MOVIE CAPITOL, LINDA DECIDED TO MOVE AGAINST THE MOBSTERS. SHE DESIGNED A COSTUME THAT WOULD GIVE HER FREEDOM OF MOVEMENT TO PERFORM HER AGILE STUNTS.
YOU'RE THE ONLY ONE THAT KNOWS WHAT'S BENEATH LINDA TURNER'S GLAMOROUS GET-UP!
YOUR SECRET'S SAFE WITH YOUR DAD, LINDA! YOU'VE PICKED THIS BLACK CAT JOB FOR YOURSELF AND I'M PROUD OF YOU!
QUICK AND CUNNING AS A PANTHER, POWERFUL AS A LIONESS, A SHADOWY NYMPH THE COLOR OF THE OMINOUS NIGHT, SHE BECAME KNOWN AND FEARED IN ALL GANGDOM AS THE DREADED BLACK CAT...

Le origini di BLACK CAT

a morto per numerosi supereroi degli Anni '40, ma per Black Cat il risultato fu opposto. La fortuna del personaggio fu di incontrare quello che sarebbe stato uno dei disegnatori fondamentali della Harvey a cavallo del 1950: Lee Elias. Il disegnatore di origine britannica sarebbe proprio divenuto l'artista permanente sulle avventure dell'eroina, conferendole anche il suo definitivo aspetto. In effetti, la Gatta Nera di Elias è, in linea generale, poco differente da quella di Gabriele e degli altri disegnatori: sempre dotata di stivaloni pirateschi (che temo poco pratici), di una tuta simile ad un costume da bagno intero, di guanti da motociclista e di una maschera che saliva con due punte a imitare le orecchie di un felino (tutto in nero, ça va sans dire). E fu proprio la maschera a subire una fondamentale modifica, con l'ampliamento delle aperture per gli occhi, che, precedentemente, non erano altro che le classiche fessure bianche "alla Uomo Mascherato" e che permise all'eroina una maggiore ricchezza espressiva, consentendole così di guadagnare personalità e spessore. A ciò si accompagnò anche la classica cura degli sfondi e dell'ambiente, tipica dei migliori autori della scuola caniffiana (di cui Elias era un rappresentante di punta). Per cui, se pur le storie avevano perduto il respiro esotico per una dimensione domestica, tuttavia, questa nuova dimensione era resa perfettamente credibile. Mentre nella prima storia, Who is the Black Cat?, l'eroina combatteva (insieme al solito Rick Horne) contro un boss del crimine che aveva messo una taglia sulla sua testa, nella seconda, Banker's Holiday, faceva il suo esordio il regista C.B. DePille (sì, con la P), che sarebbe divenuto un comprimario stabile. Come il vecchio Garboil, anche DePille era un regista di origine straniera (stavolta francese), ma, diversamente dalla spia nazista, non era un cattivo: si trattava di un buffo e pingue omino, che fungeva da personaggio di alleggerimento comico, grazie anche alla sua atroce pronuncia della lingua inglese. Fu poi nell'albo n.3, e più precisamente al termine della storia The Buddha's Secret, che si fece la conoscenza di un altro personaggio fisso della serie, Tim Turner, un ex-attore (stella Western dei tempi del muto) e criminologo dilettante, padre di Linda e l'unico a conoscerne la doppia vita di giustiziera mascherata. Nel n.3 vi era una sola avventura a fumetti della Gatta Nera (e, d'ora in poi, sarebbe stato così), ma vi erano anche due storie del personaggio in prosa. La presenza di storie in prosa dei suoi personaggi a fumetti era una caratteristica degli albi della Harvey, e si potevano trovare storie in prosa con protagonista BLACK CAT (a volte illustrate da Elias) su parecchie altre testate di questa

HOKAY MY LITTLE TAMALES! BRING ON THE BULLS--CALL OUT THE TORRIBLEDOORS, AND THE MATTLEDOORS! ACTION!
LOWER THAT BOOM-MIKE A HAIR, JOE!
QUIET! QUIET, NOW THIS IS A TAKE!
EL TORO

C.B. De Pille

BLACK CAT
SHOWS YOU HOW TO DO
JUDO TRICKS
LESSON SEVEN
A
IF SOMEONE GRABS YOUR HAND AND TRIES TO PULL YOU INTO A VEHICLE OR A HOUSE AGAINST YOUR WILL--HERE'S WHAT TO DO--
WIGGLE FOUR OF YOUR FINGERS OUT OF HIS GRASP AND WRAP THEM AROUND HIS THUMB. PUSH TOWARDS HIM AND TO THE OUTSIDE AND FORCE HIM DOWN--
B
HOLDING ON TO HIS THUMB, PLACE YOUR RIGHT FOOT IN THE CROOK OF HIS ARM FROM THE INSIDE AND PRESS HIS THUMB TOWARDS HIS SHOULDER. HE WON'T WANT TO TANGLE WITH YOU AGAIN!
C

Lezioni di Judo della Gattina Nera

casa editrice (Speed Comics, Stuntman, Joe Palooka Comics, Thrills of Tomorrow, etc.). I testi delle avventure realizzate graficamente da Lee Elias erano di Bob Haney, poi divenuto uno dei più famosi scrittori della DC Comics, dove creò i TEEN TITANS e dove, negli Anni '60, avrebbe lavorato ancora con Lee Elias sul personaggio di ECLIPSO. In queste avventure, Black Cat combatteva il crimine (piccoli furfanti o Zar della Mala, che fossero) senza uso di alcun superpotere. In effetti, l'eroina disponeva solo di una spiccata intelligenza e conoscenza della criminologia, di un'eccellente forma fisica (sua madre era stata una stuntwoman) e non disponeva neppure di una qualche serie di marchingegni fantascientifici (alla BATMAN); tutto ciò di cui disponeva era una motocicletta (niente catmobile od altre diavolerie). Ciò che più la caratterizzava era la profonda conoscenza del judo. Questa conoscenza, veniva dispiegata da Elias, maniaco del realismo, con dovizia di particolari, tanto che dal n.7 dell'albo vennero anche presentate della lezioni di lotta illustrate (20 pagine di Judo Tricks apparse fino al n.19). Un'altra caratteristica delle storie era che, essendo ambientate ad Hollywood vi figuravano sovente delle stelle cinematografiche, con nomi appena camuffati, ma le fattezze perfettamente riconoscibili. Dal n.8, Black Cat Comics tornò a presentare due storie originali del personaggio (ma solo una nel 9 e nel 10 la seconda storia era una ristampa). Dal n.10 cominciarono ad apparire anche brevissime (da 1 a 3 pagine) storie a fumetti del personaggio oltre alle solite storie in prosa. A queste si aggiunse, dal n.14, una pagina di curiosità da Hollywood, la cui stesura era attribuita a Rick Horne (MOVIE FLASH by RICK HORNE). In tutti i numeri, si trovavano anche altri personaggi, sia creati per la Harvey Comics da autori come Bob Powell, Simon & Kirby, Joe Kubert ed altri, che ristampe di strisce sindacate come KERRY DRAKE di Alfred Andriola, MARY WORTH di Ken Ernst, INVISIBLE SCARLET O'NEIL di Russell Stamm (le ristampe di strisce furono per anni uno dei punti di forza della Harvey).

Dal n.17 (maggio 1949), cominciarono delle novità più preoccupanti. Forse in crisi e desiderosi di raddrizzare le sorti della testata o semplicemente desiderosi si cavalcare (è il caso di dirlo) la moda del momento, l'albo fu ribattezzato Black Cat Western e l'eroina cominciò a vivere le sue avventure tra cavalli e cow boy (con titoli come Linda Turner Rides Again e Trouble in Death Valley). Lo strano ibrido (costumed crimefighter-western comic book) durò solo fino al n.19. Con il n.20 il titolo ritorna semplicemente Black Cat (o

The Black Cat
LINDA TURNER, HOLLYWOOD MOVIE STAR AND AMERICA'S SWEETHEART, IS BORED WITH HER ULTRA SOPHISTICATED LIFE OF MAKE BELIEVE. SHE BECOMES THE BLACK CAT--HER MOST ADVENTUROUS ROLE--AND PLEDGES TO EXPOSE FIFTH COLUMNISTS
LINDA TURNER SUSPECTS HER DIRECTOR, GARBOIL OF BEING A NAZI AGENT. BECAUSE OF THE PROPAGANDA IN HER NEW SCRIPT.
NOW I'M ALMOST SURE! HMMM--HERE HE COMES
HELLO, GARBOIL
AH--LINDA--IT'S A PLEASURE TO HAVE EYES TO SEE YOU!

Splash Page

più esattamente Black Cat – the darling of comics, come era sempre stato) e, anche se la copertina presentava ancora la nostra eroina in versione Far West, l'albo tornava a focalizzarsi sull'ambiente del Cinematografo ed i suoi divi. Intanto, dal n.18 (luglio 1949), l'albo era sceso da 52 a sole 36 pagine e la seconda storia lunga era scomparsa. Le storie brevi cominciarono a vedere come protagonista Linda Turner e non il suo alter ego segreto, segno evidente che si cercava di accalappiare i patiti di cinema più che i lettori di supereroi (genere in gravissima crisi alla fine degli Anni '40). L'albo si arricchiva di biografie a fumetti di celebri attori, ma, in fondo, una classica avventura della Gatta Nera non mancava mai. Con il n.25 (ottobre 1950) le storie della Gatta divennero 3 (benché non lunghe) e tali rimasero fino al n.29. Nel n.28 (nella storia Flames Over Hollywood), venne presentato un nuovo personaggio fisso della serie, il giovane Kit Weston. Dalla storia The Black Cat Adopt a Kitten (sempre nel n.28), Kit indossò un suo costume ed affiancò la Gatta Nera nella sua crociata contro il crimine con il nome di Black Kitten.

Evidentemente si trattava del solito tentativo di rilanciare l'albo, stavolta introducendo un giovane compagno (alla Robin), ma forse il Gattino Nero portava scalogna: con il numero 30, l'editor Leon Harvey diede una sterzata drastica alla testata, rinominandola Black Cat Mystery ed eliminando l'eroina (che fece solo un'ultima apparizione in copertina). Se già nel n.29, Black Cat aveva combattuto nemici soprannaturali come The Salem Witch, l'albo era adesso un tipico comic book dell'orrore, creato sulla scia del successo della linea EC Comics e tale rimase fino al n.53 (non stupiscano i frequenti colpi di timone: erano allora prassi comune; ad esempio, Venus della Timely, pur durando solo 19 numeri, dal 1949 al 1952, passò dal genere supereroico all'umoristico, al fantascientifico, all' orrore, al rosa).

Dopo il lancio di Witches Tales (gennaio 1951), la Harvey aveva deciso di emulare William Gaines trasformando Blondie Comics in Chamber of Chills (giugno 1951), Black Cat in Black Cat Mystery (agosto 1951) e Tales of Tomorrow in Tomb of Terror (giugno 1952). Una squadra di eccellenti disegnatori come Howard Nostrand, Bob Powell, Warren Kremer e lo stesso Lee Elias produssero in questi albi alcune delle più terrificanti storie del genere. E l'ex albo della Gatta Nera si distinse per aver presentato la famigerata storia Colorama (realizzata da Dick Kahn e Bob Powell per il n.45) ed una delle più macabre copertine della storia del Fumetto (eseguita da Kremer per il n.50 del giugno 1954). In quegli stessi anni la Harvey Comics gettava le basi delle sue fortune con ben altre storie di fantasmi, streghe e diavoli; quelle decisamente più gentili e niente affatto spaventevoli di CASPER, il fantasma amichevole, di WENDY, la streghetta buona e del diavoletto birichino HOT STUFF. L'idea che Warren Kremer, (che nel 1953 creò RICHIE RICH), possa aver disegnato (senza esentarsi dalla raffigurazione dei più minuti e raccapriccianti dettagli) per la copertina di Black Cat Comics n.50, un uomo che cade in disfacimento reggendo una barretta di materiale radioattivo, cozza

ZORA NOSTALGIA

Appunti per una storia del fumetto erotico popolare italiano

prima parte

a cura di Daniele Bevilacqua

inserto speciale della rivista Fumetto n. 47 - ottobre 2003

Zora n. 1

ZORA NOSTALGIA

Appunti per una storia del fumetto erotico popolare italiano

PRIMA PARTE

a cura di Daniele Bevilacqua

Necron n. 1 (1980)

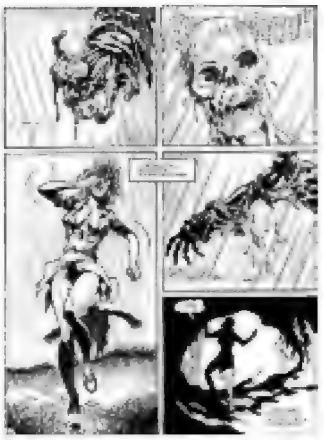
1. Introduzione.

Dovendo individuare le tappe principali attraverso le quali è avvenuto (ed ormai può dirsi definitivamente compiuto) lo sdoganamento del fumetto erotico popolare agli occhi del pubblico e della critica, anche e soprattutto quella "ufficiale", due ci sembrano i momenti fondamentali che hanno segnato rispettivamente il principio e la fine di questo processo. Se l'inizio, infatti, come stiamo per vedere, si deve essenzialmente a una serie di produzioni che scaturiscono ancora dal circuito fumettistico amatoriale, l'ultimo atto - e certamente di gran lunga il più significativo! -, invece, è sponsorizzato addirittura dalla grande editoria libraria. Nel bel mezzo di tutto ciò una serie di fatti e di evidenze, di iniziative e di tentativi legati più in particolare all'universo fumettistico nostrano e alle sue dinamiche interne, circostanze che hanno comunque accelerato e/o convalidato in pieno questo processo di riabilitazione e, talvolta, persino di valorizzazione dei tascabili "per adulti" dei bei tempi che furono. Cerchiamo allora di vederci più chiaro e di ripercorrere le vicende salienti di questo fenomeno.

Da una parte, bisogna doverosamente sottolineare l'esordio, nell'autunno del 1980, di una spregiudicata e innovativa rivista fiorentina, Glamour International Magazine, ideata e diretta da Antonio Vianovi, in cui, accanto a nomi altisonanti del comicdom italiano (Buzzelli, Liberatore, Pazienza, Saudelli, Rotundo, Eleuteri Serpieri, Giardino, Magnus, Manara, Crepax ecc.) ed internazionale (da Frank Godwin a Frank Frazetta), viene anche dato ampio spazio, per esempio, a uno dei maggiori narratori per immagini del filone pop-hard all'italiana: Leone Frollo. La rivoluzionaria novità - si badi bene - consisteva proprio nel fatto che nei primi anni Ottanta rappresentava ancora un vero e proprio scandalo e, ancora di più, una sorta d'infame sacrilegio accostare tra loro fumetto "popolare" (seriale e stereotipato) e fumetto "d'autore" (peculiare, libero, ispirato), chiusi nelle loro molteplici impenetrabili differenze. Affrancare il bravissimo autore veneziano, dare dignità artistica al suo tratto corposo, divulgare la sua precedente produzione figurata (Lucifera, Biancaneve, Naga, Yra) senza vergogna, significava anche aprire le porte ai poco dignitosi (almeno così erano ritenuti un po' da tutti) tascabili sexy che avevano imperversato durante il decennio precedente e che, peraltro, all'epoca ancora vendicchiavano piuttosto bene. Sulla medesima linea inaugurata dal magazine di Vianovi, quella cioè – vale la pena ribadirlo - di un erotismo patinato e raffinatissimo, per quanto all'insegna di una cosciente commistione tra "autoriale" (sacro) e "popolare" (profano), si muoveva pure nel medesimo tempo la Glittering Images, altra piccola etichetta sorta nel capoluogo toscano, animata dal giovane Stefano Piselli insieme a un gruppo affiatato e raffinato di cultori di cinema, fumetti e immaginario figurato in senso più lato. Le numerose iniziative messe in cantiere dalla Glittering Images culmineranno nel 1985 con la pubblicazione del primo numero di Diva, una elegante rivista monstre a carattere monografico, la cui produzione, sebbene a singhiozzo e destinata ad un pubblico molto selezionato, prosegue tuttora con discreto successo. In quel primo numero - neanche a dirlo! - una bella intervista e un lungo articolo conferivano ufficialmente diritto di cittadinanza tra gli autori di fumetti tout court al prolificissimo Sandro Angiolini (Isabella, Goldrake, Vartàn, Belzeba, Una, La Poliziotta), vero e proprio artefice grafico di alcuni tra i principali characters di quei tanto vituperati albetti sexy e già colonna portante, per paradosso, di numerose pubblicazioni a fumetti per bambini degli anni Cinquanta sotto il marchio della Dardo (Chicchirichì, Cri Cri).

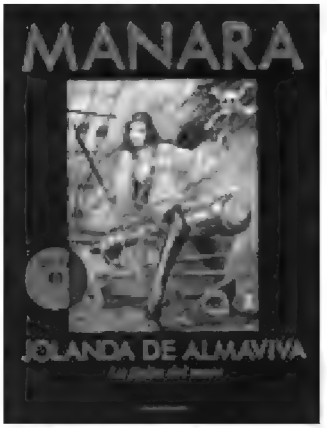
D'altro canto, se nel corso degli anni Ottanta Glamour e Diva rompono per prime i sigilli che a lungo avevano confinato il fumetto erotico popolare nel limbo, davvero poco decoroso, del pattume disegnato per antonomasia, dopo diverso tempo e altre vicende che descriveremo tra breve, si arriva al fatidico Anno di Grazia 1998, quando una serietta all'epoca uscita anonima come tante altre con la classica e indicativa dicitura "per adulti" per uno dei tipi del maggiore editore nazionale di testate erotiche a fumetti, cioè le Edizioni Del Vascello di Renzo Barbieri, viene raggruppata, rimontata e riproposta da uno dei più prestigiosi gruppi editoriali del nostro paese: l'Einaudi. Anzi, di più. È proprio con questa serietta che - per la prima volta! - la storica casa torinese si accinge a presentare storie disegnate nella rinomata serie dei suoi Tascabili (Stile Libero, n. 549). Questo breve serial, di soli sei episodi, non è ovviamente un ciclo qualunque, bensì - come molti di voi sapranno bene per averlo letto e apprezzato più di una volta – si tratta del celebre Unknow di Magnus (che dal formato tascabile vivrà poi una seconda giovinezza sulle pagine della rivista colta ma popolare Orient Express). Il fatto è estremamente significativo, perché, pur non potendosi definire Lo Sconosciuto un fumetto erotico ut sic, esso nasce comunque da quel medesimo contesto editoriale e prima che Magnus, al secolo Roberto Raviola, assurgesse al rango di Maestro del "popolare-d'autore", molti, moltissimi albetti di quella pregevole ed oggi preziosa prima serie, dopo una fugace lettura, sono andati a saziare, insieme a quelli di Zora, di Goldrake o di Sorchella, le torbide fantasie (quelle sì!) delle pattumiere domestiche. Quando Lo Sconosciuto esordì nelle edicole, difatti, solo qualche esperto di fumetti e pochi addetti ai lavori si curarono di conservare o, ancora meglio, di collezionare quei pezzi destinati alla suprema rivalutazione dei giorni nostri (sul mercato dell'antiquariato, se in ottime condizioni, sono valutati adesso non meno di 10-12 euro ciascuno). Nonostante, come dicevamo, non si tratti di un fumetto erotico in senso stretto, Unknow (scritto volutamente senza la n propria del participio passato anglosassone) non manca di presentare vignette piccanti e sequenze lascive che hanno lasciato il segno nella storia dell'erotismo disegnato. La vulgàta vuole che proprio sugli albi di questa breve collana Magnus - per primo in un fumetto italiano! - ebbe a disegnare un vigoroso pene in erezione, preludio ad un amplesso ruvido e selvaggio (cfr. l'opinione, ad esempio, dell'esperto Luca Boschi: "Eros a Nuvolette", in Duel n. 15/16, Duel Edizioni s.r.l., Roma, 1994, p. 65). Stiamo parlando, ovviamente, del rapporto clandestino e infuocato tra una sgualdrina, nobile ed altolocata, come la Principessa Quiriti della Lupa alias Barbara Wellworth Mellow e il rude e virile autista suo Giovanni, presentato nell'albo n. 3 "Largo delle Tre Api". Scena che si ripropone più oltre, con un diverso setting, pure nel successivo n. 4 "Morte a Roma". Come dimenticarsi, poi, dell'eccitante luna di miele di Sayah Fuad dal Cairo e Signora nella Beirut già sconvolta dalla sanguinosa guerra civile del sesto episodio "Vacanze a Zahle"? O, ancora, delle piacevoli nudità esibite con impavida nonchalance dalla pericolosa avventuriera protagonista del primo racconto "Poche ore all'alba"? Nella serie, dunque, l'eros non viene lesinato, anche se non è certo l'elemento principale delle storie. Magnus, del resto, già anni addietro aveva cominciato a collaborare con Barbieri, realizzando un ben noto trittico di episodi autoconclusivi su testi altrui, poi più volte ristampati anche in chiave hard: "Dieci cavalieri e un mago", "Mezzanotte di morte" e "Quella sera al collegio femminile" (dei quali ci occuperemo in dettaglio più oltre). Tuttavia, più che la discreta carica erotica, sono altri i fattori che fanno dello Sconosciuto, un navigato ex legionario che di mestiere fa il mercenario, un fumetto veramente "per adulti": la violenza e la crudezza di certe situazioni, il forte impatto di immagini drammaticamente realistiche, gli orrori della guerra e quelli ancor più atroci della guerriglia, la forte connotazione politica di fondo sottesa alle storie, la crudeltà insita nell'animo umano. Fedele ai suoi trascorsi (Kriminal, Satanik, Alan Ford), Magnus stempera comunque il tutto attraverso la parodia e la satira sociale, elementi di fatto connaturati al suo personalissimo stile grafico. Recensendo per la Stampa il tomo einaudiano, Niccolò Ammaniti non a caso ha scritto: «...finalmente è finita questa benedetta distinzione tra cultura alta e bassa. Forse è questo il messaggio che ci mandano da Torino: va tutto bene basta che sia roba buona. Semplice e giusto. Speriamo che anche l'Adelphi capisca e ristampi l'edizione

Uno splendido primo piano di Yra nei disegni di Leone Frollo

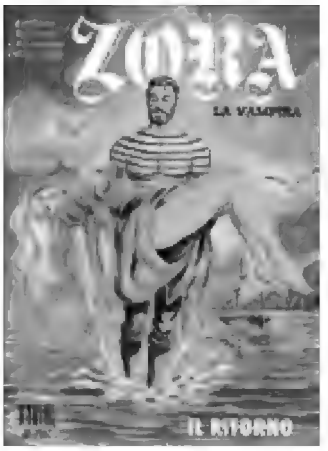


Vendetta Macumba

integrale di Lando il camionista (sic!), il mitico fumetto porno degli Anni Settanta».
Lo speriamo anche noi, e per la verità già da diverso tempo, anche se, pur appartenendo alla medesima strabiliante factory, Lando è una cosa, Il Camionista tutta un'altra. All'iniziativa, ammirevole, dell'Einaudi sembra avere risposto, solo più recentemente, la Mondadori con la riproposta di alcuni racconti di Jolanda de Almaviva firmati da un ancor giovane Milo Manara (Oscar Mondadori, Bestsellers 1340, Milano maggio 2003). Anche in questo caso senza alcuno strillo in copertina del tipo "vietato ai minori" o "per adulti", anzi con la solita compiacente prefazione di Vincenzo Mollica.
In questo più favorevole contesto è tornato a mettersi in modo anche il mercato della piccola editoria di settore. Più in particolare con due iniziative meritevoli e ben curate, mentre altre si profilano all'orizzonte. Al piglio amatoriale e alla spregiudicatezza editoriale della piccola casa milanese Lennoxx, facente capo all'appassionato Paolo Puccini, si deve la coraggiosa realizzazione di una serie di episodi inediti di Zora la vampira distribuiti nelle fumetterie. L'idea, ovviamente, era quella di riproporre il personaggio delle origini, che divertiva e intrigava i lettori con una miscela avventurosa soft-core, senza scadere, contrariamente al fumetto ormai alla soglia della chiusura, nella banale pornografia. È risaputo, d'altra parte, come il fumetto erotico popolare venne a perdere smalto e mordente proprio quando il sesso, e solo quest'ultimo, divenne l'unico spunto per le storie, con trame sempre più stanche, monotone e ripetitive che invece di stimolare il lettore, al contrario, finirono per annoiarlo. "Il ritorno" (n. 289), un breve episodio di 32 tavole, è stato presentato a Lucca nel 1999. Per l'occasione, è tornato alle matite Birago Balzano che di Zora è stato l'ideatore grafico e il disegnatore principale, con all'attivo circa 270 numeri. È stata quindi la volta del n. 290, "Fra Tindaro" (cartonato, 17 x 24, 92 tavv. b/n), disegnato però con molto meno mestiere dal pur volenteroso Francesco Maria Ferrari. Questo mentre la Squalo Comics, cioè la vecchia casa madre, rieditava un paio di vecchi albi speciali (Serie Star nn. 6 e 9) e riproponeva il mitico numero uno della collana, insieme a quelli di altre celebri testate, in versione anastatica nella Serie Argento (n. 6, maggio 2000). Inoltre, benché l'omaggio si limiti al titolo e più latamente al soggetto vampirico che, per la sua valenza mediatica, non è cosa da poco, "Zora la vampira" alla fine è approdata anche al cinema. La pellicola, va da sé, è quella siglata dei Manetti Bros., celebri "videoclippari" de noantri, con Micaela Ramazzotti nelle vesti della protagonista (una writer metropolitana), Toni Bertorelli in quelle di Dracula (trapiantatosi stavolta a Roma dalla natia Transilvania) e Carlo Verdone, anche coproduttore del film, in un ruolo minore.
Malgrado il burrascoso naufragio di questo interessante tentativo di rilancio di una delle maggiori succhiasangue del fumetto erotico popolare, altre etichette gravitanti nell'orbita del mercato collezionistico, sulla spinta della nostalgia e del favore che questo genere va sempre più incontrando presso un certo pubblico, non hanno perso coraggio e si sono gettate arditamente nella mischia. In primis, forte ormai di un catalogo sempre più ricco e variegato, l'etichetta bolognese curata e diretta dall'esperto Stefano Mercuri è andata via via rivelandosi come una delle più convincenti realtà presenti oggi sul mercato amatoriale. Nata con il dichiarato intento di far rivivere e trionfare la grande stagione del fumetto popolare d'avventura di matrice italica attraverso, ad esempio, la riproposta anastatica di alcune importanti e celebrate saghe bonelliane (gli Albi d'Oro di Tex, le strisce di Zagor, di Un Ragazzo nel Far West e del Piccolo Ranger) e la pubblicazione di alcuni eccellenti tomi monografici a carattere storico e critico, più recentemente ha esordito nell'oculato repêchage di altri personaggi ed altre storie, anche inedite, meritevoli di considerazione e di buon impatto sui collezionisti (da Kinowa a Diabolik). Sotto questo profilo, il progetto della Collana Golden Lady, una serie destinata a ripresentare in modo estremamente elegante alcune indimenticate sexy eroine che fecero faville sugli albi un tempo noti come pocket per adulti, si pone con pregevoli intenti, seppure con considerevoli incognite sotto il profilo commerciale, data la latente crisi di un mercato sempre difficile e poco prevedibile. Di utile e interessante, infatti, l'iniziativa offre a tutti i cultori del genere erotico e, più in generale, agli estimatori del fumetto popolare d'autore la possibilità di rivedere, ma anche di conoscere ed apprezzare per la prima volta, alcune delle migliori opere erotiche (se pure ancora molto soft) del made in Italy, nell'interpretazione grafica di validissimi artigiani della matita (Angiolini, Balzano, Frollo, Fenzo ecc.). Il merito principale di questa serie di volumi, interamente a colori e concepiti in modo impeccabile sotto il profilo grafico e editoriale (introduzioni d'autore comprese), è proprio quello di ripresentare sotto eleganti spoglie quei materiali disegnati che l'opinione comune di trent'anni fa bollava inequivocabilmente come spazzatura. Un po' per una visione dei costumi sessuali ancora piuttosto ristretta e bigotteggiante, un po' perché in un mare magnum di serie e testate che si moltiplicavano all'infinito il pattume c'era per davvero (chi può negarlo?), i fumetti erotici popolari sono

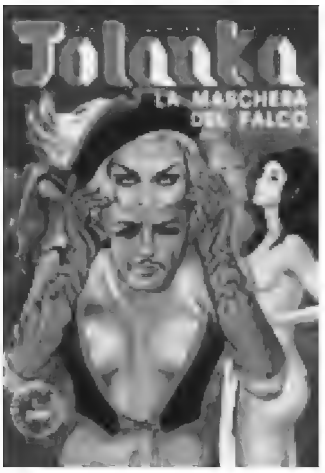


Jolanda De Almaviva Oscar Mondadori



ZORA, Albo Speciale Lucca, Lennox 1999

stati a lungo umiliati e offesi nei modi e nelle forme più bieche e retrive (e di ciò forniremo più oltre un ampio e sostanzioso saggio). Poi, passati – allora forse non del tutto inutilmente - il Sessantotto e la rivoluzione sessuale, rivalutato più in generale il fumetto sia come mezzo di comunicazione di massa che come vettore artistico e culturale, qualcuno si è accorto che la scuola dell'eros disegnato aveva laureato, nel frattempo, valentissimi realizzatori grafici, presto in vetta alle preferenze del pubblico italiano ed internazionale con lavori originali in proprio o "di serie" per conto terzi. Quindi, in un clima di piena e finalmente meritata rivalutazione dell'intero settore delle testate a fumetti a luci rosse, i collezionisti sono partiti a capofitto alla ricerca di alcune perle smarrite. Complice anche il boom editoriale del raffinato erotismo d'autore in voga tra Ottanta e Novanta, di cui s'è detto sopra, molti appassionati hanno setacciato con fervore mucchi di vecchia "spazzatura", trovandovi compiaciuti e soddisfatti le opere di autori come Magnus, Frollo, Manara, Tacconi, Angiolini e tantissimi altri autori ancora. Sulla Collana Golden Lady, comunque, rimandiamo direttamente alle opinioni espresse dallo stesso Mercuri nella breve intervista che ci ha gentilmente concesso per questo dossier.
Ancora più recentemente, invece, come apprendiamo dalle pagine di Fumo di China n. 110, un altro noto operatore del settore, Roberto Sangalli, a lungo curatore di tante famose pubblicazioni della Dardo, varando in proprio le Edizioni PuntoCom, si è inserito in questo trend, ripescando dal gran calderone dei sexy pocket alcune preziosità come Il Barone Rosso di Nando Tacconi e Cenerentola di Sandro Angiolini, senza trascurare racconti poco noti di Stelio Fenzo (Bertoldo) e Gabriele Carosi (Orrore Maya) e rieditandoli in versione cartonata (999 copie a tiratura limitata per titolo come del resto l'intera produzione targata Mercury sopra menzionata) con l'obiettivo di un collezionismo di qualità e con lo slogan "fumetto in biblioteca".
Il mutato clima intorno al fenomeno tascabili proibiti è pure evidente sul versante documentario. Infatti, dopo anni di totale immobilismo e consapevole ignoranza, qualcosa è pure stato prodotto sotto il profilo storico e critico. In passato, qualche buon articolo d'approfondimento in riferimento alla produzione sexy nostrana spicca già in riviste assai specialistiche come Comics e, soprattutto, If (prima serie), spesso scritte e indirizzate agli addetti ai lavori. Successivamente alcuni personaggi dei tascabili per adulti fanno capolino, per la prima volta e quasi a sorpresa, nell'ambito dell'opera in due volumi curata da Graziano Origa Enciclopedia del Fumetto (Ottaviano, Milano, 1977), acquisendo una distinta fisionomia di forma e contenuto nel contesto di quella massa informe rappresentata dal genere agli occhi della critica (Zordon, Frankenstein, Isabella, Lucifera, Maghella, Mortimer, Lo Sciacallo, Lo Sconosciuto, Vartàn). Anni dopo, nonostante il titolo illuminante, risulta invero di scarsa utilità alla conoscenza critica del genere pornoerotico, il saggio a più mani: "Pornograffiti. Da Jacula a Oltretomba, da Cappuccetto Rotto a Mercenari: trame e figure del fumetto italiano per adulti" (Napoleone, Roma, 1980). Curato da Laura Barbiani e Alberto Abruzzese, pubblicato nella prestigiosa e specialistica collana "L'industria culturale" e redatto da accademici e studiosi di varia estrazione nel campo delle scienze massmediologiche. Questo studio, pur fornendo un'analisi del fenomeno sotto il profilo semiologico e socio-culturale, ha un limite vistoso proprio nel fatto di non essere stato concepito da esperti di fumetto, da veri cultori della materia, capaci di inquadrare i tascabile erotici popolari in rapporto alla società del tempo e alla storia del fumetto di casa nostra. Altrettanto incapaci nel non saper distinguere alcune preziose gemme dal restante pattume disegnato. Ecco allora che pure qui, già in quarta di copertina, il genere è vilmente presentato come un "magazzino di criminalità dell'intelligenza" e che i fumetti per adulti si riducono genericamente a «carta a basso costo, disegnata quasi sempre con grossolani tratti neri e solo raramente con alcune tecniche di abbellimento estetico in certe serie che funzionano da raccordo con la tradizione scritta e illustrata del "fantastico" ottocentesco». Come vedremo, niente di più falso.
Dovremo attendere il saggio "Attrazioni Veniali Attrazioni Mortali - Eroine & Erotismo nei Fumetti italiani dal '35 al '75" licenziato da François Vidoc (alias il bravo Claudio Dell'Orso) per i tipi di Alessandro Distribuzioni (Bologna, 1990), per avere una panoramica fumettisticamente più valida ed efficace, più ficcante e variegata. È la prima opera in assoluto di un certo respiro che associa, tra l'altro, molti titoli del microcosmo erotico popolare ai loro rispettivi autori; che fa un distinguo tra le serie ed i personaggi; che fornisce qualche riferimento bibliografico. Dei primi anni Novanta meritano ancora d'essere ricordati – a parte taluni servizi apparsi sull'illustratissimo magazine di Graziano Origa Fumetti d'Italia - alcuni importanti dossier sull'erotismo disegnato editi su rivista, dove si parla inevitabilmente anche dei pocket a luci rosse e dei loro artefici, mai però in modo esaustivo: "Dall'Eros al Porno" sul terzo fascicolo di questo stesso magazine (ANAFI, Reggio Emilia 1992); "Speciale Eros & Strip", a cura di Franco Spiritelli e Marcello Toninelli, apparso sul n. 18bis di "Fumo di China" (NED 50, Milano, 1993) e, ancora sulle pagine del ventottesimo numero di quest'ultima, "Vignette proibite - Dossier erotismo" (1995). Al contrario, in Francia, già dalla fine degli anni Sessanta, studiosi e appassionati rivolgono il loro interesse al fumetto erotico popolare italiano, producendo contributi e pubblicazioni specialistiche che nel loro complesso appaiono oggi niente affatto trascurabili. Tra questi cultori impenitenti anche i nomi di due noti critici specializzati: Jacques Sadoul ("L'enfer des bulles", 1968; "Les filles de papier", 1971 = "Le supersexy del fumetto" cfr. bibliografia; "L'enfer des bulles 20 ans après", 1990) e Henry Filippini ("Petite histoire de l'erotisme dans la BD", 1988; "Les Italiennes. Erotisme dans la BD 2", 1994; "Encycloédie de la bande dessinée érotique – nouvelle édition mise à jour", 1997).



Jolanka n. 1

Da segnalare ancora l'esistenza addirittura di un sito Internet specializzato nella materia: "Site des Bandes Dessinées Adultes" (http://pers.club-internet.fr/poucetd/), con cronologie, illustrazioni, note sugli autori e sui personaggi del microcosmo italico per adulti apprezzato e collezionato oltralpe.

In tempi più recenti ci limitiamo a ricordare qui di seguito, rimandando per ogni altro approfondimento all'ampia bibliografia a corredo del presente lavoro, la rubrica "X-Memories", redatta mensilmente da chi scrive sulle pagine della rivista di fumetti hard X-comics (Coniglio Editore, Roma) dal n. 1 del luglio 2000, dove puntata su puntata cerchiamo di gettare nuova luce sugli eroi e le eroine di quel roboante universo disegnato, inquadrandoli nel contesto storico, sociale e mediatico che più gli compete. C'è poi la recente pubblicazione, a cura dell'eclettico Graziano Origa, del bel volume "Edifumetto Index" (Edizioni REM, Milano 2002), su cui torneremo più avanti. Abbiamo inoltre già ricordato le dettagliate introduzioni ai tomi della Collana Golden Lady dell'Editoriale Mercury che – aggiungiamo adesso - recano le validissime firme di Moreno Burattini e (ancora) di Graziano Origa.

Nonostante i continui sforzi di diversi studiosi a mancare sono ancora (e soprattutto) i dati quantitativi, indicativi delle tirature, del venduto, delle rese ecc., in altre parole dell'effettivo consumo, per i quali nessun documento dell'epoca sembra serbare memoria.. Nel già citato "Pornograffiti", gli autori segnalano nell'Avvertenza: «Uno dei maggiori ostacoli nel tentare interpretazioni approfondite e globali dei meccanismi che regolano la produzione dei fumetti pornografici è la mancanza di dati soddisfacenti circa il loro consumo.

L'alone di riprovazione e di giudizio morale che circonda questo settore dell'industria culturale (come in generale avviene per tutto il campo della pornografia) impedisce che su di esso vengano espressi da parte dei consumatori pareri e apprezzamenti, in sede pubblica o in sede privata, così che il consumo del materiale pornografico si svolge prevalentemente a un livello "sotterraneo" e nascosto.

Con questo scoraggiante retroterra alle spalle è oggi assai difficile interpretare le strutture narrative, le stratificazioni del senso, le costruzioni metaforiche, il potere evocativo dei fumetti pornografici: e qui torna di attualità un tradizionale scoglio della Content Analysis, altrove in via di superamento grazie appunto alle nuove conoscenze sul campo del consumo: la difficoltà per il ricercatore a ricostruire "sotto vetro" una decodifica che rappresenti i reali processi attivati nel consumo».

Qualche dato di questo tipo avrebbe però potuto essere desunto da un'analisi comparata delle centinaia di lettere che invadevano le redazioni dei primi tascabili erotici di largo successo popolare (Isabella, Vartàn, Messalina). Proprio su questi dati facevano affidamento gli editori e gli autori nel cercare di impostare l'identikit del lettore-tipo per soddisfarne al meglio le esigenze. Le prime sexy eroine (o chi per loro) rispondevano da par loro ai lettori desiderosi di conoscere particolari e curiosità omessi nei racconti figurati. Nel caso di Isabella si arrivò di questo passo alla pubblicazione del volume "Cara Isabella" (suppl. al n. 94/'70), con una raccolta antologica delle missive inviate dai lettori alla bionda spadaccina scostumata.

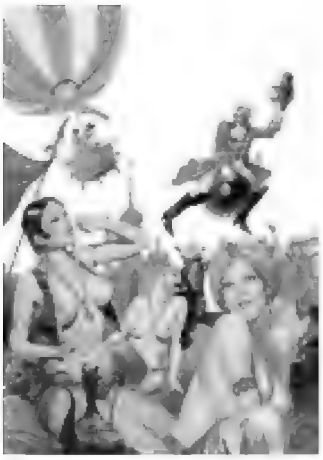
Altri misteri ed enigmi da sciogliere riguardano poi la paternità di testi e disegni di molte serie, collane o singoli albi, altrimenti assai difficili da attribuire senza l'ausilio di preziosi testimoni di quel periodo (editori, disegnatori, grafici, titolari degli Studi allora in attività). Parimenti difficoltoso l'accesso diretto per lo studio e la documentazione alle collezioni complete di questo genere di materiale, problema dovuto essenzialmente allo scarso valore dato agli albi al momento dell'uscita nelle edicole. A questi elementi si aggiunge, come accennato, l'assenza di studi critici e filologici di valore sulla materia compilati "all'epoca dei fatti". Da questo punto di vista, può rivelarsi molto proficuo il ricorso alla recentissima "Guida al fumetto italiano" di Gianni Bono (Epierre, Milano 2003) ricca di dati ed informazioni di rara reperibilità.

Per quali ragioni, dunque, tutto questo rinnovato interesse nei confronti di un genere prima considerato nel complesso soltanto come volgare paccottiglia per gente senza vergogna né religione? Perché quest'improvvisa voglia di riscoprire un filone tutto sommato all'apparenza rozzo, ingenuo e dozzinale? Perché i tascabili scollacciati e sporcaccioni di trent'anni fa potrebbero oggi, a tutti gli effetti, essere i protagonisti vincenti di una divertente e culturalmente valida mostra espositiva aperta al pubblico di ogni fascia sociale?

Innanzi tutto, e più in generale, perché si tratta indubbiamente di una delle espressioni più peculiari della cultura figurativa pop, nello specifico del fumetto, degli anni Sessanta-Settanta. Se, poi, ieri quegli albi erano considerati immonda spazzatura ed oggi, almeno per certi aspetti, costituiscono un fenomeno meritevole di interesse e di studio da parte di un segmento di pubblico e di un gruppetto di cultori, ciò si deve più specificamente né più né meno che al medesimo processo di rivalutazione mediatica per cui la cinematografia trash, ad esempio, è divenuta in molti casi cult, anzi "stracult", per dirla citando l'indovinato titolo del volume dedicato all'argomento dal noto blobbista Marco Giusti, sull'onda del quale è stato anche prodotto un interessante magazine televisivo trasmesso per alcune stagioni. In proposito, può essere interessante rilevare come, se oggi il cosiddetto trash (un libro, un fumetto, un film) è stato assimilato e tradotto in cult dal consumatore medio, grazie anche alla spinta di alcuni temerari (cine)critici, in realtà, l'attuale "cultura del trash" vanta significativi precedenti e raffronti addirittura nell'ideologia di alcuni movimenti di controcultura degli anni Sessanta, dai beatnik in avanti. Più in particolare, ricordiamo un passo tratto dal primo numero della rivista S (Situazionismo), in cui si cerca di diffondere il provocatorio concetto di "decultura" (appunto il nostro trash ovvero ciò che viene considerato tale dalla cultura "ufficiale"), ma che, a tratti, sembra essere l'Editoriale, appena scritto, di una rivista di cinema di genere (Nocturno Magazine, Amarcord, Cine70 e dintorni). Soprattutto laddove s'invita ad agire e a mutare l'ordine dei valori costituiti «mediante l'uso degli stessi meccanismi che scattano per far diventare Cultura un oggetto (un film di Antonioni), far diventare cultura un altro oggetto che generalmente non viene considerato tale (un film di Franchi e Ingrassia)». Ed ancora: «1) Andate allo Smeraldo a vedere l'avanspettacolo come se andaste al Piccolo Teatro a vedere il Galileo di Brecht. 2) Andate a vedere Django con Franco Nero, regia di Sergio Corbucci come se andaste a vedere Ombre rosse, regia di John Ford» [citato da "L'orda d'oro 1968-1977. La grande ondata rivoluzionaria e creativa politica ed esistenziale" di Nanni Balestrini e Primo Moroni, Feltrinelli (UE - Saggi, 1462), Milano maggio 2003, p. 123 e sg.]. Di rapporti diretti con il nostro cinema di genere, del resto, il fumetto erotico popolare ne ha parecchi. Più che semplici contatti imputabili a circostanze fortuite, si può parlare di vera e propria osmosi. Di un continuo interscambio dal grande schermo alla pagina disegnata e viceversa. Più oltre esamineremo meglio alcuni di questi aspetti, ma ci sembra istruttivo introdurre debitamente questo discorso sin da ora. In un suo breve scritto apparso nel catalogo "Il Cinema Immobile. Manifesti del cinema popolare e cartellonisti dagli anni sessanta agli anni ottanta" (Associazione Culturale L'Alambicco, Cagliari 1997), il critico Franco Montini annota: «Quello delle pratiche basse è un cinema che non aspira al successo clamoroso, ma semplicemente a rivelarsi un buon investimento economico. Si tratta quindi di un tipo di produzione seriale, basata sui bassi investimenti, con un proprio, autarchico star system dai costi comunque contenuti, tant'è che i divi e le dive che cominciano a costare troppo passano a produzioni d'altro tipo. A differenza del cinema che si basa sui prototipi, quello di genere, o meglio dei filoni (che rappresentano la degenerazione intensiva del genere), è un tipo di produzione seriale, a consumo immediato, dove ogni film, anziché proporsi come nuovo e diverso, si autodefinisce uguale ed identico al precedente. [...] In produzioni di questo tipo, la storia, il nome del regista, la composizione del cast, l'accoglienza della critica, meno che mai le qualità artistiche ed estetiche non hanno alcuna importanza, né risultano determinanti ai fini commerciali. Pur in una variazione d'incassi più contenuta rispetto al cinema dei prototipi, a fare le differenze al botteghino fra film praticamente identici sono due elementi: il tempismo con cui si arriva sugli schermi e la spinta promozionale. Per sua natura, come già accennato, il cinema dei filoni si fonda sullo sfruttamento intensivo di un'idea, di un successo, pertanto è inevitabile una rapida saturazione del filone stesso, destinato a bruciarsi in fretta. Arrivare sullo schermo al momento più opportuno diventa fondamentale: ogni anticipo, e soprattutto ogni ritardo, può comportare il fallimento. Nel cinema dei filoni accade che, realmente da un giorno all'altro, un certo tipo di produzione non sia più commerciabile, scacciata dal richiamo di un altro prodotto maggiormente alla moda, benché fondamentalmente simile al precedente» (da "Quegli intensi, maliziosi, avventurosi anni Settanta", pp. 32-33). La filosofia sottesa alla produzione dei sexy pocket è pressoché identica a quanto sopra descritto in riferimento alla celluloide. Fumetto e cinema sembrano marciare in perfetto parallelo e in armonica sincronia: simili gli obiettivi cui puntano gli editori (bassi investimenti per alti guadagni), le singole fasi di realizzazione tecnica degli albi (come in una catena di montaggio), le dinamiche interne che regolano il settore dell'erotico popolare (sfruttata un'idea bisogna trovarne subito un'altra da dare in pasto al pubblico).

Casino n. 1 molto spinto con ironia sempre con i disegni di Frollo

Non è stato però solo grazie alla rivalutazione di taluni fenomeni popolari che i fumetti per adulti sono tornati alla ribalta. Ciò si deve anche al fatto che, al di là di realizzazioni grafiche al limite del dilettantesco, dietro molte vecchie produzioni sexy si celano autori di chiara, chiarissima fama, oggi affermati anche a livello internazionale. Molte serie rappresentano infatti felicissime digressioni erotiche da parte dei maggiori autori della più tradizionale scuola italiana, gli stessi che spesso e volentieri lavoravano al soldo dell'imperante editoria cattolica o, comunque, per paradosso, su periodici destinati all'infanzia e ai più giovani. Dei più eminenti tra questi ci occuperemo in un apposito paragrafo. Qui ci limitiamo solo a segnalare alcuni nomi: Frollo, Angiolini, Magnus, Tacconi, Fenzo (anche con lo pseudonimo di Esteban Gutierrez de Saavedra), Cubbino, Montanari, Del Principe, Dell'Acqua, Marchioro, Morricone, Romanini, Morisi, Chiarolla, Leonetti, Zuffi, Rosi, Ongaro, Missaglia, Montorio, Pavone e tanti altri ancora che hanno costituito l'ossatura portante di una miriade di



Biffignandi, Sexy Favole (cover)

produzioni prima velatamente erotiche, poi via via sempre più esplicite verso il porno. Si ricordi soltanto che ancora nel 1983, momento di punta nonostante l'ormai avvenuto passaggio alla pornografia, Barbieri faceva lavorare qualcosa come 107 disegnatori su una media di oltre 30 albi mensili prodotti (più di uno al giorno)! E che nel 1984 l'editore milanese fece uscire ben 26 albi estivi doppi: neanche a dirlo, una produzione da primato. Perciò, chi vuole oggi conoscere e collezionare nel modo più completo possibile le opere dei suddetti disegnatori non può più prescindere dalla ricerca e dall'acquisizione dei vecchi tascabili a luci rosse. Per questi motivi, se solo pochi anni or sono questi albi si vendevano praticamente "a peso", un po' come la cartastraccia o il metallo al robivecchi, e gli unici a poter vantare quotazioni di un certo rilievo, Magnus a parte s'intende, erano quelli firmati da Leone Frollo, oggi, per converso, è in atto un processo di segno rigorosamente opposto. Cosicché, nel giro di un paio di stagioni, abbiamo assistito all'esagerata rivalutazione economica di praticamente ogni sorta di quelle testate piccanti e spudorate, anche di quelle – ahinoi! - meno valide sotto il profilo estetico e formale o contenutistico. Dal valore nullo di questa mercanzia si è passati, grazie all'ingegno dei soliti mercanti (che altro non aspettavano per dare lustro alle loro polverose giacenze), a prezzi smodati ed eccessivi, per nulla esemplificativi rispetto al valore intrinseco dato dallo qualità degli albi. Anche perché, si sa, molti commercianti di fumetti pur essendo del mestiere, continuano ad essere piuttosto ignoranti in materia, ricercando unicamente il guadagno facile ai danni dei più babbei degli acquirenti.

Non da ultimo, infine, questa sorta di curiosa Rinascenza del genere pornoerotico d'antan, va ascritta anche alle mire ricercate e alle smanie collezionistiche dei quarantenni di oggi che, complice l'effetto di uno struggente senso di nostalgia per tutto ciò che veniva prodotto a fumetti un quarto di secolo fa, vanno riscoprendo sempre di più le tante collane e i numerosi personaggi vietati ai minori di cui, a suo tempo, gli edicolanti puntualmente negavano loro l'acquisto.

Dunque, per tutte queste ragioni e per cercare di metterne in luce di nuove siamo sicuri che ripercorrere in sintesi la parabola dell'eros fumettato in formato pocket non possa che risultare alla fine un'operazione altamente proficua sia per i cultori della materia e gli appassionati che per gli addetti ai lavori.

2. Dai "neri" ai tascabili erotici: la nascita (scandalosa) di un genere proibito.

Con la saga di Isabella, nell'aprile del 1966, nasce un nuovo genere di racconto per immagini, quello dei tascabili sexy, che monopolizzerà per circa un ventennio una fascia ben definita del mercato a fumetti. Ancorato al mutare dei gusti del pubblico e all'evoluzione del costume, avendo acquisito una precisa fisionomia e manifestandosi in una pletora di testate, esso potrà dirsi esaurito solo alla fine degli anni Ottanta, pur trascinandosi stancamente fino ai giorni nostri. L'intuizione fu del poliedrico Renzo Barbieri che, varando Isabella e Goldrake con l'Editrice Sessantasei, affrancò definitivamente il genere erotico dal "fumetto nero" allora imperante. Se sulle pagine degli eroi con la "kappa" avevano iniziato a prendere corpo dialoghi e situazioni poco in sintonia con le remore morali dell'epoca, i nuovi characters di Barbieri rompono del tutto con i vecchi schemi, proponendosi d'ora in avanti di attrarre la voglia di "proibito" dei lettori più smaliziati con vicende assai più trasgressive e provocanti. Almeno in senso programmatico, giacché all'inizio le storie erano tali più per le astruse situazioni erotiche e no vissute dai protagonisti nel corso delle avventure e per la loro dichiarata libertà sessuale che per le scene realmente mostrate. Siamo ancora lontani dalla riproduzione di capezzoli e di pelurie pubiche, più ancora dal visualizzare nel dettaglio penetrazioni, sesso orale e le altre infinite variazioni sul tema. Tanto bastava, però, ad eccitare le fantasie e magari ad accendere il desiderio in lettori timidi e impacciati, borghesi o proletari che fossero. Letti oggi, invero, i primi numeri della biondissima spadaccina di Lorena risultano alquanto castigati e nelle scene clou la sintassi grafica risulta ancora in balia di tecniche autocensorie come le dissolvenze e il gioco delle ombre, che nulla lasciano trasparire degli amplessi e degli orgasmi consumati dai protagonisti. Ma facciamo un passo indietro. Che il fumetto erotico popolare italiano sia una diretta filiazione del ricco, sfaccettato e tanto discusso campionario del "fumetto nero" è uno dei pochi capisaldi ormai acquisiti per inquadrare in modo corretto e ripercorrere con verosimiglianza la genesi di uno dei maggiori fenomeni dell'editoria disegnata nostrana a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta. Nell'ambito degli antieroi (o eroi degeneri) con la K, nati in seguito all'inatteso successo di Diabolik, si erano andate via via distinguendo e consolidando un gruppo di testate fatte indubbiamente meglio delle altre, caratterizzate da sceneggiature più solide e supportate da disegni decisamente più professionali. Ricordiamo, in particolare, i due eroi "neri" per eccellenza ideati da Max Bunker, alias Luciano Secchi, e pubblicati dall'Editoriale di Andrea Corno a partire dal 1964: Kriminal e Satanik, a lungo realizzati graficamente dal compianto

Roberto Molino, Attualità Nera Extra (cover)

Carlo Jacono, Wallenstein (cover)

Magnus, al secolo Roberto Raviola. È con essi che il fumetto sembra farsi davvero "adulto". A prescindere dal clamore sollevato da inquadrature maliziose e da qualche sequenza definibile a buon diritto come splatter ante litteram, vengono introdotte con successo una maggiore introspezione psicologica dei personaggi, un'originale vena satirica e grottesca, una più stretta ed accentuata consequenzialità narrativa (l'anglosassone continuity). Non è un caso, quindi, se fu proprio leggendo un albo di Satanik (ovvero Killing nella versione francese ginevrina) che Renzo Barbieri, già sceneggiatore di albi western (Piccolo Sceriffo, Billy Rock, James Dyan), giornalista (La Notte, Il Corriere della Sera) e curatore di pubbliche relazioni per conto di rinomate case automobilistiche (Ferrari e Lamborghini), ebbe una sorta di folgorazione. «Lo sfogliai in treno», ha dichiarato tempo addietro l'autore-editore; proseguendo così: «Qualche settimana prima, a Milano, mi avevano detto che tanto Satanik che Kriminal, due fumetti neri per adulti, tiravano bene. Scrivere qualcosa del genere mi sarebbe stato facile e congeniale. Qualche tempo dopo nacquero le Edizioni 66...» (da Fumetti d'Italia n. 3, Editrice Europa, Milano estate 1992, p. 12). Perciò, se Isabella Duchessa dei Diavoli, che peraltro faceva il verso alla celebre Angelica Marchesa degli Angeli, può considerarsi a tutti gli effetti la madrina dell'eros popolare in versione pocket, l'aitante agente playboy Goldrake, ovvero l'agente speciale CIA Willy Holden di Valmarin, che affonda le radici negli stereotipi del James Bond di Ian Fleming, ne è l'indiscutibile padrino. «Sono stati una intuizione fulminea» - afferma ancora Renzo Barbieri a proposito di Isabella e Goldrake. Se il varo di queste nuove testate "per adulti" dimostra una sorprendente lungimiranza editoriale, di sicuro Barbieri è ancora inconsapevole di imprimere - di lì a poco - una svolta memorabile al mercato del fumetto, una cesura senza precedenti, non fosse altro per le cospicue implicazioni di carattere morale in un paese ancora profondamente cattolico e democristiano. I "pornofumetti", come presto saranno ribattezzate nel complesso e con una punta di spregio tali pubblicazioni, seguiranno dappresso le conquiste della rivoluzione sessuale e il progressivo mutare dei costumi erotici degli italiani. In realtà - come avremo modo di vedere meglio più avanti - di pornografia in senso stretto si potrà parlare solo dopo circa un quindicennio dalla nascita del genere, quando ormai persistere nel celare amplessi e derivati agli occhi del pubblico avrebbe segnato la fine immediata del genere stesso (che comunque cesserà poi di esistere anche per un'overdose di pornografia). La prima serie di Goldrake, invece, che conta appena nove uscite tra marzo e dicembre del 1966, si mostra pienamente in linea con le testate da cui trae ispirazione, richiamandole pure attraverso la dicitura ad effetto, invero piuttosto comune, "Il Nero a Fumetti". Proprio tra i "neri", a sottolineare un sostanziale (quanto deplorevole) background in comune, viene annoverato Goldrake dallo storico del fumetto Gaetano Strazzulla, che, con toni di accesa polemica, stronca categoricamente il genere senza alcuna distinzione: «La subitanea fortuna conseguita da Diabolik dà l'avvio a una serie di imitazioni di cattivo gusto, basate principalmente sul compiacimento criminale, l'esasperazione del sadismo e la volgare pornografia. Nascono così le nuove creature dai cupi nomi: Kriminal, Sadik, Satanik, Zakimort, Demoniak, Goldrake, Misterik (si noti l'insistenza sulla esotica "k" con l'evidente scopo di promettere al lettore un universo ricco di mistero e violenza - *ndr. ma chi è Misterik?*). Qualitativamente il prodotto è scadente, anzitutto dal punto di vista del disegno rozzo e affrettato, poi del dialogo zeppo di espressioni truculente e sordidamente allusive. Le trame sono elementari e violente, il grand-guignol vi si alterna al feuilleton, sfiorando il Kitsch o calandovisi in pieno» (da "Fumetti di ieri e di oggi", Cappelli, Bologna, 1977, p. 331 e sg.). Le limpide dichiarazioni di Barbieri, le topiche di genere, il riscontro della critica (al di là di personali metri di giudizio), sono tutti elementi che collocano effettivamente Goldrake più nel filone "giallo-nero" che nel nascente e fecondo atelier nostrano dell'erotismo disegnato. Eppure, nell'ambito della più ampia ed esaustiva rassegna filologica a tema, "I Gialli a Fumetti", un'opera amatoriale curata dagli appassionati Michele Arcieri e Modestino De Vito (Avellino 1990), Goldrake curiosamente latita. "Nero" o "erotico"? Devono essersi domandati gli autori circa la presunta natura dell'eroe di Barbieri, per poi propendere univocamente per la seconda categoria d'appartenenza. Una scelta, pur tuttavia, magari anche condivisibile, visto che nella seconda serie, una maratona di 316 numeri più un supplemento dipanatasi ininterrottamente tra il gennaio 1967 e l'aprile 1980 (Erregi/Ediperiodici), il personaggio, noto come l'Agente Playboy, quindi come il Playboy ut sic, testimonia un progressivo cambiamento di rotta, che ne farà un fumetto erotico a pieno titolo. Non sono pochi, del resto, i characters ideati nella fucina di Renzo Barbieri riconducibili a differenti filoni narrativi, fermo restando la comune, inconfondibile carica erotica di fondo.

Per questi ed altri motivi, il rapporto intercorrente tra il genere "giallo-nero" for mature readers e quello "erotico" tout court rimane comunque un tema di fondamentale rilevanza per comprendere appieno l'origine e lo sviluppo del fumetto erotico popolare di casa nostra. La grande diffusione e l'affermarsi a livello di massa del fumetto "nero" nel suo complesso, più in particolare dal 1962 – segnato in rosso come l'anno diaboliko per antonomasia negli annali del cartooning italico - in avanti ebbe di certo un'influenza notevole. E, appunto, sull'onda lunga dell'effetto-Diabolik e del grosso successo riscosso, anche del tutto inopinatamente – come spesso accade in questi casi -, da poche altre pubblicazioni consimili, in primis – come abbiamo visto – Kriminal e Satanik, le edicole vennero presto invase da una pletora di imitazioni di bassa lega. Una miriade di pubblicazioni che mettevano in scena gli eroi più inverosimili e disparati, ma tutti distinti rigorosamente dalle finali ono-

mastiche con la "K" (Cobrak, Demoniak, Magik, Sadik) o con la "X" (Fantax, Mister-X, Tenebrax), veri e propri contrassegni di fabbrica del neonato "fumetto per adulti". Altrettanto "esotico" e "misterioso" era pure l'effetto ricercato dalle desinenze dei nomi di altri personaggi in "S" (Masokis, Spettrus, Genius) oppure dalla "J" iniziale, come nel caso del celebre Jnfernal o de La Jena. Ciò che contava di più in quegli anni non era tanto offrire un prodotto valido sotto il profilo grafico e narrativo, ma essere presenti sul mercato, a prescindere da ogni benché minima remora di deontologia professionale, sempre e comunque, con almeno un paio di titoli che richiamassero esplicitamente omicidi e ammazzamenti, maschere e veleni, brividi e sangue, efferati criminali, implacabili investigatori o superspie a là James Bond (ormai ridicolmente "italianizzate" sul grande schermo come sulla carta da disegno). Il pubblico che divorava questo nuovo genere disegnato inneggiante al "giallo", al "nero", al "terrificante", al "brivido" e, soprattutto, che doveva obbligatoriamente mostrare sulle copertine la dicitura "fumetto per adulti" oppure "vietato ai minori", del resto, era lo stesso che seguiva con accanimento e interesse, spesso morboso e maniacale, i più eclatanti fatti di sangue raccontati dalle puntualissime cronache nere e giudiziarie che all'epoca riempivano i rotocalchi. L'opinione pubblica segue, affascinata e scandalizzata, la ricostruzione di alcune rapine spettacolari così come i delitti a sfondo sessuale e le torbide storie di ricatti e gelosie che sempre più spesso sfociano nel sangue. Dal caso (di fatto ancora irrisolto) di Wilma Montesi (1953) fino al delitto-suicidio Casati Stampa (1970), l'Italia del boom economico mostrava a volte tutta un'altra faccia: la più sordida e segreta, quella più perversa e impenetrabile. Se in questo contesto i fumetti spesso riproducono la realtà meno rosea del Belpaese inventando a tambur battente personaggi in calzamaglia crudeli e spietati, il cinema dal canto suo arriva persino a farne talvolta la parodia in divertenti commedie come "Crimen" (1960), "Totò Diabolicus" (1962), "Thrilling" (1965) o "Arriva Dorellik" (1968). Non che il fumetto non avesse mai sposato prima di allora il genere noir, anzi ciò avveniva di regola già dagli anni Trenta con famosi characters d'Oltreoceano e, di riflesso, anche qui da noi. Adesso però ogni canone era stato definitivamente sovvertito e una galoppante crisi morale riverberata dalle pagine disegnate sembrava potersi impossessare delle migliori coscienze italiane. Il crimine, difatti, molto spesso pagava (eccome!) e chi commetteva delitti, anche brutali e assolutamente gratuiti, la passava quasi sempre liscia ai danni della legge e della brava gente che continuava a lavorare. Fare il tifo per le rocambolesche e poco nobili gesta di siffatti manigoldi doveva per forza di cose risultare insano e immorale, nonché, da ultimo, verosimilmente assai poco cristiano. Presto allora si mise in moto una poderosa macchina censoria e, col determinante contributo di alcuni esponenti politici, clericali e della magistratura (che già

Roberto De Angelis (Murnau) da Passioni Violente

Cover Realtà Nera

non sopportavano bene, più in generale, il medium fumetto), anche i "neri" passarono i loro guai. Rimasta famosa in proposito è la splendida copertina della Tribuna Illustrata datata 2 ottobre 1966, opera di Mario Uggeri, con gli eroi "kattivi" emblematicamente relegati dietro le sbarre di un'aula giudiziaria, accompagnata dall'inquietante e plateale strillo: "Processo ai fumetti dell'orrore". Su questa medesima linea di condotta, fatta di accuse e processi per presunte "oscenità", "violenze" ed "immoralità" riscontrate da moralisti e bacchettoni in quei racconti disegnati, fino al più generico "incitamento a delinquere", è pure famoso e significativo il sequestro ordinato dal Pretore di Lodi dell'albo n. 6 del 1967 del Re del Delitto per un'audace nuotatrice in bikini messa inavvertitamente in copertina... Commenti e cronache dei "processi" erano riportati con puntualità anche da quotidiani e settimanali a grande tiratura e spesso ad occuparsene si ritrovano firme di indiscusso prestigio (Guglielmo Zucconi, Natalia Aspesi, Enzo Tortora, Pierluigi Gandini, Bernardino Zapponi, Camilla Cederna). Dalla marea "nera" e dall'eco di quelle vicende - per sua stessa ammissione - ha tratto dunque una particolare ispirazione anche Barbieri, il quale, però, da subito sterzerà più arditamente e con intelligenza sul versante, tanto rischioso perché palese e dichiarato, dell'ero-soft, gettando così le basi per una rivoluzione contenutistica senza precedenti nella storia del fumetto italiano. Non a caso, a preoccupare magistrati e censori di varia estrazione non erano soltanto le efferatezze e i volgari crimini contenuti nelle storie dei tanti emuli di Diabolik e di Kriminal, quanto piuttosto quell'originale ed eversiva apertura di talune testate a temi ancora più proibiti, quali segnatamente la violenza e il sesso. Temi non più soltanto suggeriti da atmosfere fumose e situazioni ambigue, ma che al contrario iniziavano ad essere tradotti per immagini in tutta la loro cruda e dolente verità. Non potendosi confrontare con gli archetipi del genere sotto il profilo squisitamente narrativo e stilistico, poiché solidamente sostenuti dal lavoro di validi professionisti, molte delle pubblicazioni epigone cercavano infatti di catturare l'attenzione dei lettori insistendo unicamente su quei tabù ancora da infrangere. I "giallo-neri" mutarono d'improvviso in "giallo-sexy" o "sexy" e, in alcuni casi, alle rapine si sostituirono i primi, sfacciati, striptease disegnati di ballerine, ladre e amanti dissolute: scene apparentemente fuori luogo nelle più fantasiose e bizzarre crime-story, ma che divennero presto sequenze insostituibili e paradigmatiche del meccanismo che ormai si era messo in moto. La Donna di Picche (Cancellieri Gilda, Roma, 1966), ad esempio, era una giustiziera mascherata che appariva sulle copertine seminuda, lasciando presagire imprese piuttosto "leggere" anziché avvincenti e mozzafiato, così come la Donna Invisibile, altro "giallo" per adulti avente per protagonista una femmina conturbante (Gallo Rosso Editrice, Roma, 1966), che, come tanti altri titoli, spingeva l'acceleratore inesorabilmente verso altri generi. Ancora ardente e sensuale, con davvero poco da invidiare alle sexy eroine a tutto tondo che seguiranno di lì a breve, la bellissima donna nota come La Jena (Cervinia, Milano, 1966), avvezza ad utilizzare il proprio corpo per raggiungere gli obiettivi prefissati, in un vorticoso susseguirsi di amori e morti violente. Tuttavia, già intorno al 1970, quando alla spensieratezza del decennio appena trascorso si era ormai sostituita la Contestazione generale, con il vasto turbinio di lotte politiche e scontri sociali che ne derivarono, gli epigoni di DK e Soci risulteranno ridotti praticamente a zero, surclassati non tanto dalle imprese dell'inafferrabile criminale delle sorelle Giussani, quanto dall'esplosione dei tascabili sexy, la cui miccia – come abbiamo visto poc'anzi - era stata da loro stessi irrimediabilmente innescata.

La sintetica ricostruzione qui proposta – come già detto - è confortata anche da Renzo Barbieri, l'inventore dei tascabili erotici disegnati, che più volte ha dichiarato d'avere avuto tra le mani proprio un fumetto "nero" durante un suo fatidico viaggio in treno – a causa del maltempo che rendeva impraticabili le strade - da Ginevra a Milano per ragioni di lavoro. Difatti, costretto a tornare nella sua città dal Salone dell'Auto di Ginevra con un treno notturno e dovendo affrontare circa sette ore di viaggio, Barbieri si premurò di acquistare alcuni giornali, tra cui due fumetti "neri" che – come egli stesso ha ricordato anni dopo - avevano allora un portentoso riscontro da parte del pubblico. Come visto più sopra si trattava appunto dei celebri Kriminal e Satanik. In quel freddo inverno del 1966 Barbieri venne letteralmente rapito dall'efficacia di quei meccanismi narrativi, semplici quanto diretti e immediati, e da quel tipo d'intreccio macabro-poliziesco che allora sembrava andare per la maggiore, con ritorni economici da fare oggi spavento e invidia a tanti editori. Il futuro patron dell'Edifumetto, marchio leader del genere erotico a fumetti "di qualità" per tutti gli anni Settanta e Ottanta, pensò tra sé e sé che scrivere qualcosa del genere gli sarebbe tornato persino abbastanza congeniale. Forse anche troppo: «un comics così lo scrivo in un'ora e mezzo» – ha affermato nel corso di un'altra intervista e similmente s'è pronunciato nel corso di altre –, denotando con ciò pure un'innata capacità compositiva per la pagina disegnata. Nacquero così nel volger di un paio di mesi le Edizioni Sessantasei. Se, dunque, già da una sommaria analisi dei racconti di Goldrake (1966), avendo introdotto di fatto proprio con questa fortunata serie una vasta gamma di tematiche erotiche sotto le mentite spoglie della spy-story, emergono affinità piuttosto stringenti tra i "gialli per adulti" e il nascente filone a base di sesso. Con la susseguente Thrilling!, sebbene sia una serietta uscita nel biennio 1972/'74, quando ormai l'avventura dell'eros in formato pocket era già ben avviata verso grandi successi e le inevitabili polemiche scandalistiche erano già state in parte superate, abbiamo un'altra prova tangibile delle predette convergenze tra "giallo-nero" ed "erotico" popolare e la dimostrazione, un volta di più, di come, al di là del formato e del profilo editoriale ereditati "d'ufficio" dai "neri", quest'ultimo genere sia a suo modo debitore nei confronti del primo. Sotto le splendide copertine di Carlo Jacono, il pittore "giallista" prestato spesso e volentieri all'erotismo, la collana presenta degli episodi autoconclusivi, senza un eroe o un'eroina di riferimento, in cui si affrontano di volta in volta argomenti tipici del fumetto "giallo-nero". Ovvero, come riferisce puntualmente la nuova edizione dell'enciclopedica "Guida al Fumetto Italiano" di Gianni Bono: «Controversi casi giudiziari, ispettori integerrimi, poliziotti corrotti, delitti quasi perfetti, attrazioni mortali, rapine a mano armata, delitti cruenti, crimine organizzato, truffatori geniali, gangster e seducenti donne fatali» (op. cit. vol. II, p. 1917). Una prima luce su questa serie minore dell'universo sexy e su uno dei suoi maggiori autori fu gettata, già tempo addietro, dagli esperti Antonio Galassi e Franco Spiritelli con un articolo intitolato "Un Thriller d'Autore. Riscoperta di un tascabile e del suo disegnatore", apparso nel più ampio contesto di un dossier sull'erotismo disegnato ospitato dalla rivista d'informazione e criticism Fumo di China (n. 28/'95, p. 43). Circa l'esito generale della serie i due autori scrivevano tra l'altro: «Storie d'azione, come il titolo lascia presagire, senza un protagonista fisso. Veloci e senza troppe pretese, quasi sempre gradevoli, condite di belle donnine, come la regola di queste pubblicazioni impone». Si poneva poi l'accento sulla notevole qualità grafica di alcuni episodi ed in particolare su quelli realizzati da un ancora piuttosto giovane Roberto Diso (nn. 6, 8, 14, 16,18, 24b + l'albo speciale EP Doppio Goldrake n. 12 del maggio 1974 "Piombo rovente"). A questo proposito riportiamo ancora una piacevole curiosità. In uno di questi racconti per Thrilling!, Diso sembrerebbe rendere omaggio ad uno dei personaggi femminili più noti del fumetto italiano, cosicché su questa particolare citazione, lasciamo ancora la parola a Galassi e Spiritelli: «Paula Weiss, la bellissima ladra bionda (ma poi si scoprirà che è un poliziotto) che collabora con il 'Professore', famoso ladro anche lui, è una magnifica interpretazione di Eva Kant, così come non la vedremo mai sulle pagine di Diabolik». In pratica un'altra prova provata di come i "neri" siano stati a tutti gli effetti la palestra del fumetto erotico popolare.

Yra Collana Spektron

L'Editrice Sessantasei, denominata ad hoc dal suo anno di nascita, rappresenta il marchio pionieristico dell'erotismo a fumetti made in Italy, di cui il poliedrico Renzo Barbieri può ufficialmente ritenersi oggi l'inventore, il sommo architetto, l'insuperato artefice con ben 5830 titoli pubblicati solo con l'Edifumetto - di cui oltre duemila scritti di proprio pugno - e... 103 processi a carico (tutti ri-

soltisi positivamente). Da principio Barbieri sonda il mercato proponendo una manciata di testate dal taglio audacemente adulto e trasgressivo. Quindi, complici i primi tiepidi successi, rincara la dose. La scommessa, del tutto nuova nel suo genere, non è solo nei confronti di un potenziale bacino d'utenza, ma anche verso quell'integerrima autorità censoria, intrisa ancora di falsi moralismi e di chiara impronta cattolica, che, come abbiamo avuto modo di ricordare poco più sopra, si va scagliando con un accanimento oggi paradossale e sostanzialmente immotivato contro i fumetti "neri", capaci - a dire di benpensanti e bacchettoni di varia estrazione - di deviare le coscienze, di corrompere gli animi e persino di istigare al crimine un pubblico di erotomani e di depravati senza più un Cristo in cui credere. Nel 1972, rotto il sodalizio con il socio in affari Giorgio Cavedon, l'altro 'guru' dell'eros a vignette nostrano, insieme al quale aveva fondato la RG, etichetta formata appunto sull'acronimo dei nomi di battesimo dei due protagonisti ("Renzo & Giorgio"), Barbieri fonderà l'Edifumetto (già SEGI), caratterizzata dal logo con lo squalo. Cavedon proseguirà invece come Ediperiodici ed apporrà un condor a garanzia del proprio marchio. L'esordio a solo di Barbieri non poteva essere più fortunato, con il varo di quattro testate destinate a riscuotere un successo duraturo su larga scala: Lando, Zora, Il Tromba e, dulcis in fundo, la candida, soave, fanciullesca Biancaneve. E se già nel 1966, puntando sul genere sexy, Renzo Barbieri aveva vinto una scommessa non facile, nel 1972, al momento di ricominciare daccapo - e finalmente in proprio - l'attività editoriale, dopo che l'ex socio Cavedon aveva rilevato in toto la RG, non fu certo da meno. I primi passi della SEGI (poi subito dopo Edifumetto), infatti, furono sin da principio decisivi e azzeccatissimi. Avendo maturato una discreta esperienza sul campo, la mossa vincente di Barbieri fu cercare di riproporre sotto nuove spoglie, ma con un taglio, per quanto possibile ancora più originale e accattivante, i suoi vecchi personaggi e la testate lasciate in mano a quella che, di lì in avanti nelle mani del suo ex socio, diverrà famosa come la Ediperiodici. Personaggi e generi già in voga, inoltre, sarebbero stati affiancati da testate e characters nuovi di zecca. Si pensi solo a Biancaneve e Lando. Ecco, perciò, che se la risposta al poliziesco Goldrake, l'investigatore privato con le sembianze di Jean Paul Belmondo fu Playcol,t il giornalista detective dal bel volto di Alain Delon, al successo consolidato dell'avvenente e terrifica Jacula, Barbieri pose rimedio inventando l'altrettanto conturbante e prosperosa Zora, che, nel giro di poche uscite, superò addirittura la diretta rivale nelle vendite. Resta il fatto, non trascurabile, che al momento della separazione professionale tra Barbieri e Cavedon, l'Editrice Sessantasei e la Erregi avevano ottenuto un costante crescendo di successi e che tra le testate varate nel periodo 1966/'72, oltre ad Isabella, figurano anche altri personaggi che ebbero a segnare, per un verso o per l'altro, la storia del genere (Messalina, Bonnie, Lucifera, Jolanda, Lucrezia, Jungla, Hessa, Walalla, Oltretomba, Terror, ecc.). Oltremodo significativo anche che alcuni di questi characters siano stati pubblicati senza soluzione di continuità fino ai primi anni Ottanta, quando ormai in materia di costumi sessuali e pornografia, di censura e storia del fumetto tout court, siamo ormai di fronte a uno scenario radicalmente differente.

3. Barbieri (Edifumetto), Cavedon (Ediperiodici) e gli altri ragazzi del Mucchio.

Leone Frollo, Biancaneve e i Sette Nani

Sebbene Renzo Barbieri con la sua SEGI/Edifumetto caratterizzata dallo "squalo" (e le altre etichette ad essa correlate: da Geis, Del Vascello e Renzo Barbieri Editore fino a Squalo Comics e Edifumetto 3000) e Giorgio Cavedon con la sua Ediperiodici sotto l'egida del "condor", in virtù delle centinaia di titoli prodotti e dell'ultratrentennale presenza sul mercato, possano considerarsi in assoluto come i due colossi dell'editoria sexy tascabile fino ai primi anni Novanta, non furono tuttavia gli unici né tanto meno i soli a sfruttare con abilità le fortune del genere di cui erano stati gli ideatori e i primi artefici. Purtroppo, la scarsa documentazione specialistica sui pocket per adulti, all'epoca – come detto - assai poco considerati sotto il profilo storico, complice anche una malevola considerazione della critica a lungo imperante nei loro confronti, non giova certo a fare luce nel modo dovuto su di un tema niente affatto facile e ben più complesso e articolato di quanto possa sembrare di primo acchito. La recente pubblicazione di Graziano Origa "Edifumetto Index" (Edizioni REM, Milano 2002), mette ora, seppure solo in parte, al riparo da errori e da macroscopiche imprecisioni sull'argomento, errori in cui – è bene sottolinearlo – cadono spesso perfino alcuni addetti ai lavori. Tuttavia, la strada da percorrere ai fini di un'analisi completa del fenomeno dell'erotico popolare è ancora lunga e difficoltosa. Molte informazioni, per esempio, potrebbero venire acquisite attraverso una serie d'interviste specifiche, rivolte cioè ai diretti protagonisti (se ancora viventi) di quella bella e prolifica stagione del fumetto italiano. Il volume di Origa, d'altra parte, offre a tutti, esperti e no, un proficuo strumento di ricerca e di approfondimento, pur trattandosi di un lavoro monografico, cioè intenzionalmente limitato alle diverse etichette editoriali lanciate con successo nel corso degli anni dal poliedrico Renzo Barbieri e, peraltro, non del tutto scevro a sua volta da lacune ed omissioni, comunque poca cosa rispetto al gran numero di informazioni che il testo offre al lettore. Del resto, anche noi in queste pagine concentreremo la nostra attenzione quasi esclusivamente sulla produzione erotica "barbieriana" e "cavedoniana" e questo soprattutto per due ragioni principali. Vuoi perché Berbieri (prima da solo e poi in coppia con Cavedon) è stato, di fatto, l'inventore e il primo a credere fermamente nella fortunata formula del sexy-pocket disegnato, vuoi perché l'autore-editore milanese ha prodotto nel tempo un numero elevatissimo di albi a fumetti di questo tipo, chiamando presso i suoi studi alcuni tra i migliori cartoonists italiani, da Manara a Magnus, da Frollo a Tacconi, da Angiolini a Terenghi e offrendo ad altri editori, più o meno professionali, più o meno scaltri e lungimiranti, un imprescindibile esempio da emulare. Altrettanto, però, sarebbe fondamentale riuscire ad approntare, in termini di ricerca storica e di analisi critica, riguardo alla principale casa editrice concorrente di Barbieri medesimo, cioè l'Ediperiodici di Giorgio Cavedon. Quest'ultimo, è stato l'altro grande nume tutelare dell'erotismo popolare di casa nostra, capace anch'egli di tenere banco con i fumetti "proibiti" per oltre trent'anni. Purtroppo, essendo Cavedon recentemente scomparso, molti dettagli della sua altrettanto fortunata attività in proprio come editore di tascabili a luci rosse, nonché piccoli e grandi segreti del suo archivio storico e della sua lunga vicenda umana e professionale, rimarranno probabilmente sconosciuti ed inviolati da critici e studiosi. Non tutto però è avvolto dal mistero. Diversi elementi, infatti, si possono desumere dall'analisi critica e dallo spoglio dei materiali prodotti. Dopo la separazione dal socio Cavedon, che rileva l'azienda e la rifonda come Ediperiodici, Barbieri parte con la SEGI-Edifumetto. Le migliori intenzioni spese nell'operazione, la ferma volontà di riuscire ad emergere, l'esperienza già maturata nel settore consentono presto a Barbieri di risalire la china e di confrontarsi in modo diretto con l'Ediperiodici, ovvero con una realtà editoriale che - anche grazie a lui – era già bene consolidata in seno all'editoria fumettistica italiana del tempo. Le idee non mancano: Barbieri punta innanzitutto a reinventare un parco testate che possa competere alla pari con quello rimasto a Cavedon, per poi superarlo di slancio. Biancaneve, Zora e Lando sono immediatamente dei buoni successi e lasciano intravedere i futuri rosei sviluppi del genere. Personaggi assai bene caratterizzati ed autori di prima qualità danno lustro ad altre numerose iniziative. Barbieri, nel corso degli anni Settanta, a prescindere da una sostanziale politica di rielaborazione erotica dei differenti generi più in voga (western, poliziesco, storico in costume, avventura), che interessa – come vedremo meglio più avanti - tutte le produzioni per adulti dei marchi a lui riconducibili, insisterà soprattutto in tre direzioni: lo sviluppo e l'incremento della favola sexy, la continua incentivazione dei fumetti dell'orrore e il varo di numerose testate intitolate a personaggi sia maschili che in gonnella capaci di accaparrarsi le simpatie di un pubblico che, col tempo, diventa sempre più esigente in fatto di trasgressioni sessuali. A quest'ultimo punto fa da contraltare la scarsa fortuna riscossa da quelle poche collane contenitore di altro genere che non fosse l'horror (p.e. I Draghi e I Dritti). Dal canto suo, Cavedon sebbene come Ediperiodici (poi Internazionale Ediperiodici) prosegua con successo la pubblicazione di testate già famose (da Goldrake a Jacula a Messalina in avanti), alcune delle quali arriveranno persino agli anni Ottanta, sul piano delle pubblicazioni originali inedite, invece, egli sembrerebbe venire totalmente surclassato dal suo ex collega, capace di sfornare titoli su titoli con un'inventiva davvero invidiabile. Se in casa Edifumetto nascono allora un'infinità di nuovi caratteri (Wallestein, la Gatta, Gigetto, Il Tromba, Dott. Barnard, Lo Sconosciuto, Pompea, Playcolt, Sciacallo, Naga, Karzan solo per citarne alcuni), a volte destinati anche ad un buon successo di pubblico e a perdurare nelle edicole per qualche anno, nella fucina di Cavedon sembra insufficiente l'ideazione e il lancio di titoli, talvolta pure promettenti, come Cosmine (1973), Mortimer (1973), Fradiavolo (1974), Zordon (1974), Super Black (1974), Megaton (1975), Peter Paper (1976), al serrato confronto richiesto dall'incipiente concorrenza. Con Cosmine (dis. Studio Giolitti e Milo Manara), Silverio Pisu e Remo Pizzardi, danno nuovo lustro alla sexy fantascienza, ideando le gesta di una sensuale donna meccanica. Mortimer, ruvido bounty-killer, è un piccolo capolavoro western che merita un discorso a parte, non fosse altro per l'intervento alle matite dello spagnolo Victor De La Fuente. Fradiavolo, con i disegni di Eros Kara, propone "storie di briganti" nell'Italia tardo settecentesca, cercando di portare alla ribalta l'avventura in costume, contestualmente anche a certi sceneggiati TV. Zordon, scritto da Ennio Missaglia e Carmelo Gozzo, è un bizzarro fantawestern con frequenti escursioni spazio-temporali e conseguenti passaggi su diversi registri narrativi (dis. Bruno Marraffa e, per lo StudiOriga, Fabio Civitelli). Zordon, se nel nome richiama il classico per eccellenza Flash Gordon, nei contenuti vuol fare il verso ad altri classici del genere come Buck Rogers, Jeff Hawke o anche la più recente Barbarella. La brevissima saga di Super Black (dis. Studio Giolitti), invece, ci offre un raro esempio, forse l'unico del panorama fumettistico nostrano, di tascabile per adulti concepito sull'onda

Spektron Nuova Serie

Belzeba Collana Spektron Nuova Serie

Goldrake - Poster di Carlo Jacono

Zora, versione di Stelio Fenzo

della blaxploitation, quel fenomeno cui diede inizio la serie cinematografica del detective "negro" e violento Shaft nel 1971 per la regia di Gordon Parks, ma che fonde al suo interno il clima culturale e sociale dell'epoca (il movimento "rivoluzionario" delle Pantere Nere, la psicadelia, i padrini neri di Harlem). I modi spicci del Detective Shaft (Richard Roundtree) fanno da contraltare al ligio modus operandi del ben più morigerato Ispettore Tibbs (Sidney Poiters), e forse proprio per questa sua forza d'urto "non convenzionale" il contestatissimo character entrò da subito nell'immaginario collettivo popolare, accanto ad altre icone militanti del tempo, come ad esempio Bruce Lee. Ma non divaghiamo. Con Megaton (dis. Renato Peroni Corbella e Studio Leonetti, cop. Carlo Jacono), abbiamo un'altra modestissima serietta, incapace di penetrare a fondo nei gusti del pubblico e di soddisfarne le aspettative. Megaton è un eroe mascherato da feuilleton, ladro fantomatico, padrone della città di Parigi, ovviamente ricercato dal più classico dei poliziotti imbranato e inconcludente. Sicuramente più efficaci le esilaranti avventure di un altro giovane imbranato: Peter Paper. Nato ancora sotto l'etichetta Erregi (1972/'75), questo giovane superdotato complessato, in permanente conflitto con la realtà che lo circonda, con amici e parenti, vive una nuova serie di avventure (1976/'78; testi Pippo Franco; dis. e cop. Raul Buzzelli). Questa situazione di (parziale) stallo non sembra mutare con la fine del decennio ed il passaggio agli anni Ottanta. Al contrario, in casa Ediperiodici, si registra un evidente giro di vite ed il progressivo rarefarsi e scomparire delle testate intitolate ad un solo personaggio. Vieppiù dopo la chiusura di quelle storiche sopra menzionate. I nuovi protagonisti si chiamano Odissea (1981), Troglos (1982), Pig (1983), La Schiava (1983) e Casinella (1984). Il primo si ispira con poco fortuna ai poemi omerici (dis. Tito Marchioro, cop. Averardo Ciriello), anche perché il tempo dei "fumettoni" mitologici è ormai passato da un pezzo; con Troglos (dis. Alberto Del Mestre, cop. Ciriello) si fa il verso a tutta la cinematografia di genere preistorico-ridanciano, con un gruppo di trogloditi che vive a Rupesterville nel Nevada, perennemente alle prese con il sesso e la civiltà moderna. Pig, fumetto pornogrottesco, da invece il via ad una serie in auge fino al 1988 (64 numeri: testi di Carmelo Gozzo; dis. Staff di If, cop. Ciriello), così come La Schiava (52 numeri: dis. Del Mestre) che, raccogliendo anche il successo del serial televisivo "Radici" (1978 e 1980), propone le drammatiche vicende di una negra fuggiasca tra catene, violenze e stupri da parte di trafficanti e balordi di varia natura attraverso l'America di due secoli fa. L'ultima eroina in ordine di uscita, Casinella, è un'altra breve serie umoristico-fiabesca realizzata dallo Studio Leonetti e con le copertine di Averardo Ciriello. Altri titoli, non proprio fortunati, di questo stesso periodo sono Guerra (1977), Mercenari (1979) e Pioneers (1980). Ad andare meglio, invece, sono sicuramente testate contenitore come Terror Blu (1976, poi Terror Special dal 1983) e Terror Blu Collezione (ristampa del precedente, 1981). Qui si riprendono, aggiornandole a tinte hard, le tematiche di orrore e fantascienza che avevano fatto le fortune dei vecchi Terror (1969) e Oltretomba (1971). Su Terror Blu sesso e violenza fanno un decisivo passo in avanti e ai lettori vengono proposte incredibili miscele a base di nefandezze d'ogni tipo. Neanche a dirlo, ormai, la pornografia regna sovrana. I testi sono dell'esperto Carmelo Gozzo, ai disegni si alternano invece molti autori, dando alla collana nel complesso un'impronta grafica decisamente eterogenea. Ricordiamo, oltre allo Staff di If, gli Studi Origa, Leonetti e Montanari, nonché Vittorio Coliva, Manlio Truscia, Eugenio Forte, Umberto Sammarini, Renzo Savi. Con loro tanti altri piccoli e modesti (a volte modestissimi) artigiani dell'erotismo disegnato. Le copertine vengono affidate a Pino D'Angelico, Enzo Sciotti, Manlio Truscia e Primo Marcarini per lo Staff di If, Mario Caria ed Averardo Ciriello. Su quella falsariga (fantascienza, mostri, alieni) faranno seguito le Storie Blu (1979) e le Storie Blu Special (1983), ancora su testi del prolifico Gozzo e, con pochissime varianti, il medesimo variegato drappello di disegnatori. Citiamo ancora gli Studi Giolitti e Mangiarano, Vladimiro Missaglia, Maurizio Ricci, Augusto Chizzoli, Pierino Del Prete, Dino Simeoni ed altri ancora.

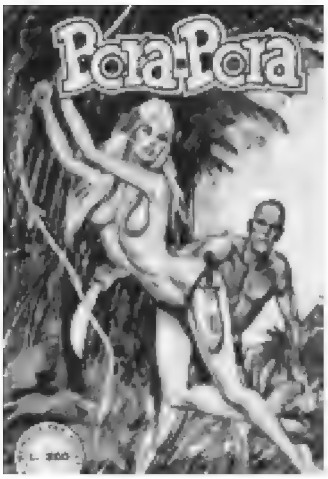
In questo stesso periodo il calendario delle uscite in casa Barbieri è ancora ricco, interessante e ottimamente diversificato. Ed è proprio nei primi anni Ottanta che l'editore milanese arriva a muovere un piccolo esercito di autori: esce mediamente più di un albo al giorno e nei mesi estivi la produzione può raddoppiare se non triplicare, grazie agli albi speciali, ai supplementi, agli extra, senza contare le ristampe in ogni salsa, secondo una prassi che sin dagli inizi ha trovato un ottimo riscontro. I protagonisti dei mitici pocket dei Settanta sono ormai andati in pensione ma hanno passato il testimone ad altri accattivanti personaggi titolari di testata, ancora più numerosi dei loro predecessori: Vipera Bionda

Serie Argento n. 10 (1994)

off da Lando), Sukia (1978), La Poliziotta (1980), Necron (1981), Ulula (1981), Batty & Gay (1981), Il Camionista (1981), Pierino (1982), La Moschettiera (1982), La Dottoressa (1983), Kondor (1983), La Professionista (1983), Hostess (1983), Bionika (1984), La Peccatrice (1984), Macho (1984), Misteria (1984), Pornostar (1985), La Miliardaria (1985), La Reporter (1985), Fasma (1985), La Scopona (1985), Fox (1986), Texana (1986), Raimbo (1986), Lady Domina (1988), Paparazzo (1989), Casinista (1989).

In progressione di tempo il cambiamento più evidente è – come già constatato – il passaggio dall'erotismo soft, pure ammiccante e licenzioso, alla pura pornografia che esplicita nella tavola disegnata ogni più recondita fantasia. In secondo luogo, osserviamo come a serie di lunga durata, capaci di caratterizzare anche un intero decennio con la loro presenza in edicola, si sostituiscono ora collane che spesso non durano che per un paio di annate al massimo. È evidente che i personaggi fanno una presa minore sul pubblico e devono essere rimpiazzati in modo tempestivo, fulmineo. Non solo. Probabilmente sta anche mutando il modo stesso di fruizione di quel genere disegnato da parte dei lettori e, in ultima analisi, stanno cambiando i gusti e le abitudini del pubblico. Tornando alla maggiore libertà dei pocket in tema di sesso, si rompono i tabù ancora residui e le pagine dei tascabili contrassegnati dallo "squalo", così come già quelli con il "condor", si riempiono di anatomie e dettagli prima inconcepibili. In alcuni casi, però, non si tratta soltanto sesso di carta; benché ingenue e troppo spesso ripetitive è ancora possibile imbattersi in sceneggiature degne di questo nome. La differenza con tanta parte della produzione concorrente sta proprio in questo. Barbieri lo ha messo in evidenza in più di una occasione ed ancora una volta nei primi anni Novanta, allorché intervistato da Franco Spiritelli e Marcello Toninelli ha ribadito: «A quel tempo in Italia c'erano due canali televisivi, oggi ce ne sono una ventina, poi sono arrivate le videocassette, cui non si può più fare concorrenza. Però nei miei albi le storie ci sono sempre state: adesso che le rimonto e le ristampo, vedo che posso togliere senza paura le scene di sesso, e il racconto resta in piedi. Il sesso lo si metteva per catturare la fascia di pubblico più guardone» (da Fumo di China n. 18bis/'93, p. 16). Nel corso di quella stessa conversazione, il patron dell'Edifumetto giustifica così il lento ma inesorabile cammino dei suoi fumetti oltre la soglia del proibito: «Ho seguito la televisione, il cinema, e sono andato sempre più in là, perché altrimenti mi avrebbero battuto. Quindi a mano a mano che loro caricavano, caricavo anch'io» (ibidem, p. 15). Se, dunque, negli anni Settanta gli ideatori dei tanti pocket in circolazione si rifacevano ai personaggi, alle situazioni, ai generi attinti dal grande schermo, gli anni Ottanta si aprono inesorabilmente rivolti al nuovo universo delle TV. Al plurale - certo - visto il boom dei network privati e, di conseguenza, l'incredibile varietà dei palinsesti. L'offerta televisiva si fa sempre più ampia e diversificata ed alla fine non potrà che essere il tubo catodico la nuova infinita fonte d'ispirazione per tutti coloro che continuano a produrre tascabili per adulti. Ai programmi ormai smaliziati ed ammiccanti, quando non proprio espliciti (si pensi alle novità introdotte prima dai notturni spogliarelli delle casalinghe e poi da varietà salaci e un po' pecorecci come "Colpo Grosso!"), si contrappongono sulla pagina disegnata amplessi ed oscenità varie senza più pudore alcuno. La TV suggerisce, propone, va in onda ad ogni ora del giorno e della notte senza più interruzioni: il fumetto erotico, con la sua innata capacità di "riscrittura", mette subito in pratica. Barbieri crea ad hoc delle nuove collane d'ispirazione prettamente televisiva. I serial polizieschi Quei due della luce rossa (1982) e 44 Magnum (1984) sono ripresi, rispettivamente, dalle due serie classiche d'oltreoceano Starsky & Hutch (1975) e Magnum P.I.. (1980), volti dei protagonisti compresi. Con I Dallas (1983) e I Potenti (1983, poi Mondo corrotto) abbiamo invece la risposta a luci rosse all'invasione televisiva delle infinite saghe familiari come Dallas, Dynasty e Falcon Crest, in cui intrighi, tradimenti e colpi di scena mozzafiato si sposano ad altri ingredienti di grande presa sul pubblico: sesso, avidità, cattiveria, potere, belle donne. Davvero nulla di meglio per imbeccare uno sceneggiatore di script pornoerotici! Non basta. Ancora le serie TV, capaci di "rubare" – a detta degli operatori del settore - lettori/telespettatori al mercato dell'eros tascabile come più in generale a quello del fumetto, sono alla base di due nuove collane senza protagonisti fissi, affidate ad autori vari: Telefilm proibiti (1983) e Telenovela vietata (1983). Da notare, soprattutto nel caso dell'ultima collana citata, il grande tempismo e la consueta lungimiranza dell'editore: il genere della telenovela, d'origine e produzione brasiliana, versione "bassa" dei serial americani e dai lontani natali radiofonici, era infatti stato introdotto in Italia appena l'anno precedente da Retequattro, emittente che deterrà a lungo il primato nella trasmissione di queste peculiari produzioni. Eloquente poi anche la pubblicità "interna"

Jungla - Stelio Fenzo



Bora Bora, cover di F. Bozzi

di queste ultime pubblicazioni ricordate: "Retesqualo presenta: la TV in tasca. I Potenti, I Dallas, Telefilm proibiti, Telenovela vietata: 4 programmi con fumetti a luce rossa tutti i mesi nelle edicole".

Il fumetto sexy horror che aveva trainato a lungo una parte della produzione sia con testate contenitore che autonome, è uno dei filoni che risente maggiormente di tutte queste cesure. Nel decennio della piena affermazione delle TV commerciali, le uniche testate "aperte", ovvero senza protagonisti fissi, ad essere mandate in edicola si riducono ad una manciata di titoli: Macabro (1980), Realtà misteriosa (1984), Stregoneria (1984) e, più tardi, Strega (1989). Aldilà (1979) è una collana "per tutti", mentre il "balenottero" di 340 pagine Orrornero (1984) propone la ristampa di episodi già editi di Zora, Cimiteria e Sukia. Parallelamente anche il genere hard-boiled, finora apprezzato nelle differenti varianti di Goldrake, Playcolt, Sciacallo e Lo Sconosciuto ha sterzato improvvisamente verso la violenza gratuita e la pornografia spicciola. Il poliziesco a luci rosse si è miseramente invilito e produce adesso solo "storie di fottuti bastardi"; racconti che assicurano al lettore "brivido, violenza, sesso, mistero nella giungla delle metropoli", stando almeno agli inserti promozionali sempre oltre misura diretti e coinvolgenti. Le testate del genere criminale-malavitoso e carcerario (strano che quest'ultimo sottofilone, ricchissimo da sempre in cinematografia, non avesse ancora prodotto la sua serietta monografica) sono tre: Mafia (1979), peraltro affidata all'esperto Franco Verola coadiuvato da altri autori (tra cui Pietro Gamba), Malavita Internazionale (1983, poi Storie di Mala) di diversi disegnatori ed infine Sbarre (1984), anche questo a cura di vari autori (tra cui nuovamente il vecchio Pietro Gamba). Alle nefandezze narrate nel trittico di testate su menzionato vanno poi doverosamente ad aggiungersi tutte quelle, certo più leggere ma non meno hard, che animano tre collane di scandali e malavita ambientate nel dorato mondo dello sport: Gol! (1982), con i disegni dello Studio Nicola Del Principe, Golscandalo (1984), Sport nero (1984), curati entrambi alla parte grafica da vari autori tra cui Pietro Gamba e Giovanni Romanini. Malgrado tutto il campionario non è ancora finito. Manca il piatto forte delle testate targate Edifumetto a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, una serie di titoli che grazie al loro positivo riscontro di pubblico andranno a segnare gran parte della politica editoriale dell'editore maggiore proprio nell'ultima fase dei pocket per adulti. Stiamo parlando di quel pugno di tascabili che raccontano mensilmente senza peli sulla lingua ma con tanta fantasia morbosa "i fatti più agghiaccianti e scabrosi" – è ancora l'autopromozione che offre la migliore definizione. È a partire da Attualità Nera (1978) che, rappresentando in chiave pornografica e sanguinolenta i fatti di cronaca nera, anche quelli più assurdi e bizzarri, Barbieri fa nuovamente centro. La collana arriverà fino al 1989 con un totale di ben 238 uscite più speciali e nel suo parco disegnatori si possono incontrare i nomi di sicura garanzia di Angiolini, Tenenti, Gamba, Romanini, Pavone e Montanari. Presto, alla serie originale si affiancherà, anche Attualità Nera Extra (1980), quindi a ruota libera arriveranno Attualità Gialla (1981, poi Violenta Gialla) e Attualità Proibita (1982), finché con Attualità Flash (1984) si chiuderà questo quintetto di testate per stomaci forti. Nessuna delle collane suddette si discosterà dal modello inaugurato dal capostipite Attualità Nera: uno o più episodi per ciascun albo, storie desunte il più delle volte da episodi tratti dalla "nera" più "nera", debitamente rivisti e corretti con sequenze proibite e altamente erotiche, visualizzazione grafica affidata ad uno staff composito di disegnatori, alcuni dei quali senz'altro di buon livello. Chiudono – per così dire – il cerchio, completando il quadro della produzione siglata Edifumetto nel corso degli anni Ottanta altre testate contenitore. Alcune aventi al centro della trama (o di ciò

Mario Cubbino - Wallestein

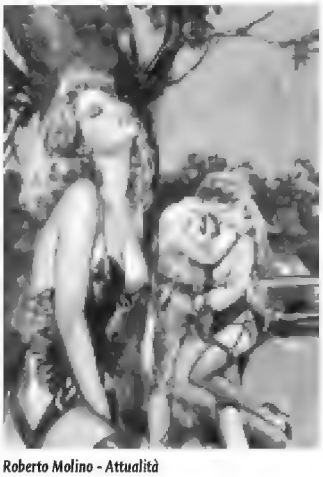
che ormai si va spacciando per tale) storie di amori, infedeltà, rapporti segnatamente peccaminosi e così via: Amori scandalosi (1984), Cronaca Nuda (1987), Storie erotiche (1988), Confessioni intime (1989). Altre che prendono spunto dal tema delle vacanze nei paradisi esotici, come Zanzibar (1988) e Tropici crudeli (1989), per imbastire plot a base di sesso e avventura. Un'ultima, infine, Scandali (1987) che presenta le biografie scandalistiche a fumetti di personaggi strafamosi come i più celebri divi di Hollywood, i presidenti americani (Kennedy), i miliardari famosi (Onassis). Tra gli autori delle ultime serie citate, ricordiamo alla rinfusa: Angelo Maria Ricci, Flavio Bozzoli, Stelio Fenzo, Luciano Bernasconi, Mauro Laurenti, lo Studio Montanari, Tito Marchioro, Michele Pepe, Augusto Pedrazza, Gianni Pinaglia, Massimo Pesce, Luigi Piccato, Gino Dauro, Nicolino Del Principe, Franco Tarantola, Luigi Merati. Con loro i meno noti: Giorgio Cambiotti, Roberto Peroni Corbella, Carlo Panerai, Salvatore Stizza, Paolo Tremulo, Angelo Todaro (Paul Bennet), Cosimo Auricchio, Italo Bernasconi, Renzo Orrù, Gino Pallotti, Sergio Montipò, Italo Peratello, Vincenzo Nisco.

Esauritesi ormai le vecchie e gloriose collane monografiche (tentativi di ristampe compresi), senza averne trovato degli idonei rimpiazzi, non riuscendo a competere con l'Edifumetto con un similare parco-testate, ancora vivace e diversificato, l'Ediperiodici ripiega su una serie numerosa di titoli-contenitore che offrono ai lettori una desolante rappresentazione di situazioni eroticissime - proposte e riproposte all'infinito in una tediosa sarabanda di amplessi à gogo -, ma ormai del tutto decontestualizzate da racconti che veramente possano dirsi tali. L'involuzione era già iniziata, nonostante il buon successo di vendite, con A Porte Chiuse (1981: 153 albi, in edicola fino al 1995!), dove "fatti di sesso" erano desunti e rielaborati dalla cronaca nera, secondo il cliché vincente di quegli anni. Seguito immediatamente da un'altra celebre testata: Corna vissute (1981: 188 albi, in edicola fino al 2001), dove personaggi senza il minimo spessore animano la vita sonnolenta della provincia italiana accoppiandosi a destra e a manca e le infedeltà coniugali, anche le più turpi e disonorevoli, assumono una chiave comica boccaccesca. Degni corollari della testata madre saranno da subito Corna Vissute Special (1981: 85 albi, in edicola fino al 1996), poi Corna Vissute Ultra Hard (1991). Poco più oltre, arriverà a chiudere questa penosa trilogia un'altra collana di lunga tenuta: I Casi della Vita (1983: 159 albi, in edicola fino al 2001). Il buon favore del pubblico, tuttavia, spinse negli anni ad editare altre storie inedite in I Casi della Vita Special (1986) e I Casi della Vita Ultra Hard (1991). Nonostante i successi di vendita ancora buoni, queste serie a basa di Casi e di Corna, di maschi iperdotati e di casalinghe in fregola, rappresentano una sorta di canto del cigno dell'editoria erotica popolare marcata dal pur glorioso "condor" di Giorgio Cavedon. I labili contenuti (scandali e tradimenti di provincia uniti a fatti violenti e osceni tratti dalle pagine di cronaca nera) saranno ripresi a rotazione da molte altre testate negli anni a venire, ma con successo sempre più scarso. Il segno di questo lento e inesorabile declino ce lo offre soprattutto il fatto che, dopo la debacle delle testate monografiche, cioè quelle con personaggi fissi come protagonisti e che avevano segnato l'apogeo del genere negli anni Settanta, sono ormai venuti a mancare pressoché del tutto i "generi" stessi con le loro svariate e spesso originali filiazioni in chiave di narrativa sexy. E dal momento che – come vedremo meglio più avanti – è stata proprio la connotazione di genere a sostanziare tutta la produzione dei tascabili per adulti dalle origini al collasso editoriale degli anni Novanta, ciascuno può trarre in merito le proprie personali conclusioni. Ma le principali pubblicazioni in ordine cronologico mandate nelle rivendite dall'Internazionale Ediperiodici, fin quasi ai giorni nostri.

Alla realizzazione grafica di tutte queste testate troviamo un discreto manipolo di autori, con qualche rara sorpresa in senso professionale e qualitativo, come Stelio Fenzo, Giovanni Romanini, Tito Marchioro, Giuseppe Montanari con il suo intramontabile Studio, Nicolino Del Principe, Bruno Marraffa, Luigi Merati (MDG), Franco Verola, Ivo Pavone, Sergio Tuis, Mario Jannì (Eros), Luigi Coppola, Mauro Laurenti, Massimo Pesce, tutti autori che, sia i più giovani che quelli più anziani, oltre a lavorare contemporaneamente per la concorrente Edifumetto di Barbieri, rappresentano comunque delle firme di un certo livello e non possono ritenersi soltanto dei validi specialisti del settore pornografico. Fermo restando che le buone doti grafiche di alcuni disegnatori non bastano a salvare, più in generale, il giudizio (impietoso) su una copiosissima serie di titoli veramente pessimi, tanto inguardabili da risultare in molti casi addirittura inverecondi. L'oscenità grafica supera spesso quella contenutistica! Con Fenzo, Marchioro e Co., tuttavia, ci sono pure (in ordine sparso): Angelo Todaro (Paul Bennet), Augusto Chizzoli, Pierino Del Prete, Eugenio Forte, Danilo Grossi (Maxuel), Tullio Brunone, Saverio Micheloni, Aldo Rapetti, Francesco Blanc, Dino Simeoni, Alberto Del Mestre, Salvatore Stizza, Italo Peratello, Daniele Fagarazzi, Gianfranco Giorgi (Tango), Silvio Fiorenzo, Leonardo Gagliano, Maurizio Santoro, Mauro Salvatori, Benito Naselli, Claudio Petrucci, Lorenzo Lepori, Emilio Cecchetto. Molti di questi autori li abbiamo già ricordati anche come collaboratori indefessi per i fumetti con lo "squalo".

Quanto poc'anzi riferito soltanto per limitarci alle principali vicende dei "Grandi" dell'eros fumettato in versione pocket. D'altro canto, visto il ripetersi sorprendente di successi firmati da Barbieri e Cavedon, tra la fine dei Sessanta e l'inizio del decennio successivo e poi ancora oltre, saranno in molti ad improvvisarsi editori di fumetti erotici, varando una selva di nuove sigle, etichette, edizioni e case editrici: Emmevi, Publistrip, A.P. / Ellepi / LP /Edimarket / G. Spada / Serafini / Telecinematografiche, Kristina, P.V. Editore/Editoriale Italia, Liberati Spada, S.I.E. / La Terza, CAB /E dinational, Mec / Galassia...

Poche, però, capaci di resistere agli agenti ossidanti del mercato solo per poche felici stagioni. Alcuni cavalcheranno l'onda lunga di questo rivoluzionario fenomeno a fumetti tutto italiano (che sarà pure importato con successo nella più disinibita Francia e in Spagna), a volte con buon profitto e positivo riscontro, molte altre meno, cambiando di continuo sigla editoriale o ragione sociale, per poi comunque scomparire senza lasciare grosse tracce dietro di sè. Pochissimi degli editori epigoni apparsi sulla scena, difatti, saranno in grado di protrarre la propria attività per più di qualche anno e, nei casi più eclatanti, con collane con poche decine di uscite. Di contro, prima di arrivare alla sommaria descrizione dei marchi infimi e delle loro serie principali, ci furono alcune d'eccezioni di un certo rilievo che meritano un particolare ricordo. La Furio Viano Editore, soprattutto, con la lunga saga western di Vartàn (1969), gli episodi bellici di Helga (1969) e quelli esotico-avventurosi della corsara Jolanka (1970), senza contare il "nero" di successo Genius, già ben avviato al momento dell'esplosione delle sexy eroine, prima come fotoromanzo (1966), poi come tascabile a fumetti (1969; dis. Manara), nonché il giallo fantastico "per tutti" MisterLady (1975). Allo stesso modo, la tutto sommato ampia produzione disegnata scaturita dalla


Roberto Molino - Attualità

Lo Sconosciuto n. 3, disegni di Magnus

S.I.E., altra "invereconda" etichetta milanese: Società Iniziative Editoriale (poi Società Internazionale di Edizioni/La Terza), che portò alla ribalta una serie cospicua di personaggi femminili (e non solo) dal taglio sexy e dal discreto successo commerciale: La Vergine Nera (1969), Justine (1969), Angelica (1969), Teodora (1970), Saffo (1970), Bora Bora (1970), Baby Satan (1970), Emanuela (1971), Sharaz (1971) e il macabro Le Streghe (1971). Come Editrice La Terza, la produzione andrà avanti, sempre limitatamente all'universo dei pocket erotici, con Alcina la Maga (1972) e I Demoni (1972). Anche se di tutte queste accecanti bellezze in costume adamitico solo Angelica, sensuale e discinta Principessa del Catai (testi di Nino Cannata; dis. Floriano Bozzi e Nicolino Del Principe), si è meritata col senno di poi una specifica voce nell'ambito del "Dizionario Illustrato dei Fumetti" (De Agostini, Novara 1992, p. 11). Per il resto è buio pesto. Entrambe queste due etichette (Furio Viano e S.I.E.), oltre che per le numerose testate mandate in edicola, si segnalano, a differenza di tante altre, per la cura particolare riposta nel confezionare le singole collane, per la fantasia nell'ideazione dei personaggi e il taglio delle storie, nonché per l'oculata scelta degli autori di testi, disegni e copertine. Senza contare, poi che molti dei fumetti prodotti sotto i rispettivi marchi sono solo latamente allusivi sotto il profilo erotico. Diciamo meglio, allora, che, ieri come oggi, queste serie appaiono piuttosto caste, forse anche troppo visto il mercato d'appartenenza, a parte qualche rara eccezione. Non da ultimo anche per questa ragione sono scomparse dalla scena relativamente presto (intorno alla metà dei Settanta). Tuttavia questo tentativo di coniugare tematiche soft-core, in piena conformità alle mode del momento, e fumetto di buona qualità con l'occhio rivolto alla più classica tradizione di casa nostra merita un primo piano nella storia del genere. Furio Viano metteva in campo sceneggiatori professionisti come Luigi Naviglio e Paolo Ghelardini (che molto lavorerà anche per l'Edifumetto ed altre etichette di bassa lega, talvolta sotto gli pseudonimi Giez e Cioz), supportati egregiamente da disegnatori già noti e apprezzati: Sandro Angiolini, Pietro Gamba, Enzo Magni (Ingam), Vittorio Coliva, l'altra casa aveva nelle sue file autori esperti come Erasmo Buzzacchi (anche Direttore Responsabile) e Nino Cannata, mentre alla parte grafica schierava "artigiani" di qualità come Edgardo dell'Acqua, Nicola Del Principe, Giancarlo Tenenti, Camillo Zuffi, Gino Dauro, Onofrio Bramante, Mara della Torre. Per non dire dei validissimi copertinisti: Pino D'Angelico, Floriano Bozzi, Primo Marcarini, gli stessi che spesso erano "ingaggiati" proprio dal diretto concorrente Furio Viano. Nella scia di questi piccoli editori, parlando ancora degli albori e dei primi sviluppi del genere fino a circa la metà degli anni Settanta, troviamo sigle dalla produzione ancora più limitata e specificamente "settoriale", pur non mancando interessanti sprazzi di qualità. Proprio per le ragioni suddette ancora una menzione a parte merita la Publistrip, invero etichetta satellite dell'Ediperiodici di Giorgio Cavedon e, almeno all'inizio, uno dei marchi leader del settore. Nonostante la presenza solida e rassicurante di Cavedon alle spalle, per evitare d'ingenerare confusione, preferiamo tuttavia trattare della Publistrip alla stregua di un marchio autonomo. Sotto l'egida di quest'etichetta, infatti, per tutti gli anni Settanta, arriva in edicola un parco-testate di tutto rispetto. Si parte con Telerompo (1973; dis. dei primi quindici albi di Milo Manara, poi di Beniamino Bodini), brevi episodi di mordace satira televisiva. Con Maghella (1974, testi di Giorgio Pedrazzi e Furio Arrasich; dis. Morricone, Savi e Riboldi per lo StudiOriga),

Tacconi, Sexy-Horror

nata sulle pagine del mensile Menelik, si cerca d'introdurre un universo favolistico diverso dalla classica rivisitazione sexy delle fiabe per bambini allora tanto in voga; la testata resterà in edicola fino al 1981 per un totale di 140 uscite. Con Sorchella (1974, testi di Arrasich; dis. Eros Kara, cop. Dino Leonetti), zingarella giuliva e porcellina si tenta d'imitare, senza riuscirvi, il successo della precedente eroina. Primo (1974; dis. Nicola Del Principe e Daniele Fagarazzi) cerca di sfruttare il filone militare-pecoreccio inaugurato a fumetti da Il Tromba e può dirsi un epigono più che riuscito: sarà in edicola per 121 albi fino al 1981. Il Montatore (1975; dis. Studio Montanari, cop. Milo Manara) è la saga ruspante di un operaio metalmeccanico che resisterà a sua volta per ben 114 albi fino al 1982. Con Storie Nere (1977: 116 albi, in edicola fino al 1982) e Storie Nere Gigante (1978: 157 albi, in edicola fino al 1996), si inaugura il genere "storie di cronaca nera" che dominerà il settore dei tascabili per adulti negli anni Ottanta e Novanta. Le storie sono racconti "liberi", anche più d'uno per albo, affidati ad autori vari, tra cui lo Studio Montanari, Carlo Panerai, Antonio Toldo, Roberto Diso, Tito Marchioro, Maurizio Santoro, Manlio Truscia, Stefano Di Vitto, Franco Verola, Janco, Rancho, Stelio Fenzo, Eugenio Forte, Leonardo Gagliano, Pietro Gamba, Ivo Pavone, Saverio Micheloni, Angelo Todaro (Paul Bennet), Antonio Toldo. Con Fantasy (1978, poi Fantastic; dis. Nevio Zeccara, cop. Averardo Ciriello), infine, abbiamo un'originale miscela di sesso e science fiction dai toni grotteschi. Negli anni Novanta l'Internazionale Ediperiodici ha tentato per l'ultima volta di rinverdire i fasti di Maghella e Storie Nere Gigante (nella versione Ultra Hard), ma senza successo.

Ma andiamo a cominciare, finalmente, la nostra panoramica sulle altre etichette "minori" che hanno animato questo microcosmo a fumetti. Abbiamo l'Editoriale Italia, il cui punto di forza è rappresentato da tre eroine assai ben caratterizzate, per quanto di scarso successo: la corsara Loana (1971) per il genere piratesco e cappa e spada, la sexy pistolera Sylvie (1971) ed un altro serial western dal taglio eroticamente "adulto", avente per protagonista stavolta l'indiana bianca Samantha (1971): la terza in circolazione nel vecchio West dopo il lancio di Vartàn (Furio Viano) e Walalla (Erregi). I primi due albi erano realizzati dallo Studio di Romano Mangiarano (Felmang), il terzo da Maurizio Santoro (Masan). Tutte e tre le serie presentano belle copertine a colori di Franco Picchioni. Già editore della discreta serie fantascientifica Uranella (1966), una delle tante sorte anche in Italia ad imitazione della francese Barbarella di Jean-Claude Forest, Renato Bianconi, con l'etichetta omonima, manda in edicola prima l'avventuroso Jessica (1968), con testi di Pier Carpi e disegni e copertine di Floriano Bozzi, quindi Odina (1971), la bionda "figlia del fiordo e dell'amore selvaggio", protagonista di un pugno di episodi firmati da Ennio e Vladimiro Missaglia e con copertine di Primo Marcarini. Con Demona (1973; dis. Aldo Rapetti, cop. Pino D'Angelico), la Emmevi Editrice (Direttore Responsabile: Erasmo Buzzacchi) cerca un successo non facile attraverso l'ennesima rivisitazione dell'horror erotico d'ambientazione medievale, mentre con I Quattro Moschettieri (1974) è la volta dell'opera di Alessandro Dumas ad essere parodiata e messa alla berlina. La prima serie, di stile boccaccesco, è scritta da Nino Cannata e realizzata graficamente da Benedetto Resio (autore anche delle copertine), la seconda, forse opera dello stesso Buzzacchi, è affidata invece a Otello Perandin, con belle cover a tempera di Pino D'Angelico. Il vero successo della Emmevi, però, è rappresentato probabilmente dal ciclo in due serie delle celebri Sexy Operette (1974) di Marcello Toninelli (cop. D'Angelico). Per sfruttare il buon frangente dei tascabili vietati ai minori, invece, le Edizioni CAB (poi Edinational) cercano di sfruttare sia il filone umoristico-parodico con Raffa (1975; dis. Luciana Neri) e con Pancozzi (1975) di Marcello Toninelli, che quello della pornofavola con le Avventure – invero particolari assai - di Cappuccetto Rosso, diventate presto una serie di consumato successo dopo avere mutato efficacemente il titolo nel più allusivo e volgare Cappuccetto Rotto (1973). Edito per oltre ottanta fascicoli in due serie distinte, ritroviamo ai testi della prima Nino Cannata (dis. Gestudio, cop. D'Angelico), della seconda Eddy Segantini e Luigi Naviglio (dis. Leone, Vieira, Marino, Naselli, cop. Primo Marcarini). Non più fortunato di altri suoi compagni di scuderia, malgrado risulti forse più curato dei precedenti e in formato lievemente più grande (come altri dei titoli citati sinora che al formato pocket preferiscono un taglio più vistoso e visibile), Catherine (1975), il solito cappa e spada – piratesco di stampo "classico" scritto da Luigi Naviglio e disegnato da Edgardo Dell'Acqua, con copertine di D'Angelico. Non poteva mancare, infine, il western condito di belle fanciulle in fiore: Kalamity Jane (1975; dis. Armando Bonato). Più o meno sui medesimi livelli qualitativi dell'Emmevi e delle Edizioni CAB si mantengono pure le Edizioni A.P./Ellepi-LP/Edimarket (poi, dopo altri cambi di gestione, G. Spada/Serafini/Telecinematografiche). Ciò è evidente soprattutto dal fatto che erano quasi sempre gli stessi autori (soggettisti, disegnatori, copertinisti) ad essere coinvolti nei progetti editoriali delle diverse etichette in attività. Di qui, pertanto, una serie di prodotti sì d'estrema varietà in quanto ai generi affrontati, ma dall'impronta nel complesso molto molto simile tra di loro. Anche in questo caso si percorre anzitutto la via del terrore. Vengono prodotti l'orrorifico Laldilà (1972), con le avventure della strega Rhunna (dis. Studio Mangiarano, cop. Mario Caria); I Diavoli (1972), tipico horror per adulti con di mezzo i roghi e la violenza dell'Inquisizione, come pure Mefisto (1972; dis. Paolo Acciari, cop. Caria), ancora d'ambientazione medievale, e l'altrettanto demoniaco e poco fortunato Lucifero (1973; dis. Studio Rosi, cop. Caria), incentrato sulla lotta terrena tra i demoni e un valente esorcista. Non paghi di cotante creature infernali ecco allora entrare in scena, pure sull'effetto dell'omonimo sconvolgente film di William Friedkin, L'Esorcista (1974). Da citare anche, per finire la rassegna di questi fumetti "de paura", il terrorifico ma scadente Macumba (1973, cop. Franco Picchioni). Con Sibilla la Maga (1972; dis. Cartoonstudio Mangiarano, cop. Franco Picchioni), dieci episodi sospesi a metà tra il peplum e la magia, si va ad inflazionare il sottogenere d'ambientazione classica. Lo stesso dicasi per altre due testate della medesima casa: I Racconti di Troia (1973; dis. A. Visconti, cop. Picchioni e Caria) e Mitologia erotica (1973), che propongono aspetti "inediti" (e inauditi) di antica grecità. Con gli irriverenti Jacopone da Lecco (1973; dis. Guido Canestrari) e Branchisciotte da Chiavari (idem) si ripercorre invece in maniera del tutto particolare il filone medieval-boccaccesco allora in gran voga anche sul grande schermo a partire dal falso Brancaleone e seguito dal Decameron pasoliniano. Nel 1971 nello stesso periodo

l'International Press lanciava Il Decamerone a Fumetti con i disegni di Milo Manara e Luigi Merati. Mentre con Alice (1974), versione pornoerotica dell'eroina di Lewis Carrol, e Pinocchio (1974), unica alternativa "collodiana" in chiave hard a Le Avventure di Pinocchio targate Geis (1974), lo sbocco naturale è, ancora una volta, il gran calderone della sexy fiaba. Nello stesso periodo e più o meno con lo stesso non certo entusiasmante riscontro da parte del pubblico, ma evidentemente a fronte di vendite sufficienti a non far tirare i remi in barca dopo il primo numero, è presente sul mercato del tascabile erotico anche l'Editrice Kristina. Come in un copione già scritto anche la produzione di quest'altra etichetta milanese (Direttore Responsabile: Erasmo Buzzacchi) ha i suoi punti di forza nell'horror demoniaco ambientato nel '500: Satanassa (1973, testi di Buzzacchi; dis. Aldo Rapetti, cop. Pino D'Angelico); nell'avventuroso-piratesco-cappa&spada: Il Cavaliere (1973, testi di Buzzacchi; dis. Sergio Castiglioni alias Ser); nel western spinto e un po' sozzo: I Temerari (1973, testi di Buzzacchi; dis. Rapetti, cop. D'Angelico; fumetto peraltro ispirato ai quattro protagonisti del bel film "Sole Rosso" di Terence Young: Alain Delon, Charles Bronson, Ursula Andress e Toshiro Mifune); nell'humor grottesco: Il Marsigliese (1974, testi di Nino Cannata; dis. Ottavio Ponzoni alias Po) e nel satirico-politico: Mascellone (1974, testi di Cannata; dis. Staff di If). A puro titolo di cronaca ricordiamo ancora per i medesimi tipi la collana contenitore Le Ombre (1973), il giallo d'azione di produzione spagnola Gli Spietati (1973) ed i brevi racconti western, anch'essi di produzione iberica, raccolti nella serie West Story (1974). Benché nessuno dei titoli sopra elencati sia uscito in edicola per più di quattro o cinque numeri, Satanassa, Il Cavaliere e I Temerari sono stati incredibilmente ristampati a più riprese e sotto marchi minori e misconosciuti ancora fino a tutti gli anni Ottanta.

Sicuramente più vivida e vivace, almeno sotto il profilo commerciale, un'altra serie cult di quegli anni, edita stavolta dalle Edizioni C.R.: Le avventure di Rolls Royce (1974). Nato come "periodico di spionaggio a fumetti" ma presto autoproclamatosi "il fumetto più erotico del mondo", presenta le avventure della sexy-spia Delia De Luxe detta appunto R.R. per le sue forme piacenti ed aggraziate. Il personaggio è ispirato alla serie spionistica I Neri del Momento (Il Momento, 1973: a partire dal n. 8). Uscito fino al 1982 per un totale di cinquantanove albi che benché non presentassero tutti storie inedite non è poca cosa, la realizzazione venne affidata al prolificissimo StudiOriga (testi di Paolo Ghelardini; dis. Eugenio Forte, Manlio Truscia ed altri, cop., tra gli altri, Primo Marcarini). Ancora per la C.R., la medesima factory produsse anche i pochi albi di Lady Lust (1974; dis. Fabio Civitelli, cop. Graziano Origa), con la versione a fumetti di un'altra sexy eroina tratta dalla contemporanea letteratura di spionaggio: i paperback pocket inglesi di Rod Gray. Una curiosità: prima come supplemento a Lady Lust, poi a Rolls Royce, escono anche due numeri di Coxeman "il più grande scopatore del mondo" (Edizioni Il Momento, 1974), un'altra divina creatura creata dal pimpante StudiOriga (dis. Lorenzo Lepori, cop. Graziano Origa). Anche Coxeman è l'adattamento a fumetti di un'omonima serie di volumi inglesi pubblicati dallo stesso editore.

Per quanto molte delle serie che abbiamo sin qui nominato non possano vantare una buona finezza grafica né un particolare interesse contenutistico, all'epoca si potevano trovare

Magnus per le Sexy Favole (1974)

in circolazione prodotti anche peggiori. A due etichette in particolare ci sentiamo di proporre una menzione speciale per i disegni rozzi e infelici, ben degni delle storie dozzinali e sconclusionate che intendono illustrare. La Stapem offriva al suo pubblico Le Superdonne (1972), un tascabile con avventure di guerra condite di sequenze ero-soft a là Helga (dis. Adriano Busletta e Studio Tenenti, cop. di Alighiero e Busletta); Johnny Karate (1973), con storie di genere avventuroso vivificate da combattimenti a base di arti marziali, come lascia facilmente evincere la marziale intestazione (testi Franco Maldera; dis. e cop. Busletta e Studio Montanari, chine di Vittorio Coliva); Casanova (1975), una versione hard delle vicende del grande libertino veneziano (dis. Otello Perandin, cop. Primo Marcarini); l'implacabile Commissario Drago (1975), un porno poliziesco che esordiva ad effetto con un episodio dal titolo stracult: "La strage delle battone" (dis. Augusto Chizzoli, cop. Primo Marcarini). Seguendo poi la regola della tempestiva rivisitazione grafica dei successi al botteghino dei cinema ecco arrivare, cavalcando l'omonima e scandalosa pellicola di Richard Fleischer, Mandingo (1975; dis. StudiOriga, cop. Primo Marcarini).

Da par suo, la Boss Periodici replicava degnamente con l'avventuroso Jap Judoka (1972, cop. Pino D'Angelico), proprio nel momento in cui ad ogni angolo di strada aprivano i battenti palestre di arti orientali di combattimento e un cittadino su due poteva dirsi cintura nera di qualche disciplina del Sol Levante, e Cosa Nostra (1973, soggetti e sceneggiature dell'esperto Nino Cannata), primo "pornomafiapocket" ideato sulla scia del Padrino cinematografico di Francis Ford Coppola e già bestseller di Mario Puzo.

A questi medesimi standard qualitativi – lo ribadiamo – di bassa, bassissima lega, meritano pure di essere ascritte le produzioni di altri marchi storici del fumetto per adulti.

Gli anni Settanta sono ormai finiti da un pezzo e con essi quel poco di buono che c'era nelle vecchie e pionieristiche realizzazioni disegnate soft-core. Certo "vietate ai minori" e piccanti ma con un minimo di pudore e (quanto meno) di decenza professionale. Il decennio successivo sarà completamente caratterizzato dalla pornografia, anche la più truce, esasperata e spinta all'eccesso, e ciò, non da ultimo, cagionerà l'impietosa fine del genere. Cambiano i tempi ma non i protagonisti (leggi gli autori di testi e disegni), che rimangono in molti casi gli stessi degli anni precedenti, entrati ormai in un circolo vizioso dal quale, complice pure la crisi generalizzata del settore, salvo rari casi, non hanno facili opportunità di venire fuori. Le romane Edizioni Reflex mandano in edicola nel solito formato pocket "allargato" di cm 15x21, già incontrato in precedenza, Canadian Misty (1982; dis., tra gli altri, di Franco Verola), un mensile di breve durata con le avventure erotiche di una formosa avventuriera; Luxuria (1982; dis. Studio Leonetti), con le vicende della tenutaria di un bordello durante gli anni ruggenti del proibizionismo; Jugula (1982; dis. Studio Leonetti), pornovampira con il volto della showgirl Lory Del Santo; Miciolina (1982; dis. Studio Leonetti), che narra le vicende di un'eroina ricalcata sulle fattezze della pornostar Ilona Staller; Silver Girl (1982; dis. e cop. Studio Leonetti), le storie della killer mercenaria Anna Petersen. Per tutte queste disinibite protagoniste i giochi iniziano e finiscono nel giro di una manciata di episodi.

La milanese (!) Editoriale Trastevere pubblica, fortunatamente per un pugno di numeri soltanto, l'horror osceno Sadika (1989, testi Ghelardini; dis. Studio Leonetti) e il fantasy avventuroso Zodiaka (1989; dis. Nicola Del Principe). Conformemente alle mode deteriori del momento escono poi Cronaca Nera (1990; dis. Luigi Merati) e Cronaca Oscena (1990; dis. Merati e Studio Leonetti).

Decisamente più congrua rispetto a quelle in precedenza descritte, la parabola della Galax Editrice (già Mec/Galassia e poi Edizioni Sud. Direttore Responsabile: Silvano Vianello). Presente in modo massiccio nelle rivendite con numerose testate per oltre un decennio a partire dalla metà degli anni '70, questa etichetta si trova a vivere il suo momento clou proprio quando si verifica il passaggio (ormai obbligato) dal soft-core all'hard, dall'erotismo ancora velato e sapientemente autocensurato dagli autori alla pornografia più esplicita e realisticamente ritratta. La maggior parte delle testate della Galax, che escono sia nel formato tascabile canonico (cm 12-13 x 17-18) sia nella formula, assai più visibile in edicola, del pocket "ingigantito" (cm 15-16 x 20-21), vengono affidate a due delle fucine più fervide del settore: StudiOriga e Staff di If. Qualcosa uscirà anche dallo Studio Leonetti, altrettanto attivo nel settore. Gran parte delle copertine sono affidate a Primo Marcarini. Tra gli autori dei testi spiccano i nomi dei già più volte citati Paolo Ghelardini e Luigi Naviglio. Da un esame, anche soltanto sommario, dei titoli e del materiale prodotto da questa casa si evince anche un'altra linea-guida che ebbe a caratterizzare l'evoluzione (o l'involuzione – a seconda dei punti di vista) dei fumetti erotici popolari arrivati al giro di boa del nuovo decennio. In concomitanza con il passaggio alla pornografia, infatti, si verifica sempre più di frequente la chiusura e l'abbandono senza "rimpiazzo"- come invece avveniva prontamente in precedenza - di molti personaggi titolari di testata, per passare a produzioni

Una cover di Lucrezia realizzata da Tacconi

"miscellanee", cioè senza protagonisti fissi, ma legate unicamente da un filo conduttore che spesso è costituito solo e soltanto dal titolo della collana e dalle interminabili scene di sesso che si susseguono all'interno. Se accanto a testate siffatte, ad esempio, ancora per tutti gli anni Ottanta, Renzo Barbieri si sforzerà di mandare nelle edicole periodici dal taglio classicamente "monografico" (è il momento magico del filone "delle arti e dei mestieri", da La Poliziotta "angioliniana" in avanti), al contrario, tra le molteplici pubblicazioni della rivale Ediperiodici, terminate alcune collane storiche (su tutte Goldrake e Lucifera nel 1980), è pressoché già impossibile rintracciare character eponimi di testata. Ed ancora. Molte di queste nuove serie-contenitore, che per altri versi segneranno definitivamente la fine del genere negli anni Novanta, ospitano al loro interno non più un racconto soltanto, ma due o tre episodi brevi di altrettanti eroi o eroine disegnate. Questa nuova concezione dei fumetti erotici popolari, che vuol rappresentare un modo per difendersi e competere con lo sviluppo e il progressivo affermarsi delle Tivù commerciali prima, del porno in home-video poi fenomeni che secondo gli addetti ai lavori distolgono massimamente l'attenzione del lettore-tipo dai sexy comics.È appunto assai bene esemplificata anche dalla politica editoriale di etichette "minori" come la milanese Galax. Tra i suoi maggiori successi, durante la prima fase di attività (1975-1980 circa), troviamo una serie di testate con protagonisti "fissi": Pussycat (1975, 105 numeri; cop. Primo Marcarini e Dino Busett), ovvero le avventure di una signora bella e viziosa che agisce rigorosamente vestita con un corpetto sadomasochista e null'altro; La Corsara Nera (1976, 107 numeri; testi di Luigi Naviglio; dis. Staff di If, cop. Marcarini), tipico cappa e spada – piratesco d'impronta pseudo-salgariana; Fanthomas (1976, 50 numeri; testi e disegni StudiOriga, cop. Marcarini), albo pornoerotico ispirato agli eroi mascherati del feuilleton francese; La Donna Ragna (1977, 53 numeri; dis. Carlo Leone e Augusto Chizzoli, cop. Marcarini e Busett), parodia a tinte hard delle imprese del popolare Spiderman (Marvel) e per l'eccessiva somiglianza con quest'ultimo ribattezzata poi ad hoc Tarantola; Le Fantastiche Quattro (1977, 38 numeri; testi di Luigi Naviglio; dis. Chizzoli), versione parodistica del più celebre quartetto supereroistico americano Fantastic Four (Marvel), serie poi rinominata La Fantastiche Tre per gli stessi motivi di cui al titolo precedente. Tra le testate "eponime" di seconda generazione ricordiamo invece: Ilona la Valkiria (1977, 52 numeri ma solo 21 originali, poi diventa un ricopertinato di serie precedenti; testi di Gianni Bono; dis. Wilson Vieira e Luciano Milano); Gengis Khana (1979, 48 numeri; dis. Gino Esposito e Pierino Del Prete, cop. Marcarini) con la controparte femminile del bellicoso condottiero mongolo; Maldrak (1979, 17 numeri; testi di Naviglio; dis. Corrado Musap, cop. Busett), con storie apertamente ispirate al Mandrake di Lee Falk; Lolita Story (1979; testi di Giancarlo Malagutti; dis. Manlio Truscia, cop. Marcarini), con teen-agers maliziose anzichenò; La Vedova Nera (1980, 14 numeri; testi Ghelardini e Origa; dis. StudiOriga, cop. Marcarini), con le vicende della bella Eva Neri, rimasta sola proprio nel giorno delle nozze; Vampira (1980, 21 numeri; testi e disegni Staff di If), con le storie di sesso orrorifico dell'ennesima (e non ultima) succhiasangue; Satan Girl (1981, 20 numeri; testi Malagutti; dis. Truscia), con le imprese criminali di una piacente creatura extraterrestre dal volto di

Rosa Fumetto. Per il sottogenere dei "mestieri" erotici ci sono poi: L'Attendente (1981, 21 numeri; dis. Chizzoli, cop. Marcarini), un altro militare dalle licenziose licenze dopo i più validi Il Tromba (Geis) e Primo (Publistrip) e La Vigilessa (1982, 4 numeri; dis. e cop. Studio Leonetti). Non meno ricco di titoli e personaggi il parco delle testate contenitore, nuovo segno dei tempi: Calze Nere (1979), che presenta gli episodi di Amanda, avvenente taxi-girl (dis. Erminio Ardigò) e quelli di Lady Inferno, sadica nobildonna inglese (dis. Musap e Salvatore Gagliano); Morbosità (1979; dis. StudiOriga, cop. Marcarini), con racconti vari d'ambientazione metropolitana; Lola Lola (1982) con tre serie: Lola Lola (dis. Michele Pepe e Renzo Savi), Scandalo e Sciuscina (dis. Renzo Savi); Diva (1982), pure con tre episodi per albo: uno per ciascuna delle protagoniste, ricalcate sui volti di Lory Del Santo, Laura Antonelli e Isabella Biagini; Lolite (1982) con due serie per ogni numero: Bambola e Lola (dis. Luigi Mausoli) e Baby Doll (dis. Del Prete e Leone); Dallas Angel (1982) con Apache e La Vedova Nera.

Chiudiamo quest'ampia panoramica ricordando ancora, tra gli anni Ottanta e Novanta, da un lato l'attività della E.P.P. (Edizione Produzione Periodici), estremo tentativo di proporre storie a fumetti hard "d'autore", dall'altro una serie di collane graficamente povere e dai contenuti ormai aberranti che segnano definitivamente il tramonto di un genere glorioso.

È la società di editing On – Mollo Emme s.r.l., fondata e diretta con la dovuta competenza da Francesco Coniglio, a curare in toto la produzione di storie a tinte forti sotto il profilo sessuale per la EPP (leggi Tattilo) e poi in proprio come Blue Press. La società di Coniglio, secondo una prassi abbastanza originale in questo campo, fornisce all'editore una serie di testate già belle e confezionate, assolutamente pronte per essere stampate e distribuite. I titoli delle collane lasciano intravedere, al di là del tentativo di emergere rispetto alla restante produzione di genere per una confezione grafica qualitativamente superiore (sottolineata in alcuni casi dallo strillo "HQ" = high quality), per un'elegante veste editoriale che non disdegna il classico pocket ed anzi ne esalta tutti i migliori aspetti, per l'inserimento "colto" di una serie d'interviste realizzate da Silvano Caroti ai maggiori professionisti del settore e addetti ai lavori (Galep, Magnus, Giardino, Saudelli, Eleuteri Serpieri ecc.), un sostanziale uniformarsi a quelli che sono ormai i filoni – anche se non è proprio corretto definirli tali – più in voga. C'è, dunque, anche nelle diverse collane curate dall'esperto Coniglio, un'attenzione, quasi "obbligatoria" e necessaria, per le situazioni e le tematiche di "cronaca nera" come per tutte quelle varianti riconducibili alle più perverse realtà di provincia. Anche questi albi, che andiamo ora ad illustrare più in dettaglio con titoli (assai espliciti) ed autori (rigorosamente sotto pseudonimo), presentano più di un episodio per fascicolo (in genere tre) e il fil-rouge che li lega l'uno all'altro, edizione "di pregio" a parte, sono le scene di sesso esplicito che - come già detto altrove - risultano ormai penosamente disarticolate e avulse da qualsiasi contesto narrativo degno di questo nome.

Quattro sono le testate realizzate per la E.P.P. ed escono tutte nel 1987: Realtà nera (72 albi), Passioni violente (62), Carne bollente (54), Provincia segreta (48). Nel 1989 è invece la volta di quelle targate Blue Press, che si arresteranno tutte con il sedicesimo albo: Goduria, Libidine, Senza pudore, Puro sesso. Più breve ancora, solo dodici uscite, il breve serial Cosce ovvero "storie di ragazze coccodè" (E.P.P., 1989). Venendo al folto gruppo degli autori, possiamo notare, dietro una selva di pseudonimi e diversi nomi nuovi per il panorama dell'hard a fumetti (o si tratta anche qui, almeno in certi casi, di nominativi di comodo?), una discreta coincidenza tra i collaboratori di Coniglio e quello stesso staff, piuttosto variegato, che nel contempo disegna ora per l'Internazionale Ediperiodici di Cavedon, ora per l'Edifumetto di Barbieri. Lista alla mano, giudicate voi: Italo Bernasconi (Saint Just, Saint Germain), Marco Lariani, Nando Meniconi, Adrian, Maurizio Santoro (Sangold), Gustavo Trigo (Victor Abo), Bruno Brindisi (Bruno Bizzarro, G.G. James), Spe, Umberto Sammarini (Lou Pisano), Stefano Rotti, Mauro Salvati, Dark, Victor Sting, Stefano Andreucci, De Noire Studio Sergio Rosi (Sergei Obrazov, Cavalier D'Arpino), Angelo Todaro (Paul Bennet), Ivo Pavone, Vincenzo Nisco, Nestore Del Boccio (Store Occio), Dino Simeoni, Wal Giam, Janco, Maurizio Santoro, Umberto Sammarini, Nicola Mari, Studio Nicola Del Principe (Benni), Sergio Muratori, Roberto De Angelis (Murnao), Tino Specchi, Luciano Bernasconi, Gianni Pinaglia, Ida Maria Beretta, Alessio Coppola, Oliviero Gramaccioni, Claudio Scalpellini, Mauro Salvatori, Mario Salvati, Giancarlo Caracuzzo (Jack Karak), Roberto Baldazzini (Roberts), Pippo Nocino, Studio Leonetti., Tino D'Estè, Tony Bennet, Stefano Di Vitto, Pietro Gamba, Eugenio Benni, Pegaso, Fabrizio Mazzotta, Pag, Luigi Siniscalchi. Maggiori novità, se mai, le si trovano sotto il profilo dei soggettisti e degli sceneggiatori: Michelangelo La Neve (Stillo, Michele Fiocca, De La Neige), Stillo, Stesa, Paulo Marchese, Max, Giorgio Pedrazzi, Massimo Vincenti, Eduardo Testa, Giuseppe De Nardo, Stefano Santarelli, Ben Cellini, Vincenzo Perrone, Francesco Coniglio, C. Salvatori.

Sono poi da considerare a parte due seriette monografiche di discreta fattura, entrambe edite nel 1988 dalla Blue Press: Ramba e Moana. Per quanto si tratti anche qui di due pocket altamente pornografici, il primo con le vicende di una mercenaria infallibile (anche sessualmente), l'altro con episodi ispirati alla vita di una delle più

Birago Balzano - Zora La Vampira

celebri e insuperate pornostar nostrane, la qualità grafica e narrativa è sicuramente più evidente che in altri casi sopra citati. Di Ramba, ideata da Marco Delizia (Marco Bianchini) escono 14 albetti realizzati graficamente da Rossano Rossi, Mauro Laurenti, Fabio Valdambrini, Mario Jannì (copertine Rossi). La breve serie è stata poi ristampata in versione album, rimontando ed accorpando due episodi alla volta, con nuove copertine di Rossi e Valdambrini (Blue Press, 1990). Di Moana "sexy phone" escono 15 pocket disegnati da Luca Vannini, Massimo Pesce, Mario Jannì, Giovanni Romanini, Luigi Piccatto su testi di Gilberto Fiorani, altro pseudonimo di Bianchini ci farebbe supporre l'attribuzione a lui del copyright (copertine di Pesce). Anche queste storie sono state riproposte in albi brossurati di grande formato nella serie Sexy Phone, rimontati ad hoc con copertine inedite di Vannini (Blue Press, 1991).

Proprio in quel periodo, rispondendo ad una domanda di Moreno Burattini circa l'incidenza della diffusione di prodotti hard in home-video a livello domestico sul consumo di albi disegnati a luci rosse, Francesco Coniglio ha dichiarato: «Il pubblico del fumetto erotico era in gran parte formato da utenti che ne fruivano non perché interessati in modo particolare ai disegni e alle sceneggiature, le componenti specifiche del media fumetto, ma solo come veicolo di facile eccitamento. Oggi è per tutti molto facile accedere alla visione di una videocassetta pornografica, che si può acquistare o noleggiare praticamente dovunque, e da un certo punto di vista il film è sicuramente preferibile, potendo offrire immagini in movimento, molto dettagliate, fornite di sonoro eccetera. Una grossa fetta di pubblico, che io stimerei nell'80 per cento circa, ha pertanto abbandonato il fumetto in favore delle videocassette. È rimasto soltanto il pubblico che ama il fumetto erotico in quanto tale: a cui piace un certo tipo di storie, che apprezza i bei disegni e così via. Si tratta di un target comunque molto limitato, non sufficiente per garantire la sopravvivenza dei tascabili, nati per una massiccia diffusione a basso prezzo» (da Exploit Comics n. 50/'91, Exploit News, p. 2).

Lo stesso Coniglio, intervistato di lì a poco da Federico Memola e Marcello Toninelli per Fumo di China, circa la situazione del fumetto erotico popolare all'inizio degli anni Novanta, ribadendo in parte quanto sopra riportato, rispondeva così: «Credo che sul mercato vi siano solo un paio di case editrici che producono novità: il gruppo E.P.P./Publishing Magazine, che manda in edicola raccolte e riciclati e, se continua a produrre, la qualità è scadentissima, La Ediperiodici ha invece stretto le migliori forze creative su poche testate e realizza ancora un'interessante produzione. Non seguo più quei dati di venduto, ma credo che il livello delle vendite sia sempre più prossimo al punto di rottura, nonostante l'ottimo gioco di equilibrismo fra costi di borderò e di carta e stampa e rientri del riutilizzo delle rese. Mi auguro che la Ediperiodici regga, ma credo che la "resa dei conti" sarà scontata. [...] (da Fumo di China n. 18bis/'93, p. 28). Notazioni sicuramente interessanti. Vieppiù se rilette oggi con il senno di poi. Una più in particolare ci interessa ora: il riferimento alla "qualità scadentissima" della scarsa produzione originale ancora superstite. Vediamoli allora più da vicino questi pornofumetti ormai agli sgoccioli. Le testate fanno capo quasi interamente al gruppo Publishing Magazine/International Press (poi International Video Corporation e Europa Press Corporation; Direttore Responsabile: Remo Gherardi). Ci sono testate monografiche ed altre contenitore. Alcune serie ospitano un episodio completo alla volta, altre tre più brevi. Spesso, dopo pochi numeri, la collana diventa un ricopertinato di serie uscite in precedenza, mantenendo inedite solo le copertine: è evidente, vista la qualità media degli albi, che le rese non dovevano mancare... I temi trattati sono i più vari. Si va dal porno simil-manga, al tratto grottesco qualitativamente osceno; dagli scambi di coppia alle (solite) corna di provincia; dalle vacanze allo sport (fuori e dentro il letto); dai fatti violenti di "nera" alle più convinte oscenità da postribolo; dal classico campionario sadomasochista, violentemente estremo e dolcemente letale, all'amore mercenario da quattro soldi; dalle linee chat al cybersex alle fiere campionarie dell'eros. In molti casi gli autori sono anonimi; meglio per loro vista la bassissima, infima lega di queste produzioni: veramente indifendibili anche con le migliori intenzioni. A preoccupare, disegni biechi e testi incredibili a parte, è piuttosto l'elevato numero dei titoli confezionati e mandati in pasto al pubblico delle edicole (essenzialmente in due tornate: nel 1989/'90 e poi ancora nel biennio 1997/'98). Del resto, non ci fa stare meglio sapere, comunque, che per ognuna delle serie sotto elencate non ci furono mai più di una decina di uscite.

Ma ecco un elenco, per quanto possibile completo, dei titoli principali distribuiti: per la Publishing Magazine, Agenzia Matrimoniale (1989), serietta di 6 numeri realizzata dagli intramontabili Studi Rosi e Nicolino del Principe; Follie d'amore (1989; 5 numeri) di Studio Rosi e Umberto Sammarini; Sensi (1989; 6 numeri), ancora dello Studio Rosi; Sexy Club (1989; 7 numeri); Fatti Privati... a luce rossa (1994; 12 numeri); per la International Press Godiman "il cyborg erotico del terzo millennio" (1997; 11 numeri), per i disegni dell'esperto Augusto Chizzoli (Roy Klang); Madame Margot "la regina del sado" (1997; 14 numeri), graficamente a cura di Dalla Vecchia, Rizzardi e Roy Klang (Chizzoli); Ciuffo "l'animatore tutto stantuffo" (1997; 7 numeri); Cynicus Boy "quando il gioco si fa duro" (1997; 7 numeri), titolo stracult: "Sballa coi lupi"; Clinicasex "pornostorie in corsia" (1997; 7 numeri); Robot Sex (1997; 6 numeri); Storie Estreme (1997; 15 numeri); Il Mondo di Dana (1997; 15 numeri), ambientato nel mondo dello spettacolo (mai come qui corrotto e depravato); Trash Stories "le avventure del Commissario Scoponi" (1997; 4 numeri); Volante 69 (1998; 10 numeri), con storie hard di genere vario disegnate da Greta Crippa Luigi Merati (anche copertinista come Atimer); Sex Hospital (1998; 3 numeri); Provini Hard (1998; 2 numeri); per la international video

Corporation, Lady Drago (1997; 7 numeri), con le avventure di una detective privata e depravata, ambientate ad Hong Kong; Scambi pericolosi (1997 e poi Europa Press Corporation); Magic Sexagon "il playmaker idolo delle donne" (1997; 12 numeri); Hursula (1998; 5 numeri); per la Europa Press Corporation, Monica (1999 e poi Editoriale Il Faro; 16 numeri), tre episodi per numero poi diventa un ricopertinato; Maitresse (1999; 11 numeri), che presenta addirittura solo il primo fascicolo con tre episodi inediti, poi anche questa testata su trasforma in un ricopertinato.
Infine, segnaliamo a parte Heat Film (Edizioni Fenix, 1994; 8 numeri), ancora con storiacce del genere "cronaca nera", da parte dell'ennesimo, ultimo (?) editore improvvisato.

4. CCC (censura, censure e censori).

Uno dei più celebri casi di censura che la storia del fumetto italiano ricordi è quello che vide sotto processo – ed anche in questo caso non si tratta di un eufemismo - la serie Pantera Bionda, pubblicata dall'A.R.C. di Pasquale Giurleo tra il 1948 e il 1950.
Pantera Bionda era in fondo una semplice "tarzanella", un'eroina lontana dagli stereotipi allora in voga per le fanciulle di carta, sempre riconducibili alle figure algide dell'eterna fidanzata o dell'angelo del focolare. La struttura narrativa e il modello grafico ricalcavano piuttosto più famosi personaggi d'Oltreoceano come Sheena (1939), la "Regina della Giungla", fortunato capostipite di un sottogenere tutto "curve e perizoma di leopardo", imbastardito o, a seconda dei punti di vista, impreziosito poi dalle varie Repta, Velda, Ann, Camilla, Tiger-Girl e Co., fino a contare una sequela di circa 30 imitazioni. Quello di apparire in vesti assai succinte - come del resto confacente ad una tarzanide doc -, non era però il suo unico peccato. Si trattava di una "femmina" caparbia e troppo indipendente dalle sue controparti maschili, con una seducente chioma bionda e curve prosperose, spesso mostrate con tanta audacia e poca (cristiana) parsimonia. Merito anche dei suoi due autori principali: lo sceneggiatore Gian Giacomo Dalmasso e il disegnatore Enzo Magni (Ingam). Le scandalose "nudità" e le centomila copie di tiratura (!) che ogni uscita faceva registrare cagionarono presto un effetto choc nei benpensanti: il fumetto fu sequestrato, le vendite sospese, l'editore incriminato e processato (quindi assolto). L'avventura della Pantera si chiuse in due anni e 108 albi pubblicati a ritmo settimanale. Le foreste del Borneo e le isole dell'arcipelago della Sonda ripiombarono nella più casta e naturale spiritualità! Il gonnellino svolazzante e il poco ingombrante reggiseno del trasgressivo character rimasero a lungo nei nostalgici ricordi dei tanti lettori... Con Pantera Bionda, dunque, il tentativo di coniugare l'erotismo, seppur blando, con il selvaggio mondo di Tarzan era stato bloccato sul nascere dalla censura e per proseguire le pubblicazioni gli autori dovettero ricorrere a forzati ritocchi, o meglio "rimbocchi", sull'abbigliamento della discinta protagonista. Il sesso, infatti, ancora parco ma molto meno velato, farà invece il suo ingresso ufficiale nella foresta soltanto vent'anni più tardi, sulle pagine di Jungla, una creatura procace dell'Africa Nera, ultima e più spinta filiazione di tante maliziose regine e reginette all'altezza dell'Equatore. "La vergine africana", edita dalla Erregi del duo Barbieri e Cavedon, fu protagonista di un ciclo di media durata e buona fattura, che uscì in edicola tra il 1968 e il 1971 per un totale di 58 numeri. Insieme a compagni di corso della medesima fucina (Goldrake ed Ursula), Jungla ebbe anche l'onore letterario di vedersi intitolato un racconto non a fumetti (suppl. al n. 12/'69). Il confronto tra le vicende di Pantera Bionda e quelle di Jungla ci è sembrato quanto mai calzante per introdurre questa breve digressione sul tema della censura, sul rapporto contrastante tra il fumetto e l'accanito regime proibizionista vigente in Italia. Al tempo della vergine africana il clima culturale e la società erano ormai in rapido cambiamento. Al dopoguerra era seguito il boom economico, ma dai favolosi anni Sessanta stavano per germinare altri e più preoccupanti fermenti che, nel bene e nel male, segneranno a lungo e spesso in modo altamente drammatico i tempi a venire fino agli anni Ottanta. Nonostante la protesta studentesca, le lotte di classe, l'incipiente femminismo, la rivoluzione sessuale in atto, sono ancora numerose le voci autorevoli che si levano contro i fumetti. Pochi gli intellettuali pronti a schierarsi apertamente e senza false ipocrisie a favore delle strisce disegnate. Tra il 1965 e il 1967, come abbiamo visto, si era celebrato a più riprese un evento sintomatico: il processo ai fumetti neri, quelli con la -K, da Diabolik in giù. Vieppiù, allora, se nel mirino si troveranno di lì a breve i pocket erotici che proprio ora cominciano ad acquisire una precisa fisionomia editoriale e contenutistica. Dietro i tanti giudizi negativi espressi sull'argomento, comunque, si celava spesso null'altro che una copiosa dose di ignoranza e la frequente pedissequa applicazione dell'articolo 528 del C.P. ("offesa al comune senso del pudore"). Non tutto il fumetto erotico popolare, però, è moralmente riprovevole e scadente sotto il profilo grafico. I tascabili delle origini non sono neppure latamente pornografici, meno che mai devianti e pericolosi per un maschio sano e adulto. Tutt'altro. Proprio Jungla è tra i prodotti meglio realizzati in quei primi anni di pura e semplice sperimentazione, ma gli esempi, come vedremo, da Isabella in poi, si possono facilmente moltiplicare. In un'analisi, anche solo per sommi capi, del difficile rapporto tra censura e vignette erotiche non può trascurarsi, più in generale, la già scarsa considerazione del medium fumetto in seno alla cultura "alta" ed anzi va sottolineato il tono di sufficienza se non di disprezzo che molti esponenti dell'estabilishment accademico, del mondo della politica e della cultura erano avvezzi a ostentare riferendosi a questa forma di comunicazione di massa dalle umili origini. La particolare perseveranza censoria mostrata da taluni pubblici ufficiali nei confronti dei fumetti "neri" prima e degli erotici poi, si deve infatti anche a pregiudizi inveterati verso la letteratura disegnata, a una serie di preconcetti dannosi e duri a morire a volte ancora oggi. Dato che il fumetto era ritenuto un mezzo nocivo alla proba educazione dei giovani, un passatempo buono solo a distogliere gli scolari dai libri e per gettare al vento nel modo più insulso la paghetta di mamma e papà, le nuvole parlanti erano costantemente nell'occhio del ciclone. Insegnanti, genitori, associazioni a tutela dei minori, parroci intransigenti e zelanti magistrati non perdonavano nulla che uscisse dai canoni consentiti. Per evitare problemi con la censura sempre in agguato, quindi, alcuni tra i maggiori editori di fumetti di concerto tra loro, a partire dal 1961, cominciarono ad adottare un codice di autocensura, reso esplicito dal marchio "Garanzia Morale" apposto sulle copertine degli albi sottoforma di sigla (MG). Si cercava così di contrastare "dall'interno" una serie di progetti di legge presentati a più riprese alla Camera dei Deputati nel corso degli anni Cinquanta (1951, 1955, 1958), tesi ad istituire una forma di controllo preventivo sulla stampa a fumetti. Di fatto, se una legge simile fosse entrata in vigore, una commissione di censura governativa avrebbe dovuto vagliare ogni singola pagina a fumetti prodotta nel nostro paese e dare il proprio assenso prima della sua eventuale pubblicazione. Per fortuna tutte e tre le proposte di legge su ricordate decaddero poiché non approvate entro il termine delle rispettive legislature. Nonostante ciò, visto il clima culturale diffuso, la tanto paventata "paralisi dell'editoria a fumetti per ragazzi" non era poi un'ipotesi così peregrina. Anche se i due deputati democristiani Federici e Migliori, firmatari del progetto di legge del 1951, non potevano ancora conoscere le tesi che di lì a poco avanzerà l'autorevole studioso Fredric Wertham circa la pericolosità sociale dei fumetti e le presunte conseguenze psicopatologiche sui giovani lettori, in Italia, come detto, erano già maturati atteggiamenti piuttosto ostili, quando non apertamente persecutori, nei confronti della "letteratura disegnata" da parte delle autorità civili, politiche e clericali. Si era arrivati persino alla redazione di vere e proprie liste nere di albi a fumetti ritenuti "proibiti" per le presunte violenze e le volgarità in essi contenute e come tali da mettere all'indice.

Ha scritto in modo chiaro ed autorevole Ermanno Detti: «Queste iniziative, chiara espressione delle classi dominanti, avevano l'evidente scopo di controllare anche la produzione culturale destinata al popolo, quel popolo che proprio pochi anni prima aveva dimostrato, con la Resistenza, capacità davvero non indifferenti. Non è casuale quindi tanta attenzione alla donna, che proprio a partire dalla Liberazione aveva iniziato ad avere un peso nuovo nella società, non solo perché faceva ormai parte dell'elettorato, ma anche perché, nella nuova realtà economica del dopoguerra caratterizzata da un forte sviluppo industriale, si andava progressivamente liberando dal ruolo di subordinazione e di confinamento. Occorreva quindi un'azione che la facesse rientrare nei ranghi e ciò poteva avvenire riproponendole "valori" tendenti a smorzare ogni iniziativa (e qui pensiamo non solo ai vestiti ma anche al "taglio" delle azioni) e ad esaltare la passività. Era un prezzo alto ma indispensabile al mantenimento della staticità sociale» (da "Il fumetto fra cultura e scuola", La Nuova Italia, Firenze, 1984, p. 91).
Come se non bastasse, nel 1954, Wertham, un medico psichiatra d'origine tedesca, pubblica negli Stati Uniti lo sconcertante volume "Seduction of the Innocent" (Rinehart & Company), destinato a suscitare un'incredibile campagna anti-comics per la pseudoscientificità delle argomentazioni ivi addotte. Per contrastare l'inevitabile calo delle vendite e la montante crociata contro i fumetti, il 23 ottobre 1954 i tre colossi dell'editoria statunitense per ragazzi (Timely Comics ora Marvel, National Comics ora DC ed Harvey) costituiscono a New York il "Comics Code Authority", un organismo (privato) di controllo preventivo ovvero un comitato di autoregolamentazione morale, ancora vigente (!). Presto le tesi sconcertanti del Dr. Wertham fecero proseliti anche in Europa, dove i suoi studi vennero accettati in modo acritico e l'equazione fumetto = violenza s'impose presso ambienti religiosi e reazionari. Cosicché, diversi anni dopo, l'Associazione Italiana Editori Periodici per Ragazzi, per difendere le proprie pubblicazioni dagli attacchi sempre più frequenti e minacciosi del mondo politico e culturale, si rifarà per certi versi proprio all'istituto americano. Emblematico, a questo proposito, lo slogan adottato: "L'autocontrollo per una stampa migliore". Quel codice, in larga misura influenzato dagli editori cattolici, al quarto paragrafo in particolare, "Il sesso e il costume", stabiliva quanto segue:
1) «È proibito trattare scene d'amore morbose e atti sessuali».
2) «Sono proibite le eccessive nudità e le pose sconvenienti. Ogni personaggio deve essere presentato in abiti accettabili dal buon gusto e dalla decenza; non si deve accentuare o sottolineare qualsiasi parte del fisico, in particolare della donna».
Nel 1966 adottò un proprio codice morale anche l'Associazione Europea di Editori di Pubblicazioni per la Gioventù (Europressjunior).
A salvare le opere a fumetti dalla vigile censura non sempre bastavano questi accorgimenti e il fatto che alcuni esponenti del mondo accademico e culturale iniziavano finalmente a prendere posizioni sempre più favorevoli nei confronti delle storie disegnate (ne ricordiamo

qui di seguito soltanto alcuni: Luigi Volpicelli, Ernesto Guido Laura, Romano Calisi, Claudio Bertieri, Dino Buzzati, Sergio Trinchero, Elio Vittorini, Rinaldo Traini, Umberto Eco). Le cose non mutarono in senso positivo neppure nel 1965 quando a Bordighera, sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, si svolse il primo "Salone Internazionale dei Comics" (21 febbraio - 2 marzo), manifestazione che dall'anno successivo sarebbe stata trasferita a Lucca (24 settembre - 2 ottobre 1966), dove continuerà a svolgersi per circa trent'anni. Organizzata di concerto tra l'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma, il Centro di Sociologia delle Comunicazioni di Massa, l'Archivio Italiano della Stampa a Fumetti, alla convention di Bordighera, inoltre, ebbe luogo anche un'importante "Tavola Rotonda Internazionale sulla Stampa a Fumetti", le cui relazioni andranno a costituire il primo fascicolo del periodico specialistico "Quaderni di Comunicazione di Massa". Inoltre, nell'aprile del medesimo anno si segnala anche la nascita di Linus, la rivista diretta da Giovanni Gandini con Oreste del Buono, che segnerà una svolta epocale nel modo d'intendere il fumetto in Italia. Nonostante tutto, dicevamo, gli anni tra il 1965 e il 1967 sono quelli più duri per certa editoria a fumetti. Sono gli anni dei "processi alle streghe", degli editori alla sbarra nelle aule giudiziarie e gli eroi in calzamaglia sbattuti impietosamente in gattabuia sulle copertine dei rotocalchi. Un sagace e velato riferimento a quanto sta accadendo in tribunale lo troviamo perfino in una sequenza dell'albo n. 108 di Kriminal ("Editorial Heros"), dove Max Bunker accenna alla progressiva ma lenta evoluzione del comune senso del pudore. Ma l'eco di quelle vicende farsesche fuoriesce ancora più esplicitamente pure da altre vignette. Dato il quadro generale sin qui ricostruito, si comprende bene da un lato la forte carica eversiva contenuta nei nuovi tascabili erotici in circolazione dal 1966 in avanti (proprio nel pieno dei processi a Kriminal, Sadik e soci), dall'altro le contromisure adottate tempestivamente dall'autorità pubblica per cercare di contrastare, a colpi di processi, di sequestri, di diffide, una nuova e più abietta ondata di facili e deleterie perversioni fumettistiche alla portata di tutti. Del resto, nel medesimo periodo, come ricorda Manico Caroli, nel suo "Proibitissimo! Censori e censurati della Radiotelevisione italiana" (Garzanti, Milano 2003, p. 105 e sgg.), anche la scelta dei programmi da trasmettere sul piccolo schermo era dettata essenzialmente da "preoccupazioni sessuofobiche". Ad imperare era infatti ancora il "Codice di autodisciplina" varato da Filiberto Guala (con l'avallo delle alte sfere vaticane), un opuscolo dattiloscritto diffuso come circolare ad uso interno (in forma definitiva dal 1953), che regolava attraverso norme e suggerimenti il corretto uso della neonata (RAI) TV. In proposito, scrive ancora Caroli: «...è facile immaginare quali prescrizioni potessero caratterizzare la rappresentazione di scene relative all'argomento-tabù per eccellenza: il sesso. In questa direttiva, infatti, si può dire che ogni manifestazione legata alla sfera erotico-amorosa era in pratica passibile di censura. Vietate tout-court erano le scene erotiche. I baci, gli abbracci o qualsiasi altro atteggiamento che avesse un'esplicita relazione con l'istinto sessuale dovevano essere rappresentati con discrezione e 'senza indurre a morbose esaltazioni' [...]. Più in generale, erano censurabili le scene erotiche rappresentate con particolari veristici 'tali da eccitare morbosa sensualità'. Lo stesso principio valeva per le relazioni illegali, la seduzione

Cover di Il Vampiro con un racconto di Magnus

e il rapimento, nonché ogni riferimento alle malattie veneree, alle perversioni sessuali, al meretricio e ai luoghi a esso destinati » (op. cit., p. 35 e sg.). Di qui, perciò, gli scandali sollevati ora dalle gambe lunghe, affusolate e senza veli delle teutoniche gemelle Kessler nel 1961 e dalla scabrosa nudità, ancora dieci anni esatti dopo, dell'ombelico della giovane Raffaella Carrà durante il ballo del Tuca Tuca. Fatti che all'epoca facevano tremare le ginocchia agli alfieri del moralismo e che adesso ci sembrano tanto lontani e ridicoli. Oggi che ogni sorta di profferta sessuale è alla portata di tutti e simili fenomeni non si misurano più solo con il metro del comune senso del pudore (un limite peraltro sempre personalistico ed aleatorio perché in continuo movimento fino a scomparire quasi del tutto dall'orizzonte). Nel corso dell'ultimo trentennio, infatti, complice la rivoluzione sessuale, il movimento femminista e l'evoluzione del costume, la rigida morale di un tempo ha dovuto cedere il passo alla più completa tolleranza in tema di sesso e sessualità. Nel suo documentatissimo ed aggiornato "Senso. I costumi sessuali degli italiani dal 1880 ad oggi" (Mondadori, Milano 2000, p. 273 e sg.), la saggista Marta Boneschi ha rilevato che: «Una volta sperimentata la libertà amorosa, dichiarata la parità femminile, accorciato l'orlo della gonna, istituite le classi miste, messa in commercio la pillola anticoncezionale, affermato il diritto all'orgasmo, il sesso cambia etichetta: non è un vizio. Il vizioso è chi lo evita, il malato è colui che lo nega a sé e al partner. Dalla metà degli anni Sessanta in poi, gli antichi tabù cedono uno a uno. La verginità si sublima in un puro principio, la castità si tramuta in bizzarria, l'adulterio è un'abitudine come un'altra e la masturbazione è incoraggiata apertamente. Non c'è niente da vergognarsi, il sesso costituisce un sano passatempo che giova alla gioventù, leviga la pelle, cura le nevrosi, diffonde l'amore e non la guerra ».

Splendida Ulula dal n. 2

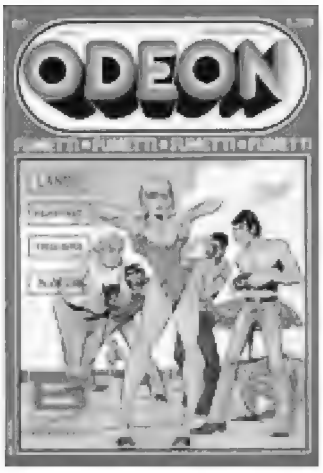
Questo genere di libertà, però, mancavano ancora quando Barbieri lanciò sul mercato le sue prime, innovative pubblicazioni "per adulti". Si combattevano anzi periodiche "crociate della moralità", promosse dalle alte gerarchie ecclesiastiche e messe in atto per mezzo dell'Azione Cattolica o dai giovani democristiani, contro la cinematografia immorale, le riviste e i giornali scostumati, i manifesti pubblicitari più maliziosi e azzardati. Del resto, è solo nel dicembre del 1968 una sentenza della Consulta abolirà il reato d'infedeltà coniugale della donna (art. 559 C.P.), punito fino ad un anno di detenzione, e si dovrà attendere la Legge Baslini-Fortuna del 1974, ed il successivo referendum abrogativo, per vedere il definitivo affermarsi dell'istituto del divorzio anche nel nostro paese.

Per cogliere ancora più realisticamente l'impatto dirompente che ebbero Isabella e Goldrake sul pubblico italiano, ligio al focolare domestico come a Santa Romana Chiesa, e per provare ad immaginare le esacerbate reazioni dei benpensanti sin qui descritte alla vista di personaggi disegnati che si accoppiavano giulivamente e nei modi più fantasiosi, suggeriamo caldamente di recuperare l'emblematico dibattito culturale, sul comune sentimento del pudore e sul concetto di osceno e di pornografia, che, proprio nel 1967 si svolse sui primi numeri della rivista per soli uomini Men (la prima nel suo genere in Italia). Anche per "il settimanale degli uomini" – come si autodefiniva la testata diretta da Marcello Mancini e poi da Attilio Battistini – erano tempi assai difficili. Occupandosi a tutto campo di erotismo, seppure con competenza e intento culturale, anche questo rivoluzionario magazine si era tirato addosso le ire del Vaticano e delle autorità civili. Una serie di sequestri e un severo processo ai due direttori responsabili cercarono di frenarne l'attività. Da parte sua, la rivista rispose con una rubrica ("Autopsia di un pudore") aperta all'opinione dei lettori ma anche a note personalità della cultura, dell'arte e dello spettacolo, cui venne richiesto d'intervenire sulla base di un questionario "fisso" articolato in tre punti. Tra coloro che risposero vi fu una schiera d'intellettuali di prim'ordine da Giangiacomo Feltrinelli ad Alberto Lattuada, da Ugo Gregoretti a Toti Scialoja, da Emilio Servadio a Leopoldo Trieste. Di questi scritti, la rivista Blue, diretta da Francesco Coniglio, ha pubblicato di recente un'ampia e significativa selezione (n. 125/'01, pp. 42-49), introdotta e curata da Giuseppe Pollicelli, che vale davvero la pena di sfogliare per rivivere e capire a fondo una stagione cruciale per la storia del costume in Italia.

Disegni inediti di Stelio Fenzio per Jungla

5. Autocensura.

Come abbiamo ricordato più sopra, fu solo nel 1975, nel corso di un episodio di Lo Sconosciuto di Magnus, che venne infranto – come sembrerebbe per la prima volta nel fumetto popolare in Italia! - il tabù della rappresentazione disegnata del membro maschile in erezione prima di un amplesso. Ha scritto in proposito Moreno Burattini: «Fino ad allora autori ed editori si erano trattenuti, e chi disegnava si limitava a far vedere natiche maschili stretta tra le cosce della fanciulla di turno lasciando che i lettori immaginassero il resto. E se le ragazzotte sulla scena venivano mostrate in costume adamitico a ogni piè sospinto, non altrettanto accadeva agli uomini cui veniva risparmiata l'ostentazione dei genitali» (Fumo di China n. 28/'95, p. 36). Per quanto Lo Sconosciuto rappresenti una parentesi d'autore nel mare magnum dei tascabili a luci rosse e la fugace incursione nel porno di Magnus possa giustificarsi alla stregua di un'esasperata licenza artistica, l'esperienza ha comunque un suo valore paradigmatico. La cesura fu di non poco conto e da allora l'escalation verso la più esplicita pornografia, anche se lentamente, poteva dirsi iniziata attraverso un processo che culminerà nei primissimi anni Ottanta. Ancora Burattini: «Di sicuro c'è che ancora nel giugno 1978, nel numero 1 di Sukia, non c'è traccia di scene hard, mentre due anni dopo, nel giugno 1980, Sandro Angiolini non scherza più sul numero 1 de La Poliziotta». Ciò anche e soprattutto per superare di slancio l'agguerrita concorrenza e stupire il pubblico con nuove e più forti emozioni, da accrescersi necessariamente albo dopo albo. Al contrario, fino a quel momento, al di là di scene, situazioni e linguaggio oltremodo spinti, le tante collane dei sexy pocket all'italiana venivano concepite e realizzate ancora sotto una vigile autocensura, tale da conferire loro un aurea decisamente soft. Certo gli argomenti scabrosi erano e dovevano essere la regola indiscussa (dall'omosessualità al sadomasochismo, dalla gerontofilia al saffismo di tutto era lecito trattare) e le pose lascive e compromettenti delle calde e sinuose protagoniste in ciascun episodio non lasciavano attendere l'avido lettore che per poche pagine. Pur tuttavia si trattava sempre nel complesso di situazioni a cui Isabella e tutti gli altri characters (anche quelli più spinti e maliziosi tra i "giallo-neri")



Odeon n. 1 Copertina di Frollo

avevano poco a poco concesso pieno diritto di cittadinanza nell'ambito di quei tascabili, la cui carica trasgressiva era riposta, appunto, nel presentare per la prima volta senza mezze misure tematiche ritenute allora scabrose e lesive nei confronti del comune senso del pudore. A parte questo – lo ribadiamo - di vera e propria pornografia, cioè di sesso consumato in modo esplicito e come tale rappresentato, fino alla metà degli anni Settanta con la meteora Sconosciuto e poi ancora fino alla fine del decennio, non vi è ancora traccia. Per evitare i soliti guai con le leggi vigenti, infatti, se agli sceneggiatori era concessa di fatto una maggiore libertà espressiva, spesso al limite del puro turpiloquio e delle aberrazioni sessuali, ai disegnatori certe velleità erano assolutamente interdette. Ricordando i propri trascorsi alla realizzazione grafica di Jungla (1968), circa dieci anni dopo, Stelio Fenzo ebbe a dichiarare: «Jungla nei primi episodi oltre ad evidenziare una certa positività di contenuti (difesa dei negri contro i bianchi avidi e sfruttatori e difesa della natura), si mantenne su limiti accettabili e mi ricordo le raccomandazioni dell'editore che suggerivano al disegnatore l'uso del reggiseno e vietavano certi estremismi. Poi di fronte alla concorrenza di altre testate e all'accenno di un calo nelle vendite l'editore stesso incominciò a richiedere situazioni sempre più audaci e una nudità progressiva. Ma anche in questo caso non si raggiunsero mai gli attuali eccessi del pornofumetto» (da Il fumetto n. 28, A.N.A.F., Roma dicembre 1977). Le tecniche di autocensura erano le più varie e fantasiose e spesso dipendevano dalle capacità stesse degli artefici grafici. Generalmente si privilegiavano quelle inquadrature che, anche durante "la ripresa" di un rapporto sessuale (parziale o completo che fosse), impedivano al lettore di accedere ai dettagli più piccanti (così come nella descrizione di Burattini sopra citata). Oppure, si tagliava la vignetta all'altezza del girovita dei due (o più) protagonisti coinvolti nell'azione "incriminabile", lasciando in bella mostra magari solo i seni della procace eroina di turno e le già abbastanza esplicite onomatopee degli interessati. Altre volte ancora era la stessa sovrapposizione dei corpi dei personaggi che veniva a nascondere i particolari anatomici degli stessi. Le prorompenti e disinibite protagoniste disegnate potevano altresì trovarsi casualmente coperte nelle parti più intime da elementi accessori come le foglie di una pianta se riprese "in natura" o il lembo di un lenzuolo se la scena si svolgeva in un interno oppure ancora dall'acqua schiumosa se erano alle prese con un bagno emolliente immerse in una tinozza. Lucrezia, per esempio, come molte altre sue compagne di scuderia, era inizialmente piuttosto casta ed anche nelle situazioni più inequivocabili si trovava sempre un modo per coprirle i seni e il pube con un provvidenziale lenzuolo. Lo stesso accadeva per Isabella o Messalina. Un caso assolutamente curioso è rappresentato dalla cosiddetta "decapezzolatura". Quando era possibile esibire un seno generoso, infatti, talvolta ciò avveniva solo in parte; si disegnavano cioè tutte le curve al posto giusto ma si evitava di caratterizzare a dovere i capezzoli, considerati evidentemente più peccaminosi di tutto il resto. Questa tecnica ha fatto vittime illustri: dalla francofona Barbarella di Jean-Claude Forest, decapezzolata nientemeno che su Linus e proprio nel "rivoluzionario" 1968, ai nostri veracissimi e meno pudibondi Goldrake e Vartàn. Ma non basta: quest'ultima, quando veniva ripresa frontalmente a figura intera, aveva i seni coperti – altro intelligente ma palese escamotage! - dalle sue lunghe trecce biondo platino. Anche a giudizio di Zeno Ghiringhelli, autore della prima disamina critica sull'erotismo a fumetti nel nostro paese, la "decapezzolizzazione" è la più curiosa delle soluzioni censorie. Sopratutto perché: «Ne risulta una specie di mostro che maggiormente attira l'attenzione su quel particolare che si voleva nascondere» (da "Erotismo & Fumetti", Erregi, Milano dicembre 1969, s.p.). Piuttosto – continua Ghiringhelli - «Un altro accorgimento dell'autocensura, questo non grottesco, è la depilazione. La regione inguinale della donna viene mostrata priva di peli ma pulita perfino delle ombre che potrebbero generare malintesi. Inoltre, il monte di Venere è piatto e di pube neanche parlarne». (ibidem).

Non possiamo trascurare infine alcuni casi di "paracensura", ovvero «ogni elemento la cui considerazione spinge un autore o un editore a limitare la propria libertà espressiva» (cfr. Giulio Cesare Cuccolini, "La censura", in Wow n. 37, Editiemme, Milano autunno 1981, p. 1). Più in particolare a questa sorta di categoria associamo quei disegnatori che da un lato ancora oggi non ricordano con piacere i loro peccati giovenTù (leggi le collaborazioni erotiche prodotte anni or sono), dall'altro autori che pur avendo contribuito in maniera cospicua e determinante alla nascita e allo sviluppo del fenomeno hanno deciso di non valicare il limite tra erotismo soft e pornografia più greve. Quel limite fugace, anni addietro temerario ed eversivo, che venne presto superato da mille e più evidenze mediatiche. Tutto ciò può sembrare strano ma tra i detrattori più convinti del genere qui dibattuto si possono annidare anche alcuni celebri artefici grafici del filone stesso. Conosciamo, ad esempio, per

Moana Edizione Blue Press

Belzeba di Angiolini

avere avuto modo d'intervistarlo di persona, l'opinione in merito di Sandro Chiarolla, oggi apprezzato autore del bonelliano doc Zagor. Intervistato maliziosamente a questo proposito dalla redazione del magazine Darkwood Monitor (n. 3/'98, p. 19), l'autore si è così espresso. «Ho lavorato sia per la Edifumetto di Renzo Barbieri che per la Ediperiodici di Giorgio Cavedon, dando il mio contributo a collane (allora di grande successo) come Jacula, Lucrezia, Wallestein e Oltretomba. Per Cavedon, tra il 1972 e il 1973, creai anche due personaggi: la Gatta e lo Sciacallo. Benché fossi decisamente in buona compagnia (con la Edifumetto o la Ediperiodici lavoravano, all'epoca, fumettisti di prima grandezza), rinnego totalmente quel periodo, che, per quanto mi riguarda, è stato buio sia sotto il profilo professionale sia sotto quello esistenziale. Immediatamente dopo aver abbandonato i tascabili pornografici ho iniziato a collaborare con l'Eura...». A prescindere da un probabile ricordo sfuocato (le due testate che egli afferma di aver ideato per Cavedon furono invece pubblicate da Barbieri, rispettivamente: Geis, 1973/'74 e Del Vascello, 1976/'77, a meno che non intendiamo l'ideazione dei due personaggi assai antecedente alla loro effettiva realizzazione, quando cioè il duo Barbieri & Cavedon era ancora in società), il severo giudizio dell'autore nei riguardi di una parte della sua produzione disegnata lascia interdetti. E non poco, visto che oggi, come stiamo cercando di mettere in luce anche con il presente contributo, vige un clima assai più disteso in fatto di sesso (e di sessi) e si cerca, con dichiarato intento revisionistico, di proporre una differente esegesi di quella strabordante produzione fumettata. Non abbiamo ben chiaro, allora, perché Chiarolla, figlio d'arte (suo padre è il noto Renato Polese) dalla lunga carriera, voglia rinnegare ad esempio la Gatta, una serietta di soli 13 numeri uscita tra il marzo del 1976 e il maggio 1977. Una collana dalla vita breve ma per niente sciatta o pornograficamente deprecabile, in cui la bella Gioia Landi alias l'eponima protagonista della testata, bionda slanciata e lasciva, quando si trasforma in ladra d'alto bordo indossa un malizioso collant che la rende invero più simile a una pantera nera (non a caso in Francia il personaggio ebbe successo con il nome di "Baghera"). Al di là di alcune situazioni un po' osé (la sexy eroina deve pur rispettare lo stereotipo della troia: "Ladra e scopona" è il titolo emblematico del primo episodio), la Gatta non è certo un fumetto per depravati, ma una di quelle "chicche" oggi assolutamente da riscoprire per collezionisti e appassionati.

Altro caso celebre è quello di Roberto Diso, disegnatore princeps di Mister No e di recente impegnato anche su un lungo racconto di Tex da poco pubblicato. Egli, terminata la sua collaborazione con la casa inglese Fleetway, ricorda così quel periodo, subito prima di entrare in contatto con Sergio Bonelli: «...Passai un periodo abbastanza duro, perché la cosa mi costò, sul piano economico. Feci qualche lavoro per Cavedon, robetta erotica, feci un personaggio con la faccia di Belmondo... (Goldrake, n.d.r.). Facevo delle storie autoconclusive, non la collana regolare. Mi rimproveravano di non accettare di disegnare certe perversioni sessuali... Gli rimandavo indietro i testi... Non sono un bacchettone, però certe cose non mi vanno...» (da Fumo di China n. 1/'89, p. 36). Diso, come avrete capito da questo breve passaggio, in cui, peraltro, sembrerebbe confondere tra loro le storie di Goldrake da lui realizzate con gli episodi autoconclusivi licenziati invece per Thrilling!, è uno di quegli autori che, anche a distanza di trent'anni dal "misfatto", non ricorda volentieri le sue collaborazioni licenziose con Barbieri e Cavedon. Di questo medesimo avviso abbiamo incontrato anche l'ormai anziano Nevio Zeccara. Nato a Rovigo nel 1924 ma da parecchio tempo romano d'adozione, abile nel genere realistico-guerresco (Fleetway) e nella fantascienza (Western Publishing), per gli erotici popolari, l'autore ha realizzato tra l'altro le storie di Hessa (Erregi, 1970) e alcuni episodi di Fantastic (Publistrip, 1978), un originale tascabile per adulti di fantascienza grottesca. Onesto e valente artigiano del fumetto di casa nostra, Zeccara, peraltro collaboratore di lungo corso delle più prestigiose riviste cattoliche Il Vittorioso (A.V.E.) e Il Giornalino (San Paolo), ricorda niente affatto volentieri i suoi trascorsi a dipingere "donnine" di carta. Non gliene vogliamo più di tanto, anche perché – come ebbe a rivelarci nel corso di un'intervista - quei "fumettacci" li conserva ancora gelosamente dentro un armadio (cfr. anche Fumetti d'Italia n. 14/'95, pp. 12-13). D'altronde, sotto questo aspetto, ognuno è assolutamente libero di pensarla come vuole. Non a caso, terminiamo questa breve rassegna di "pentitismo autoriale", in modo abbastanza emblematico, con le rimostranze di un autore che alla causa dei sexy pocket diede invece un enorme contributo ma che nel contempo ha cercato, come molti altri, di mantenersi entro un chiaro limite di decenza. Ferdinando Tacconi - di cui ci occuperemo in modo più appropriato avanti in un apposito paragrafo - ha recentemente dichiarato: «Il periodo di lavoro con Renzo Barbieri è durato finché dall'erotismo non si è sfociati nella pornografia e nell'eccesso di violenza. Allora glielo dissi chiaramente 'Non mi interessa più'. Non è che rifiutassi di rappresentare donnine nelle situazioni più sensuali, ma mi sono sempre rifiutato di mostrare tutto. Si può anche far intuire senza perdere la sensualità di una scena... Io mi avvalevo di una modella. Ho fatto fare da un professionista diversi rullini di foto e ho utilizzato gli scatti per tante storie: pose carine, altre un po' spinte, ma mai all'eccesso...». (da "Storie di Uomini in Armi nei disegni di Ferdinando Tacconi", a cura di Fabrizio Lo Bianco, catalogo della mostra: Cagliari - Il Ghetto degli Ebrei, 28 marzo – 18 marzo 2003, p. 28). Parole sante, direbbe qualcuno.

6. Alcune testimonianze. Il dibattito, le idee e l'opinione comune intorno ai *pocket* erotici attraverso la stampa specialistica e no.

1) Nell'ormai lontano 1971, fu pubblicato l'interessante dossier "Rapporto sulla Stampa a Fumetti", un fascicolo, oggi ormai introvabile, teso a fornire in maniera quanto più completa possibile una sorta di mappatura del comicdom nostrano, contenente un'analisi descrittiva delle pubblicazioni a fumetti nell'anno Millenovecentosettanta e una ricca serie di dati sui costi di produzione,

stampa e diffusione. Un'opera - nata come elaborazione delle tesi di laurea di Michele De Luca dal titolo "La stampa a fumetti in Italia" -, a cura di Rinaldo Traini, patron della Comic Art ed esperto riconosciuto di letteratura disegnata, presentata da un nume tutelare del calibro di Ernesto G. Laura, introdotta dal dotto Claudio Bertieri ed edita da un organo autorevole come l'Archivio della Stampa a Fumetti e dell'Umorismo Grafico dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma. Oltre a quanto suddetto, nella seconda parte, il "Rapporto" prendeva in considerazione più da vicino il fenomeno del "fumetto per adulti" e quello della "rivista specializzata", sia dal punto di vista storico-critico che statistico-quantitativo. Per quest'ultimo aspetto l'opera può considerarsi addirittura un unicum. Chiudeva il lavoro una ricca e puntuale bibliografia sui comics e il cinema d'animazione. Le considerazioni introduttive al capitolo sui tascabili per adulti, in particolare, denotano una mentalità ancora piuttosto moralistica e preconcetta, portata a valutare con troppo poca obiettività il dato meramente fumettistico. Il giudizio, oltremodo severo e dai toni stizzosi, colpisce a fondo, ma se alcune bordate sono giustificabili, o almeno comprensibili, soprattutto se riflettiamo sulla cultura in fatto di sesso del tempo, altre risultano invece del tutto fuori portata. Vale comunque la pena di riproporre per intero quelle argomentazioni... e si badi bene ai nostri corsivi: «La caratteristica principale e peculiare del cosiddetto "fumetto per adulti" è senz'altro l'erotismo inteso nel senso più vieto e pedestre del termine. La struttura iterativa del fumetto per adulti - semplificato al massimo nelle trame, con intrecci quasi inesistenti - si presenta sempre come la rappresentazione del fatto erotico quale aspetto nodale della vicenda raccontata. Espresso spesso sotto forme sado-masochistiche inconscie, ma più spesso deliberatamente manifestato in tutte le sue possibili sfumature, l'erotismo di queste pubblicazioni diventa quasi sempre pornografia e perversione di basso conio. Gli esempi che seguono danno un'idea di come l'erotismo venga espresso secondo la convinzione che ne ha l'uomo comune italiano. Naturalmente alle spalle dei pregiudizi di questi c'è un arido retroterra culturale fatto di ignoranza e di convinzioni acritiche. In siffatti fumetti da una parte le situazioni vengono minimizzate e ridotte all'essenziale in modo che il "messaggio" sia di facile ricettività e dall'altra le sequenze erotiche sono permeate da false acquisizioni scientifiche che spesso arrivano al paradosso e potrebbero anche toccare i vertici di una sottile autoironia se un'analisi dell'insieme non ci fornisse un panorama abbastanza squallido e assolutamente aculturale della ideologia proposta dagli autori (i quali molto spesso non si differenziano molto per ignoranza e grossolanità dai loro stessi lettori). Tra i messaggi più tipici: la donna come oggetto di accoppiamento, l'amore come unica alternativa possibile, la perversione come momento magico e incontrollato dell'esuberanza sessuale. Altra caratteristica dei messaggi è la molteplicità dei particolari riguardanti le tecniche sessuali (posizioni, tipo di accoppiamento, ecc.). In ciò si rispecchiano i suggerimenti che i lettori propongono nella Posta con le loro confessioni alle eroine dei fumetti». Era dunque questo - ahinoi! - l'effetto (deleterio) prodotto sulla critica ufficiale dai sempre più numerosi pocket erotici allora

Raimbo di Lucio Filippucci

in circolazione. Veramente, non solo erotici strictu sensu, visto che tra le 41 pubblicazioni "per adulti" elencate alla Tavola II di pagina 20 del Rapporto si annoverano personaggi a dir poco diversissimi tra loro: da Isabella e Jacula (Erregi), a Kriminal e Satanik (Corno), da Justine (S.I.E.) e Zakimort (Gino Sansoni), a Genius (Furio Viano) e Diabolik (Astorina), da Nanette (Liberati Spada) e Makabar (G. Spada), fino a Jo il pilota (S.I.E.) e Joe-sub (MA-GA). Un'evidente accozzaglia di testate, accomunate sì da un target "adulto", molte delle quali però del tutto prive dei connotati pornografici e perversamente erotizzanti denunciati senza remore e con una punta di sfregio poco dopo. Più oltre vedremo altri giudizi sui fumetti erotici popolari, espressi anche da eccellenti cultori delle nuvole parlanti, ma ascrivibili a buon diritto alla medesima corrente di pensiero "reazionaria" e latamente bigotta che pervade la ricerca curata da Traini. Partendo proprio da una qualsiasi delle 16 collane edite dalla RG - allora la casa leader in fatto di erotismo disegnato a basso costo e ad ampia diffusione - e rappresentate nella Tabella sopra citata, potremmo facilmente controbattere alle più vistose e perentorie di quelle affermazioni. Sia chiaro: non siamo "revisionisti" per partito preso, tuttavia, piuttosto che la fuorviante analisi di Traini ci sentiamo di condividere, invece, quanto scriveva il compianto Franco Fossati nel suo celebre "I fumetti in 100 personaggi" (Longanesi & C., 1977: s.v. Isabella), affrontando il medesimo argomento: «Fumetti indubbiamente squallidi, al novanta per cento almeno, che la critica ha rifiutato in blocco e che comunque meriterebbero di essere lo stesso studiati

Bonnie detta la sanguisuga

con maggiore attenzione, non fosse altro che per l'enorme diffusione raggiunta alla fine degli anni '60». A prescindere dalle testate ammiraglie Isabella e Goldrake, che tiravano rispettivamente 100 e 80 mila copie, a spaventare i benpensanti e la rigida borghesia cattocomunista erano personaggi a loro modo rivoluzionari ed eversivi come, ad esempio, Hessa, la fanatica nazista appartenente alle temibili Sex Sonder Sturmtruppen oppure Rolando Del Fico, il primo personaggio maschile gay dei fumetti sexy (quale terribile affronto alla morale comune!).

2) Come già abbiamo avuto modo di osservare a più riprese, con il lancio delle collane intitolate ad Isabella e Goldrake, nell'ormai lontano 1966, Renzo Barbieri e Giorgio Cavedon gettano le fondamenta della produzione erotica a fumetti in formato tascabile, che, complice pure il clima anticensorio del Sessantotto e le istanze libertarie dell'incipiente rivoluzione sessuale, si andrà lentamente affinando e sviluppando, seguendo un percorso autonomo dal resto dell'editoria disegnata, ma imponendosi altresì a livello di massa. Agli inizi del decennio successivo, quando i pocket proibiti, sempre più audaci, piccanti e smaliziati, stanno vivendo il loro periodo aureo, persino un acuto osservatore critico come Umberto Eco, sensibile non poco alle problematiche del medium fumetto e alle espressioni meno "ufficiali" e codificate delle culture di massa, non manca di sottolineare come proprio ad Isabella, prima protagonista sexy del comicdom italiano, si deve tutta «una serie di eroine dalle caratteristiche totalmente negative che tuttavia si candidano alle simpatia irrefrenabile del lettore, se non altro a causa della loro intensa disponibilità a denudarsi e ad offrirsi ad ogni possesso, di cattivi come di buoni, talora per scelta, talora per calcolo, altre volte per rassegnazione, sempre in un'orgia di mammelle, ombelichi, sederi, volta a volta accarezzati, penetrati, frustati, bruciati, morsicati, sottoposti al supplizio dell'acqua, del ghiaccio, del fuoco, delle formiche rosse» (da "Fascio e fumetto", Espresso/Colore n. 13, Roma 28 marzo 1971, p. 11). Eco si spinge poi ben più oltre e da una forse troppo oggettiva analisi contenutistica di alcuni episodi di Goldrake e delle avventure di Hessa arriva addirittura a bollare come "fascisti" e "fascisteggianti" i fumetti appartenenti a questa produzione. La cosa più incredibile sono i toni seriamente preoccupati del grande professore che – ripreso poi da Claudio Carabba in un capitolo (tra i più divertenti) del suo "Il Fascismo a fumetti" (1973) - si lancia in accademiche disquisizioni socio-politiche su storie e personaggi che di serio volevano in realtà trasmettere davvero poco al grande pubblico... Come si può trattare seriamente, ad esempio, di un personaggio battezzato Lekka-Cul? O considerare veramente la tettuta Hessa un'epigona del regime hitleriano ancora in attività? Da ultimo, come potevano il colto e già famosissimo Umberto Eco e il giornalista emergente Claudio Carabba scrivere (e pubblicare) certe amenità?

3) «Il sesso è la più splendida forma di piacere che Dio abbia regalato agli uomini. Sporcata però, e a volte considerata obbrobriosa, dalla cultura del potere che governa ogni società. Se uno si gode tranquillamente il sesso, è libero. E il potere, in forme esplicite o subdole, odia la libertà. Qualsiasi autorità preferisce cittadini frustrati e complessati, per meglio imporre le sue regole. Non a caso la cultura cattolica è così ossessivamente protesa a stabilire regole e proibizioni, in fatto di sesso. Ha il timore che il credente gli sfugga di mano. E sa, di conseguenza, perché io ho avuto successo? Perché io, con i miei film, legittimo le pulsioni e i giusti desideri segreti di chiunque. Indico la libertà, offro vie di uscita. Sono popolarissimo tra i giovani e i giovanissimi: non li assedio, non li mortifico con gli spettri delle proibizioni». Leggendo queste dichiarazioni di Tinto Brass – nell'intervista di Cesare Lanza pubblicata di recente sul magazine del Corriere della Sera Sette (n. 13/'02) -, che, ormai da tempo, viene considerato l'erotomane per eccellenza tra i nostri registi, ci sono tornate alla mente le pressoché uguali giustificazioni addotte a difesa del fumetto erotico popolare da parte dei suoi più fulgidi paladini: gli editori e sceneggiatori Renzo Barbieri e Giorgio Cavedon, nel cruciale periodo a cavallo tra gli anni Sessanta e il successivo decennio. È davvero impressionante rilevare come le affermazioni del cineasta friulano - ribadite più recentemente ancora al Corriere della Sera del 23 agosto u.s. a proposito dell'imminente uscita della sua ultima fatica "Fallo!" («...la gestione del potere in Italia è quaresimale e mortuaria, si teme la carica dirompente dell'eros... sono un perseguitato...») -, provocatore e trasgressivo, dalla lunga e lusinghiera carriera, affondino le radici nelle stesse argomentazioni che, da almeno trent'anni a questa parte, sono proferite contro la censura di immagini (fisse o in movimento non importa) ritenute scabrose, al limite della pornografia oppure ancora offensive nei confronti del comune senso del pudore. A lasciarci oggi ancora piuttosto sconcertati è, soprattutto, il fatto che, oltre a perbenisti e benpensanti, a magistrati bigotti e insegnanti retrogradi, tra i più integerrimi detrattori dei pocket per adulti erano pervicacemente schierati anche alcuni celebri personaggi del mondo del Fumetto. E, dunque, persone che invece avrebbero dovuto intuire con il giusto anticipo la portata innovativa dei tascabili erotici e, più in particolare, intravedere, dietro l'ordinarietà del cosiddetto "pattume disegnato", anche l'onestissimo lavoro di tanti validi ed apprezzati artigiani della matita; alcuni dei quali, poi, in procinto di assurgere, a tutti gli effetti, all'insigne e pubblica categoria

Pubblicità Anni Ottanta

degli "autori", uscendo così finalmente da un avvilente anonimato da cottimisti. Carlo Della Corte (1930-2000), ad esempio, giornalista e scrittore esperto di letteratura disegnata (sua è la prima monografia a tema pubblicata in Italia: "I fumetti", Enciclopedia Popolare Mondadori, Milano, 1961), non esitò a scagliarsi in modo deciso contro l'invasione generalizzata delle eroine erotiche. Nel volume "Lo specchio obliquo. Il fumetto erotico fra Liberty e Pop-Art" (Edizioni Del Ruzante, Padova 1978, p. 109 e sgg.), scritto in collaborazione con Giuseppe Mazzariol, l'autore si esprime in termini a dir poco severi e perentori verso Isabella e le sue sempre più discinte emulatrici. Quanto riportato da Della Corte, peraltro, sembrerebbe tradire una sostanziale ignoranza di fondo circa il fenomeno nella sua complessità, dal momento che egli cita insieme personaggi che nulla in realtà ci azzeccano tra loro: «Astrella, Bonnie, Isabella, Jacula, Jessica, Justine, Lucrezia, Satanik, Madame Brutal, Tigre Bianca, Ursula, Jolanda e Jolanka». Nell'elenco sopra riportato, difatti, non solo sono poste sullo stesso piano protagoniste (Isabella, Jacula, Lucrezia ecc.) e comprimarie (Madame Brutal, Tigre Bianca, Ursula) di talune testate per adulti, ma soprattutto si mescolano personaggi appartenenti a filoni e generi anche diversissimi tra loro: Astrella (1967) è una fantaeroina realizzata da Eros Kara, con lo pseudonimo di Darling, la cui saga è durata appena 6 numeri, mentre Satanik (1964-1974) è il capolavoro del duo Magnus & Bunker, in cui il "fumetto nero" si sposa all'horror... Su questa variegata accozzaglia di titoli, l'autore dichiara di voler tentare un'analisi sotto il profilo grafico e, proponendosi di «rintracciare le fonti anche di prodotti apparentemente così grigi quanto a valori stilistici», riflettendo sulla «sbrigatività del segno» e talora sulla sua «inadeguatezza», tira in ballo addirittura la figura del «pittore di strada... fornito di qualche povero talento grafico». Più oltre, poi, gli scenari all'interno dei quali si muovono le paladine del sesso libero (o liberato?) si riducono a «scatenati deliri sadici o masochisti o comunque di aberrante sessualità». Infine, il fumetto sexy, obbedendo alle spregiudicate regole del mercato, è «alla ricerca di deviati e repressi o di incuriositi adolescenti ancora da svezzare». Che le cose non andassero proprio così, d'altronde, è quanto stiamo cercando di dimostrare anche con il presente lavoro.

4) Abbiamo poc'anzi accennato a come taluni accreditati esperti di comics e addirittura persino certi addetti ai lavori abbiano prestato la loro voce al coro di quanti, trent'anni or sono, condannavano in maniera netta il fumetto erotico popolare per le forme sgraziate ed i contenuti osceni. Secondo un clichè tanto in voga, quanto abusato da sinistra dal centro e da destra, i tascabili erotici all'italiana, con il loro insulso miscuglio di sesso e di violenza, di carni seviziate e di piaceri estremi, non facevano altro che deviare in modo drastico le già represse coscienze degli italiani e, più in particolare, quelle preziose dei più giovani e indifesi rampolli delle loro famiglie. Borghesi e proletarie, senza distinzione alcuna. Vediamo, allora, qualche altro esempio di come i pocket a luci rosse cadevano pure, sommariamente giustiziati, - per paradosso! - sotto i colpi micidiali del... "fuoco amico". Risulta alquanto significativo in proposito, ad esempio, un passo tratto dal saggio di Alberto Pellegrino "Il mondo a strisce. Fumetti & Società" (Bulgarini, Firenze, 1973, p. 192 e sg.). L'autore, seguendo anche un'opinione generale diffusa e sostenuta in primis da una serie di autorevoli giudizi espressi via via nel tempo da quella sorta di guru che era ed è ancora oggi Oreste del Buono, tende a frapporre una netta linea di demarcazione tra l'eros prodotto dalle grandi firme del fumetto italiano ed internazionale (da Jean-Claude Forest a Guido Crepax, da Pellaert a Pichard a Wolinski) e quanto, invece, diffuso a livello di massa dal boom inopinato delle pornoeroine in formato tascabile. Scrive Pellegrino: «Dopo Valentina c'è il deserto: ci troviamo di fronte ad una produzione fumettistica che precipita nella pornografia, cercando di mascherare il più completo vuoto ideologico dietro una pseudo-crociata per la libertà sessuale condotta da uno stuolo di eroine ninfomani. Al contrario queste storie rappresentano un'ennesima forma di rivincita dell'uomo sulla donna che viene presentata come un animale peccaminoso, un essere dominato unicamente dal sesso, incapace di amare e di provare sentimenti puliti. Concepita in tal modo la donna diventa un modello destinato ad alimentare le fantasie erotiche di adolescenti repressi o a tradurre visivamente i desideri torbidi, i sogni inconfessabili, gli appetiti erotici dei vouyeurs italici». L'analisi di Pellegrino, già fin qui piuttosto impietosa, prosegue poi con toni ancora più accesi ed allarmistici, arrivando a conclusioni tali che - rilette oggi - coprono di ridicolo chi ebbe a concepirle: «Questi fumetti s'inquadrano in una politica commerciale che fa della sessualità uno strumento di "disfunzione narcotizzante", una proposta di atrofia critica a livello di massa per far regredire l'individuo ad una specie di bambino superprotetto e supernutrito che ha tutto a disposizione

Pornostar: cover dell' albo speciale

– comprese le confezioni sessuali – ma finisce con l'essere eterodiretto. Si tratta di una strategia della deresponsabilizzazione propria della società permissiva che, attraverso forme di "tolleranza repressiva", pratica un tipo di controrivoluzione permanente. Di fronte ad una società che richiede certi consumi alienanti in modo così ampio fino a farli diventare comuni, sarebbe tuttavia puerile pensare di risolvere la cosa chiedendo una severa applicazione della censura. Una società che sembra godere degli strumenti della propria distruzione non si difende a colpi di leggi, ma richiamando l'uomo alle proprie responsabilità ideologiche e morali». Ogni ulteriore commento ci sembra superfluo. Lasciamo al lettore odierno riflettere sull'eventuale "disfunzione narcotizzante" prodotta per esempio da Zora la Vampira, oppure sull'esito della "controrivoluzione permanente" che sarebbe stata messa in atto – immaginiamo a loro insaputa - da personaggi come Renzo Barbieri e Giorgio Cavedon: altro che golpe Borghese! Sua Eminenza Oreste del Buono, dal canto suo, ancora in anni recenti sulle colonne di Tuttolibri, noto supplemento culturale del quotidiano torinese La Stampa (05/06/'97, p. 8) si andava pronunciando a favore - unico ed esclusivo! – della bella e prode Valentina crepaxiana, da sempre al riparo da qualunque critica in materia di atteggiamenti e pratiche sessuali (pur ostentando anche lei, e sin da principio, pose e atteggiamenti da consumata pornostar). Anche qui Valentina viene annoverata, essenzialmente per la sua conclamata "autorialetà", accanto a characters del rango di Barbarella, Jodelle, Seraphina e Phobe Zeit-Geist: «eroine consapevoli e complici di una rivoluzione sessuale anche nell'ambito del fumetto». In sintesi: gli Autori di fumetti (quelli con la Maiuscola) producono opere che contribuiscono all'incipiente evoluzione dei costumi in fatto di sesso e di rapporto tra i sessi in un periodo cruciale come il decennio Sessanta-Settanta, gli Editori dei pocket per adulti – meno consapevolmente e con ancor minore consapevolezza gli Artigiani disegnatori degli stessi –, invece, remano contro. Sono essi, infatti, i perigliosi agenti di una "controrivoluzione permanente" in tema di sesso! "Narcotizzano" – sic et simpliciter! - le voglie carnali degli italiani, incitandoli a violentare e torturare le fanciulle in fiore! Ed ancora molto ci sarebbe poi da discorrere sul ruolo sociale delle sexy eroine: emancipate o sfruttate? Isabella e Co. erano la rappresentazione figurata, magari spinta un po' troppo all'ecceso, di donne realmente emancipate, come dichiaravano loro stesse su suggerimento degli editori, oppure, in quanto femmine-oggetto simboleggiavano proprio il sistema fallocratico che s'illudevano di combattere maschio su maschio? Quest'ultima era ovviamente la tesi delle femministe o, più in generale, dei tanti detrattori del genere. Anche queste posizioni, però, potrebbero oggi essere facilmente ribaltate, dopo che dall'interno movimento femminista sono emersi col tempo orientamenti tali da ritenere la pornografia addirittura un'affermazione (e non il suo contrario) della tanto agognata libertà sessuale della donna, finalmente conquistata per davvero. Ultimo esempio, peraltro di facile richiamo popolare, quello della pornostar e femminista francese Ovidie che con il suo best-seller "Porno Manifesto. Storia di una passione proibita" (Baldini & Castoldi, Milano gennaio 2003) ha proprio di recente riaperto la tanto discussa questione. Ed ovviamente vi invitiamo a prenderne visione.

5) Riprendiamo dalle vistose, esagerate e spesso ridicole critiche rivolte a suo tempo ai fumetti sexy in formato tascabile da parte di pubblicisti, esperti di comics, politici e pressapochisti di varia estrazione, nonché degli artefici stessi – oggi talvolta pentiti, come Sandro Chiarolla e Roberto Diso – di quel peculiare filone, ricchissimo soprattutto sotto il profilo quantitativo e commerciale. Sulle pagine della celebre rivista Eureka (n. 128/'74), diretta con competenza e passione dal grande Luciano Secchi, si segnala un lungo intervento sul tema a firma di Cesare Medail, intitolato ad hoc "Il fascino indiscreto del pornofumetto". In quella sede, il giornalista ripercorre in sintesi le vicende e i significati politico-sociali del fenomeno dei pocket erotici in Italia. A suo dire «la pornografia fumettistica più deteriore», cioè i tascabili per adulti da Isabella in poi, sarebbe sostanzialmente reazionaria (torna la tesi del sociologo Pellegrino): solo un mezzo per canalizzare - e dunque controllare meglio - gli istinti sessuali repressi degli individui. Scrive Medail: «Ecco quindi il fumetto pornografico popolare, dove l'immaginazione può esaltarsi nell'illusorio contatto cartaceo con l'imperatrice romana, l'indiana tettuta, i pruriti mai soddisfatti della corsara o i sederi della dea. Si tratta insomma di un diversivo per i potenziali contestatori del sistema, una fuga dalla realtà con cui l'acquirente medio di questi fumetti, che generalmente è proletario, si scontra: Messalina, la vampira, la troiana, la "fata dai peli turchini" per dimenticare. Dimenticare cosa? La fabbrica dove la collega di reparto dalle gambe lunghe non ti guarda perché sei meridionale, dove l'impiegata sociale ti può dar retta ma anche

Bionika N. 7 disegni di Romanini

Magnus - Satanik piu' che maliziosa

uno schiaffo se allunghi la mano per invitarla alla mensa. Una volta che ti sarai sfogato privatamente – nel mutismo del quartiere o nel treno pendolare – guardando le polpose lesbiche della giungla di carta, sarai meno aggressivo nella rivendicazione sindacale.

Il pornofumetto italiano è quindi una labile testimonianza di culturame reazionario, che tuttavia ha successo, vende, ha grosse tirature che dimostrano come deviare l'aggressività sulle ninfe di carta sia pagante per chi ha architettato quest'equivoca "strategia della distensione" o della "distrazione" che dir si voglia». Medail prosegue poi la sua analisi impietosa, affermando che nei sexy pocket all'italiana, purtroppo, l'elemento pornografico non ha mai realmente rappresentato «un momento di liberazione» (al contrario di quanto Isabella, Jolanda e socie vorrebbero far credere ai loro lettori), non essendo mai stata quel tipo di pornografia – come invece avvenuto altrove - una vera e propria «provocazione politica e culturale». L'alternativa (del tutto negativa) ad un pornofumetto intelligente e di qualità sarebbe allora l'inserimento dell'elemento violento fine a se stesso o di quello sadomasochistico che, come tali, riempiono le pagine di tanti e tanti fumetti erotici di massa. Quello italico è allora soltanto un «porno-sado-fumetto» in cui «i teppismi prevaricatori di tipo sanbabilino o dinamitardo sono l'esempio più appariscente». Solo in pochi, pochissimi casi non si può parlare di «fascicoli fascisteggianti», se pure «resta la malinconica realtà del greve fumetto che sprigiona anticultura da ogni tavola». Gli albetti a luci rosse non denotano, perciò, alcuna «dignità stilistica e ideologica». Per converso, la massa dei pornofumetti rivela un'identità d'appartenenza ben precisa: «Il mito dominante è quello dell'efficienza fisica: chi non è Superuomo è un fallito. Ed è proprio qui, nel mito del Superuomo, che questa pseudoletteratura rivela la sostanza fascista... ...Il Superuomo vince sempre, spazza via ogni escrescenza anomala della società: lui trionfa, ha belle donne, può rubare, rapinare, uccidere ed ogni nefandezza è giustificata dal successo che otterrà in dispregio di qualsiasi valore umano». Fin qui le invettive più o meno giustificate del buon Medail e l'affermazione dei pocket erotici alla stregua di un deterrente masturbatorio a fini politici.

Secondo noi, dare una lettura politica dei fumetti sexy popolari, se all'epoca – come abbiamo visto - poteva pure trovare qualche serio spunto di riflessione sociologica, ora, in un contesto politico e sociale completamente diverso, risulta del tutto improponibile. Riesce difficile, ad esempio, pensare che characters come Goldrake, Playcolt, Sciacallo, Lo Sconosciuto, ovvero il fior fiore della "scuola dei duri" del fumetto per adulti, siano cazzuti solo perché d'indole fascistoide e che dalla loro volontà di potenza derivi un insano e assai poco edificante apostolato di cattiveria e di crudeltà.

6) Molto spesso a scagliarsi con inesauribile energia verbale contro i tascabili della luce rossa erano i giornalisti dei quotidiani o, più in generale, della stampa periodica a vasta diffusione. Visto il crescente interesse suscitato dalla pubblicazione dei fumetti per adulti e dal progressivo affermarsi di riviste e fumetti pornografici tra le masse, ad occuparsi della materia erano molto spesso firme prestigiose e di sicuro richiamo per il pubblico. Con una coraggiosa operazione di amarcord, proprio di recente il mensile Blue (n. 146/'03) ha riproposto con intento storico-documentario un buon articolo di Natalia Aspesi (con citazione finale di Umberto Eco), buono soprattutto per constatare una volta di più come i tascabili erotici fossero una specie di bersagli "programmati", da colpire cioè in modo costante e sistematico. Lo scritto, intitolato "Sporcaccione e cattivissime. Le grottesche eroine del pornofumetto", apparve martedì 14 agosto 1973 sul quotidiano Il Giorno a pagina 9 e ne riportiamo qui di seguito alcuni passi salienti: «Ogni tanto c'è chi si estingue o scompare: come Hessa, sanguinaria fanciulla nazista comandante delle "truppe del sesso" e feroce razzista. Altri si trasformano, come l'agente della CIA Goldrake che non se la prende più con i comunisti cinesi, quali il boia di Pechino cannibale o un presidente Mao affettuosamente legato al giovane Ciapp-ciapp: preferendo avversari non politicamente identificabili anche se sadomasochisti. Qualcuno resta immutabile malgrado l'età, come Diabolik capostipite del fumetto nero italiano, nato nel 1962 e ancora cattivissimo, invincibile, casto e capace di ogni travestimento. E molti nascono in continuazione: affinché agli insaziabili divoratori di fumetti non venga a mancare quel costante centinaio di testate fluttuanti, che tappezzano le pareti delle edicole, con la consolazione degli eroi perversi e delle eroine sporcaccione. D'estate l'industria del fumetto si fa particolarmente pesante: [...] anche chi non è un abituale lettore, si lascia ipnotizzare dalla pigrizia, dalla curiosità, da un bisogno infantile di stordimento. Quest'anno nell'informe massa di questa letteratura elementare si troverà meno dichiarata propaganda fascista e più truce pornografia: meno falsi storici e più terrore; e come novità la barzelletta allungata a storia-fumetto, le fiabe in chiave sozza, il western erotico-sanguinario.

La maggior parte di queste storie ha l'alibi dell'indicazione "per adulti": ma solo il buon senso individuale degli edicolanti impedisce che un ragazzino di dieci anni compri Jolanda... oppure I Sanguinari... oppure Lando.

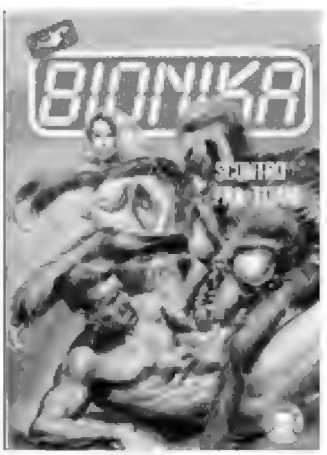
Quest'anno il pubblico dei pornofumetti sembra particolarmente attirato dall'orrore: può scegliere tra Wallestein, il supermostro sexy, e Zora, la Vampira sensuale e pericolosa, tra Lo Scheletro..., e Lucifera..., tra Jacula, una diavola in periodo di bontà, e Oltretomba oltre a Terror, Draculino, De Sade, Vampirissimo, I Notturni. Le storie sono quelle, elementari, del genere: signorine con canini allungati, castellane che risorgono dalla tomba, donne cobra che seminano la morte nei villaggi, pali di legno conficcati nei cuori di vampiri, telepatici folli, scienziati pazzi, aristocratiche che si nutrono del sangue di vergini sacrificate. Le dame però non sono solo perverse ma anche illimitatamente depravate: sempre nude, praticano ogni tipo di congiungimento carnale mostrato dagli incerti ma espliciti disegni e anche spiegato a parole. Sono spesso in coppia, ambedue cattive, una bionda e una bruna, e molto affezionate l'una all'altra.

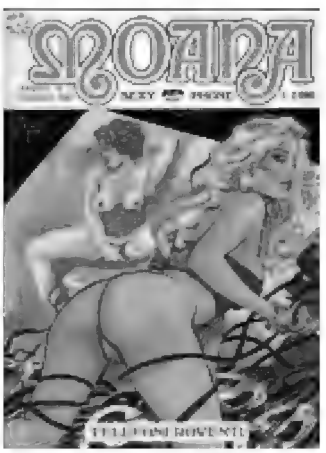
Le femmine che regnano nei fumetti per adulti sono tutte perfettamente identiche: le vampire, le diavole, ma anche le signore della storia come le romane Messalina e Poppea, la piratessa Jolanda de Almaviva, le avventuriere come Candida, Jolanda o Lucrezia; le compagne degli agenti segreti, come Madame Brutal, le protagoniste delle nuove Fiabe Proibite e delle Sexyfiabe, come l'incredibile Alice in un paese delle meraviglie pornografiche.

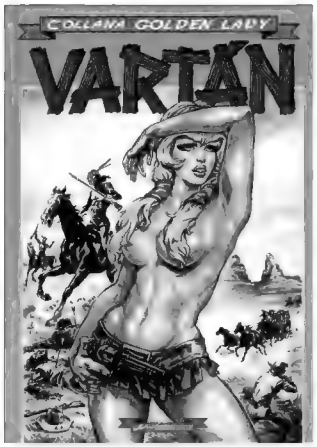
Sono donne senza marito, senza figli o se ne hanno avuto uno, come Jacula, lo hanno perduto. Sono abnormi nel seno e nei fianchi e la loro bellezza è fatta di lineamenti come sanno disegnarli tutti, boccona semiaperta, capelli lunghi e cotonati, ciglia nere e occhio all'insù. Talvolta hanno nomi irripetibili... Dicono frasi sconce... Sono ingegnose nella tortura... Sono imperiose con gli uomini... Sono sempre crudeli, sadiche ma anche masochiste; traditrici in amore e nell'amicizia; instancabili e pervertite amatrici, apprezzano i maschi solo per la loro virilità, li dominano e non si lasciano dominare, disprezzano profondamente gli omosessuali in funzione di viscidi servi o schiavi.

La loro brutalità, cattiveria, insaziabilità sono così prevedibili, sempre uguali e sempre ripetute, da spiegare perché tanti adulti le considerino eroine di cui non si stancano mai. Esse rappresentano contemporaneamente le paure e i desideri di quel tipo di maschio italiano che le cerca. Sono insieme la madre che punisce e l'amante che accetta ogni fantasia: hanno una femminilità così vistosa da essere ridicola; sono sporcaccione e quindi disprezzabili; sono perverse e quindi odiabili. Infine l'incubo della loro presenza può essere eliminato chiudendo il fascicoletto ed evocato alla prossima avventura: da godersi in solitudine, in quel miserabile vuoto, in quell'assenza sperduta in cui si diventa grandi, potenti, dominatori, tremendamente virili».

Fin qui le riflessioni di Natalia Aspesi che, in passato, aveva pure mazzolato a dovere i fumetti "neri" con altri scritti al tritolo ("I signori del crimine rischiano la gattabuia"; Il Giorno, 6 aprile 1965; "Hanno invaso con le K il dorato mondo dei fumetti", Il Giorno, 25 settembre 1966; "Il fumettaccio nero perde terreno" di Natalia Aspesi, Il Giorno, 11 dicembre 1968, cfr. bibl.). Per forza di cose, le sue interpretazioni necessitano di alcune considerazioni a posteriori. Trascrivendo il pezzo, infatti, abbiamo constatato una volta di più quanto esso sia paradigmatico della temperie culturale avversa al genere ero-soft. E non solo, ovviamente, all'erotico popolare ma pure, più in generale e si direbbe per partito preso, al fumetto nel suo complesso, giudicato tout court come "un bisogno infantile di stordimento" e in altro luogo come "letteratura elementare". La nota giornalista, come del resto tanti altri suoi colleghi, fa all'inizio di tutta l'erba un fascio, coinvolgendo anche nelle sue critiche esasperate il solito, povero Diabolik, inossidabile capostipite sì del fumetto nero, dunque sempre tirato in ballo, ma senza avere mai subito nella realtà un processo vero e proprio in prima persona (a differenza - come s'è detto - di taluni suoi famosi epigoni: Kriminal, Satanik, Sadik ecc.). Nella rassegna di titoli che segue, poi, la giornalista annota nella lista nera da mettere all'indice anche Draculino, raro esempio di fumetto horror-umoristico made in Italy (testi Barbieri – disegni Studio Rosi), che in comune con le altre serie pornoerotiche citate ha soltanto il tipico formato editoriale. Senza contare la duplice citazione di Jolanda, la piratessa peccaminosa e assassina, che solo pochi mesi or sono è stata ristampata – certo in tutt'altro clima culturale e non fosse altro per avere ospitato i disegni del giovane Manara – dagli Oscar Mondadori (Bestsellers 1340, maggio 2003) e senza alcun divieto ai minori strillato sulla copertina. Venendo poi a controbattere all'analisi psico-sociologica da quattro soldi sui lettori di questo genere di avventure e sulla descrizione delle tanto vituperate protagoniste-tipo, l'Aspesi si conforma a quanto già evidenziato (spesso a torto) da altri prima di lei. Tanto accanimento per nulla oggi fa soltanto sorridere. Almeno quanto le apocalittiche conclusioni di Umberto Eco, citato a mo' d'epigrafe in coda all'articolo, che considera il fumetto erotico popolare «l'espressione di un fascismo potenziale»: «Sono intere masse sottoproletarie che da queste strisce non apprendono tanto la liberazione surrealista dai vincoli della morale occidentale, ma il gusto della deflorazione, la giustificazione del voyeurismo goliardico, lo sprezzo della donna come oggetto erotico, la santificazione del vivere pericolosamente». Degno finale di un pezzo a senso unico dove mai, peraltro, di questo genere disegnato, vengono realmente comprese l'irriverenza e la carica ironica, lo spirito goliardico e la dialettica del paradosso.







Intervista a Stefano Mercuri

a cura di Daniele Bevilacqua

D.: Cosa in particolare ti ha spinto a mettere in cantiere i volumi della serie Golden Lady?
R.: L'esigenza editoriale di volgere le nostre attenzioni anche a quella fascia di lettori del periodo fine anni Sessanta ed inizio Settanta che si sono avvicinati al fumetto (e forse hanno anche imparato ad apprezzarlo e amarlo) non tanto con protagonisti già affermati, con gli eroi "classici" delle nuvole parlanti che furoreggiavano nelle edicole fin dal decennio precedente, ma con tutte quelle tendenze rappresentate soprattutto dalle numerose nuove proposte in circolazione: sia quelle dal taglio più sexy e trasgressivo che quelle noir e piuttosto eversive sotto il profilo ideologico e morale. Almeno per quanto potevano considerarsi tali all'epoca le eroine sexy o quelle in calzamaglia che comunque di scandali ne suscitarono molti... In entrambi questi due filoni d'appartenenza, in queste nuove "mode" disegnate, appunto, le donne hanno vissuto da grandi protagoniste, da vere... "Golden Lady". Proprio il titolo della Collana è un omaggio al loro conturbante "protagonismo".

D.: Come mai la tua attivissima etichetta editoriale, dopo la riproposta di celebri characters da Tex a Diabolik, è andata a parare proprio sul fumetto erotico popolare?
R.: Mi pare pure giusto che una Casa Editrice (per quanto piccola sia, come la nostra) debba cercare di interessare e di intrigare con le proprie proposte editoriali una fascia di lettori che sia la più larga possibile; che poi abbia ampie possibilità di scelta nel campo delle proprie preferenze ed ancora che, principalmente, sia capace di valorizzare pure questo periodo il quale - lo si giudichi pure ciascuno a suo modo - è stato certamente innovativo e rivoluzionario non solo in ambito strettamente fumettistico, ma addirittura per la storia del nostro costume.

D.: Perché la scelta, certo ben ponderata, di una veste elegante ed accuratissima che testimonia un impegno editoriale non indifferente?
R.: Come già detto, noi siamo una piccola Casa editrice che produce pubblicazioni a tiratura limitata per appassionati e collezionisti e, in quanto tale, ci rivolgiamo ad un pubblico di cultori, d'intenditori, spesso di studiosi del mezzo disegnato che acquistano e consultano le nostre proposte a fumetti non già soltanto per sfogliarle, leggerle e poi riporle magari... in cantina! Bensì per apprezzarle in ogni minima sfaccettatura, nei pregi e nei difetti, per l'indubbio gusto delle storie dell'epoca spesso un po' ingenue, non meno che scontate e superficiali, ma ugualmente ricche di fascino. Sotto quest'aspetto, quindi, non avrebbe senso (e non avrebbe interesse per i possibili acquirenti) produrre e proporre pubblicazioni "amatoriali" che non fossero veramente ben curate, fatte con professionalità ed amore; tecnicamente "perfette" e con una veste editoriale di pregio e soprattutto – non dimentichiamolo mai - da... collezione.

D.: Che cosa ricordi di quel periodo, così ricco e vivace del fumetto italiano, in cui fiorivano personaggi come Isabella, Goldrake e Vartàn?
R.: In verità, il periodo in questione non condizionò molto le mie scelte di lettura.
Appassionato ai fumetti fin da piccolissimo, continuai a leggere e collezionare i vecchi eroi, quelli "classici" per intenderci - protagonisti di tante avventure che avevano accompagnato la mia fanciullezza -, anche in questo "nuovo" periodo della mia adolescenza in cui iniziavano ad imporsi prepotentemente personaggi come Diabolik, Kriminal e Zakimort, come pure Isabella, Messalina e Bonnie. Non nego che il fenomeno m'incuriosiva, certamente – così come accadeva all'epoca alla stragrande maggioranza dei miei coetanei -, ma più che altro "solleticava" (com'era giusto che fosse) le fantasie erotiche della mia giovane età. A parte questo non ricordo che il "fenomeno" della nascita e della massiccia diffusione dei pocket per adulti mi coinvolgesse più di tanto.

D.: C'è un autore in particolare e/o un'eroina di questo peculiare genere che ricordi con maggiore interesse di altri? Perché?
R.: I personaggi che maggiormente mi colpirono furono da una parte Diabolik e Isabella dall'altro. Entrambi, soprattutto, perché veri e genuini precursori di nuove tematiche (inusuali fino allora) rompevano in modo netto con i canoni tradizionali cui si erano sempre attenute le storie disegnate, che aprivano a nuovi concetti di "eroe" e ad argomenti fino allora impensabili in un semplice fumetto...
A quel tempo ero ancora troppo giovane e poco interessato all'analisi dello stile del disegnatore e poco accorto, sotto quest'aspetto, per apprezzare un autore più che un altro o una storia più di un'altra. Ripeto: il mio amore "sviscerato" rimaneva e rimane ad oggi quello per le tematiche "classiche"; per quegli impavidi eroi senza macchia e senza paura... (sono nato con Capitan Miki, Blek, Tex, Zagor, Mark...) che porterò sempre nel mio cuore con tanto affetto e infinita nostalgia...

D.: Che senso ha oggi riproporre queste storie? Si tratta solo di un'operazione di nostalgia destinata ad appassionati e collezionisti o c'è dell'altro?
R.: L'operazione editoriale di revival programmata dalla nostra Casa Editrice ha il duplice scopo di far scoprire o riscoprire quanto di così straordinariamente vario e "diverso" vi è stato in questo settore (da sempre additato - almeno fino agli inizi degli anni Sessanta - come diseducativo e amorale) in un arco di tempo che abbraccia più generazioni ed esercitare una piacevole "ricostruzione" nostalgica che serva a conservare la "memoria storica" della nostra "cultura popolare di massa" e nel contempo, mantenga vivo l'interesse verso i fumetti destinati... ahimé, ad un triste destino!

D.: Come ha reagito finora il pubblico nei confronti di quest'iniziativa e qual è la futura programmazione della Collana?
R.: La reazione dei cosiddetti "nostalgici" è decisamente positiva (e in molti casi addirittura entusiasta verso tutti i nostri prodotti amatoriali) anche se le vendite, purtroppo, non sono molto incoraggianti: i costi di una pubblicazione prestigiosa, a colori, cartonata, curata nei minimi particolari da operatori del settore e a tiratura limitatissima sono molto elevati, perciò – come dicevo - i consensi sono unanimi, ma le vendite non sappiamo ancora dire con certezza se consentiranno realmente alla serie di proseguire il cammino intrapreso... Cercheremo comunque di resistere (fino al possibile) per arricchire la collana con la proposta di più protagoniste femminili, siano esse appartenenti al filone sexy (come Vartan, Zora, Isabella, Lucifera, Jungla, Bonnie, ecc.); sia a quello nero (Zakimort, Satanik, La Jena, ecc.), come a quello classico (Pantera Bionda, Calam la Pantera del West, Tigre Bianca, Aquila Bianca, ecc.) insomma con le più significative... Golden Lady del fumetto italiano del dopoguerra.

ANAFI

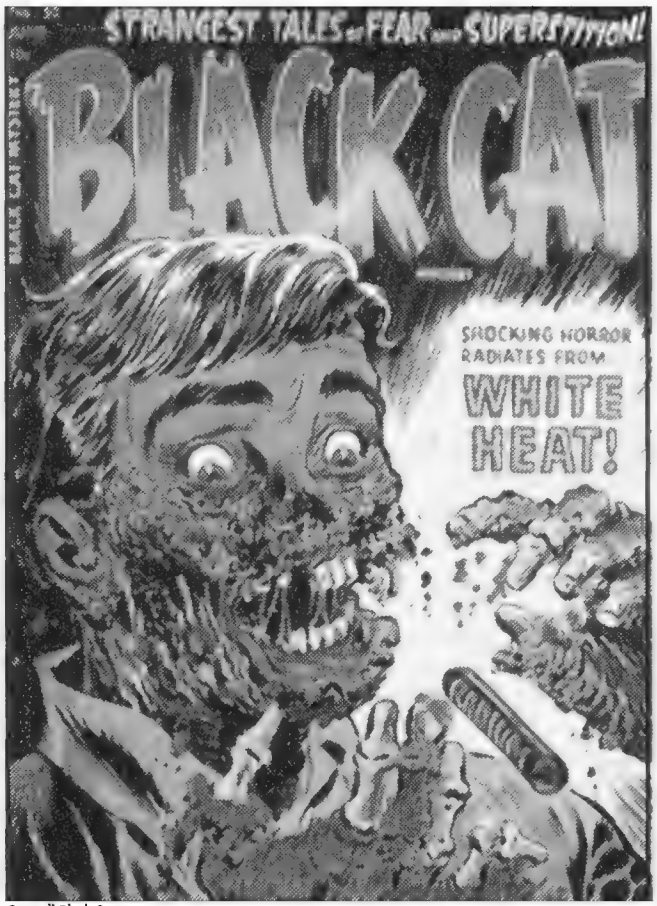
inserto speciale
rivista Fumetto
n. 47 /2003

davvero contro l'immagine delle sue gentili e luminose tavole dell'umoristico STUMBO THE GIANT. Questo nuovo filone sembrava soddisfare le richieste del mercato, rischiando così di lasciare nel dimenticatoio la nostra eroina. Ma, evidentemente, la fortuna non era nemica della nostra Gatta Nera. Purtroppo, lo fu per il fumetto americano in genere. L'insorgere di un forte movimento teso ad accollare alle povere storie a quadretti tutta la responsabilità della delinquenza giovanile, trovò fertile terreno negli anni del Maccartismo e delle commissioni di inchiesta televisive. L'organismo di auto-censura noto come Cosmic Code Authority bandì dalle pagine degli albi a fumetti tutto ciò che potesse, anche vagamente, essere discutibile. In una sequenza di cambi che ha dell'isterico, il titolo divenne perciò Black Cat Western Mystery con il n.54 (febbraio 1955), poi i n.55 e 56 furono solamente Black Cat Western, ritornando Black Cat Mystery con il 57 e divenendo Black Cat Mystic dal 58 al 62. Infine, dal n.63 al 65 fu solamente Black Cat. Alla confusione dei titoli si sommò quella dei contenuti. I numeri dal 54 al 56 (febbraio-ottobre 1955) presentavano ristampe di storie di BLACK CAT (e lo erano, con qualche ritocco, anche le copertine). I numeri dal 57 al 62 (gennaio 1956-marzo 1958) erano antologie di storie del mistero e dell'orrore (quest'ultime, ristampe delle meno efferate), con l'eroina nuovamente tolta di mezzo. Gli ultime tre numeri, dal 63 al 65 (ottobre 1962-aprile 1963), erano degli albi giganti (non per formato, ma per foliazione) e contenevano nuovamente ristampe della BLACK CAT di Elias. Due anni dopo la chiusura definitiva di Black Cat Comics, la Harvey lanciò una nuova serie di albi d'avventura (gli Harvey Thriller). Sembrava che i tempi fossero maturi per tornare ad occuparsi di eroi a fumetti (oltre all'usuale messe di titoli umoristici, che costituivano la spina dorsale della casa editrice). Si scelse però di creare nuovi personaggi e nessun vecchio eroe venne rilanciato o ristampato. Le nuove collane non ebbero fortuna (e, probabilmente, non ne meritavano) e chiusero in brevissimo tempo. La Harvey continuò a produrre albi con successo per tutti gli Anni '70 (soprattutto i titoli di RICHIE RICH), ma liti interne alla famiglia, dispute contrattuali con gli autori e l'avvento del direct market portarono alla crisi. I loro albi sparirono dalle edicole nel dicembre del 1982. Tuttavia, non si era ancora chiusa la vita editoriale di BLACK CAT. Nel 1986, la Harvey riprese le pubblicazioni e tra gli albi prodotti vi fu una serie di 9 numeri (apparsa tra l'ottobre 1988 ed il 1992) intitolata The Original Black Cat. Questa collana ristampò storie della nostra eroina e qualche altro vecchio personaggio avventuroso della casa editrice. Nel frattempo, la famiglia Harvey cedette la sua compagnia, ma trattenne i diritti sia di SAD SACK (il personaggio umoristico creato da G. Baker nel 1942), che degli eroi avventurosi degli Anni '40. Gli Harvey fondarono così una nuova casa editrice (Lorne-Harvey Publications) e, nel 1995, tentarono di rilanciarsi nel mercato dei supereroi. Una nuova BLACK CAT avrebbe dovuto essere il personaggio guida di questo tentativo (che intendeva ripescare anche altri vecchi eroi come SHOCK GIBSON) ed un albo, Alfred Harvey's Black Cat, venne pubblicato. In questo, accanto a due ristampe di vecchie avventure disegnate da Elias, apparve una nuova Gatta, Kimberly Stone, una stuntwoman chiamata ad interpretare la parte della vecchia Black Cat in un film e che si sarebbe trovata poi a viverne il ruolo nella realtà. 'Sarebbe' è il termine giusto, in quanto alla prima parte della storia, pubblicata sul n.1, non fece mai seguito la seconda parte... anche perché non vi fu un n.2. La conclusione della storia la si può, comunque, leggere in Internet, giacché, oggi, l'unico posto dove trovare i personaggi della Lorne-Harvey è il loro sito Web (www.blackcatcomics.com). Il rilancio del personaggio fallì, nonostante gli autori non fossero proprio due sprovveduti (lo scrittore M. Evanier ed il disegnatore M. Anderson). Da molto tempo è allo studio anche una versione cinematografica del personaggio (tra le candidate alla parte si parlò di Sean "Blade Runner" Young), ma, tuttora, la cosa non è affatto definita.

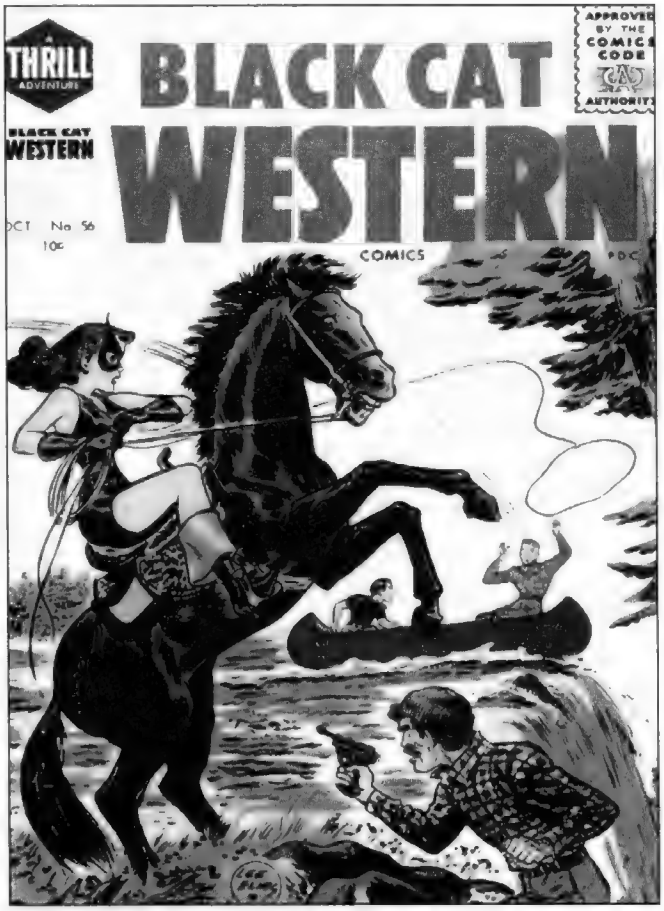
In conclusione, dubito che la parola fine sia ancora stata scritta sulle avventure della BLACK CAT, un personaggio che ha dimostrato di possedere davvero le numerose vite di una Gatta.

LINDA TURNER, HOLLYWOOD STAR AND AMERICA'S SWEETHEART, BECOMES BORED WITH HER ULTRA-SOPHISTICATED LIFE OF MOVIE MAKE-BELIEVE AND TAKES TO CRIME-FIGHTING IN HER MOST DRAMATIC ROLE OF ALL AS THE ....
BLACK CAT
HOLLYWOOD'S GLAMOROUS DETECTIVE STAR
WHEN THE CROWN JEWELS OF RUSSIA ENTER THE PLOT OF LINDA TURNER'S PICTURE, THERE IS UNLEASHED A MAD CARNIVAL OF MURDER! AND THE SPECTRE OF DEATH KEEPS SILENT SCORE AS THE PLAYERS PLUNGE INTO A GRIM GAME WITH ....
"The EYE OF KARNAK"

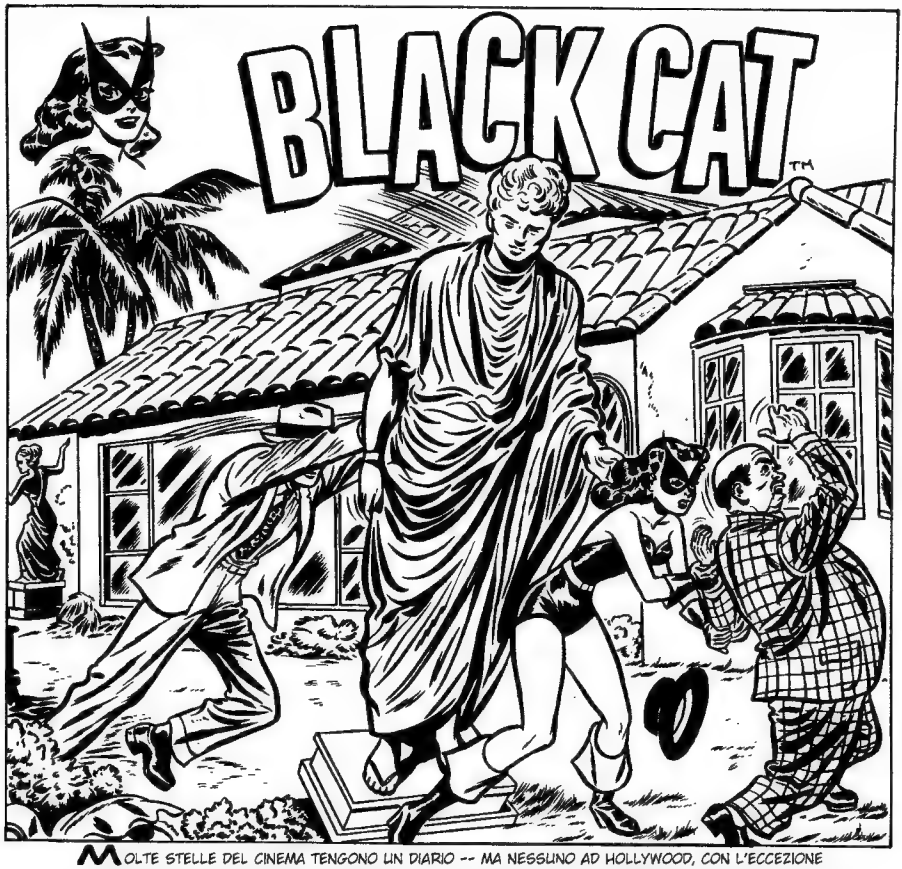
Dall'episodio "The eye of Karnak"



Cover di Black Cat n. 50



Cover di Black Cat n. 56



MOLTE STELLE DEL CINEMA TENGONO UN DIARIO -- MA NESSUNO AD HOLLYWOOD, CON L'ECCEZIONE DELL'AFFASCINANTE LINDA TURNER, LA PREFERITA DA MILIONI DI AMMIRATORI, POTREBBE AVER SCRITTO NULLA DI PARAGONABILE AGLI ECCITANTI EVENTI DELLA STORIA DELL'INCONTRO DELLA GATTA NERA CON...

"Il Sig. Zero e il Delinquente Minorenne!"

DAL DIARIO SEGRETO DI LINDA TURNER! "LA STRANA E TOCCANTE STORIA DI GARY SMITH COMINCIÒ UNA SERA QUANDO RICK ED IO ANDAVAMO IN AUTO VERSO IL RANCH DI PAPÀ PER CENARE..."
CHE GIORNATA! DE PILLE CI HA FATTO LAVORARE TUTTO IL GIORNO SULLA STESSA SCENA!
AH, AH! NON C'È DA STUPIRSI! NESSUNO NEL FILM SA RECITARE! ER...TRANNE TE, OVVIAMENTE, CARA!

"ARRIVANDO AL RANCH, VENIMMO ACCOLTI DA UNA VISIONE SCONCERTANTE..."
HEY! È IL CUOCO!
WOO SUNG! PERCHÉ LA PISTOLA?
SIGNOL TULNER, LUI PLESO FULFANTE! IO ASPETTALE QUI...SE FULFANTI TOLNALE IO SPALALE! BANG! BANG!

...CORREMMO DENTRO ED UDIMMO PAPÀ..."
...HE DIRANNO ! TUOI GENI-...ORI APPRENDENDO CHE ...LORO FIGLIO È ...N LADRO?
AH, METTI VIA LA PREDICA E CHIAMA GLI SBIRRI! NON HO GENITORI! SONO GARY SMITH E VIVO CON IL MIO FRATELLASTRO DOUG ED A LUI NON IMPORTA DI CIÒ CHE MI ACCADE!

PAPÀ...CHE SUCCEDE?
SÌ, TIM. GIOCHI A GUARDIE E LADRI CON QUESTO RAGAZZO?
PIÙ O MENO, RICK. HO UDITO UN RUMORE DI SOPRA COSÌ SONO SALITO -- E HO BECCATO IL GIOVANOTTO CHE RUBAVA NELLE STANZE DA LETTO!

...À, BLÀ, BLÀ!
...ERTO, SONO ...N LADRO!
...LLORA CHIAMATE ...LI SBIRRI, ...SPIACE?
LUI VUOLE LA POLIZIA! UN NUOVO RISVOLTO IN UNA VECCHIA STORIA!
ED ECCOTI UN ALTRO RISVOLTO, RICK...IO NON CHIAMERÒ LA POLIZIA!

NON LO FARÀ? M-MA DEVE! IO SONO UN LADRO! NON HA IL DIRITTO DI LASCIARMI ANDARE! DEVE CHIAMARE GLI SBIRRI!
OH, RAGAZZI! QUESTO È TROPPO! UN ALTRO PO' DI QUESTO DIALOGO SVITATO E RIMBAMBISCO!

...REDO DI SAPERE A COSA ...URA PAPÀ -- SENTE ...HE CONSEGNARE QUESTO ...AGAZZO ALLA POLIZIA PER ...NA POSSIBILE CONDANNA ...L CARCERE AGGRAVEREBBE ...OLO ! SUOI PROBLEMI E NON LI CUREREBBE!
GIUSTO, LINDA! MA, D'ALTRA PARTE, NON POSSO LASCIALO ANDARE. COSÌ GLI DARÒ UN LAVORO AL RANCH E LO AIUTERÒ A RIGARE DRITTO. NON POSSO CREDERE CHE SIA UN CRIMINALE.

"ALLORA ACCADDE UNA COSA INCREDIBILE: IL RAGAZZO SCOPPIÒ IN LACRIME ALLE PAROLE DI PAPÀ."
MI...MI LASCERÀ RIMANERE QUI? MI AIUTERÀ? GESÙ! NON STA SCHERZANDO, SIGNOR TURNER? OH, GESÙ, GRAZIE -- SNIFF! GRAZIE UN MILIONE!!

"IL GIOVANE ERA STANCO MORTO, COSÌ PAPÀ LO MISE A LETTO SENZA ALTRI DISCORSI. POI, PIÙ TARDI..."

ASCOLTATEMI, VOI DUE, È STUPENDO AIUTARE I RAGAZZI, MA CREDO ABBIATE ESAGERATO! LO HAI COLTO MENTRE RUBAVA! E ORA...BEH, SCOMMETTO CHE DOMATTINA SARÀ SPARITO E TI AVRÀ PORTATO VIA ANCHE I DENTI D'ORO!

NON SO, RICK. VOGLIO DARGLI UNA POSSIBILITÀ. OGNI RAGAZZO NE MERITA UNA...

INOLTRE, SIG. HORNE, LEI È COME TUTTI I GIORNALISTI ...TROPPO CINICO

"LÌ SI CHIUSE LA QUESTIONE. FORSE LE AZIONI DI PAPÀ NON ERANO MOLTO ORTODOSSE, MA IL MIO PAPÀ È COSÌ, ED ANCH'IO SONO COSÌ... POI, PIÙ TARDI, QUELLA NOTTE..."

CHE È STATO QUEL RUMORE? SEMBRAVA COME QUALCUNO CHE SI AGGIRASSE IN CASA...BUON DIO! AVEVA RAGIONE RICK? È IL RAGAZZO CHE RIPROVA A RUBARE IN CASA?

"DECISI DI INDAGARE COME GATTA NERA. NEL GIRO DI SECONDI, ERO FUORI NEL CORRIDOIO..."

VOCI! SUSSURRI PROVENIENTI DALLA STANZA DEL RAGAZZO! MI CHIEDO SE, FORSE, PAPÀ SIA ANDATO A PARLARGLI? MI AVVICINERÒ...

"E DALLA STANZA DEL RAGAZZO UDII..."

HO ASCOLTATO DA FUORI LA FINESTRA, GARY, E TI HO SENTITO DIRE A QUEL POLLO DI TURNER DI CHIAMARE GLI SBIRRI! CHE SISTEMAZIONE! ORA CHE SI FIDA DI TE, POSSIAMO RIPULIRE *DAVVERO* QUESTO POSTO!

MA...MA TI HO DETTO CHE NON LO FARÒ, FACCIA DI CORVO! NON PUOI OBBLIGARMI! RITORNA DAL SIG. ZERO E DIGLI CHE CON LUI HO CHIUSO!!

"FACCIA DI CORVO...SIG. ZERO...I NOMI VORTICAVANO SENZA SIGNIFICATO NELLA MIA TESTA. MA SENTIVO CHE GARY ERA IN PERICOLO. APRII LA PORTA UN SECONDO TROPPO TARDI..."

DIVENTI VIGLIACCO, HAH? SEMBRA CHE TI SERVA UNA LEZIONE, SGORBIO! INIZIA A PROVARE *QUESTO!*

FACCIA DI CORVO ...NO! OWW!

"IL BRUTO ERA SUL PUNTO DI CALCIARE IL RAGAZZO INDIFESO QUANDO ENTRAI..."

NO... NON COLPIRMI PIÙ, FACCIA DI CORVO!

NON HO NEPPURE INIZIATO, SGORBIO!

SÌ CHE L'HAI FATTO, AMICO! HAI COMINCIATO...E *SEI FINITO!*

HE COS ---
AHHH -- OOF!
STA' LONTANO, GARY! ASSISTERAI AD UN PO' DI AZIONE!
ESÙ, È GATTA ERA!

LA GATTA NERA ...UNA DONNA! TI SISTEMO IO, TESORO!
ATTENTA, SIGNORA! DOUG È FORTE COME UN BUE!
E QUASI UGUALMENTE GOFFO! GUARDA QUESTO...

TI SCHIANTERÒ LA SCHIENA! TI... YEEOOWWW!
PIÙ DURO PARLANO...PIÙ IN ALTO E PIÙ VELOCE VOLANO!!

"CATAPULTA! FACCIA DI CORVO FUORI DALLA FINESTRA! FU UN ERRORE, PERCHÉ, UNA VOLTA FUORI, SVANÌ NELL'OSCURITÀ..."
ANDIAMO, GARY, SORRIDI! È ANDATO VIA! NON DEVI PREOCCUPARTI DI LUI...
:SOB: MA TU NON LO CONOSCI! TORNERÀ! È PER QUESTO CHE IMPLORAVO IL SIG. TURNER DI CHIAMARE LA POLIZIA. :SOB: SE FOSSI IN GALERA NON POTREBBERO PRENDERMI E COSTRINGERMI A RUBARE! È IL SOLO LUOGO DOVE SAREI AL SICURO!

E PIETOSE PAROLE DI GARY RESERO TUTTO CHIARO...SAPEVO E IL MIO LAVORO ERA SOLO COMINCIATO...PROPRIO ALLORA, PÀ IRRUPPE NELLA STANZA..."
COS'È QUESTA ONFUSIONE? LA GATTA ERA!! COS'È ACADUTO?
NON HO TEMPO PER SPIEGARE! RESTA QUI CON IL RAGAZZO MENTRE MI OCCUPO DI ALCUNI AFFARI IN SOSPESO!

"GARY AVEVA CHIAMATO L'INTRUSO CON DUE NOMI... 'FACCIA DI CORVO' E 'DOUG'. DOUG ERA IL SUO FRATELLASTRO E IL RAGAZZO MI AVEVA PRECEDENTEMENTE DETTO DOVE AVREI POTUTO TROVARLO. CORSI SUL POSTO CON LA MIA MOTO..."
ECCOCI! SEMBRA UN MAGAZZINO DESERTO! ORA DEVO ENTRARE SENZA FARMI VEDERE...E DARE UN FRENO A QUESTO TERRORE UNA VOLTA PER TUTTE!
MANTON PACKING CO.

"...ENTRANDO ATTRAVERSO UN'ALTA FINESTRA, STRISCIAI PRECARIAMENTE LUNGO UN'ARCHITRAVE. TROVAI PIÙ DI QUANTO AVEVO SPERATO..."
COSÌ QUEL MOCCIOSO DI GARY VUOLE TIRARSI FUORI? NOI LO "FAREMO" FUORI E PRIMA CHE PARLI! FAREMO IL LAVORO STANOTTE!
STANOTTE, SIG.ZERO? MA CHE SARÀ DEL COLPO DA DREXEL CHE ABBIAMO ORGANIZZATO ADESSO?

È SEMPLICE, PERRY! TU ANDRAI AL RANCH DI TURNER ED ELIMINERAI IL MOCCIOSO. FACCIA DI CORVO ED IO ANDREMO DA DREXEL E LO RIPULIREMO!
SONO LIETO DI NON DOVER TORNARE IO DA TURNER, STANOTTE! NON VORREI REINCONTRARE QUELLA GATTA NERA, NOSSIGNORE!
AHH, QUELLA DONNA SARÀ ANDATA VIA! IMMAGINERÀ CHE I GUAI SARANNO FINITI PER STANOTTE...

ECCO CHE VANNO! CHE PASTICCIO! ZERO E FACCIA DI CORVO VANNO A RAZZIARE LA RESIDENZA DREXEL...E PERRY VA A CERCARE DI UCCIDERE IL GIOVANE GARY! NON POSSO ESSERE IN DUE POSTI CONTEMPORANEAMENTE PER FERMARLI TUTTI!
FRAGILE

"MA IMPROVVISAMENTE EBBI LA RISPOSTA! CORSI ALLA 'MOTOCICLETTA' ED USAI IL RADIOTELEFONO..."
ESATTO, PAPÀ! UN DELINQUENTE CHIAMATO PERRY STA VENENDO AL RANCH PROPRIO ADESSO. CHIAMA RICK E DIGLI DI VENIRE PER TENDERE UNA TRAPPOLA A PERRY...E, PER AMOR DI DIO, SIATE CERTI DI FERMARLO!

"POI CORSI A TUTTA VELOCITÀ VERSO LA RESIDENZA DREXEL. VOLEVO ESSERE LAGGIÙ PRIMA DI ZERO E FACCIA DI CORVO...!
WOW! TAGLIARE ATTRAVERSO I CAMPI MI RISPARMIA TEMPO E MIGLIA...MA NON SEMPLIFICA LE COSE!

"E COSÌ, CIRCA DIECI MINUTI DOPO..."
È SICURO CHE QUESTO DREXEL SIA FUORI CITTÀ, SIG. ZERO?
CERTO, IDIOTA! È PER QUESTO CHE DOBBIAMO RIPULIRE IL POSTO STANOTTE! ANDIAMO...

HA! ECCO CHE ARRIVANO I VERMI! ORA...SE POTESSI SEMPLICEMENTE GETTARE IL LACCIO SU DI LORO...

OPS! SI È IMPIGLIATO!
HEY! UN RUMORE! GUARDA!
LA GATTA NERA! TI HA SEGUITO AL MAGAZZINO... ED ORA QUI! USA LA TUA PISTOLA...SPARA! SPARA!!

MI AVEVANO VISTO...ED ERANO ARMATI. ERO IN UNA TUAZIONE DISPERATA. DECISI DI TENTARE IL TUTTO ER TUTTO E COSÌ LIBERAI IL MIO LACCIO E LO ROTEAI UOVAMENTE..."
I È NASCOSTA DIETRO LA STATUA...E STA DI NUOVO PER LANCIARE IL LACCIO!
STAVOLTA L'ABBIAMO IN MANO! GUARDA SOLO QUANDO FA IL LANCIO E SCANSATI!

ECCOLO...!
AH-AH -- MANCATI!! ORA L'ABBIAMO IN MANO ...RISPARMIA LE PALLOTTOLE ED AVVICINIAMOCI!

MANCATO VOI...MA HO PRESO A CUI MIRAVO! ORA -- UNO STRATTONE COSÌ -- E--
LA STATUA! ATTEN-TO!

"...COSÌ IL CASO ERA CHIUSO. QUANTO A QUEL FURFANTE DI PERRY E LA SUA ORRENDA MISSIONE...ECCO COME COMINCIÒ IL GIORNO SEGUENTE..."
...COSÌ TU E PAPÀ AVETE CATTURATO IL DELINQUENTE VENUTO PER GARY, MENTRE LA GATTA NERA CATTURAVA GLI ALTRI DUE FURFANTI, EH? -SIGH- ED IO HO DORMITO PER TUTTO QUESTO TEMPO!
EBBENE, ANCHE IO DORMIVO, IERI, CARA. DORMIVO PROFONDAMENTE QUANDO DIFFIDAVO DI GARY! CERTO, SE AVESSI SAPUTO CHE PIACEVA ALLA GATTA NERA...MA COME POTEVO SAPERE CHE ANCHE LA GATTA NERA SAPESSE DI LUI?
THE END

Il periodo inglese, interrogativi e certezze

LIEUTENANT SALTER'S VOICE CHOKED AND DIED. HE STOOD TRANSFIXED AND TREMBLING – STARING INTO THE HORROR OF HIS FUTURE. THE MEN GLANCED AT HIM UNEASILY AS THEY GATHERED UP THEIR EQUIPMENT...
WHAT'S THE MATTER WITH SALTER, SARGE?
MAYBE HE REALISES IT WAS A MISTAKE TO SEND THAT SIGNAL. COME ON, SCUD! WE'D BETTER TAKE A LOOK AT THIS TEMPLE!
LIEUTENANT SALTER KNEW THAT, SOMEWHERE AHEAD, LAY THE TEMPLE OF PHYA YOMARAJ, GUARDIAN OF THE DEAD. FOR LIEUTENANT SALTER, THE NIGHTMARE WAS JUST BEGINNING...

Da NIGHT OF THE DEVIL, *Battle Picture Library, Fleetway, n. 62 (18.06.1963)*

La terza tappa del nostro corposo dossier dedicato all'Hugo Pratt pre-Corto Maltese è, con tutta probabilità, quella più stimolante. Nel senso che si tratta, dal punto di vista critico, del periodo meno approfondito e focalizzato di tutta la sua carriera. Ora, benché sia senz'altro possibile che in futuro possa uscire qualcos'altro di nuovo, tuttavia queste pagine offrono un quadro più chiaro e probabilmente anche definitivo. Non a caso, del resto. Infatti, per delinearlo, Roberto Reali ha soprattutto coinvolto la collaborazione di esperti prattiani di massimo livello al mondo, quali il norvegese Aage Bakken, oltre a quelli già a noi noti, come il francese Dominique Petitfaux. Dallo sforzo congiunto di tutti loro è poi emersa, per il corrispondente periodo, una fumettografia senz'altro definitiva (salvo ipotetiche sfumature a venire) e **Razzi di rappresaglia**, *episodio inedito in Italia del Battler Britton disegnato da Pratt. Un autentico fiore all'occhiello nell'attività dell'Anafi. (Gianni Brunoro)*

Come mai, nell'estate del 1959 Hugo Pratt decide di lasciare l'Argentina per stabilirsi a Londra? Principalmente per due ragioni, una professionale, l'altra personale. Quella professionale: la sua intensa collaborazione con lo sceneggiatore Héctor Oesterheld, vecchia ormai di otto anni (*Ray Kitt*, 1951), gli pesa sempre di più. Né può essere una coincidenza, se è esattamente nell'agosto del 1959 che inizia in Argentina *Ann y Dan*, sua prima opera importante come sceneggiatore in proprio. La ragione personale: sono due anni che è innamorato di Gisela Dester e benché in apparenza se ne allontani, nutre in realtà la speranza che lei lo raggiunga a Londra, dove essi possano finalmente vivere appieno la loro relazione, ostacolata a Buenos Aires da un ambiente familiare ostile.

Hugo Pratt resterà a Londra fino a settembre del 1960. Lì, lavorerà con sceneggiatori anonimi, e Gisela Dester non verrà a trovarlo, non ne riceverà che una lettera e una ciocca di capelli. Al suo ritorno in Argentina egli riprenderà a collaborare con Héctor Oesterheld su Sgt.Kirk e Ernie Pike. Osservato dall'esterno, e a distanza di tempo, questo intermezzo londinese può dunque sembrare un po' strano, ma Hugo Pratt non lo rimpiangeva. Culturalmente, a Londra egli si sentiva a casa propria: si sa quanto importante era stata la letteratura inglese nella sua formazione intellettuale, e l'Inghilterra degli anni 1959-1960 era ancora abbastanza vicina allo spirito di quell'Impero britannico la cui l'epopea l'aveva affascinato. E di questo soggiorno, rimangono beninteso i fumetti: dodici racconti (per quanto ne sappiamo fino ad oggi) sulla seconda guerra mondiale, editi dalla Fleetway Publications Limited.

Questo editore, appartenente al gruppo del «Daily Mirror» - il quotidiano allora più letto - pubblicava numerose serie di quelle che in inglese chiamano *libraries*, cioè fascicoli a fumetti, generalmente di 68 pagine nel formato di cm.17x13. La maggior parte dei numeri conteneva un'unica storia, in bianco e nero, con due o tre vignette per pagina. Di questa serie, uscivano mensilmente da tre a dodici numeri: l'editore aveva dunque un costante bisogno di reperire disegnatori, e spesso venivano chiamati degli stranieri. Hugo Pratt non ebbe alcuna difficoltà a farsi assumere dalla Fleetway, tanto più che il responsabile delle relazioni con i disegnatori italiani era Roy D'Amy (Rinaldo Dami), che egli conosceva dai tempi dell'*Asso di Picche*. Quando io lo interpellai sugli inizi della sua collaborazione con Fleetway, Hugo Pratt mi disse di aver disegnato le prime storie quand'era ancora in Argentina. E simmetricamente, gli ultimi fumetti del suo periodo inglese furono stati realizzati quando era di nuovo in Argentina (e l'ultimo fu pubblicato solo nel 1963, quando era in Italia e lavorava per il *Corriere dei Piccoli*).

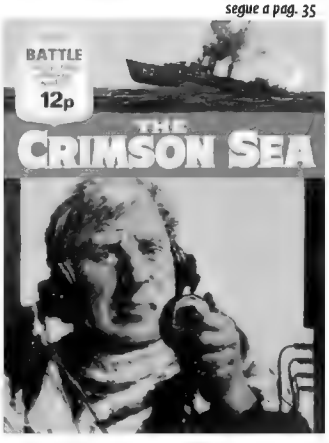
Gli sceneggiatori di questi racconti non sono noti. Hugo Pratt riceveva dei testi non firmati, che gli si chiedeva di illustrare. Sono dodici racconti di valore diseguale. Alcuni non sono lontani dallo spirito di Ernie Pike, ossia vi si vedono dei soldati che, piuttosto che un nemico, devono affrontare problemi etici. Abbastanza prevedibilmente, i due soggetti più deboli sono quelli che mettono in scena il tenente colonnello della R.A.F. Battler Britton, eroe di idee semplici, se non semplicista, creato nel 1956 per il settimanale *Sun* dal disegnatore Geoff Campion e dal soggettista Michael Butterworth. L'episodio illustrato da Hugo Pratt intitolato *Battler Britton and the Rockets of Revenge* è, sotto quest'aspetto, particolarmente gustoso, visto che l'eroe distrugge una V2 lanciando una palla da cricket! E nella storia compare lo stesso Hitler...

Questo racconto è stato riscoperto solo di recente (è dentro un libro che non si direbbe contenga fumetti), per cui purtroppo non ho potuto interrogare Hugo Pratt a proposito di questo soggetto. Io penso che ne sarebbe rimasto sorpreso, perché di Battler Britton ricordava solo l'altra storia. Egli non possedeva i fascicoli inglesi, tanto che un giorno mi ha perfino telefonato che gli spedissi le fotocopie di *The Crimson Sea*. A quell'epoca, aveva l'intenzione di rieditare tutti i racconti di guerra disegnati per la Fleetway integrandoli alla sua opera personale, da una parte rimaneggiando – talvolta notevolmente - i testi, dall'altra introducendo Koïnsky come narratore (grazie alla presenza di questo personaggio, egli poteva sia conferire ai racconti inglesi una coerenza interna, sia ricollegarli al mondo degli *Scorpioni del deserto*). La morte gli ha impedito di portare a termine il suo progetto.

Personalmente, avrei preferito delle anastatiche della versione inglese – e oggi si possono sognare libri che riprendano sulla pagina di sinistra la versione originale della Fleetway e su quella di destra la versione rinnovata, quando esista.

Vivo Pratt, sono stati recensiti undici rac-

segue a pag. 35



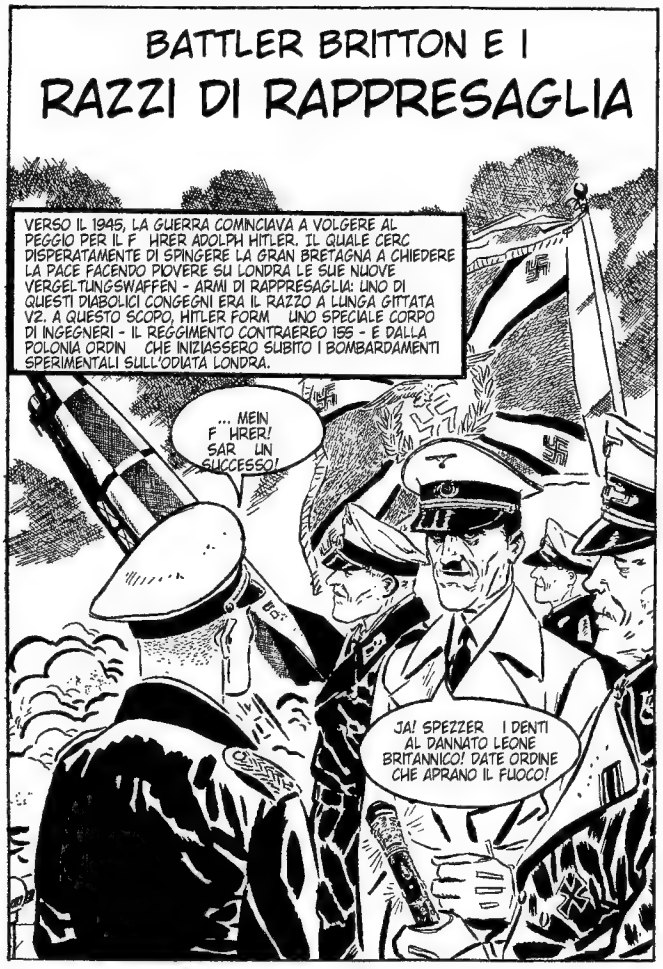
Limiti alla creatività

di Aage Bakken

I racconti inglesi di Hugo Pratt si possono paragonare al resto della sua opera da un punto di vista sia di "rottura" sia di "continuità". Ad esempio, questi non furono né i primi né gli ultimi tra i suoi racconti del genere "guerra" e Pratt lavorò con altri sceneggiatori sia prima sia dopo. Sono chiari esempi entrambi di storie Fleetway rappresentanti una continuità nell'intera opera di Pratt. Tuttavia preferirei focalizzare l'altra prospettiva accennata, quella di "rottura".

Se c'è un aspetto caratterizzante le storie Fleetway, è che né i disegni né i testi furono mai firmati, nella pubblicazione originaria. Di conseguenza (anche se non intenzionale) l'attribuzione a Pratt per la prima volta di parecchi dei racconti fu soltanto recente e grazie a una profonda ricerca. Pratt iniziò a firmare i suoi disegni molto presto ed anche il suo lavoro per il *Corriere dei Piccoli* gli fu di solito attribuito. Benché in seguito il giudizio di Pratt sulle sue storie Fleetway fosse critico, tuttavia l'anonimato era uno standard editoriale (nessuna delle storie della "...Picture Library" fu firmata) e non una scelta del disegnatore. Comunque l'anonimato è una faccenda interessante, in quanto indica il basso livello di questo "genere".

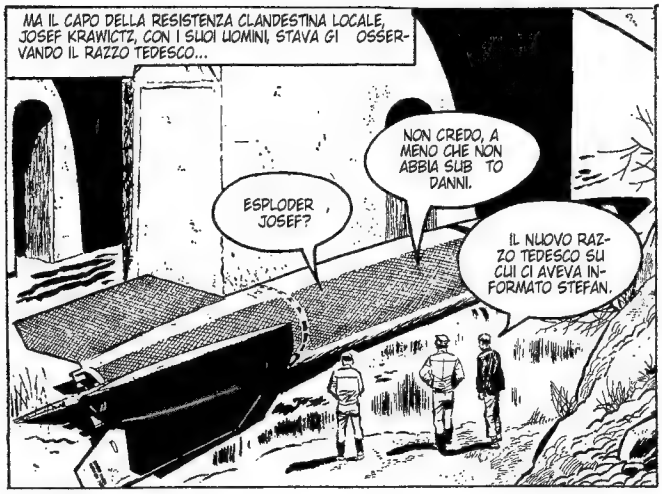
Un'altra differenza riguarda i racconti stessi. Rispetto a tante opere successive di Pratt, le storie Fleetway hanno una morale alquanto scontata. Codardia e coraggio sono motivi ricorrenti ed è raro aver dubbi su chi sia l'eroe. L'ambiguità morale presente, ad esempio, in "Jesuit Joe" o in "Cato Zulu" è quasi del tutto assente in questi racconti. Ciò si manifesta anche nei numerosi e prolissi commenti, denominati da Pratt "recitativi". Le storie Fleetway non impegnano gran che il lettore, intendendo proporre nient'altro che l'intrattenimento. Esse sono un'interessante stranezza fra le opere di Pratt (insieme a fumetti quali "Asso di Picche" e "L'Ombra") ma scarsamente meritevoli di uno studio approfondito.


BATTLER BRITTON E I
RAZZI DI RAPPRESAGLIA
VERSO IL 1945, LA GUERRA COMINCIAVA A VOLGERE AL PEGGIO PER IL F HRER ADOLPH HITLER. IL QUALE CERC DISPERATAMENTE DI SPINGERE LA GRAN BRETAGNA A CHIEDERE LA PACE FACENDO PIOVERE SU LONDRA LE SUE NUOVE VERGELTUNGSWAFFEN - ARMI DI RAPPRESAGLIA: UNO DI QUESTI DIABOLICI CONGEGNI ERA IL RAZZO A LUNGA GITTATA V2. A QUESTO SCOPO, HITLER FORM UNO SPECIALE CORPO DI INGEGNERI - IL REGGIMENTO CONTRAEREO 155 - E DALLA POLONIA ORDIN CHE INIZIASSERO SUBITO I BOMBARDAMENTI SPERIMENTALI SULL'ODIATA LONDRA.
... MEIN F HRER! SAR UN SUCCESSO!
JA! SPEZZER I DENTI AL DANNATO LEONE BRITANNICO! DATE ORDINE CHE APRANO IL FUOCO!

IN UNA FORTISSIMA VAMPATA DI FUMO E FIAMME, IL RAZZO PART DALLA RAMPA DI LANCIO. ANDAVA TUTTO BENE... MA POI GLI ESULTANTI SPETTATORI TRASALIRONO DI SGOMENTO...
IL RAZZO ONDEGGI E RICADDE A TERRA.
DONNERWETTER... FALLITO!
METTETEVI AL RIPARO! ESPLODER !

TREMANTE DI RABBIA, IL F HRER NAZISTA TUON CONTRO I SUOI UFFICIALI...
MA, MEIN F HRER! PER FORTUNA IL RAZZO NON ESPLOSO...
APPUNTO, DOLT! ANDATE A CERCARLO IMMEDIATAMENTE, PRIMA CHE QUALCHE PORCO DEL MOVIMENTO CLANDESTINO POLACCO TENTI DI SMONTARLO!

MA IL RAZZO CADDE SENZA DANNO SUL TERRENO MOLLE DELLA RIVA DI UN FIUME, RISPARMIANDO LA VITA ALLE CENTINAIA DI PERSONE DI UN VICINO VILLAGGIO... ALCUNI CONTADINI POLACCHI DIRETTI AL MERCATO, SCARAVENTATI A TERRA DALL'IMPATTO, URLARONO DI SPAVENTO.
SCAPPIAMO, O RIMARREMO UCCISI!
AIUTO!


MA IL CAPO DELLA RESISTENZA CLANDESTINA LOCALE, JOSEF KRAWICTZ, CON I SUOI UOMINI, STAVA GI OSSERVANDO IL RAZZO TEDESCO...
ESPLODER , JOSEF?
NON CREDO, A MENO CHE NON ABBIA SUB TO DANNI.
IL NUOVO RAZZO TEDESCO SU CUI CI AVEVA INFORMATO STEFAN.

JOSEF ELABOR VELOCEMENTE UN PIANO... PER POTER COLPIRE COI SUOI UOMINI I NAZISTI, SOTTO IL CUI DOMINIO IL LORO PAESE AVEVA COS A LUNGO SOFFERTO...

GLI INGLESI SAREBBERO INTERESSATI A CONOSCERE TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE A QUESTO RAZZO. DOBBIAMO AVVERTIRLI CHE SI TROVA QUI. FRATTANTO DOBBIAMO NASCONDERLO AI TEDESCHI CHE VERRANNO A CERCARLO.

NASCONDERE QUE-ST'ENORME MOSTRO, JOSEF?... MA DOVE?

IL MESSAGGIO FU SEGRETAMENTE INVIATO ALL'INTELLIGENCE DEL-L'AVIAZIONE LONDINESE, DOVE CI FU UN VELOCE CONSULTO.

ABBIAMO DECISO DI MANDARE IL PROFESSOR LODER A SMANTELLARE IL RAZZO V2 PER FAR-CENE AVERE I SEGRETI. ALLESTISCI UN AEREO E UN BUON PILOTA, UNO CHE ABBIA FEGATO E CERVELLO.

IL MIGLIORE UOMO PER QUESTO LAVORO SAREBBE IL COMANDANTE BRITTON, SIGNORE. MI METTER IN IMMEDIATO CONTATTO CON LUI.

QUELLA NOTTE, NELLA CASA DI CAMPAGNA DI JOSEF, FU MESSO A PUNTO IL PIANO PER AVVERTIRE LONDRA DEL RAZZO, NASCOSTO CON SUCCESSO DAL GRUPPO DEI RESISTENTI AGLI SCONCERTATI TEDESCHI. IGNORAVANO DI AVERE FRA LORO UN "COLLABORAZIONISTA" TRADITORE.

QUESTA SAR UNA BELLA NOTIZIA PER GLI INGLESI!

INVIERANNO UNO SCIENZIATO. DITEGLI DOVE IL LORO AEREO DEVE CERCARE I NO-STRI SEGNALI.

IN QUELLO STESSO MOMENTO, IL TENENTE COLONNELLO ROBERT BRITTON, IL PI IMPORTANTE PILOTA DA COM-BATTIMENTO INGLESE, A TUTTI NOTO COME "BATTLER" BRITTON, STAVA ESERCITANDO LE SUE MORTALI CAPACI-T A BEN PI PACIFICI SCOPI...

HOWZAT!

FUORI! QUESTA UNA VERA MAGIA, BATTLER!

QUESTO POME-RIGGIO GIOCHI IN PORTA, BATTLER.

AHA! QUESTA PALLA DE-V'ESSERE UNA DI QUEL-LE FORTUNATE, JIM!

CIAO, BATTLER, TI VOGLIONO AL TELE-FONO!

ECCOTI IL TUO PASSEGGERO, IL PROFESSOR LODER, CHE HA LA DELICATA MISSIONE DI SMANTELLARE IL RAZZO.

NON VORREI ESSERE AL SUO POSTO, SI-GNORE!

PIACERE DI AVERLA CON NOI, COMANDANTE.

BATTLER AND AL TELEFONO, INTASCANDO SOPRAPPENSIE-RO LA PALLINA DA CRICKET. LO CHIAMAVANO AL COMANDO DI STAZIONE.

A RAPPORTO ALLA SEDE DELL'INTELLI-GENCE, SIGNORE? SAR L IN DUE MINUTI.

NELL'UFFICIO DEI SERVIZI SEGRETI...

AH, BATTLER! SCUSA SE TI ABBIAMO SCIU-PATO IL DIVER-TIMENTO, MA IL CAPITANO LANG HA DELLE NOTI-ZIE ECCITANTI!

LA RESISTENZA POLACCA RIUSCITA A IMPADRONIRSI DI UN RAZZO V2. CI SERVE UN PILOTA CHE PORTI IN POLONIA UNO SCIENZIATO A DARGLI UN'OCCHIATA.

SMETTETE PURE DI CERCARE. SAR IO IL PILOTA.

DUE ORE DOPO, MOSQUITO, L'AEREO DI BAT-TLER, ERA PRONTO AL DECOLLO.

ECCOLE I DETTAGLI SULLA PISTA DI ATTERRAGGIO SEGRETA E I NOMI DEI POLACCHI CHE DOVR CONTATTARE. FACCIA ATTENZIONE AI LORO SEGNALI: LUCI BIANCHE A FORMA DI V, COME VITTORIA.

V COME VITTO-RIA. MI PARE UN BUON AUSPICIO, SIGNORE.

AL CREPUSCOLO ERANO IN VOLO SUL MARE DEL NORD, DIRETTI ALLA LONTANA POLONIA.

SPERA DI RECUPERARE PARTI DI QUEL RAZZO, PROFESSORE?

SOLO QUELLE VITALI, MA SE CI NON FOSSE POSSIBILE, DOVR ACCONTENTARMI DI PRENDERE APPUNTI.

BATTLER CONTINUAVA A VOLARE TRANQUILLO, IGNARO CHE LI ATTENDEVA UN'ACCOGLIENZA BEN DIVERSA DA QUELLA PREVISTA. IL TRADITORE COLLABORAZIONISTA AVEVA AVVERTITO GLI AGENTI DELL'ABWEHR, IL CONTRO-SPIONAGGIO TEDESCO, E STAVA ORA GUIDANDOLI AL PUNTO D'ATTERRAGGIO SEGRETO, DOVE I FEDELI POLACCHI ATTENDEVANO L'AEREO DI BATTLER.

DA QUESTA PARTE, CAPITANO.

LEI SAR RICOMPENSATO PER QUESTO, HERR KLOB.

IL CAPITANO DELL'ABWEHR LASCI SCAPPARE I POLACCHI, PREFERENDO PUNTARE SULLA PREDA PI GROSSA, L'ATTESO AEREO BRITANNICO.

GRAZIE A HERR KLOB, SIAMO IN POSSESSO DEL CODICE SEGRETO DI SEGNALAZIONE, UNA V MAIUSCOLA LAMPEGGIANTE OGNI CINQUE SECONDI. GLI UOMINI ASSUMANO UNA FORMAZIONE A V E ATTENDANO IL MIO SEGNALE.

JA! JA! MEIN KAPITAN! COGLIEREMO DI SORPRESA IL PILOTA BRITANNICO.

MA NONOSTANTE IL LORO AVVICINARSI FURTIVO, UNA SENTINELLA INDIVIDU I DETESTATI ABWEHR E DIEDE L'ALLARME.

GLI ABWEHR! VIA!

ALT! ARRENDETEVI!

ALL'ORA PREVISTA, LE 22.30 IN PUNTO, BATTLER SORVOLAVA L'AREA DI ATTERRAGGIO CERCANDO I SEGNALI LUMINOSI. CON UN SORRISO MALIGNO, IL CAPITANO SCHWARB DIEDE IL SEGNALE CONVENUTO E DELLE LUCI A FORMA DI V SOLCARONO IL CIELO.

ORA!

BATTLER SCORSE IL SEGNALE CONVENUTO.

SI REGGA FORTE, PROFESSORE! ECCOCI AL PUNTO D'ATTERRAGGIO, DOVE INIZIA IL SUO LAVORO!

MA BATTLER AVEVA UNA VISTA PI ACUTA DI QUANTO PENSASSERO. NON APPENA LE RUOTE DELL'AEREO TOCCARONO TERRA E I TEDESCHI GLI CORSERO INCONTRO...

I CRUCCHI! UNA TRAPPOLA! BATTIAMOCELA ALLA SVELTA!

PUNTANDO AL VERTICE DELLA V, BATTLER SPENSE I MOTORI E SCESE A LIVELLO DEGLI ALBERI, SFIORANDONE LE CIME COME UN GRAN GUFO NOTTURNO. IL CAPITANO SCHWARB SI TRATTENNE A STENTO.

AL RIPARO... ASPETTATE CHE L'AEREO ATTERRI!

RIACCESI I MOTORI, BATTLER IMPRESSE A MOSQUITO UNA VELOCE VIRATA, LEVANDOSI IN UN DECOLLO DI EMERGENZA.

UH! MI HANNO COLPITO... ALLA MANO.

ASPETTI, PROFESSORE, NON ABBIA PAURA!

SPARA! TIRALO GI !

MENTRE IL PROFESSORE SI OSSERVAVA LA MANO FERITA, BATTLER RIPORT VELOCEMENTE IN QUOTA MOSQUITO.
OOOH! LA PALLOTTOLA MI HA ABRASO LE NOCCHE!
MI SPIACE PER LA MANO, PROF. ORA DOVREMO EFFETTUARE UN ATTERRAGGIO D'EMERGENZA DA QUALCHE ALTRA PARTE.
SAREBBE STATO SUICIDA TENTARE UN ALTRO ATTERRAGGIO AL BUIO, QUINDI L'INTREPIDO BUTTLER FECE PLANARE L'AEREO SU UNA STRADA NON LONTANA.
BENE. POSSIAMO NASCONDERE L'AQUILONE TRA QUEGLI ALBERI. SPERIAMO CHE I POLACCHI CI TROVINO
QUANTE AVVENTURE... NON CI SONO ABITUATO!
ATTRAVERSO IL BOSCO, IL POLACCO LI CONDUSSE ALLA FATTORIA DI JOSEPH.
HO TROVATO L'AUDACE PILOTA BRITANNICO, JOSEF.
BENE, JAN! BENVENUTI, GENTILI SIGNORI!
LEI DEV'ESSERE JOSEPH KRAVICZ, IO SONO IL TENENTE COLONNELLO BRITTON, MA MI CHIAMI BATTLER. QUESTO IL PROFESSOR LODER, CHE SMANTELLER IL RAZZO.
DOPO UNO SPUNTINO DI BENVENUTO, JOSEF ESAMIN LA MANO FERITA DEL PROFESSORE.
QUESTA MANO GRAVEMENTE FERITA. IL PROFESSORE NON PU SMONTARE IL RAZZO CON UNA MANO SOLA. CHI LO FAR , AMMESSO CHE SAPPIA FARLO?
LO FAR LEI, BATTLER, LE DIR COME.
QUEL CHE TEMEVO!
BATTLER ERA APPENA RIUSCITO A OCCULTARE L'AEREO IN UNA RADURA ATTIGUA ALLA STRADA, QUANDO ARRIV DI CORSA UN MEMBRO DELLA RESISTENZA POLACCA...
TU... PILOTA BRITANNICO. IO... TUO AMICO. VIENI... CON ME, PER FAVORE.
O.K., FACCIA STRADA!
BATTLER E IL PROFESSORE FURONO CONDOTTI AL RAZZO, CHE I POLACCHI AVEVANO NASCOSTO AI TEDESCHI FACENDOLO ROTOLARE NEL FIUME.
QUEGLI STUPIDI TEDESCHI NON HANNO PENSATO A GUARDARE NEL FIUME!
OH, SANTI NUMI! IL FANGO!
CORAGGIO, PROFESSORE, VEDREMO COME RAGGIUNGERE IL RAZZO.
SCRUTANDO IL PONTE L VICINO, UN'IDEA COMINCI A PRENDER CORPO NELLA FERTILE MENTE DI BATTLER. I POLACCHI AVEVANO GI ESTRATTO IL RAZZO DALL'ACQUA.
PERDINCI! CREDO DI AVERE UN'IDEA!
IL PONTE SEMBRA ISPIRARLA, AMICO.
MENTRE INDOSSAVA UNA TUTA DA OPERAIO POLACCO PER CAMMUFFARSI, BATTLER SCOPR UNA COSA CHE LO FECE SCOPPIARE A RIDERE.
BEH, ACCIDENTI! HO ANCORA LA MIA PALLA DA CRICKET FORTUNATA!
NELLA SCIENZA, CARO BATTLER, NON ESISTE FORTUNA MA SOLO LOGICA.
AVVERTITI DELLA PRESENZA DI UNA PATTUGLIA, I CORAGGIOSI POLACCHI CONTINUARONO A LAVORARE SOTTO GLI OCCHI DEI SOLDATI CHE BIGHELLONAVANO SENZA NOTARE ALCUNCH DI SOSPETTO.
MENTRE LE SENTINELLE CONTROLLAVANO CHE NON CI FOSSERO IN GIRO PATTUGLIE TEDESCHE, COL FAVORE DELLE TENEBRE VENNE REALIZZATO IL PIANO DI BATTLER. ATTORNO AL PONTE SI COSTRUIRONO DELLE IMPALCATURE, COME PER DEI LAVORI DI RIPARAZIONE.
ORA, PROFESSORE, MENTRE I POLACCHI FINGONO DI RIPARARE IL PONTE, LEI ED IO OPEREREMO IL PAZIENTE ALLA TESTA!
NON DIMENTICHI CHE UN PAZIENTE IN APPARENZA MORTO, MA PERICOLOSAMENTE VIVO!
FRATTANTO, NASCOSTO DALL'IMPALCATURA, BATTLER SUDAVA NEL RISCHIOSO LAVORO DI ESTRARRE DALLA TESTATA DEL RAZZO IL SUO MECCANISMO, MENTRE IL PROFESSORE DAVA ISTRUZIONI E PRENDEVA APPUNTI. SAPEVANO ENTRAMBI CHE UNA SOLA MOSSA FALSA POTEVA INNESCARE UN'ESPLOSIONE CHE LI AVREBBE FATTI A PEZZI.
VEDA SE RIESCE A TROVARE LA FIALETTA DI VETRO CONTENENTE L'ACIDO INCENDIARIO
FACCIO DEL MIO MEGLIO, PROF!

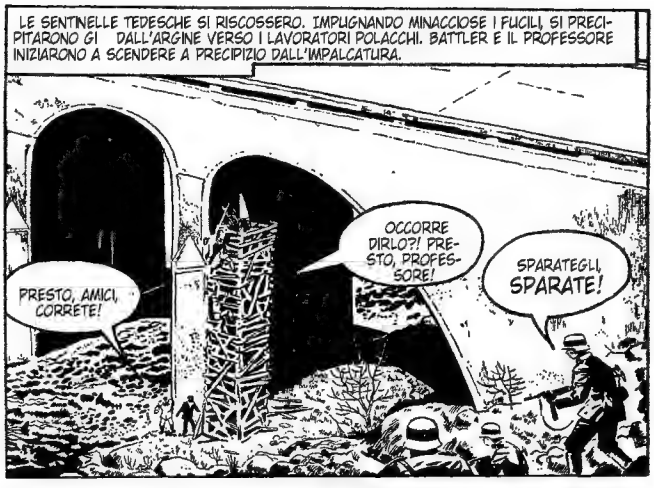
BASTAVA UNA MINIMA SCOSSA A FAR SCATTARE IL MECCANISMO NASCOSTO. TUTTA QUESTA TENSIONE MENTALE SI ACCENTU A CAUSA DELL'AUMENTATO ANDIRIVIENI DI TRUPPE TEDESCHE SUL PONTE.
DANNAZIONE, NON RIESCO A INDIVIDUARE IL MECCANISMO DI ACCENSIONE, PROF. PROVIAMO DALL'ALTRA PARTE...

MA IL CAPITANO NON SI ARRESE.
CHE ORRORE! E LEI SI CONSIDERA UN COSTRUTTORE? QUESTA ROBA DA DILETTANTI!
VOI TEDESCHI CI AVETE PORTATO VIA TUTTI I COSTRUTTORI. IO SONO SOLO UN CONTADINO, QUALCUNO IL LAVORO LO DEVE PUR FARE.

MENTRE IL CAPITANO DELL'ABWEHR LI OSSERVAVA, BATTLER E IL PROFESSORE TRATTENNERO IL RESPIRO.
NON SONO SODDISFATTO DI QUESTE RIPARAZIONI AL PONTE. CHE BEN PRESTO SAR ATTRAVERSATO DAI POSSENTI CARRI ARMATI TEDESCHI. SALGO A ISPEZIONARE IL SUO LAVORO.

POI, CON LORO ORRORE E SORPRESA, ARRIV IL CAPITANO SCHWARB DEL TEMUTO ABWEHR. CHE, SCESO DALL'AUTO, PRESE A INTERESSARSI ALLA RIPARAZIONE DEL PONTE. CREDENDOLO IL RESPONSABILE DEI LAVORI, AVVICIN JOSEF.
DA CIVILE ERO INGEGNERE. POSSO DARLE QUALCHE SUGGERIMENTO?...
LEI MOLTO GENTILE, CAPITANO. MA SI TRATTA SOLO DI ALCUNE PICCOLE CREPE.

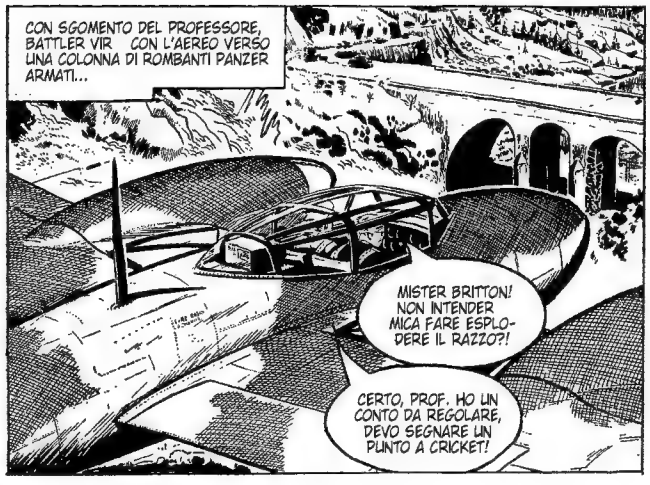
SCHWARB COMINCI A SALIRE SULLE IMPALCATURE, MA PRIMA DI LASCIARLO AVANZARE, BATTLER SCESE LUI STESSO, SFERRANDO UN PUGNO COME UNA MARTELLATA IN FACCIA ALL'UFFICIALE TEDESCO.
FATTI UN BAGNO, FRITZ!
UH!


LE SENTINELLE TEDESCHE SI RISCOSSERO. IMPUGNANDO MINACCIOSE I FUCILI, SI PRECIPITARONO GI DALL'ARGINE VERSO I LAVORATORI POLACCHI. BATTLER E IL PROFESSORE INIZIARONO A SCENDERE A PRECIPIZIO DALL'IMPALCATURA.
PRESTO, AMICI, CORRETE!
OCCORRE DIRLO?! PRESTO, PROFESSORE!
SPARATEGLI, SPARATE!

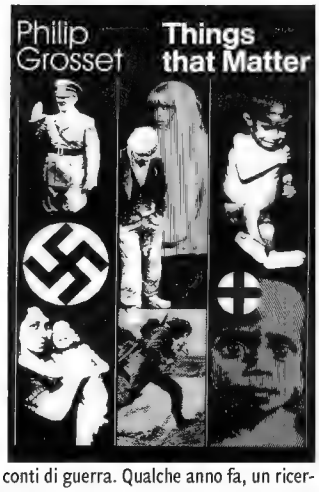
LA CHIATTA, INSEGUITA DA UNA GRANDINE DI PROIETTILI, AVANZ A TUTTA VELOCIT LUNGO IL FIUME. TUTTI I POLACCHI ERANO RIUSCITI A FUGGIRE E IL PROFESSORE AVEVA OTTENUTO TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE.
PUAH! PECCATO CHE SI SIANO MESSI IN MEZZO QUEI PORCI DI TEDESCHI!
NESSUN PROBLEMA, JOSEF. HO PRESO GLI APPUNTI. SUL RAZZO, SO TUTTO QUELLO CHE VOLEVO SAPERE.
QUEL RAZZO ESPLODER AL MINIMO URTO. NON HO TEMPO PER DISINNESCARLO. SENTI, JOSEF, IL PROFESSORE ED IO TORNIAMO ALL'AEREO. AVVERTI I TUOI DI ALLONTANARSI QUANTO PI POSSIBILE DAL PONTE.

GIUNGENDO ALL'AEREO, JAN E JOSEF VIDERO GLI INGLESI A BORDO E LI SALUTARONO, SODDISFATTI DI AVER RESO UN SERVIZIO VITALE IN VISTA DELLA VITTORIA DEFINITIVA E DELLA LIBERAZIONE DALLA TIRANNIDE NAZISTA.
VIENI, JAN. ADESSO DOBBIAMO AVVERTIRE I NOSTRI, COME HA DETTO BATTLER.

LA CATTURA SEMBRAVA CERTA. MA SOTTO UNA PIOGGIA DI PROIETTILI, JOSEF E UN GIOVANE POLACCO SALTARONO SU UNA CHIATTA. E BATTLER, BRANDENDO UN'ASSE DI LEGNO, SPED DUE TEDESCHI A VOLARE NEL FIUME.
PRESTO! SALI A BORDO!
ARRIVO! QUESTO TERR CALMI QUESTI DUE PER UN PO'


CON SGOMENTO DEL PROFESSORE, BATTLER VIR CON L'AEREO VERSO UNA COLONNA DI ROMBANTI PANZER ARMATI...
MISTER BRITTON! NON INTENDER MICA FARE ESPLODERE IL RAZZO?!
CERTO, PROF. HO UN CONTO DA REGOLARE, DEVO SEGNARE UN PUNTO A CRICKET!

ANCORA PI STUPITO, IL PROFES-
SORE VIDE BATTLER TIRAR FUORI LA
PALLA DA CRICKET DIMENTICATA E
PUNTARE CON L'AEREO SUL PONTE,
GI PERCORSO DAI PRIMI CARRI
ARMATI.
QUESTA BUCA, NON POSSO PERMETTERMI DI MANCARLA!
CON MIRA INFALLIBILE, BATTLER CENTR CON LA SUA PALLA
FORTUNATA IL "BERSAGLIO MOBILE", FACENDO ESPLODERE IL
DETONATORE. NON APPENA IL SUO AEREO RIPRESE QUOTA, IL
RAZZO ESPLOSE CON UN ROMBO DI TUONO, FACENDO SALTA-
RE IN ARIA IL PONTE COI CARRI ARMATI TEDESCHI.
SCENDENDO A MOTORI ROMBANTI
VERSO IL PONTE, BATTLER SI
PREPAR A SCAGLIARE LA PALLA
DA CRICKET SUL
RAZZO.
OH, POVERO ME! CHE TE-
MERARIO!
GIOCO!
LO STUPEFACENTE ASSO AERONAUTICO VIR POI VERSO CASA,
PORTANDO IL PROFESSORE ESAUSTO MA TRIONFANTE, LE MANI
STRETTE SUI PREZIOSI APPUNTI.
SANTO CIELO! QUELLO S CHE
STATO UN
LANCIO FORTUNA-
TO, BATTLER!
NON ESISTE LA FORTUNA, PROFESSORE, MA SOLO LA LOGICA! D'ORA IN POI, PER I LORO CARRI, I CRUCCHI DO-
VRANNO CERCARSI UN'ALTRA STRADA!
BATTLER BRITTON HA COMPIUTO UN'ALTRA INCREDIBILE IM-
PRESA AL SERVIZIO DEL SUO PAESE.

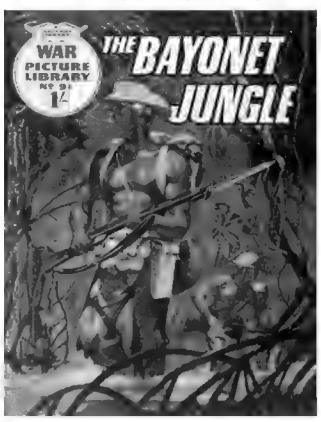


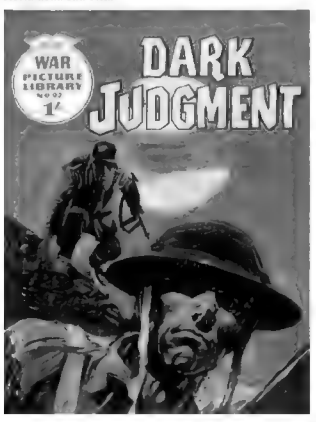
conti di guerra. Qualche anno fa, un ricercatore esperto in fumetti europei di piccolo formato, Gérard Thomassian, mi rivelò l'esistenza di *Battler Britton and the Rockets of Revenge* (e dodici!), poi *Destroy the Guns* (e tredici!), che figurava nell'*Hurricane Annual* edito dalla Fleetway nel 1965. Ma grazie alle ricerche dell'argentino Guillermo Parker, ora sappiamo che quest'ultimo racconto era in effetti la riedizione di *Normandia*, una storia uscita in Argentina nel 1960, e mai pubblicata né in Italia né in Francia. Eppure, il periodo inglese di Hugo Pratt può senza dubbio riservare delle sorprese, perché ciò che ne conosciamo è pieno di stranezze. Per esempio, nel 1960, a meno di un anno dall'inizio della pubblicazione in Argentina, *Ann y Dan* è apparso in due settimanali editi dalla Fleetway: il primo episodio della serie, con il titolo *Jungle Drums*, in *Knockout*, dal 14 maggio al 16 luglio; poi il secondo, con il titolo *O'Hara of Africa*, in *Radio Fun* (e Hugo Pratt si chiedeva se un altro episodio non fosse uscito in *Tiger*, benché così non sembri). Altra bizzarria, del tipo che interessa i collezionisti, la presenza, in una antologia di testi destinati all'approfondimento degli studenti (*Things that Matter*, di Philip Grosset, Evans Brothers Limited, 1966) di quattordici pagine di *Battler Britton and the Wagons of Gold*. La storia ha un altro titolo, *Treasure Convoy*, e Battler Britton è diventato Rusty Braddon, cambiamenti intervenuti infatti due anni dopo, in occasione di una ristampa. In effetti, come ha dimostrato il ricercatore britannico Steve Holland, ciascuno di questi dodici racconti di guerra è stato pubblicato - in un periodo stimabile fino a una ventina d'anni - da tre a cinque volte (a eccezione di *Battler Britton and the Rockets of Revenge*, del quale non si conoscono ristampe fino ad oggi). Così, fino all'inizio degli anni Ottanta - quando Hugo Pratt era ormai universalmente noto e le sue opere erano accanitamente ricercate da collezionisti pronti a spendere somme ingenti - certi suoi fumetti uscivano in Gran Bretagna nell'ignoranza generale, perché nemmeno il nome del disegnatore era mai menzionato!

Sulla sua bibliografia inglese, Hugo Pratt lasciava intendere che restavano da fare delle scoperte importanti, poiché nel volume *All'Ombra di Corto* (pag.48) egli mi diceva: "Ho fatto anche delle illustrazioni per il settimanale *Sunday Pictorial*, un'altra testata di questo stesso gruppo editoriale, inoltre ho dovuto disegnare una breve storia a fumetti a puntate sul *Daily Mirror* o sul *Sunday Mirror*. Forse ho fatto qualcosa anche per *Eagle*".

Ora che l'Argentina ha rivelato molti dei suoi misteri, potrà essere la Gran Bretagna il nuovo Eldorado dei bibliografi di Hugo Pratt?

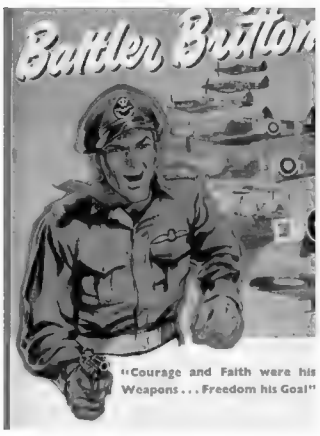
Dominique Petitfaux, nato a Rethel (Ardenne) nel 1948, è oggi docente di inglese presso il collegio Séviné di Parigi. Dal 1979, ha svolto numerose ricerche sul fumetto e sulla sua storia. Nel 1985 egli diventa un interlocutore privilegiato di Hugo Pratt, con il quale pubblica per Casterman e poi per Milano Libri (Rizzoli), All'Ombra di Corto, serie di interviste incentrate quasi esclusivamente sull'opera del maestro veneziano. Seguirà nel 1991 per Laffont, e poi nel 1996 per Lizard, Il desiderio di essere inutile, una lunga serie di ricordi e di riflessioni in cui Hugo Pratt racconta la storia della sua vita.

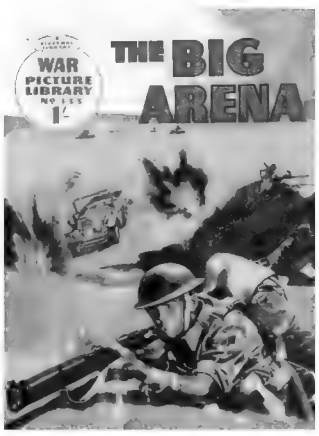


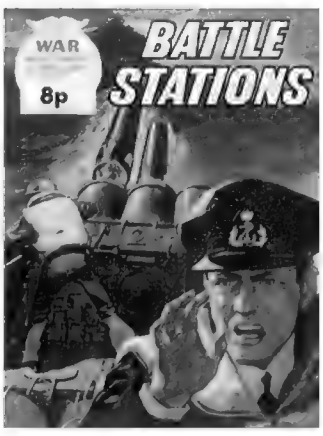


I RACCONTI DI GUERRA INGLESI

1959 - **THE IRON FIST** War Picture Library, Fleetway, n.25 [27.09]	**Il mostro d'acciaio** " "	BAZOOKA, Dardo, n.34 [22.02.1967] COLLANA EROICA, Dardo, n.352 [05.06.1971] SUPER EROICA, Dardo, n.535 [01.02.1988]
1959 - **BATTLER BRITTON AND THE WAGONS OF GOLD** Thriller Picture Library, Fleetway, n.297 [12]	**Il convoglio dell'oro**	SUPER EROICA, Dardo, n.204 [01.04.1974]
1960 - **THE PATHFINDER** War Picture Library, Fleetway, n.40 [07.03]	**Il pilota pazzo** " **Bush pilot** **Il pilota pazzo** **Un pilota australiano**	BAZOOKA, Dardo, n.25 [07.10.1966] e n.26 [22.10.1966] BAZOOKA GIGANTE, Dardo, n.10 [10.1971] PRATT 50, Visualprint, [10.1980] SUPER EROICA, Dardo, n.531 [01.12.1987] CORTO MALTESE, Rizzoli, n.70 [07.1989]
1960 - **THE CRIMSON SEA** War Picture Library, Fleetway, n.50 [02.05]	**Mare sanguigno** " " **41° Latitudine Nord...** "	COLLANA EROICA, Dardo, n.107 [20.03.1966] BAZOOKA, Dardo, n.113 [07.06.1970] e n.114 [22.06.1970] SUPER EROICA, Dardo, n.519 [01.06.1987] CORTO MALTESE, Rizzoli, n.76 [01.1990] KOÏNSKY RACCONTA..., Milano Libri, [02.1995]
1960 - **UP THE MARINES!** War Picture Library, Fleetway, n.58 [01.07]	**Buona caccia, marines!** " " **Royal Marines!**	COLLANA EROICA, Dardo, n.304 [28.12.1969] EROICA GIGANTE, Dardo, n.28 [12.1972] SUPER EROICA, Dardo, n.525 [01.09.1987] CORTO MALTESE, Rizzoli, n.86 [11.1990]
1960 - **STRONGPOINT** War Picture Library, Fleetway, n.62 [01.08]	**Portafortuna di guerra** " " **Il portafortuna** "	COLLANA EROICA, Dardo, n.298 [16.11.1969] EROICA GIGANTE, Dardo, n.27 [10.1972] SUPER EROICA, Dardo, n.527 [01.10.1987] CORTO MALTESE, Rizzoli, n.71 [08.1989] KOÏNSKY RACCONTA..., Milano Libri, [02.1995]
1961 - **THE BAYONET JUNGLE** War Picture Library, Fleetway, n.91 [06.03]	**La giungla non perdona** " " **Lo iettatore**	COLLANA EROICA, Dardo, n.157 [05.03.1967] EROICA GIGANTE, Dardo, n.15 [08.1970] SUPER EROICA, Dardo, n.532 [15.12.1987] CORTO MALTESE, Rizzoli, n.93 [06.1991]
1961 - **DARK JUDGMENT** War Picture Library, Fleetway, n.92 [03.04]	**Un grano di pazzia** " "	COLLANA EROICA, Dardo, n.296 [02.11.1969] EROICA GIGANTE, Dardo, n.27 [10.1972] SUPER EROICA, Dardo, n.526 [15.09.1987]
1961 - **BATTLER BRITTON AND THE ROCKETS OF REVENGE** Battle Britton, Book 2, Fleetway Publications Limited [05]	**Razzi della vendetta**	FUMETTO, Anafi, n.47 [10.2003]
1962 - **THE BIG ARENA** War Picture Library, Fleetway, n.133 [05.02]	**Assenti... giustificati!** " " **Questa sabbia è anche nostra** "	COLLANA EROICA, Dardo, n.277 [22.06.1969] EROICA GIGANTE, Dardo, n.25 [06.1972] SUPER EROICA, Dardo, n.486 [15.01.1986] CORTO MALTESE, Rizzoli, n.55 [04.1988] KOÏNSKY RACCONTA... , Milano Libri, Febbraio 1995
1962 - **NIGHT OF THE DEVIL** Battle Picture Library, Fleetway, n.62 [18.06]	**Incubo nella giungla** " " " **Una notte con il demonio** **Incubo nella giungla**	COLLANA EROICA, Dardo, n.41 [13.12.1964] EROICA GIGANTE, Dardo, n.3 [01.1968] REPORTAGE, Dardo, [03.1975] SUPER EROICA, Editrice Dardo, n.528 [15.10.1987] CORTO MALTESE, Editrice Rizzoli, n.59 [08.1988] LA GRANDE AVVENTURA, De Agostini, [11.1990]
1963 - **BATTLE STATIONS** War at Sea Picture Library, Fleetway, n.34 [05]	**Posto di combattimento**	SUPER EROICA, Dardo, n.20 [01.08.1966]







DENTRO IL BALLOON

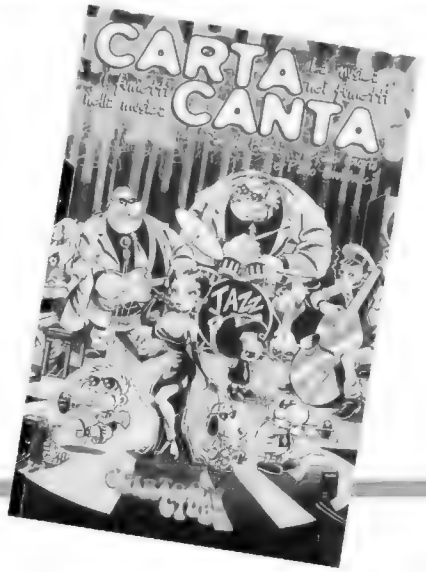
Tre libri imperdibili per la tua biblioteca

I vincitori del Premio «Franco Fossati» 2003

BUZZATI 1969:
IL LABORATORIO DI POEMA A FUMETTI
a cura di Alessandro Del Puppo e Mariateresa Ferrari
Edizioni Gabriele Mazzotta, 2002
cm. 23 x 27, 144 pagine con illustrazioni in b/n e a colori

QUADERNI FONDAZIONE CINETECA ITALIANA
LA FABBRICA DELL'ANIMAZIONE
Bruno Bozzetto nell'industria culturale italiana

LA FABBRICA DELL'ANIMAZIONE:
BRUNO BOZZETTO
NELL'INDUSTRIA CULTURALE ITALIANA
a cura di Giannalberto Bendazzi e Raffaele De Berti
Editrice Il Castoro, 2003
cm. 17 x 24, 174 pagine con illustrazioni in b/n e a colori

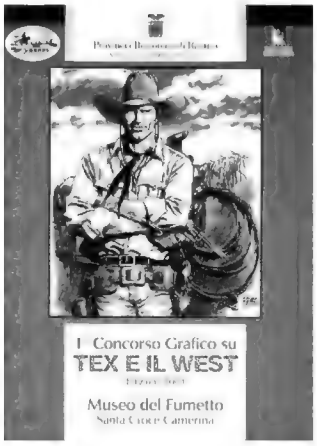


CARTA CANTA:
I FUMETTI NELLA MUSICA,
LA MUSICA NEI FUMETTI
a cura di Davide Barzi, Stefano Gorla e Paolo Guiducci
Cartoon Club, 2002
cm. 14 x 21, 208 pagine con illustrazioni in b/n

Tex in Sicilia!

di Luciano Tamagnini

Un proverbio popolare conferma che sono le botti piccole a dare il vino buono. Fuor di metafora noi siamo convinti che esistano livelli diversi di interventi culturali per dare al fumetto quella dignità che merita e per mantenergli desta l'attenzione anche da parte delle nuove generazioni. Ci sono i grandi eventi, targati dalle multinazionali della cultura e ci sono quelli solo apparentemente più piccoli in quanto ad impegno finanziario, ma che contengono in sé tante cose da far pensare che se non ci fossero si dovrebbe inventarli. Noi abbiamo sostenuto sulle nostre pagine l'attività del Museo Xanadù di Santa Croce Camerina, ben consci che le sue dimensioni non erano certo paragonabili a quello del nascente Museo di Lucca o a quello di Angouleme. Eravamo (e lo siamo ancor di più oggi) convinti che quella operazione in terra siciliana, dove spesso le grandi iniziative legate al mondo dei fumetti non arrivano per la distanza logistica rispetto al resto d'Italia, fosse di grande importanza per il mondo del fumetto isolano. Retto dall'architetto Giuseppe Micciché, tra gli obbiettivi, oltre alla conservazione e alla presentazione dei materiali a chiunque sia interessato al mondo del racconto a vignette, vanta quello del contatto continuo con le scuole, con i giovanissimi, che sono il termometro del successo o meno di un personaggio e di una collana. Ora nel corso di uno splendido ponte legato al 25 aprile il Museo Xanadù da dato il via a due splendide iniziative: ha promosso un convegno su Tex e il fumetto western, a cui abbiamo partecipato anche noi insieme a relatori della portata di Luigi Corteggi, che ha praticamente inventato la grafica di moltissime delle collane della Corno e della Bonelli, di Gallieno Ferri, il papà grafico di Zagor, di Bruno Brindisi, che di Tex ha dato una ottima recente versione nel Texone, e di Giorgio Bodrito, che nella scuola ha sperimentato le tecniche della narrazione a fumetti come metodo educativo. E questa discussione simpatica



è stata sostenuta sia dall'Amministrazione Comunale di S. Croce Camerina, che dalla Provincia di Ragusa ed ha avuto la sponsorizzazione della Regione Sicilia; tutto questo è importantissimo, ma non sarebbe niente se non ci fosse stato un afflusso di pubblico alla tavola rotonda notevolissimo, si può dire che tutto il paese si sia alternato sulle poltroncine della Biblioteca in cui si svolgeva l'incontro; e se non bastasse c'è stato un afflusso record anche da altre province vicine! Per due giorni è sembrato che S. Croce Camerina vivesse a suon di colt e sentisse il galoppo dei cavalli! Il tutto è stato condito da una serie di mostre gradevoli e capaci di offrire al pubblico una documentazione sul West e sulla sua rappresentazione grafica di estremo interesse; il coordinatore delle esposizioni, Domenico Denaro, ha pescato tra fotografie originali dell'epoca per documentare la vita quotidiana nella lunga conquista della frontiera ed l'ha sostenuta anche attraverso i quadri di Russell e Remington; i personaggi storici sono rivissuti sia attraverso la loro dimensione vera, con fotografie realizzate allora, sia attraverso la loro trasposizione filmica con capolavori del cinema western come Ombre Rosse, Mezzogiorno di fuoco...
Il pubblico degli appassionati e dei curiosi ha avuto poi la possibilità di farsi la bocca osservando sia riproduzione che originali di storie nate per Tex o per Zagor o per altri eroi bonelliani dovuti all'estro di alcuni degli invitati: come dimenticare le belle cover di Corteggi per il Piccolo Ranger o i meravigliosi disegni di Ferri per il suo Zagor o i bianchi e neri di un ispirato Brindisi per Tex. I disegnatori presenti hanno poi realizzato schizzi per tutti (tanti!) gli ammiratori che li hanno assediati per ore!
Se questo era il modo un po' divistico, importante per tenere il pubblico dei giovanissimi (e non solo loro!) il Museo Xanadù ha cercato di fare qualcosa di più inventando un concorso dedicato agli studenti delle scuole, da quelle dell'obbligo sino alla media superiore, che dovevano realizzare disegni ispirati al mondo di Tex. I tantissimi elaborati giunti alla giuria selezionatrice (c'erano ricchi premi offerti ai migliori) hanno testimoniato grazie all'impegno del mondo della scuola e dei suoi insegnanti, che c'è ancora voglia di fumetto nei giovani! E tanta! Con una parte dei disegni arrivati è stato costruito un libretto ricco di interpretazioni delle storie del Ranger, ma questo non è stato il solo evento grafico realizzato per l'occasione: infatti Micciché e la sua consorte Lina, vicepresidente della istituzione, hanno reinventato la storia di Tex, che noi abbiamo presentato alcuni anni fa in formato bonelliano, nella sua veste originale a striscia creando un pezzo unico già ricercato da molti collezionisti. Ed ora ci giunge la notizia che per il prossimo anno ci sarà il bis, con al centro tutti gli eroi di ieri e di oggi legati al western bonelliano e con nomi di grande importanza a reggere sia il dibattito che il momento delle mostre. L'interesse del mondo culturale e politico della regione c'è, quello del pubblico locale e non altrettanto, i giornali e le televisioni hanno già dato ampio spazio: è quindi giusto continuare ad offrire ai giovani (e meno) un incontro con i i grandi eroi del sogno di carta e con chi li realizza.

Al convegno: da sinistra Tamagnini, un'insegnante, Gallieno Ferri, Micciché e Luigi Corteggi

FUORI CIRCUITO

a cura di Luciano Tamagnini

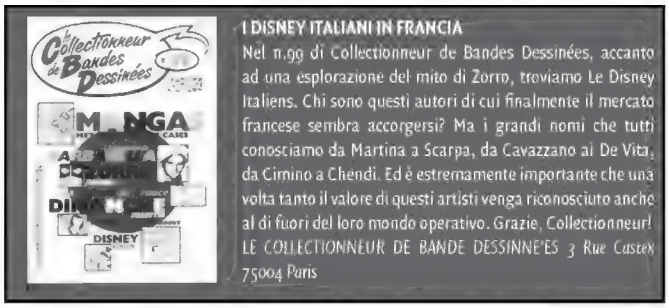
Partiamo innanzi tutto con una doverosa precisazione, perché abbiamo ricevuto una lettera dal **Comic Art Club** (V.le dell'Aeronautica 60 Roma) che sottolinea che, pur avendo cessato la propria produzione editoriale, nel proprio archivio rimangono copie del gran numero di collane realizzate a suo tempo dall'editrice per ricevere le quali è necessario mettersi in contatto con l'editrice stessa ed ognuno avrà la possibilità di chiudere le falle delle proprie collezioni.
Ed ora passiamo a quello che non vorremmo più vedere capitare nel mondo del fumetto amatoriale: la ristampa delle stesse storie, degli stessi personaggi da parte di editori diversi praticamente in contemporanea, sovrapposizioni che fanno decisamente male all'economia traballante del fumetto nostrano; con l'uscita dei primi 3 fascicoli della cronologica di RALPH KENDALL LO SCERIFFO SOLITARIO di A. Del Castillo (effettuata da **Libreria Milone** via dell'Arsenale 38/h TO) non staremo qui a dire se sia migliore quella elegante e filologicamente corretta del libraio torinese (n.1, L'ORO DEGLI APACHES, n.2 I FRATELLI DALTON con il supp. di RANDALL THE KILLER intitolato L'ULTIMA VENDETTA, n.3 LA RIVOLTA DI GRANDE TUONO) realizzata in formato verticale cronologicamente oppure quella in orizzontale con i colori nelle prime strisce e con gli interni bicolori del Club Nostalgia (ognuno sceglierà quella che gli piacerà di più): quello che ci spiace è che le scarse forze che ha l'amatoriale in Italia diano ancora una volta origine ad una sorta di guerra dalla quale non emergeranno vincitori, ma solo vinti.

Dello stesso editore ci è decisamente piaciuto (al di là delle sterili polemiche concorrenziali con il nostro volume dedicato a Galep, le cui storie, che Milone non ha, dice che sarebbe meglio aver lasciato nel dimenticatoio: voi pensate che un Pinocchio o un Principe Pulcino avrebbero veramente dovuto rimanere dimenticate?) il 2° volume dell'AURELIO GALLEPPINI INEDITO legato al periodo 1938/1942 con racconti di grande rilievo come la versione francese di Pino Il Mozzo ovvero JEAN-MARIE LE MOUSSE, come l'episodio di WILL SPARROW dedicato a LE PERLE DEL MARE D'OMAN, accanto a tre racconti autoconclusivi ripresi dalla produzione per l'Universo: un ottimo lavoro.
Veramente moltissimi sono stati i personaggi del primo dopoguerra a ritrovare la via della stampa rendendo felicissimi tutti quegli appassionati che li ricercavano senza riuscire a mettervi sopra le mani a causa sia della difficile reperibilità delle serie che degli alti costi delle stesse.
Partiamo con il **Club Vulcania** che ha riportato a galla un personaggio delizioso inventato da Renzi e Pedrazza nel 1947 per la serie ALBO DEI RAGAZZI pescando in tutti gli elementi

che componevano la mitologia a fumetti dei ragazzi del dopoguerra, dai mondi sospesi di Gordon alla fiamma eterna di Cino e Franco, miscelando il tutto simpaticamente ed ottenendo quel JOE BOLIDE, che visse una breve, ma intensa serie di avventure prima in coppia con la bella Len Scintilla e poi del Gigante Rosso (uscito il primo lotto di 18 albi) ed accompagnandolo con una breve serietta a striscia realizzata da f.lli Guerri con le avventure piene di mistero di un audace giornalista, il cui nome avremmo ritrovato varie volte tra le storie degli anni cinquanta, FRANCO SETTER REPORTER, una bella collana di soli 7 numeri pubblicata nel 1949 dall'ed. Lupettino e interrotta quando il nostro eroe stava per svelare il mistero degli scheletri parlanti.

Moltissime le novità anche dal **Club Nostalgia Anni Quaranta** (c/o Dott. Mariano Caltabiano c.p. 11 Riposto CT) che ha riportato alla luce la deliziosa serie RAMON JACK disegnata da Leone prima e poi da Piffarerio su testi di Solini per l'ed. Nuova Aurora nel 1948-49 (sono 15 strisce all'insegna dell'avventura pura, quella che negli anni quaranta aveva il sapore del volo; euro 40), i 9 albi che compongono il racconto di FURETTO, il monello che viveva le sue avventure nel porto di Brooklyn edito dalla Nika nel 1950 (i testi erano di De Simoni ed i disegni di Sergio Molino; euro 25), i 12 che raccontano le gesta di IL DIAVOLO DELLA PAMPA, un anomalo western argentino che coniuga, tra modernità e passato, i pellerossa con rapimenti e schiavismo più pane per un poliziesco che per una avventura della prateria con i validi disegni di F. Donatelli su testi di Baglioni (editore era nel 1950 Della Casa e la Collana era la famosa Ippocampo; euro 35), i 6 che compongono quella che molti pensano essere stata la prima serie a striscia a comparire sul nostro mercato, KID DILUVIO che dovrebbe essere stato disegnato da De Gaspari (l'ed. era l'Alcea; euro 20), i 12 che hanno rappresentato la rivisitazione del mito di Pantera Bionda in Francia da parte di Marcello, LOANA (pubblicava nel 1952 la ed. Zenith; euro 48).

In formato Albo d'Oro sono poi stati affrontati personaggi emblematici degli anni quaranta come IL PICCOLO SCERIFFO e SCIUSCIA', realizzando la ristampa anastatica della versione a 3 storie che Torelli mise in cantiere nel 1950 e che si fanno ammirare oltre che per i contenuti narrativi di grande spessore, anche per l'originalità delle cover realizzate splendidamente rispettivamente da Zuffi e da Tacconi (ogni lotto 10 albi, euro 70), e la serie dell'Audace di TERRY di G. L. Bonelli e Gamba nella sua versione ZENITH GIGANTE, in cui occupata i n.15, SANGUE SUL DESERTO,e n.16, GLI UOMINI LEOPARDO (con un importante assaggio di VERDUGO RANCH disegnato da Pavone euro 25).



I DISNEY ITALIANI IN FRANCIA

Nel n.99 di Collectionneur de Bandes Dessinées, accanto ad una esplorazione del mito di Zorro, troviamo Le Disney Italiens. Chi sono questi autori di cui finalmente il mercato francese sembra accorgersi? Ma i grandi nomi che tutti conosciamo da Martina a Scarpa, da Cavazzano ai De Vita, da Cimino a Chendi. Ed è estremamente importante che una volta tanto il valore di questi artisti venga riconosciuto anche al di fuori del loro mondo operativo. Grazie, Collectionneur!
LE COLLECTIONNEUR DE BANDE DESSINNE'ES 3 Rue Casex 75004 Paris

Notevole come sempre l'attività dell'**Ed. Mercury**, sia nel settore delle novità assolute, che in quello delle anastatiche. Al primo gruppo di opere dobbiamo annettere due cartonati di ottima fattura ambedue prefazionati da S. Bonelli, uno dedicato da A. Tesauro a THE PHANTOM-L'OMBRA CHE CAMMINA, di cui viene analizzata la storia e di cui vengono presentate le cover di molte delle serie italiane ed australiane (euro 35), e LA GRAFICA DI CORTEGGI DALLA CORNO ALLA BONELLI (euro 22,50), che, in piacevole formato orizzontale, analizza le tecniche utilizzate da questo grande uomo di fumetto che ha messo la sua impronta su un quarantennio di racconti a nuvolette! Nel secondo troviamo la continuazione delle riedizioni riprese dal vasto catalogo della Bonelli (da IL PICCOLO RANGER nella COLLANA COW BOY con i nn.37/40, euro 51,65, al primo lotto della quarta serie a striscia di ZAGOR con i nn.4/12, euro 30,25, a UN RAGAZZO NEL FAR WEST sempre a striscia con la sua IVa serie, nn.29/37, euro 30,50) e della Tomasina (AKIM GIGANTE con il 17° lotto, nn.97/102, euro20,15; sono pronti anche il cofanetto n.5 per questa serie, euro 7,75 e la RACCOLTA n.12, euro 18,10), accompagnati da una vasta selezione di raccolte (il 3° cartonato di GUN GALLON della Buffolente, euro 15,50, il VI° lotto delle raccoltine a striscia di UN RAGAZZO NEL FAR WEST, nn.21/23, euro 23,25, e gli SPECIAL COLLEZIONE degli ALBI A COLORI DI ZAGOR n.2, euro 25, e di TEX A COLORI n.16, euro 25,85).

Il **Golden Comics Club** ha portato a termine la ristampa della parte a striscia degli ALBI COLIBRI', permettendo anche a chi non possiede gli originali di godere delle divertenti storie di ARCIBALDO E PETRONILLA, BIBI' E BIBO', BUNNY, IL PICCOLO INDIANO ed altri (l'ultimo lotto dal n.37 al n.52 costa euro),

L'editore **Camillo Conti** (V.le delle Milizie 1 Roma; ai prezzi degli albi si debbono aggiungere le spese postali) ha portato con sé ben 4 fascicoli della bella serie di albi di AUDAX del 1947 quando il segno di J. Gary era al meglio (n.21, IL PROFESSOR MANITU', n.22, LA DONNA DEL MISTERO, n.23, LA RESA DEI CONTI, e n.24, IL MISTERIOSO BANDITO DEL CIELO, euro 62), 4 numeri del 1946 del FULMINE GIORNALE (i nn.7/10, quelli in cui comincia l'apporto di un bravissimo Zamperoni con BORIS IL MACEDONE e con LA SFINGE MASCHERATA; euro 48) e la riproposta dei due fascicoli di LA VITA DI FULMINE, il romanzo di V. Baggioli bravamente illustrato da C. Cossio (euro 26); per il prossimo futuro, accanto alla conclusione del Robin Hood di Chott e alla continuazione delle cronologie delle giornaliere di Cino e Franco e di Audax, ci sarà anche la ripresentazione in anastatica degli albi dedicati da Capriotti all'Uomo Mascherato. Il **Club Nostalgia** dei F.lli Voltolina ha proseguito con le sue serie tratte dai racconti apparsi sulle pagine dell'Intrepido giornale con gli episodi n.11 e 12 sia di CAPITAN SPARVIERO di Cavernelli e V. Cossio che di LA FRECCIA D'ARGENTO di Treddi, con i quali si portava a conclusione l'episodio disegnato da De Vita e si dava il via a quello passato nelle mani di Bagnoli (euro 25 ogni lotto di 2 albi).

L'ed. **Di Miceli** ha provveduto a ristampare anastaticamente la serietta di AMOK (Collana Malesia ed Zenith 50-51) che riproponeva in 8 fascicoli (poi la narrazione si interrompeva) i famosi due albi di grande formato a colori scritto da G. L. Bonelli e disegnati da un bravissimo Canale: per i soci A.N.A.F.I. il prezzo è di euro 20.

Un omaggio al Ranger inventato da G.L. Bonelli ed al suo realizzatore grafico Galleppini è SIMPATICAMENTE TEX, che presenta l'utilizzo di alcune tavole di Ortiz per pubblicizzare un locale di Fusignano, accanto ad alcune allegre interpretazioni della vita del personaggio effettuate da Galep in vari periodi della sua vita.

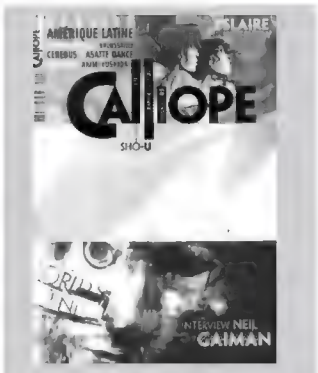
Sono state presentate anche in eleganti albi fotocopiati, realizzati con estrema cura, le strisce di TARZAN disegnate da Maxon che componevano la storia apparsa sulle pagine di Il Pupazzetto sotto il titolo di Le scimmie Bugdu; vanno dal 22/1/45 al 24/8/45 e sono suddivise in 3 albi: DUM-DUM, LA BANDA DELL'AVORIO e IL GORILLA TRISTE.

L'**Antro del Nano** di Modena, che realizza anche la rivista SHADOW 1999, che si occupa dei telefilm classici inglesi di fantascienza, ha dato il via ad una riedizione quasi anastatica dei fascicoli della serie I FILM DI UFO prodotti nel 1974; ogni albo costa euro 5,95.

BELLE DONNINE IN DIVISA

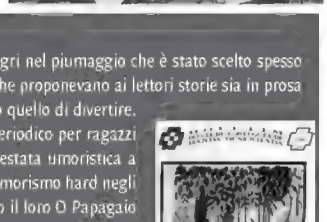
Per rallegrare la vita dei soldati al fronte durante la Seconda Guerra Mondiale (ma ciò accadde anche nella guerra di Corea o in quella del Viet Nam) il fumetto si diede da fare non solo confezionando storie che avessero i soldati americani sempre vincenti, ma anche dando ampi spazi a storie che, senza niente di troppo scopertamente pecoreccio, facessero leva ironicamente, con una certa dose di complicità, sulle voglie sessuali dei militari in guerra. E' così ad esempio che nacque la famosa Male Call di M. Caniff. Ora negli Stati Uniti, a cura della vedova del realizzatore (che fu anche la modella per la bionda dalle lunghe gambe che indossava la divisa e che faceva impazzire i commilitoni di qualsiasi arma fossero), Virginia Herman (Nelson), ritornano alla luce le vignette spiritose e graficamente gradevolissime realizzate da Vic Herman negli anni della guerra e ripresentate in volume nel 1945; l'eroina di tante spiritose battaglie è WINNIE THE WAC che riemerge in un brossurato messo in vendita $12,95, che, accanto alle vignette, mette fotografie dell'autore e della sua compagna ed una storia sintetica, ma precisa dell'evoluzione del personaggio.

Virginia Herman PMB 202 119 N. El Camino Real Encinitas C.A. 92024



CALLIOPE COLPISCE ANCORA!

Abbiamo atteso a lungo il nuovo numero di Calliope, la appassionante rivista dedicata tutto ciò che è fumetto da parte della Semic e l'arrivo del n.5 della testata ci ha fatto grande piacere, perché è la dimostrazione di come si possano mixare, senza far troppo prevalere una cosa a danno dell'altra, i temi i più diversi. Nel sommario infatti troviamo un dossier ben documentato ed arricchito da interviste sulla America Latina, il tutto accompagnato da uni colloquio con Neil Gaiman, dai ritratti di Yoshida e Tajima, dai profili di Petillon e di Yslaire, e da tante altre cose condite con un'ampia messe di notizie, di anticipazioni e di critiche. (l.t.) *CALLIOPE ed. Semic 45 rue Broca 75005 Paris*



OGNUNO HA IL SUO PAPPAGALLO

Il pappagallo è un animale dai colori così allegri nel piumaggio che è stato scelto spesso come simbolo di letture rilassanti, di testate che proponevano ai lettori storie sia in prosa che in vignette che avevano come unico scopo quello di divertire.

Noi abbiamo avuto questa testata sia come periodico per ragazzi (negli anni trenta con l'ed. Verri) sia come testata umoristica a vignette negli anni quaranta e al tempo dell'umorismo hard negli anni settanta. Anche i portoghesi hanno avuto il loro O Papagaio che costava un escudo e che visse dal 1936 sino al 1945 pubblicando tra le sue pagine anche Tin Tin. Nel n.103 del Boletim, oltre alla conclusione della storia di Resende A volta ao mundo numa banhiera, si celebra appunto questa testata. (l.t.)

BOLETIM DO CLUBE PORTUGUES DE BANDA DESENHADA Av. Duque D'Avila 26-2° 1100 Lisboa

Un duro colpo ha subito il fumetto italiano prodotto direttamente per le fumetterie con l'annuncio della cessazione dell'attività da parte di **Medicina Nucleare**, che dopo un inizio decisamente valido, sia come accoglienza critica che come livello di vendite, ha visto abbassarsi progressivamente queste ultime tanto da superare il minimum per la sopravvivenza.

E questo clima non certamente propenso a nuove iniziative ha spinto tre importanti momenti dell'editoria "minore" ad associarsi in un progetto che prende il nome di e che, se anche lascerà del tutto indipendenti le sigle che hanno sottoscritto l'accordo (ovvero la **Black Velvet**, che intanto ha dato il via alla sua collaborazione con G. Spencer Millidge pubblicando trimestralmente la sua serie cult STRANGE HAVEN con il primo tomo con i due episodi iniziali, I FIGLI DEL GIAGUARO, euro 6, ed ha raccolto sotto il titolo di DOTTOR CIFRA HORROR SHOW i lavori di M. Semerano, euro 7,50, la **Salda Press** e la **Montego**, che ha realizzato il quarto volume della cronologica di ALTAI E JOHNSON di Pezzin e Cavazzano), creerà una sintonia pubblicitaria, distributiva e realizzativa che permetterà di ottimizzare mezzi e uomini nella speranza di allargare il mercato con un minor dispendio di energie e di soldini.

Comunque, malgrado le difficoltà che si incontrano nelle vendite, notiamo una maggior aggressività che porta le nostre editrici da fumetteria a creare incontri con sigle che un tempo erano ritenute inavvicinabili a meno che non ci si chiamasse Marvel Italia o simili; infatti la **Indy Press** ha creato un contatto con la Image per presentare in concomitanza con l'uscita del film sugli schermi (ribattezzato IL MONACO) BULLETPROOF MONK di Yanover, Paniccia e Avon Oeming (il primo volumetto con 3 episodi euro 9) nel catalogo della Image. Dall'Argentina poi proviene un simil manga realizzato da Taborda e Deithon su testi di Gaitan, NOME IN CODICE: BABETOOL (euro 10), in cui si ipotizza di una umanità schiava di una razza aliena contro la quale combatte solo uno sparuto numero di guerrieri tra cui la protagonista.

In occasione della sua Festa, Cronaca di Topolinia (c/o **Salvatore Taormina** c.so Susa 31 Rivoli TO) ha realizzato 4 dei suoi Albi questa volta dedicati rispettivamente a LA STORIA DEL FAR WEST (dall'ed. Larousse, DAVY CROCKETT), al simpatico E.S.U. di Coratelli e Zamberlan, a ROBINSON HART e a NICK RAIDER, di cui è stata riproposta la storia apparsa sul periodico delle Ferrovie Amico Treno.

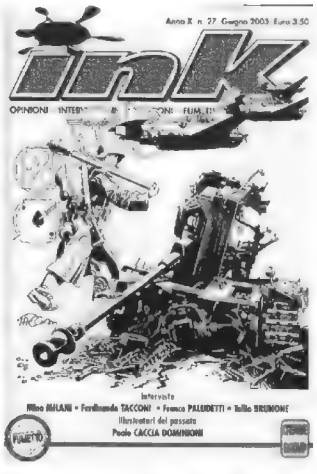
Continua invece la produzione della **Ed. Orione** con l'ottimo secondo numero di VON RYAN realizzato dall'accoppiata Bicco e Manfredi (FACCIA A FACCIA) e con lo spin off di ARES, KLAUS IL PRINCIPE DEI NON MORTI, con il n.16, AMBASCIATORI DI GUERRA di Manfredi e Da Sacco con i disegni di Iannolo, e il n.17, IL RISVEGLIO DEI DRAGHI disegnata da Da Sacco (euro 2,40).

Decisamente il fumetto non porta buono ai cantanti: dopo le desolanti performaces di Don Backy è ora il turno di A. Fortis che, con gli interventi grafici di Ceriotti e Riverso, ha creato BERTY (52 pag., prezzo non ind.), un pretenzioso "viaggio nell'interspazio interiore..." che, ricco di citazioni e di parole in libertà, non decolla mai e lascia veramente l'amaro in bocca; per fare fumetti bisognerebbe innanzi tutto imparare a narrare.

Per i suoi fascicoli on demand la **Lilliput** ha pubblicato a cura di P. Rota un INDIRIZZARIO ITALIANO DEL FUMETTO 2003 (112 pag., euro 6,50), in cui dovreste trovare tutte le informazioni che vi occorrono per rintracciare i personaggi e gli editori che vi interessano.

Non so se sia il primo caso, ma è decisamente raro che un libro satirico sia autoprodotto e che compaia più che sui banchi di qualche fumetteria attraverso la vendita diretta (può essere richiesto all'autrice, stellamei@libero.it) che si nasconde dietro lo pseudonimo di Starlet e che con la complicità del giornalista Leo Siegel ha dato vita a GUIDA ALLA COMPRENSIONE DELL'INNO NAZIONALE, una divertente carrellata di vignette a cui hanno collaborato molti altri nomi importanti della satira nazionale in forma del tutto gratuita.

Finalmente **Paolo Ferriani** è riuscito a dare alle stampe la terza edizione di LA GRANDE ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DI DIABOLIK (euro 28), il vademecum imperdibile per gli appassionati delle storie del Re del Delitto.

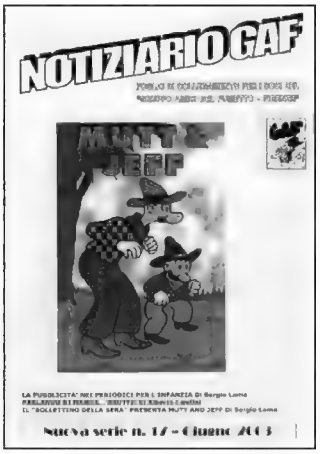


Avevamo un po' perso di vista IL CORRIERE DELL'ONTARIO, il notiziario trimestrale dell'Associazione Nazionale Amici della EsseGesse (**Alessandro Tesauro Ed.** c.p.135 Salerno), che ora si fregia di una sovracoperta di plastica, che rende più elegante la confezione del fascicolo, e diventa necessario indicarvi i sommari dei vari numeri fino ad ora usciti: nel n.3 si parlava della versione francese di Blek e del tarzanide Urang inventato da Sartoris, nel n.4 venivano presentate le cover a colori di Il Cavaliere Nero fatica EsseGesse per la Bonelli, nel n.5, accanto ad una breve rivisitazione grafica da parte di Marco Pugacioff (che diventerà disegnatore del personaggio oltralpe) del Trapper per eccellenza, a questo mondo era dedicato anche un articolo antologico; nel n.6 riproponeva l'episodio di Davy Crockett realizzato dal magico trio e nel n.7 ci si avvicinava alle edizioni inglesi del Grande Blek (euro 8 ciascuno).

Tempo di grandi miglioramenti nelle fanzine ancora presenti sul mercato: sta decisamente decollando quella prodotta dal **Club Nostalgia Anni Quaranta** (c/o Dott. Mariano Caltabiano c.p. 11 Riposto CT; iscrizione con diritto ai nn.2/5 euro 10) che nel suo n.3 presentava una varietà notevole di argomenti affrontati: le eroine sexy del primo dopoguerra, Roal, la produzione Taurinia dell'anteguerra, Cagliostro, Yado, l'iniziativa di Repubblica...; tanta carne al fuoco ben cotta per un periodico che non può che crescere bene.

Anche il n.4 di **THE ARTIST** diviene nelle sue 64 pagine una sorta di summa di quello che potremmo definire l'underground classico con interviste ed assaggi vari della produzione di nomi come B. London, R. Armstrong, M. A. Martin, P. Bacilieri, gli amici di Anno Domini, P. Bagge, D. O'Neil...

Il n.17 di NOTIZIARO GAF (**GAF-Firenze** c/o



Agenzia TCI Alberti via Aretina 10r FI) fa a cura di S. Lama due interessanti galoppate, una all'interno delle strisce di Mutt e Jeff e l'altra nel mondo della pubblicità a fumetti nei periodici per ragazzi dell'anteguerra.

La divertente fanzine delle **Ed. Corollar** di Tramonti di Sotto AUAGNAMAGNAGNA! ha presentato i nn.10, dedicato alle storie da leccarsi i baffi (euro 2,50), e n.11 con il calendario di Playboia (euro 1,50); in occasione del

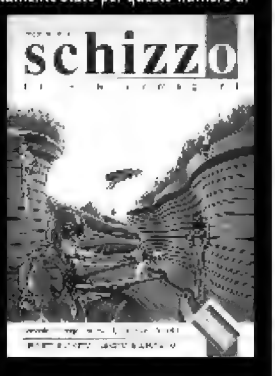
Diabolik Fest a Pordenone ha realizzato con l'apporto di Palumbo, di Mudokon, di Tonus e di Varnerin un fascicoletto spillato di 20 pagine, in cui si parodiavano le storie nere del Re del Delitto: OPERAZIONE CACO (euro 3).

Per l'INFORMAVITT (**Ass. Amici del Vittoriosо** c/o E. Porta via Ratti 40 Lesmo MI) si sta sempre più evidenziando quella che sembra essere la nuova linea della pubblicazione e cioè quella di dedicare ogni numero ad uno

SCHIZZO IN CITTA'

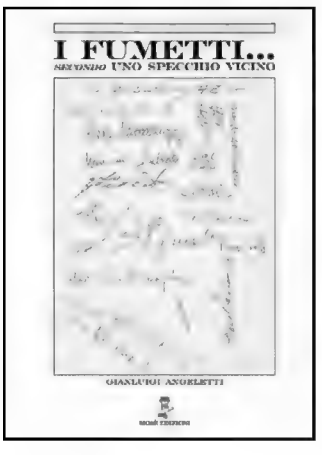
Il n.13 di solito si dice che porta fortuna e così è certamente stato per questo numero di Schizzo, la rivista d Idee e Immagini (come recita il sottotitolo) del Centro Fumetto A. Pazienza, che lo ha dedicato al rapporto tra comics e città con un corposo (ed interessante) saggio di Di Nocera che esplora le metropoli più tipiche del fumetto così come le abbiamo incontrate nel corso degli anni: Metropolis, Gotham, Buenos Aires...; a fare da contorno altri articoli più brevi, ma non per questo meno incisivi (il Giappone, le città di Eisner...), interviste (interessante quella a Brolli e a Cavazzano) e fumetti di giovani autori (sempre più bravo A. Boni). (l.t.)

SCHIZZO n.13, Ed. Centro Fumetto A. Pazienza via Speciano 4 Cremona, euro 10.



Recensioni a cura di Gianni Brunoro (gb), Luciano Tamagnini (lt), Luigi Marcianò (l.m.)

dei grandi talenti che lavoravano nella redazione del settimanale dell'A.V.E.: con il n.32 è salito sul podio Ruggero Giovannini, di cui è stata presentata anche una breve avventura, UN UOMO CONTRO IL MARE scritta da Salvatico; dal canto suo CRONACA DI TOPOLINIA (c/o **Salvatore Taormina** c.so Susa 31 Rivoli TO, il nuovo abbonamento che dà diritto a 4 numeri della rivista, uno Speciale Offerte per i soci e ad un albetto tra quelli pubblicati è di euro 39; se si volesse il nuovo volume realizzato dal Tao, GUIDA PRATICA AL COLLEZIONISMO 2 accanto ad una litografia d'autore autografata, il costo salirebbe ad euro 79) nel n.37 (divertente cover dedicata a Legs Weaver da A. Platano), che nelle sue 32 pag. ha adottato stabilmente il colore e dove ormai tra l'angolo dedicato a Tex, quello di Zagor o di Diabolik, i trailer bonelliani e gli accenni al mercato francese, praticamente tutti gli spazi sono preordinati, si parlava della serie a striscia di Nik Skarter e si intervistavano i cugini Gamba; di LA GAZZETTA DI CLERVILLE (organo del **Diabolik Club** C.P.56 succ. C.P.1 Sassuolo MO) è apparso il n.20 con un interessante incontro con Elvio Fantini direttore di molte delle pubblicazioni milanesi degli anni sessanta; INK n.27 (**Lapis Lapsus Ed.**; euro 3,50) ha speso le sue pagine legandole al fumetto di guerra con interviste a Milani, a Tacconi, a Paludetti, a Brunone e riportando alla luce un illustratore di cui ci siamo occupati in passato: Paolo Caccia Dominioni.
Segnaliamo poi per concludere l'uscita del n.2 di 29 FEBBRAIO la rivista dedicata all'immaginario dal **Circolo Arci Comics Il Senso delle Nuvole-Arcadia** di Piacenza: tra le sue pagine un accurato servizio sul nuovo Robot.



Saggi

VISTI DA VICINO
Sarebbe un far torto ai lettori di *Fumetto* spiegar loro chi sia Gianluigi Angeletti, visti certi suoi contributi anche alla nostra rivista, fra i quali le varie Cronologie ragionate di Tex sono esiti critici di notevole utilità sul piano pratico. Angeletti, in realtà collabora da molto tempo con varie altre fanzine italiane, con interventi sempre puntuali, attenti, ricchi di spunti di riflessione. Adesso tutto questo materiale, in qualche modo disperso o di difficile reperibilità, è stato raccolto in un unico volume, con gli argomenti riordinati secondo un criterio unificatore. Angeletti li ha dunque riuniti in tre sostanziosi capitoli: "Critica e informazione", "Conversando di comics", Characters, autori e pubblicazioni", costituenti la Seconda parte, preceduta da una Prima parte ampiamente prospettica sulla situazione attuale. Le due parti, inoltre, sono separate da una originale tabella cronologica che mette a confronto lo svilupparsi parallelo, nel fumetto, dei filoni editoriali "albi/volumi", "riviste", "fanzines e simili". Inoltre, a ciascun singolo intervento l'autore ha preposto una spiegazione preliminare, capace sia di collegarlo ideologicamente agli altri, sia di chiarire le circostanze del momento in cui il pezzo era stato steso. Ne è uscito un volume molto articolato, ricchissimo di notizie, di ricordi, di rimandi, di pareri critici e via discorrendo, che finiscono per costituire nell'insieme un ampio panorama-promemoria di tanti degli eventi accaduti dentro il fumetto in questi ultimi vent'anni e anche più. L'ampia panoramica coinvolge le riviste e i personaggi, gli autori, i critici stessi, gli eventi quali Mostre e Manifestazioni legate al fumetto: insomma, una coloritissima passeggiata dentro quegli argomenti di cui l'appassionato si nutre ogni giorno. Peccato che manchi un indice analitico finale, ma è anche vero che il libro intende proporsi non quale "testo" di consultazione, bensì come piacevole brogliaccio intrattenitivo: scopo decisamente conseguito, anche perché la doviziosa scelta delle immagini relative agli argomenti trattati lo rende una gratificante cavalcata attraverso una miriade di argomenti amati. (g.b.)
Gianluigi Angeletti, I FUMETTI..., Ed. Mosè, Maser, 2003, 178 pp. in b/n, f.to 17x24, bross. con alette, Euro 18,00.

CORTO & FEMMINEO
In occasione della Mostra organizzata da Antonio Carboni a Lugano dal 2 all'11 ottobre 2003 è stato allestito un saggio che sarebbe troppo limitativo definire Catalogo, in quanto si tratta di una profonda analisi del personaggio di Hugo Pratt, di un ampio riferimento biografico e critico sull'autore stesso e di una consistente serie di omaggi al Bel Marinaio, decine di schizzi, studi e soprattutto Tavole, dedicate a lui come omaggio da parte di un nutrito gruppo di disegnatrici, i cui nomi spaziano dalle giovanissime a quelle ormai affermate: Airaghi, Colaone, Denna, Lazzarini, Mandanici, Pianta, Platano, Scarpa, Vinci, Zancanella, Ziche, Zuccheri. Una lunga elencazione peraltro giustificata dal fatto che le circa 90 pagine del volume loro riservate (con interviste alle stesse) ne costituiscono la parte più originale, nel senso di meno vista in assoluto. Infatti l'unica sede in cui le tavole-omaggio si sono potute vedere era appunto la mostra, che per sua natura non può durare che un tempo limitatissimo. L'aspetto più interessante di questa iniziativa editoriale è dato dall'amplissimo spettro di approcci al personaggio prattiano da parte delle disegnatrici, che a sua volta è un po' lo specchio della variegata gamma di approcci che il vastissimo pubblico dei lettori intrattiene con Corto Maltese. Del quale poi la parte iniziale del volume contiene un'analisi estesa e approfondita, con molti punti chiariti rispetto a studi precedenti e con il tutto condito da una quantità di illustrazioni tratte dalla sua saga. Interessante anche il lungo excursus biografico su Pratt, del quale vengono focalizzati - ed è il lato più nuovo

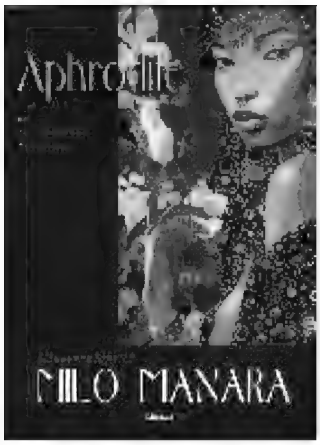
rispetto a studi passati - certi aspetti sia del suo rapporto con la Svizzera (dove visse gli ultimi anni della sua vita), sia delle modalità del suo lavoro nei confronti dei suoi collaboratori, due dei quali - quelli "storici", Guido Fuga e Lele Vianello - hanno rilasciato a Carboni illuminanti interviste. Nella sostanza, si tratta dunque di un saggio che su una struttura tradizionale apporta varie novità e che in particolare riporta una aggiornatissima cronologia editoriale degli episodi di Corto Maltese, un personaggio entrato ormai di diritto, con assoluta prepotenza, nell'immaginario collettivo non solo dei lettori di fumetti ma dell'intera società, perfino a livello multinazionale. (g.b.)
Antonio Carboni, CORTO MALTESE - LE AUTRICI DI FUMETTI INTERPRETANO L'EROE DI HUGO PRATT, Ed. Glamour (sponsor Manor), Firenze, 2003, 240 pp. in b/n e a col., f.to 23x30, bross. con alette, Euro 27,00.

UDERZO E I SUOI AMICI
Uderzo, il papà di Asterix e di altri personaggi di grande successo in Francia ed in Europa, è stato la stella di Romics e si è offerto al pubblico con grande disponibilità, anche se un banale malessere ne ha limitato le possibilità di presenza. Egli ha parlato a lungo del suo Gallo ed ha sentito l'affetto con cui anche il nostro pubblico segue le gesta del suo piccolo forzuto. Nel 1996 egli aveva già avuto una ghiotta occasione per tastare l'umore degli addetti ai lavori in Francia attorno al suo personaggio, che era rimasto orfano degli apporti di Goscinny e che qualcuno pensava non sarebbe più stato lo stesso con un solo papà. Invece una miriade di amici fumettisti fecero un regalo al grande Albert consegnandogli una serie di brevi omaggi disegnati attorno ad Asterix e al suo realizzatore, raccontati tutti con amore misto ad affettuosa ironia. Questi Asterix apocrifi messi sulla carta da Janvier , da Rouge e Rodolphe, da Crisse, da Stalner, da Corteggiani e Trancard e da tanti altri vennero poi raccolti in un volume che scimmiottava nella grafica quelli del vero Asterix, ma che poi offriva al lettore una serie di omaggi affettuosi che nulla avevano da invidiare come fantasia e come divertimento le storie originali. Ora questo testo è giunto anche

da noi proprio mentre stiamo attendendo la raccolta delle storie brevi dell'eroe: più tempisti di così! (l.t.)
IL DISEGNATORE DI ASTERIX IL GALLO UDERZO VISTO DAGLI AMICI, ed. Di, 48 pag., a colori, cart., euro 9,90.

EPPURE SON FUMETTI
Il fotoromanzo, come si sa, è stato una geniale invenzione di casa nostra, una creazione pop tutta italiana benché nata ovviamente dalla costola del fumetto, quello disegnato ed evolutasi da quello specifico sotto-filone che erano le storie sentimentali, corrispondenti però a quel tempo a un solo giornale di straordinario successo, Grand Hotel. Ma per quel pubblico (e sotto certi aspetti anche sul piano tecnico) la sostituzione delle vignette disegnate con quelle fotografiche comportava tutta una serie di vantaggi, dimostrati poi anche dalla straordinaria diffusione dei fotoromanzi, che finirono per soppiantare definitivamente i fumetti disegnati e per avere un notevole successo anche a livello internazionale e per dare il nome a tutto un genere espressivo. Ebbene, sia pure con questa intenzionale improprietà espressiva, Anna Bravo dedica al fenomeno fotoromanzi un'approfondita indagine. Il suo saggio affronta il problema inizialmente sotto il profilo cronologico, esaminando lo sviluppo di questa corrente narrativa, in pratica la successione nel tempo delle varie testate, partendo ovviamente dalla creazione dell'editrice Universo Grand Hotel (uscito col n.1 il 29 giugno 1946), il cui straordinario successo indusse immediatamente due colossi come Mondadori e Rizzoli a scendere in campo con Bolero Film e Sogno. Ma il saggio affronta poi altre tematiche, dalle radici popolari (il feuilleton e simili) che ne costituivano la premessa alle caratteristiche sociali in cui trovava il terreno idoneo allo sviluppo medesimo, alle reazioni in campo culturale, sociale e perfino politico derivanti dal successo di questo filone narrativo, ai suoi rapporti col cinema e con l'editoria, oltre che con la società italiana nel suo insieme. In particolare vale forse la pena di tener presente che, tramite le sue storie fortemente intrise di sentimentalismi, questo ricchissimo filone editoriale contribuì - come riconobbero in seguito gli studiosi - all'alfabetizzazione femminile e dei ceti popolari in genere, permettendo a milioni di persone di familiarizzare con la lettura. E, sotto un altro profilo, prima che perfino "Grand Hotel" dovesse arrendersi, sostituendo con storie fotografiche quelle a disegni che lo avevano caratterizzato, attraverso le loro pagine si erano fatti apprezzare alla grande artisti fra i migliori del tempo, come Walter Molino, Giulio Bertoletti, Aldo Torchio, Rino Albertarelli, perfino il grande Giorgio Tabet. Pur con qualche limite, merita pertanto un caloroso benvenuto un saggio su questo argomento, tanto chiacchierato quanto poco noto se non misconosciuto. (g.b.)
Anna Bravo, IL FOTOROMANZO, Ed. il Mulino, Bologna, 2003, 178 pp. con ill. f.t. in b/n, f.to 12x21, bross., Euro 12,00.

L'ASPETTO TECNICO DEL FUMETTO
Accadeva diversi decenni fa, quando i ragazzini erano meno smaliziati, che si avesse una dimensione magica del fumetto: si pensava che ogni albo nascesse senza fatica a supervelocità, per cui per far arrivare in edicola un fascicolo, in fondo, bastava volerlo. Non si aveva nessuna sensazione del lavoro che c'era dietro ad una qualsiasi produzione editoriale a fumetti e non. Oggi i giovanissimi sono molto più scafati e vogliono scoprire tutto sulle loro testate preferite, sugli autori, su chi le stampa e si danno un gran daffare per avere tra le mani anche gli elementi tecnici di questa operazione. Se moltissimi sono ormai i manuali su come divenire disegnatori o sceneggiatori di comics, quello che sino ad oggi mancava era un incontro con il lavoro grafico che sta dietro ad una pubblicazione, lavoro che può dare il successo od affossare una collana: come creare una testata, come disegnare i titoli, come impostare il rapporto tra scritto e disegno in una cover...: nessuno ne aveva mai parlato. Ora per la curiosità dei tanti lettori che vogliono vedere fra



le pieghe del fumetto ecco che a raccontare come si diventa grafici ci si mette un grande come Luigi Corteggi, che ha alle sue spalle un lavoro quarantennale presso due delle case che hanno segnato il fumetto nel dopoguerra: la Corno e l'Audace. Corteggi racconta, fa capire come ci si deve comportare, come si deve utilizzare la scrittura in forma di disegno ed offre ai lettori un amplissimo catalogo delle sue elaborazioni. Il volume che ne è uscito è una vera chicca, inedita nel panorama italiano relativo allo studio del mondo del fumetto, un qualcosa di cui si sentiva veramente la mancanza. (l.t.)

L. *Corteggi, LA GRAFICA DI CORTEGGI DALLA CORNO ALLA BONELLI, Ed. Mercury, 116 pag., bianco e nero e colori, cartonato, euro 22,50.*

RITORNA L'OMBRA CHE CAMMINA

Esplorare il mondo di Phantom è una impresa da far tremare le vene ai polsi; noi abbiamo dato un grosso contributo negli anni passati ed ora è Alessandro Tesauro, editore in proprio che questa volta si affida alla capacità manageriale di Stefano Mercuri per proporre agli appassionati un viaggio nel mondo di Phantom, la creatura di Falk e Moore che ha resistito nel tempo dagli anni trenta sino ai giorni nostri. Tesauro ci dà la storia del personaggio, il profilo degli autori, lo insegue nelle sue edizioni italiane, ma, cosa estremamente importante, offre ai lettori le copertine delle maggiori serie con cui il personaggio si è imposto nel nostro paese e non contento di ciò effettua un excursus anche tra i fascicoli apparsi in Australia. E' una galoppata estremamente affascinante che permette di toccare con mano come si sia evoluto il modo di affrontare l'eroe da parte dei copertinisti italiani dagli anni trenta sino a noi, resa ancor più interessante per la pregevole stampa e per la carta di alto valore con cui è stato realizzato il volume che raccoglie tutto questo ben di Dio. (l.t.)

A. *Tesauro, THE PHANTOM L'OMBRA CHE CAMMINA, Ed. Mercury, 228 pag., colori, cart., euro 35.*

Volumi a fumetti

PERSONAGGIO COMPLESSO, STORIA SEMPLIFICATA

Sono tanti, i momenti drammatici della intrigante biografia a fumetti di Tina Modotti, scritta e disegnata da Paolo Cossi. Nata a Udine nel 1896 da una famiglia decisamente povera, la Modotti andò nel 1913 a raggiungere il padre, emigrato negli Stati Uniti. Dotata di un carattere volitivo e di una volontà di ferro, venne rapidamente in contatto col teatro e poi col cinema, dove conobbe attori e intellettuali che impressero una svolta alla sua vita, divenuta ben presto tumultuosa, e tale rimasta fino alla morte, nel 1942. Sottesa fra turbinosi amori e vulcanici interessi, amicizie con uomini e donne, attività di ogni genere, si trasferì in Messico, fuggì in seguito in Europa per un soggiorno in Russia con deluso ritorno al Messico. È un personaggio probabilmente troppo complesso per essere completamente padroneggiato da un autore acerbo come Cossi. Il quale però, benché appena ventitreenne, ha già al suo attivo molto lavoro, compresa una biografia a fumetti di Mauro Corona, la bizzarra figura di montanaro che sembra l'incarnazione di Zagor. Tecnicamente apprezzabile è invece la "mezzatinta" sulla quale è impostato il volume, mentre a volte il registro espressivo grottesco non si addice pienamente al periodo narrato. "Tina Modotti" rimane comunque un esperimento interessante. Più riuscita la biografia di Elia Liut - uno sconosciuto aviatore friulano trasvolatore delle Ande - probabilmente proprio per la sua assai maggiore linearità e per un contesto "d'azione" che non esigeva particolari approfondimenti psicologici. Sono comunque opere che evidenziano un autore di indubbio talento. Senza voler essere profeti, dalla sua maturazione potranno venire risultati apprezzabili senza riserve. (g.b.)

Paolo Cossi, TINA MODOTTI, Ed. Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2003, 148 pp. in b/n, f.to 12x21, bross., Euro 11,00.

Paolo Cossi, ELIA LIUT CONDOR DE LOS ANDES, Ed. Pro Loco, Fiume Veneto (PN), 2003, [32] pp. n.n. a col., f.to 16x24, spillato, Euro 4,00.

TENEREZZE, CINISMI E GENIALI GRAFIE

Se i protagonisti del famoso film di Scola erano brutti sporchi e cattivi, questi di Chicanos (il vocabolo identifica gli appartenenti alle minoranze messicane delle metropoli statunitensi) sono più brutti, più sporchi, più cattivi. Ed è questo l'ambiente in cui agisce Alessandrina Yolanda Jalisco, una nanerottola quanto mai bruttina e con due esorbitanti tette, che fa la poliziotta in quel di San Francisco. Non ci sono limiti al degrado - ambientale ma soprattutto umano - in storie spietate dove la Nostra finisce per essere vincente quasi per caso. Storie che hanno un turbinio di ascendenze, di incroci, di trasversalità, ma servite dal disegno di Risso in un bianco-nero assolutamente straordinario, con qualche tendenza alla stilizzazione, e soprattutto di stupefacente suggestione grafica. Simmetricamente, per quanto questo disegno è "buio", altrettanto è invece "solare" quello di Alessandrini per L'uomo di Mosca. Una trama non del tutto insolita, un peraltro ben riuscito noir in un ambiente invece del tutto insolito come Mosca, ma soprattutto disegni di una limpidezza e di una trasparenza sorprendenti, resi eleganti da una modulazione del tratto che fa di ciascuna vignetta un'immagine da percorrere con gli occhi per gustarla in tutti i suoi particolari. Due volumi all'insegna della sigla "Scuola di fumetto presenta", che tengono fede in assoluto proprio a questa "missione" didattica. Oltre al divertimento diretto, beninteso. (g.b.)

Carlos Trillo, Eduardo Risso, CHICANOS, Ed. Coniglio, Roma, 2003, 82 pp. in b/n, f.to 20x27, bross., Euro 7,00.

Roberto Dal Pra', Giancarlo Alessandrini, L'UOMO DI MOSCA, Ed. Coniglio, Roma, 2003, 70 pp. in b/n, f.to 20x27, bross., Euro 7,50.

DONNE NEI LORO SEGRETI

Uno degli appuntamenti fissi per chi legge Tuttolibri, l'allegato di La Stampa, è quello con il rettangolo che accoglie le vignette a tema realizzate dalla spagnola Maitena sul mondo femminile ed intitolate con valida sintesi nella versione italiana DONNE A FIOR DI NERVI. E' un appuntamento imperdibile (ora anche sulle pagine di Specchio) per chi vuole, sorridendo, sentirsi dire cose vere sulle abitudini del proprio e dell'altro sesso, perché spesso e volentieri, con molta cattiveria, sia pure un po' addomesticata dal sorriso, le verità più "inconfessabili" nei comportamenti umani (di coppia?) vengono messi alla berlina da questa autrice che osserva con la lente deformante del disegno il mondo circostante. E se il divertimento ci permette di pensare che in fondo siano cose "degli altri", sentiamo che ogni bersaglio centrato da questa umorista originalissima è parte di noi, per cui vale l'antico detto "ridendo castiga i costumi". (l.t.) *Maitena, DONNE A FIOR DI NERVI, ed. Mondadori, pag. 196, colori, bross., euro 13.*

UN INQUISITORE PER IL FUMETTO

La bella collana Strade Blu sta assumendo sempre più presso Mondadori le stesse funzioni che Stile Libero ha per il catalogo Einaudi: aprire le porte a percorsi inediti, liberi dai vincoli dei legami con gli autori già baciati dal successo e, quindi, volumi più portati alla sperimentazione e alla novità. Così non ci ha stupito trovare in questa collana il primo tentativo tutto italiano (mentre se ne sta preparando un altro di più attento al box office in Francia) di portare nel mondo delle nuvolette l'inquisitore inventato da V. Evangelisti e baciato da una discreta fortuna al di là anche degli esordi di genere in una collana come Urania. Questo personaggio ha caratteristiche veramente strane, anche in un mondo ricco di tensioni thrilling e di sapori soprannaturali (o supposti tali), in cui si trova ad agire (siamo nella metà del 1300): è una sorta di investigatore di tutto ciò che ha sapore di eresia e di patto con il demonio, ma porta con sé le stigmate, con cui noi siamo abituati a leggere i religiosi che hanno sorretto l'Inquisizione; è quindi un "buono" decisamente ambiguo, capace di dare al lettore gli stessi brividi di trasgressione che si potevano avere nel 1962 leggendo le prime gesta dell'eroe nero per eccellenza Diabolik. In questa versione poi ci troviamo di fronte al tratto provocatorio e spesso naif di un quasi esordiente, quel F. Mattioli che ha alle sue spalle poche produzioni, tutte nel campo della produzione diretta alle fumetterie, ma che riesce a cavarsela, al di là di qualche tentennamento qua e là, con sicurezza e con qualche ardita soluzione grafica. (l.t.)

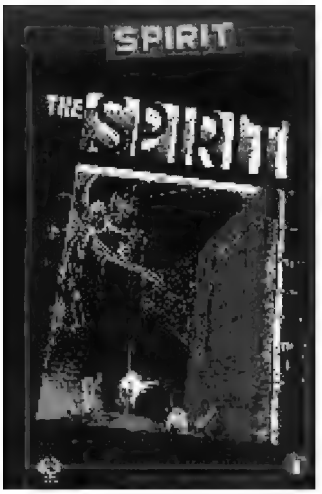
V. Evangelisti-F. Mattioli, LA FURIA DI EYMERICH, ed. Mondadori, 192 pag., bianco e nero, bross., euro 14,60.

Terre limitrofe

SAGGIO COME UN ROMANZO

Sono tanti e tali gli addentellati tra fumetto e giallo, che un buon appassionato non può prescindere dalla conoscenza di questo genere "cugino". E il bel libro scritto da Carlo Oliva è una via ideale e piacevole per ripercorrere le tappe storiche del giallo e allo stesso tempo rinfrescarsi le idee più sui concetti dell'argomento che non sulle nozioni. Senza contare che attraverso una ricca casistica si potrebbe evidenziare quale ampia diffusione abbia assunto oggi il giallo, compresi i "piani alti" della cultura. In sostanza, si può affermare che essendo la letteratura lo specchio della società, anche il giallo non può assumere oggi che il medesimo ruolo. Carlo Oliva, nel suo brillante saggio *Storia sociale del giallo*, si dichiara convinto «che il giallo sia una letteratura di evasione lo credono, ormai,

soltanto pochi critici e un paio di editori». È una "storia", quella di Oliva, aliena da uggiosità. Al contrario, la sua è una scrittura lieve, che percorre le tappe fondamentali lungo le quali si è andato evolvendo il "genere" per nuclei concettuali omogenei, sempre nell'ottica dell'attenzione ai moventi a monte, per individuare nella storia del giallo le direttrici di aggancio con la società che hanno espresso correnti, scuole, personaggi, autori. L'autore parte dalla matrice colta che fu la "madre" del giallo, quei magistrali racconti sulle inchieste di Dupin (1841/1844) scritti da Edgar Allan Poe, poi riferimento inevitabile per decenni a scrittori venuti dopo di lui. E che magari più di lui resero popolare il filone, ovviamente primo fra tutti lo Sherlock Holmes di Arthur Conan Doyle, a partire dal 1887. Un personaggio talmente ricco di successi da spalancare le porte a una schiera di imitatori, spesso a loro volta validi intrattenitori. Tanto che le loro creazioni sono ancora oggi - a molti decenni di distanza - sulla cresta dell'onda, considerati anzi i pilastri del cosiddetto giallo classico. Nomi e personaggi ancora oggi molto seguiti, come Agatha Christie col suo Poirot, o Rex Stout con l'ineffabile Nero Wolfe, o S.S. Van Dine e il suo dandy-investigatore Philo Vance, o il raffinato Ellery Queen e vari altri. Ma Oliva evidenzia come questo tipo di letteratura intrattenitiva allignasse in condizioni sociali capaci di considerare il delitto come una specie di gioco di società, ben poco relazionato alla malavita effettiva. Saranno invece le riviste popolari americane degli anni Trenta/Quaranta chiamate *pulp magazines* - carta poverissima da polpa di legno - ad affondare i denti nella realtà, strappando il delitto dai salotti eleganti per sbatterlo sulla strada. Restituendolo cioè ai loro legittimi frequentatori, i fuorilegge, come avrebbe più o meno affermato uno dei massimi esponenti del nuovo corso, Raymond Chandler creatore del mitico Philip Marlowe, parlando soprattutto del suo involontario maestro, quel Dashiell Hammett il cui romanzo *Il falcone maltese* è soltanto il più celebre dei suoi capolavori. Sono loro due i capostipiti di quella chiamata poi la *hard boiled school*, la "scuola dei duri", romanzi e racconti senza pietismi e dalle realistiche crudezze, costituenti un credibile specchio della società americana. Poi il giallo cambia connotazione, passando agli scrittori europei. Sorge un nuovo filone, il *noir* che risente di una temperie più letteraria. Le radici culturali europee portano a una maggiore attenzione non tanto sulla caccia al fuorilegge, quanto piuttosto alle condizioni sociali che costituiscono il fertile terreno su cui alligna il delitto. Un filone in cui giganteggia un personaggio, il commissario Maigret di Georges Simenon. In seguito, anche l'Italia giunse al giallo, con l'affacciarsi di autori quali Alessandro Varaldo o Augusto De Angelis: che aveva creato col Commissario De Vincenzi un personaggio considerato tuttora valido, che però aveva il difetto d'essere un fascista non troppo ligio al regime. E De Angelis fu a un certo punto aggredito, malmenato, bastonato al punto da non rimettersi mai più. Oggi è stato tutto un fiorire di autori e di personaggi gialli. Il saggio di Oliva lascia anche capire quali siano le condizioni italiane



attuali che determinano il fenomeno. (g.b.)
Carlo Oliva, STORIA SOCIALE DEL GIALLO, Ed. Todaro, Lugano, 2003, 228 pp., f.to 14x21, bross., Euro 16,90.

INSEGUENDO UNA DONNA DEL MISTERO

Ci sono romanzi che l'appassionato di fumetti ha il dovere di non lasciarsi sfuggire. Fra questi va senza dubbio annoverato Rumba, l'ultimo pubblicato da Alberto Ongaro, obbligatorio per varie ragioni. Innanzitutto perché Ongaro è quell'eccezionale autore di fumetti che conosciamo, e che ha la capacità di portare la stessa pirotecnica fantasia nelle sue narrazioni letterarie. Ché, in effetti, Rumba è un romanzo movimentatissimo, che fra l'altro si presterebbe ottimamente a una trasposizione sia fumettistica sia cinematografica. Ne è protagonista John B. Huston, un affermato scrittore di romanzi polizieschi, costretto a trasformarsi egli stesso in detective perché coinvolto da un suo antico amico di orfanotrofio nella ricerca di una donna misteriosa e bellissima, della quale egli è invaghito ma che sa essere ugualmente innamorata di lui e che però ciononostante è scomparsa, non si lascia trovare, anzi a un certo momento si saprà che è stata assassinata. Ma nella sua indagine, Huston scoprirà un'intricata rete di inganni, nei quali egli pure rischia di venire trascinato, magari travolto. Come vada a finire, solo il lettore potrà saperlo... Ma qui occorre sottolineare quanto sia coinvolgente la prosa di Ongaro, tutta un susseguirsi di momenti thriller e suspense, e soprattutto titolare di una raffinata eleganza espressiva. (g.b.)
Alberto Ongaro, RUMBA, Ed. Piemme, Casale Monferrato, 2003, 320 pp., f.to 13x21, bross., Euro 16,90.

Illustrazione, vignette e dintorni

UNA STORIA "ALTRA"

Quasi mezzo secolo sulla breccia della politica sono una lunghissima carriera, della quale fu titolare Giovanni Giolitti ((Mondovì 1842 - Cavour 1928). Logico dunque che le vignette satiriche su di lui costituiscano un discorso a sé stante, in quanto non solo numerosissime, ma - estese come sono su un arco di più decenni - anche una specie di contrappunto, quasi una storia parallela. È forse questo l'aspetto più intrigante del bel volume allestito da Dino Aloi come contrappunto e documentazione della consistente mostra sull'argomento, tenutasi a Cuneo dal 4 al 21 ottobre 2003. Il volume riproduce varie centinaia delle citate vignette, per dare un senso alle quali alcuni interventi di vari autori chiariscono aspetti della figura giolittiana e della coeva storia d'Italia. In tal modo il saggio diventa anche un considerevole frammento di storia italiana, secondo una visuale eccentrica e inconsueta. Mentre va da sé che sul piano grafico il catalogo stesso è una significativa antologia di tutti i più grandi caricaturisti e vignettisti satirici del secolo scorso (Galantara, Scalarini, Carlin, Golia, Manca...), un aspetto notevole è anche la altrettanto ricca antologia di vignettisti attuali (fra gli altri, Bruna, D'Alfonso, Paparelli, lo stesso Aloi; e segnalo l'assoluta straordinarietà di Sironi e Superbi) che su invito del curatore hanno accettato di interpretare con occhi attuali il tema "Giolitti": e ne è uscita una forse inattesa modernità del tema stesso, una dimostrazione, in qualche modo, che Giolitti fu davvero lo statista della Nuova Italia, per usare l'espressione di Carlo Azeglio Ciampi. [g.b.]
Dino Aloi (a cura), GIOVANNI GIOLITTI NELLA SATIRA POLITICA, Ed. Il Pennino, Torino, 2003, 140 pp. in b/n e a colori, f.to 21x28, bross. con alette, Euro 20,00.

ROSSI & ROSSI

Sono ormai anni che Michele Rossi opera sulla scena del fumetto e benché la sua sia un'azione del tutto defilata, tuttavia il lavoro da lui prodotto così in sordina, senza colpo ferire, evidenzia un livello pregevole e a tratti perfino raffinato. Il catalogo 2003 della "sua" ormai giunta all'ottava edizione "Acquaviva nei fumetti" è particolarmente notevole per la numerosa serie di vignette dedicate come omaggio da vari autori a Nick Carter, che era il tema principale della mostra di quest'anno, accompagnata come di consueto dallo *stage* per giovani fumettisti, tenuto da Claudio Nizzi e da Massimo Bonfatti (autore del manifesto, usato pure come bella copertina del catalogo stesso, che ritrae un aggressivo Leo Pulp). Numerose altre vignette, divertenti e originali, documentano invece nel catalogo l'altro tema, il concorso di satira sul tema Galateo. Però Michele Rossi è diventato anche un originale crocicchio fra fumetto, grafica, umorismo e altre direzioni. Per cui, avendo curato anche un Festival di Gastroumorismo (dedicato quest'anno al riso nella gastronomia), lo ha storicizzato tramite un simpatico libriccino, "Aldo al caldo", nel quale alcune decine di umoristi hanno dedicato una loro vignetta ad Aldo Fabrizi, naturalmente eccelso attore. Anche però ben noto gastronomo, che a suo tempo pubblicò libri di ricette in rima, un po' alla Trilussa, molte delle quali sono qui riprodotte, specie per parafrasare la convinzione di Michele Rossi che "una cultura generale passa anche attraverso momenti di allegria e di riflessione gioiosa". [g.b.]
Michele Rossi (a cura), ACQUAVIVA NEI FUMETTI, Ed. Comune di Acquaviva e Banca Picena Truentina, Acquaviva, 2003, 52 pp. a colori, f.to 21x30, bross., Euro [s.i.p.]. Michele Rossi (a cura), ALDO AL CALDO, Ed. Comune di San Salvo, San Salvo, 2003, 68 pp. a colori, f.to 16x16, bross., Euro [s.i.p.].

L'ANIMA E IL VOLTO

Mi piacerebbe avere la capacità di spiegare a chi mi legge "perché" Tullio Pericoli è bravissimo, perché le immagini create dai suoi pennelli (o pennini o pennarelli o pastelli o altro ancora) sono bellissime, più di una pittura, più - in quanto "diversamente" - di un'illustrazione, e così via. Ma temo che difficilmente le parole riescano a spiegare l'ineffabile piacere indotto dalle sue "figurine", specie poi se & quando sono ritratti. Anche perché, sì, è vero, ciascuno di essi è un'immagine. Ma è anche la metafora di un mondo. Che nel caso presente è quello di una persona di cultura, un romanziere, un narratore... Colti però ciascuno o nell'attimo del tormento creativo, o nell'estasi dell'opera compiuta, in quella espressione in cui il volto può essere il ritratto dell'anima. O molto più semplicemente raffigurati in un momento qualunque del loro "essere", con l'illustratore all'inseguimento di quel "quid" capace di identificarne l'essenza. Che pericoli sa cogliere con stupefacente precisione, siano gli occhi pungenti di Montale o quelli spenti e sghembi di Borges, o gli ironici di Calvino o sia la pettinatura fluente di Stevenson o quella azzimata di Proust o quella ispida di Beckett, o gli occhialini di Joyce o il cappello di Kafka... Sembrano particolari collaterali, ma sempre servono invece a identificare un carattere, a definire in maniera inappellabile quel volto legandolo alla sua anima. Una maestria di assoluta inimitabilità. [g.b.]
Tullio Pericoli, OTTO SCRITTORI, Ed. Adelphi, Milano, 2003, 116 pp. a colori, f.to 16x24, bross. con alette, Euro 18,00.

= ED. DEL DUCA

Le uscite dell'INTREPIDO CLASSIC (nel cui n.57 abbiamo letto il 7° episodio del romantico LIBERTY KID di Buffolente con la seconda parte di I BEDUINI DELLE SIRTE e il racconto DRAMMA SUL MARE; euro 20) hanno riservato ai lettori una graditissima sorpresa ovvero il nuovo SPECIALE dedicato alle gesta di ROCKY RIDER di Mancuso e Uggeri che, sotto il titolo di LE CORNA D'ORO, offriva tutti a colori gli episodi dal 16° al 30° della seconda serie a striscia (euro 30).

= ED. EURA

In Eura si respira voglia di fumetto italiano e questa voglia viene evidenziata nel modo migliore, attraverso cioè una nuova serie mensile scritta dai papà di Napoli Ground Zero, Bartoli e Recchioni, JOHN DOE (96 pag., bianco e nero, euro 2,20; molto suggestive le copertine di M. Carnevale). Ai disegni troviamo una pattuglia di giovani che sono decisamente più di semplici promesse: tra i primi Mammuccari (n.1), W. Venturi (n.2), che è il curatore della linea di pubblicazioni della Play, che ha a suo tempo realizzato le gradevoli storie di Capitan Italia e che su SKORPIO (a partire dal n.29, che regalava anche un numero di AMANDA, così come con i n.26-32/35) ha ben raccontato il miniserial CUORE DI TERRA su testi di Bartoli, Manunta (n.3) e Farinelli (n.4).
Le storie di questo nuovo eroe si svolgono in un ambiente perlomeno strano, dove si decide la vita e la morte di ognuno di noi, dove i 4 cavalieri dell'Apocalisse sono di casa, dove farne morire uno o dare il via ad una splendida epidemia è la stessa cosa, solo che il tutto viene visto con criteri aziendali e con i meccanismi del thrilling come modulo di narrazione, perché anche a livello di mortalità ci sono affari piuttosto sporchi. L'idea è decisamente originale, l'unico dubbio è vedere quanto l'ambientazione riuscirà a "tenere" con il passare dei numeri, ma speriamo che i due autori siano bravi come al solito.
E accanto alla via italiana troviamo la più grande antologia del fumetto francofono (attenti però alla stampa, perché ci sono dei fuori registro nel colore che si potrebbero evitare): nel nostro paese se si vuole leggere franco-belga senza svenarsi ci si deve avvicinare ai settimanali come LANCIO STORY o SKORPIO, che si sono dati una rinfrescatina al look di copertina ed al sommario interno.
Provate a pensare che solo in questo periodo hanno offerto ai lettori serial come MISS di Thirault e Riou-Vigouroux in bianco e nero (su S. dal n.21, SANGUE A MANHATTAN, dal n.26, IN AFFARI, dal n.31, PURA COME UN GIGLIO, dal n.36, CATTIVA SORTE, AMORE MIO), come BLACK MARY di Chauvel e Fages (su L.S. dal n.21 IL QUARTIERE DELLE OMBRE, dal n.25, IL GIORNO DELL'ODISSEA), come IL CRUCCO di Bardet e Stalner, dura vicenda ambientata ai tempi della Seconda Guerra Mondiale (su L.S. dal n.22, IL BAMBINO DI PAGLIA, dal n.26, GUERRA, dal n.30, TRA LA CARNE E L'OSSO, dal n.34, IL CAVALLO BLU), come GLI ABISSI DEL TEMPO di Roudolphe e Mounier (su S. dal n.24, IL MARCHIO DI JEFFREY), come DAMPIERRE di Swolfs e Legein (su S. dal n.22, IL CORTEO MALEDETTO, dal n.26, IL PRIGIONIERO, dal n.30, I FIGLI DEL TERRORE, dal n.34, IL TESORO DI LA GUYONNIERE), come il thrilling scritto e disegnato sul filo dell'ironia da David LIPSTICK (su L. S., dal n.24, DUE PALLOTTOLE PER UNA SCIMMIA, dal n.28, LA MONACA ARRAFFA TUTTO), come il terzo tomo del racconto fantascientifico con molti sorrisi nel suo contesto ANACHRON di Cailleteau e Jhurion (su S. dal n.26, LA GUIDA DEI MONTI KORDILI), come l'inedito VOLUNTEER di Sevestre e Springer tratto dal catalogo della Delcourt (su S. dal n.32).
Molto meno ci ha convinto la scelta di IL LAMENTO DELLE LANDE PERDUTE, ottima cosa di Dufaux e Rosinski (su S. dal n.30, SIOBAN, dal n.35, BLACKMORE) che però aveva già avuto pochi anni fa una bella edizione in larghi albi giganti dalla Comic Art; con tanti inediti di qualità...
Dall'altra parte dell'oceano sono arrivati un nuovo racconto di FALKA di Zanotto (che ormai sembra avere dimenticato di essere stata un uomo: su S. dal n.21, IL GRANDE SEGRETO), il episodio della saga a cavallo tra ironia e fiaba scritto da Trillo per la magica mano di Risso, LUNA ROSSA (su L.S. dal n.33, IL CIRCO DELLE MERAVIGLIE) e per il resto è stata una vera pioggia di miniserie: I FRATELLI DELLA FURIA di Mazzitelli e Olivera (su L.S. dal n.26), NIN-SHA-DOW di Morini e dello Studio Kaboom (su L.S. dal n.27), IL GATTO di Ferrari e Gulino (su L.S. dal n.34), VELE AL VENTO di Mazzitelli e Alcatena (su L.S. dal n.36).
Ogni tanto riappaiono anche grandi eroi che hanno avuto spazio in passato; se per MODESTY BLAISE le riapparizioni a rotazione con Cybersix sono di routine (dal n.27 di S. arriva L'ESCA VIVENTE di O'Donnel e Romero), il fantascientifico STORM di Lodewjik e Lawrence ritorna dopo un paio d'anni ancora alle prese con lo strambissimo pianeta Pandarve (su S. dal n.28, IL VIAGGIATORE DI ARMAGEDDON), JEREMIAH di Hermann dà il via ad una nuova avventura, L'ULTIMO DIAMANTE, su L.S. dal n.29, Bonifay, Boinet e Terpant realizzano la seconda storia di PIRATI su L.S. dal n.32, BUONA SPERANZA, e Van Hamme e Francq fanno riapparire il loro LARGO WINCH (i cui romanzi sono editi in Italia da Mondadori) in SHADOW (su L.S. dal n.36).
Con il n.36 di S. ritorna come inserto DAGO, però riprendendo le storie disegnate per la serie monografica mensile, su testi di Wood, da Gomez, colui che è stato capace di dare nova linfa la personaggio
Nel settore cartonato abbiamo letto tra gli EURACOMIX due racconti di DAGO di Wood e Gomez IL CASTELLO DELL'ORRORE (n.177) e SPLENDIDA PAZZIA (n.180), un flash nella vita di SAVARESE di Woood e Mandrafina, UN BEL GIORNO PER JOHNNY (n.178), un momento delle avventure di NIPPUR di Wood e Mulko, VITTORIA AMARA (n.179); tra gli EURAMASTER al n.34 il 5° episodio di LE MAITRES DE L'ORGE di Van Hamme e Valles, JULIENNE 1950, al n.35 il primo impatto con BETELGEUSE di Leo con L'INCONTRO, al n.36 il quarto episodio delle tenebrose gesta di IL PRINCIPE DELLA NOTTE di Swofs, LA VENDETTA DI KERGAN, e al n.37 una nuova storia di JESSICA BLANDY di Dufaux e Renaud, 7° ep., LA RISPOSTA DELL'ECO.
Al n.41 di I GIGANTI DELL'AVVENTURA arriva il 3° pacco di storie di NAPOLI GROUND ZERO di Bartoli, Recchioni & c., che concludono per il momento la collana, che sarà revisionata e rimessa in essere con una nuova formula

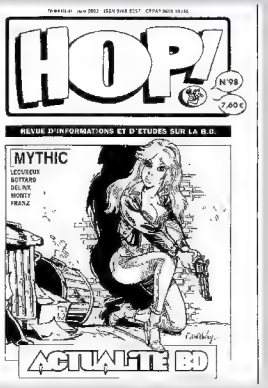
=MISCELLANEA

Sulle pagine del n.19 del giornale gratuito URBAN si usano i disegni di A. Di Marco per illustrare la cronaca un po' come accadeva con Molino.
Staino (e che a partire dal 3 agosto su L'UNITA' ha presentato con una pagina a colori al giorno il bel MONTEMAGGIO-UNA STORIA PARTIGIANA) ha realizzato 4 affissi per pubblicizzare le Feste dell'Unità e nell'inserto emiliano Zap e Ida rdisegnano spesso una vignetta contro lo scempio fatto in Piazza Maggiore: MAUSOLEO NEWS. Alla domenica presenta una striscia di argomento sportivo: MELINA di Frosin.
Tra i volumi di letteratura per ragazzi offerti da IL RESTO DEL CARLINO/IL GIORNO/LA NAZIONE è apparso anche il TARZAN DELLE SCIMMIE di Bourroughs.
Sulle pagine di VENERDI', il supp. di REPUBBLICA, è apparsa la storia di Art Spiegelman dedicata all'11 settembre e a tutte le sue implicazioni.
Il n.8 di ECONOMY aveva in cover un disegno di Lunari; nei n.10 e 11 di MILLENOVECENTO Luca Crovi si occupava dei giornali per ragazzi tra le due guerre, partendo dal Corriere dei Piccoli e spaziando via via tra quelli di Vecchi, della Nerbini e della Mondadori.
In allegato al numero di giugno di IO E IL MIO BAMBINO abbiamo trovato una cassetta con i cartoni di PREZZEMOLO.
Sulle pagine di GOSSIP, rivista dedicata al pettegolezzo, è rintracciabile una striscia del PIB di Copenaghen dedicata alle divertenti avventure mute di GILDA ed una pagina disegnata da L. Vannini con le gesta di FLASH GIORDANS PAPARAZZO.

Sul n.31 di AVVENIMENTI c'è stato un dossier dedicato al fumetto in cui si è parlato delle iniziative di Repubblica, di Crepax, dei rapporti tra comics e cinema.
Il n.65 di CHARTA parlava di Arsenio Lupin e del mito di Carnera interpretato attraverso la stampa ed il fumetto.
Sotto il titolo di GLI SPECIALI DI GENTE questo rotocalco a 2 euro ha offerto ai propri lettori 3 libretti di 48 pag. a colori l'uno con LE PARODIE DISNEY: I PROMESSI TOPI, P. E I TRE MOSCHETTIERI di Martina e P.L. De Vita e PIPPO E CLEOPATRA di Fallberg e De Urtiaga.
La Hachette/Rusconi ha fatto uscire una ennesima copia di La Settimana Enigmistica, dove lavora ai disegni Livio!: ENIGMISTICA 7.
Con CIAK di settembre è stato allegato il volume dedicato a CINECOMICS ovvero "tutto il cinema dei fumetti", 160 pagine dedicate moltissimo all'oggi e pochissimo al passato: ad esempio, non vengono neppure nominati i film con Tarzan! Più che altro è un bollettino pubblicitario dedicato ai film legati ai supereroi di moda oggi. Una vera occasione sprecata!
Il BOLLETTINO SALESIANO nel corso di questi anni ha dedicato qualche pagina ad ogni numero alle vite dei santi narrate a fumetti, pescando principalmente tra i materiali realizzati dalla ElleDiCi.
Il n.5 di EMOTION, oltre ad effettuare una carrellata su Cartoons on the Bay e sull'animazione africana, parlava del film COW BOY BEBOP (distribuito in sala dalla Columbia) e di M. Ocelot talentuoso animatore francese, e il n.6, oltre ad occuparsi di Annecy, intervistava il responsabile della Buena Vista sui prossimi programmi .
CARTA ha dato alle stampe i pensieri di P. Echaurren sulla visione artistica: IMPALA L'ARTE-PER UNA RISCOSSA PARTIGIANA (euro 10).
La XXIV Rassegna del Fumetto e del Fantastico di Prato ha avuto come consueto corollario un piacevole catalogo di 48 pag. spesso a colori con al centro Cavazzano e il suo mondo, le edizioni Bonelli nel mondo e i falsi Martin Mystere.
Il Comix Show di Terni ha offerto ai visitatori, oltre ad una cartolina di LAZARUS LEDD creata per l'occasione, anche la seconda GALLERY del personaggio (16 pag.) con inediti di D'Elia, Orlandi, Lozzi, Fortunato, Bartolini, Avo...
A Napoli Comicon Altervox ha prodotto un suo free magazine intitolato AGITPOP (48 pag.) con interventi disegnati di S. Staffa.
Ravenna sta divenendo una importante città per il fumetto e per il cartone animato! Per tutto il mese di ottobre sino al 2/11 sotto il titolo IL VELO DI MAIA sono stati proposti al pubblico 80 disegni originali di Marjane Satrapi, che con il suo Persepolis ha raccontato la vita in Iran oggi con grande acutezza e profondità; dal 13 al 15 novembre, invece, presso la Multisala Astoria si terrà il Festival AnimaTTazione con la presenza di Dario Fo e del suo Johan Padan a la descoverta delle Americhe, accompagnato dalla mostra di disegni, pupazzi e storyboard relativi, e di Enzo D'Alò con l'anteprima del suo nuovo cartone Opopomoz. Inoltre il Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali organizza per aprile 2004 un concorso legato a Dante a fumetti: chi volesse partecipare prenda contatto con la sede in via Dante Alighieri 4 c.p.368 48100 Ravenna centro.
A Rho a Villa Burba con il patrocinio tra gli altri della Regione Lombardia e delle Regioni Abruzzo e Molise si è inaugurato l'11 ottobre sino al 2 novembre a cura del Circolo La Maiella un omaggio al grande G. L. Bonelli intitolato DAL VITTORIOSO A TEX, nel quale è stata esposta una selezione di tavole originali della grande saga narrativa costruita con il grande eroe.
A Verona in agosto presso la Biblioteca Civica Protomoteca con FIABE DI CARTA si è mostratolo splendido lavoro di Luzzati nel settore dei libri illustrati.
A Romics ospite d'onore è stato Uderzo.
Per novembre HAMELIN annuncia il ritorno delle lezioni di BILBOLBUL questa volta legate alla città di Bologna ed ai fumettisti che l'hanno cantata (docente Faeti) e ai rapporti tra cinema d'animazione e fumetto.
A Chieti si è tenuto il primo incontro Art e Comics con al centro Mario Rossi e i personaggi di Zorry Kid e Pasqualo.
A Milano c'è stata una ricca mostra di disegni satirici legati alla tematica delle SEDUZIONI E MISERIE DEL POTERE viste attraverso Galantara, Scalabrini, Altan e Guareschi; il catalogo è stato realizzato dall'ed. Mazzotta con saggi di Franzinelli, Seveso, Ferrari e Pallottino.
A Riva del Garda a maggio si è svolto il primo festival dell'avventura intitolato Rivavventura con molto spazio dedicato ai comics con mostre di Mister No e dei disegni di Alessandrini e comunicazioni dello stesso disegnatore di Martin Mystere e di Fabio Oss.
Le pubblicazioni pubblicitarie della Geox si sono arricchite, accanto al 5° numero della serie principale, MAGIC GEOX, di un fascicolo di largo formato (12 pag. a colori) dedicato ad un mixing di storie e passatempi: GIOCA CON ME. Gli eroi Disney danno il loro volto ad una linea di gelati,Motta Quack, e in accordo con la Oviesse viene indetto un concorso per completare una tavola di Topolino, sia in dialoghi che in disegno.
Due nuovi supereroi al servizio della pubblicità: la nazionale dei prestiti, come si definisce nei prospetti pubblicitari Prestitalia, ha inventato Prestiman per spingere gli italiani a chiedere soldi, mentre la Publi Kompass ne ha realizzato un altro chiamato, indovinate un po'?, PK.
Durante l'estate Lupo Alberto è stato l'eroe dei pomeriggi della radio sul canale di R.A.I.2., mentre sul canale tv dallo stesso nome la fascia oraria delle ore 20 è stata legata al nome di Hanna e Barbera; su R.A.I.3 invece a tarda notte sono finalmente giunti i cartoni di CORTO MALTESE. Al pomeriggio Italia 7 Gold ha ripreso i telefilm di SUPERBOY. Italia 1 ci ha portato una versione a cartoni avveniristica delle gesta di SHERLOCK HOLMES ambientate nel 2100 e con Watson trasformato in robot.
Loredano Ugolini ha messo la sua matita la servizio del film italiano SEGRETI DI STATO. Presto sugli schermi, grazie alla 20th Fox arriveranno il film a cartoni dedicato a GARFIELD e quello che vede in azione LA LEGA DEGLI STRAORDINARI GENTLEMAN con Sean Connery. La Buena Vista ha presentato il film tratto dalla sit com di LIZZIE MC GUIRE, che negli States ha anche una serie a fumetti e la Eagle il secondo episodio delle gesta di TOMB RAIDER; per la W.B. CATWOMAN vedrà in azione Halle Berry e poi ci sarà il secondo SCOOBY DOO, la 01 ci porterà sulle piste di formula uno con MICHEL VAILLANT
La Quipos continua a proporre in edicola le sue cassette dedicate a La Linea di Cavandoli nella collana Kipus. La Hobby & Work in collaborazione con Yamato ha realizzato una serie di video da edicola con il classico manga C'ERA UNA VOLTA POLLON.
In dvd arriva il cartone disneyano IL PIANETA DEL TESORO, accompagnato dal sequel di IL LIBRO DELLA JUNGLA e dalla versione di LE FIABE con le grandi storie brevi del passato; in arrivo in versione rimasterizzata DVD anche IL RE LEONE.
Quattro dei decani del fumetto del continente americano sono scomparsi: in America del Sud Dante Quinterno papà dell'indio Patoruzu, e negli Stati Uniti Al Hartley, a lungo nella scuderia di Archie e con vaste collaborazioni presso la Marvel, Bill Woggon, a cui si debbono, tra l'altro, le storie di Big Chief Wahoo da cui nacque Steve Roper, e W. Kremer, a lungo attivo sulle storie di Richie Rich e Casper. A loro si sono uniti altri tre grandi "vecchi" che hanno legato le loro fortune all'erotismo (e non solo): Pichard, che ha visto nella sua lunga carriera (è scomparso a 83 anni) molte cose pubblicate in Italia, sia quando raccontava le storie di presa in giro dei generi narrativi, come Tenebrax o Paulette, sia quando si era tuffato nel genere erotico, E. Sokol, famoso vignettista per Playboy, e il grande Guido Crepax che, con la sua Valentina, nata da una costola di Neutron, seppe rinnovare il linguaggio visivo del fumetto italiano.
In Spagna se ne è andato Juan Osete realizzatore di un fumetto western comico noto anche da noi; in Francia sono morti Lucienne Fonvieille, che ha avuto una gran parte nella storia editoriale del fumetto francese, Guy Bara, papà di Max l'Esploratore famosissima striscia umoristica priva di parole, e Remy Bordelet, che ebbe molti spazi presso l'Atelier Chott con la realizzazione di personaggi come Big Bill Le Casseur o Black Boy. In un incidente stradale è deceduto anche il giovane colorista De Benedittis che aveva lavorato a lungo per Star Comics e per la Marvel Italia. Dopo aver compiuto sorridente i 100 anni ci ha lasciati il comico Bob Hope che ha avuto a lungo una serie di fumetti a lui intestata.

MYTHIC HOP!

Il n.98 della bella rivista di studi sul fumetto HOP! è come al solito dedicato all'informazione, ma non dimentica quegli interventi su personaggi ed autori che hanno reso importante il fumetto. In questo numero, mentre vanno avanti le cronologie di Bottaro e l'intervista a Lecureux, troviamo una interessante intervista a Mythic, sceneggiatore noto in Italia principalmente per Alpha portato al successo dall'Eura, ma che meriterebbe più spazi editoriali, visto che nel suo curriculum troviamo anche personaggi come Jess Long, Archie Cash, Rubine, ecc., accompagnata dallo studio sul pocket MONTY, in cui ritroviamo i nostrani Pecos Bill e le storie del grande Jac. (l.t.)
HOP! Redaction 56 Boulevard LINTILHAC 15000 AURILLAC France



= ED. WALT DISNEY PROD.

Questa estate TOPOLINO si è superato, perché al di là della consueta iniziativa di offrire ai lettori un qualche marchingegno da montare suddiviso su più pubblicazioni, con il n.2490 ha inventato la copertina-gioco, che in 8 puntate comporrà una pista idealmente collegata ad una storia altrettanto lunga scritta da Savini per Gervasio (buoni i suoi disegni) per Urbano: I GUARDIANI DEI CRISTALLI.
Se mai esistesse un problema di varietà di personaggi per non utilizzare sempre quelli più tradizionali, evitando la loro sovraesposizione (ma esistono anche le varianti come PAPERINO PAPEROTTO, il nostro preferito, che compare su T. nei nn. 2478-2483-2484-2489-2490 nei lavori rispettivamente di Arrighini e Perissinotto, di Gianatti e Soffritti, di Enna e Turconi, che intanto sta disegnando per la Francia, di Macchetto con Dalena e con Urbano o INDIANA PIPPS, anche se le versioni date da Sarda e Lucci, da Foschini e Limido, da Tulipano in coppia con Di Vita e con Ubezio per la serie PRODIGI D'ORIENTE, n.2481/2485, sono stati raccontini troppo brevi e poco incisivi per convincerci (meglio nel n.2491, LA MASCHERA DEI WATZINGA di Sarda e Mazzarello), o BUM BUM (una sua deliziosa storia, P. E IL TESORO DELLA PALUDE NERA, è riapparsa sull'estivo IO PAPERINO, SPECIALE DISNEY n.31) con i suoi dentoni sporgenti, (invenzione di Mastantuono, che nel n.2483 troviamo realizzato graficamente da Freccero), dobbiamo dire che ce ne sono molti, solo apparentemente marginali che avrebbero larghi margini di utilizzo; pensiamo ad un ETA BETA, il cui rischio di annichilimento della popolarità di Mickey è ormai passato da tempo (realizzatori Macchetto e De Vita, n.2478), all'accoppiata FILO E BRIGITTA la quale sia con la PREMIATA DITTA che da sola animano le giornate di Paperone (tra i realizzatori ai testi Arrighini e Nigro e ai disegni Ferraris, n.2479, Cavazzano, n.2482, Gottardo, n.2485)), al delizioso GANCIO che in coppia con PIPPO trova i disegni del sempre bravo Asteriti su testi di Panaro (n.2479; lo stesso disegnatore nel n.2491 ha creato, su testi di Mainardi PIPPO E I BIGLIETTI SMARRITI), a PICO che con la sua LAUREA IN PAPEROLOGIA trova cantori in Porcelli e Iacolucci (n.2479/2481), allo sbafone CICCIO (Panaro e Mancuso lo realizzano nel n.2481; di lui esiste anche un divertente variazione in vesti magiche: MAGO CICCIO di Macchetto e De Lorenzi, n.2484), alla disastrosa accoppiata formata da PAPERINO e PAPEROGA (n.2485, Salvagnini e Guerrini).
Cavazzano poi si prodiga a dare maggior visibilità alla versione simenoniana del COMMISSARIO TOPET scritta da Macchetto nel n.2485 (per poi tornare a GASTONE E I BASSOTTI E LA FORTUNA INVADENTE di Secchi, n.2490, e a P. E LA BASE SOTTOMARINA di Panaro, n.2491), mentre Figus e Camboni continuano LE STORIE DELLA BAIA (n.2485). Molto piacevole poi T. E IL CAPPELLO NUOVO DI SUA MAESTA' (n.2489), in cui l'accoppiata Nigro-De Vita trasporta il nostro eroe nella Parigi del XVII° secolo.
Tra i nuovi scrittori di storie disneyane ha fatto capolino anche nel n.2489 D. Brolli che ha creato il plot per Limido nella sua versione di SUPER PIPPO, mentre il patron di Treviso Comics Mezzavilla ha messo la sua firma su T. E IL NAUFRAGO DELLO SPAZIO disegnata da Mottura, n. 2482; di questo bravo disegnatore è anche i validi nuovi episodi della serie LA STORIA VISTA DA T. di Pezzin (n.2481 e n.2492).
Ai disegnatori classici restano le versioni più normali, ma non meno affascinanti del mondo Disney: n.2481, Cimino e Gatto con Z.P. E L'ORO DECOLORATO, n.2483, P. E IL SOGNO IRREALIZZABILE di Concina e Chierchini, n.2485, Z.P. EDI SITTER di Sarda e Colantuoni, n.2489, Z.P. E L'ORO DEL CONQUISTATORE di Cimino e Chierchini; buono il ritorno di S. Ziche con P. E LA FOTO DELLA PATENTE di Savini e Lauria (n.2492).
Sulle pagine di MEGA 3000, che nel n.560 ospita una lunga sequenza di storie dedicate alle GIOVANI MARMOTTE, con gli ottimi disegni di Manrique, di Millet, di Torres e di Korhonen, ci porta anche le avventure di quel Fecchi, che è uno dei disegnatori più utilizzati negli States per la ripresa della pubblicazioni delle avventure a fumetti degli eroi Disney da parte della Gemstone.
D'altro canto le nuove testate mensili, che hanno bisogno di storie moderne sia nel tratta che nell'uso del colore, stanno allevando una serie di nuovi disegnatori (accanto a quelli già rodati) che potranno costituire un patrimonio importantissimo per il futuro editoriale del marchio: Mazzarello (su M.X n.14 su testi di Enna: LA NOTTE DEL LUPO), Bertolucci (su WITCH n.27, LA RINUNCIA di Conti; per questa testata l'estate ha voluto dire anche l'arrivo di uno speciale Diario denominato SOGNI E SEGRETI messo in vendita a euro 3,90, la partenza di W. WORLD presso la e per l'autunno si prevede, accanto ad una nuova serie Panini di figu, una esplosione di prodotti per la scuola targati Franco Panini,

a dimostrazioni di un successo che si fa via via sempre più travolgente), Migheli (su M.X n.15, IL GIOCATTOLAIO e n.17, L'ILLUSIONISTA di Ambrosio), Perina (su T. n.2483, con il bel T. E IL VIAGGIO LUNGO UN SOGNO di Macchetto), Vetro (su WITCH n.28 con COSI' LONTANE COSI' VICINE di Artibani), Vian (su M.X n.16, L'ALBERGO DELLE OMBRE di Ambrosio), Celoni (che su testi di Faraci ha ben disegnato CREATURE DEGLI ABISSI su PK n.13), Panniello (su W. n.29, IL MALE MINORE su testi di Enna)

Ai lettori di ZIO PAPERONE con il n.165 è giunto un regalo speciale che li accompagnerà per 12 mesi ovvero il lungo racconto fantasy scritto da Erickson e disegnato ottimamente da Cavazzano, DRAGON LORDS, inedito per il nostro paese; in più nello stesso numero si è iniziata l'esplorazione, che si sta rivelando ricca di sorprese gradevolissime, delle storie costruite rielaborando le strips di Taliaferro e quello degli albetti a striscia. Nel n.166 è apparsa per la prima volta una rivisitazione di Jippes di una avventura classica di Barks senza eroi disneyani: L'ORSO CANDIDO.

Magnifico è stato il numero di I MAESTRI DISNEY ORO dedicato a Luciano Bottaro con una storia inedita (ACCADDE A PAPEROPOLI) e diverse riprese di qualità sostenute da un impianto critico ed iconografico di prim'ordine. LE IMPERDIBILI al n.8 hanno avuto come personaggio centrale Paperoga.

Molto bella la ripresentazione in versione cartonata (euro 15; D. TIME n.35) della lunga avventura scritta dal bravo Martina e pubblicata su Topolino nel 1979 con i disegni di Scarpa e Carpi: STORIA E GLORIA DELLA DINASTIA DEI PAPERI.

Tra le consuete antologie di storie del passato più o meno recente sono nate TOPOGIALLISSIMO (TUTTO DISNEY n.27, euro 5,20), che si basava su storie misteriose tutte degli anni novanta e che permetteva anche ad autori relativamente giovani come Camboni, Perina e Mastantuono di riproporre al pubblico i loro disegni.

Per i collezionisti sono stati realizzati due volumi dedicati a PAPERINIK nella versione del suo inventore G. Martina, LE ORIGINI, con interventi disegnati di De Vita, Carpi, Scarpa, Cavazzano (e con alcuni interventi censori all'insegna del politicamente corretto che ci hanno lasciato un po' stupiti).

= ED. LANCIO

Nella collana cartonata LANCIO COMIX la sigla I MAESTRI DEL FUMETTO sembra anticipare una nuova linea della testata che non si limiterà solo ai grandi dell'eros come Altuna, ma che inserirà tra le proprie pagine racconti di grandi firme internazionali; con il n.12 apre questa nuova tendenza E. Breccia con un ottimo racconto di mare scritto da T. Valerii e A. Minor, L'ISOLA SENZA NOME (euro 10).

= ED. PIA SOC. S. PAOLO

Con il n.25 di IL GIORNALINO inizia l'operazione estate con una serie di supp. di 20 pagine, G FUMETTI, dedicati a I GIALLI DI ZIA AGATHA (4 storie per volta realizzate da Russo e Allegretti) e a GLI HOMINIDI' di Toninelli (alternati a manifesti di dubbio peso) che di fatto non alterano la realtà della rivista visto che prendono il posto di Conoscere Insieme.

L'unica vera piacevole novità dell'estate è stato il ritorno con il n.32 del delizioso angioletto combinaguai PALLINO di Cannatella e Rinaldi anche in storielle un poco più lunghe della consueta facciata.

Per il resto poco da dire su IL GIORNALINO che continua con la linea (suicida per noi) evidenziata nel numero passato: dal n.22 arriva sulle sue pagine L. Cimpellin, che, su testi di C. Pedrocchi, rientra nelle sue atmosfere comiche di taglio antico, un po' alla Tribunzio e un po' alla Alem; storie brevi, adatte a lettori molto giovani: S.P.Q.R.; con il n.25 per 4 puntate L'ESTATE DI HASSAN dedicata da Fissore e Pironi ai problemi dell'immigrazione (già letto in un albetto promozionale per iniziative benefiche).

Per gli appassionati di fantascienza segnaliamo il ritorno dal n.22 di BIONICLE realizzato da Farshtey e Elliot in collegamento con la Lego.

Da segnalare la conclusione del racconto di Genovesi e Toppi, FEDERICO II DI SVEVIA con gli inserti dei nn.21 e 22

Sul n.6 di G BABY arrivano le storie di TOPO GIGIO.

Per il ritorno a scuola è previsto il solito DIARIO G con al suo interno, accanto a Fra Tino, un nuovo eroe che vorrebbe incarnare i giovanissimi d'oggi, AMEDEO.

In veste cartonata è riapparsa la storia di MADRE TERESA di Ramello e Fantuzzi (euro 11).

= ED. PANINI

L'arrivo sugli schermi del gigantesco HULK (la versione cartacea del film è apparsa su M. MINISERIE n.51 nella realizzazione di Jones e Bagley) ha sconvolto le scelte editoriali di una testata come DEVIL (le cui ultime fiammate dopo il film hanno visto anche un momento ULTIMATE in coppia con ELEKTRA raccontato da Rucka e Larroca: AMORE ALL'ULTIMO SANGUE, M. CROSSOVER n.37, euro 4) che riprende il Golia Verde nella titolazione di copertina e che dal n.91 offre due sue storie realizzate da Jones e Romita jr (forse il periodo migliore della lunga storia dell'eroe da molto tempo), accanto ad una sola del Cornetto Rosso.

A questo verde eroe è dedicato anche il primo cartonato di quella che dovrebbe essere una serie (THE END) e che racconta le avventure finali della vita degli eroi del cosmo Marvel: HULK in L'ULTIMO TITANO è stato condotto da David e Keown (euro 9).

Sempre validi i volumi della COLLEZIONE 100% MARVEL che ha ospitato nel suo settore adulto il secondo incontro con la versione di Ennis e Dillon di PUNISHER (SFIDA A WOLVERINE), seguito dalla miniserie di ambiente nipponico realizzata splendidamente da G. Pratt per WOLVERINE in NETSUKE, in quello MAX il primo gruppo di storie di VEDOVA NERA di Rucka e Kordey, PICCOLO RAGNO PALLIDO (presente anche un episodio realizzato da Ponticelli che non si è sembrato al meglio delle sue possibilità) e il ritorno di SHANG CHI MASTER OF KUNG FU nella versione di Moench e Gulacy; tra le ristampe ecco i FANTASTICI 4 1 2 3 4 di Morrison e Lee; ad euro 10 l'uno.

In attesa del nuovo scossone dato dalla uscita nella prossima stagione (in estate di nuovo?) del secondo episodio di L'UOMO RAGNO nella sua testata quattordicinale abbiamo incontrato dopo tanto tempo PUGNO D'ACCIAIO in un racconto breve di Ha (n.94), VENOM di Velez e Berenick (n.95-96, niente di particolarmente memorabile, accanto c'era anche un assaggio del ragnetto versione mangaverse; questo sì che è da dimenticare!), mentre nella collana COMICS U.S.A. è apparsa al n.9 un UOMO RAGNO SPECIALE ESTATE con una selezione delle storie 1997/2001 (tra le quali figura anche i disegni del bravo Castellini) dedicate al tessiragnatele.

Nel mondo degli eroi più classici il n.224 dei FANTASTICI QUATTRO è stato uno speciale a 64 pag., che ospitava anche la prima parte di un racconto che vedeva insieme LA COSA e SHE HULK nella versione di De Zago, Hitch e Neary (LA LUNGA NOTTE), a cui è seguito un numero con due storie del quartetto nella nuova realizzazione di Waid e Wieringo, per poi far partire la bella miniserie in 3 parti SENZIENTE; è riapparso anche CAPITAN AMERICA in una mini di 6 numeri (in 3 puntate italiane) inserita in M. MINISERIE dal n.48 ben realizzata da un'accoppiata di vera classe, Rieber e Cassaday: L'AVVERSARIO. Per IL MITICO THOR il n.53 è stato uno speciale di 64 pagine con una storia realizzata in stile Simpson da Morrison.

Tra gli ULTIMATE la versione SPECIALE ANNIVERSARIO è stata dedicata a SPIDER-MAN e agli X MEN con le loro versioni ½ a cura di Bendis e Johns per i testi e di Bagley e Lopresti per i disegni; il n.13 degli ULTIMATE X MEN è stato uno special a 64 pag. (certo che quando le storie sparano troppo in manga sono veramente poco gradevoli!); con il n.5 per gli ULTIMATES inizia la guerra contro gli X MEN narrata da Millar e Bachalo.

Nel mondo X, così pieno di sempre nuove proposte negli States da mettere in crisi i realizzatori della testate italiane che non sanno dove mettere tutto questo ben di Dio, mentre viene riproposta una avventura degli X MEN da tempo esaurita ora in largo formato e in veste cartonata (DIO AMA, L'UOMO UCCIDE di Claremont e Anderson, euro 9) è nata una nuova serie lanciata da uno speciale WEAPON X (M. MEGA n.27; qui vengono presentati con storie singole i vari membri del gruppo), un gruppo di mutanti potenziati che agiscono come agenti del governo contro anche la loro stessa componente X; dal n.33 sulle pagine di WOLVERINE (che da par suo intanto sta affrontando le famiglie della mafia in una bella serie di avventure)nella versione di Tieri e Jeanty. Invece su X-TREME X-MEN n.17 (che è il n.100 della originale X-Men De Luxe) arriva la nuova incarnazione di X-Force con il nome di X-STATIX sempre con al timone Milligan e Allred.

Confesso che nel settore Cult Comics il lavoro di Pat Lee mi aveva negli anni passati interessato, ma oggi il suo WARLANDS (di cui a 10 euro è apparso il 1° nuovo tomo: L'ERA DEL GHIACCIO) ci sembra sia al limite della leggibilità, con colori scuri che non permettono assolutamente di apprezzare un disegno che un tempo si poneva come giusto ponte tra il gusto americano dei comics e quello giapponese.

Nelle serie SPECIAL EVENTS sono state ripresentate una decina delle "tragiche" storie che compongono il comicissimo percorso di VENERDI' 12 di Ortolani, LA SOLITUDINE, accompagnata dalla riedizione della divertentissima presa per i fondelli della saga di Lucas con STAR RATS.

Invece dalla Top Cow è giunto quel racconto che doveva essere, ma non è stato, un nuovo inizio per i personaggi di Silvestri, ovvero LARA CROFT-TOMB RAIDER e WITCHBLADE che, attraverso la saga ENDGAME, avrebbero dovuto far nascere EVO, punto di partenza per un qualcosa che non è mai veramente nato (euro 4,50; è considerato il n.26 di WITCHBLADE).

Il successo ottenuto dai fumetti dei SIMPSON ha generato uno spin off di 4 numeri dedicato a BART SIMPSON FIGLIO DI HOMER (collana SIMPSON SPECIALE dal n.7) in veste mensile a 32 pag. per euro 2.

Tra i cartonati di provenienza francese ci sono da segnalare i n.8 e n.9 di THORGAL di Van Hamme e Rosinski: ALINOE e GLI ARCIERI (euro 13,50).

Tra i fumetti giapponesi su MANGA 2000 a partire dal n.33 abbiamo incontrato PLANETES di M. Yukimura, una storia di fantascienza abbastanza gradevole legata alla conquista dello spazio, mentre il seguente DIE RAGNAROK di J. Shindo si è rivelato onestamente piuttosto bruttino; una vera scemenza sono stati i due volumetti di HIMIKO-DEN di K. Maisaka (su MANGA UNIVERSE, dal n.30) e l'intimista sentimentaloide RANDOM WALK (su MANGA LOVE dal n.37), veri manifesti del disegno standardizzato alla nippo. Dalle storie di Cain collezionista di veleni e protagonista di vicende al limite del credibile emergono JULIET, che vorrebbe prendere spunto da Shakespeare (il grande bardo si sarà rivoltato nella tomba!), e SUONI, ambedue di K. Yuki, che ha un segno che sarebbe molto difficile distinguere dai tanti banalotti che costellano i manga di serie!

Molto meglio l'avventura dal sapore quasi western di un classico della narrativa manga che ha ottenuto uno strepitoso successo oltreoceano: è LONE WOLF & CUB di Koike e Kojima che appare su MANGA SUN dal n.22 a 5 euro. L'eterna saga di LODOSS WAR ha prodotto nella COLLANA JAPAN dal n.35 una mini di 3 numeri intitolata a LA STREGA GRIGIA di Y.Ochi. Per i manga legati al mondo dello sport ecco arrivare una eroina che ha avuto un lontano passato televisivo in cartone e che risponde al nome di JENNY LA TENNISTA di S. Yamamoto (su CAPOLAVORI MANGA dal n.25), che graficamente era decisamente meglio in tv e che sulla carta risulta molto povero.

= ED. GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Il successo grande della biblioteca creata da I CLASSICI DEL FUMETTO DI REPUBBLICA ha fatto aumentare il numero delle uscite della serie, che da 30 divengono 50: al n.14 abbiamo incontrato la creatura di Siegel e Shuster SUPERMAN attraverso delle storie tutte a colori che permettevano ai lettori di farsi una valida idea del personaggio attraverso le storie disegnate da Swan, Anderson, Gibbons, Byrne, Keown e tanti altri, al n.15 altri due classici in un sol colpo ovvero MANDRAKE & L'UOMO MASCHERATO di L. Falk per i disegni di Davis e Moore (le storie prescelte sono rigorosamente anteguerra e toccano il 1937 per il Mago e il 1938-39 per Phantom), al n.16 il figlio di A. Castelli MARTIN MYSTERE con racconti disegnati da Alessandrini, Palumbo, Cavazzano e Filippucci, al n.17 (uscito di venerdì 13! Guai ai superstiziosi!) arrivano i FANTASTICI QUATTRO con un lungo ciclo di storie di S. Lee e J. Kirby (ma con anche assaggi di Byrne, Davis, Pacheco, Yu...), al n.18 ecco il successo italiano di questi ultimi anni quel RAT MAN di Ortolani che ha un posto sicuro tra i fans (ma i lettori della testata milanese lo conosceranno?), al n.19 arriva ASTERIX scritto da Goscinny con una selezione di 5 storie scelte tra le ultime che hanno visto al lavoro solo Uderzo (accompagnate dal racconto illustrato COME FU CHE OBELIX CADDE DA PICCOLO NEL PAIOLO DEL DRUIDO), al n.20 Giardino offre, accanto ad una selezione dei suoi racconti brevi, le due avventure che compongono il mondo spionistico di MAX FRIDMAN (RAPSODIA UNGHERESE e LA PORTA D'ORIENTE), al n.21 incontriamo L'ARTE DI MILO MANARA con due dei suoi racconti dedicati ad HP e Giuseppe Bergman alla ricerca dell'avventura, al n.22 arrivano le STURMTRUPPEN dell'indimenticato Bonvi, al n.23 Medda, Serra e Vigna propongono il loro NATHAN NEVER nella versione di De Angelis (anche se, forse, per dei lettori occasionali da attirare alla serie era meglio una delle storie più "normali" del nostro), al n.24 una splendida selezione a colori delle storie di BATMAN inventato da Bob Kane, qui con i disegni anche di Sprang, Infantino, Adams, Bolland (con THE KILLING JOKER), McDaniel, ecc., al n.25 arriva TIN TIN di Hergè con 4 indimenticabili storie a colori (i due episodi spaziali OBIETTIVO LUNA e UOMINI SULLA LUNA, in compagnia di T.T. IN TIBET e I GIOIELLI DELLA CASTAFIORE con nuove accuratissime traduzioni), al n.25 l'avventuroso figlio di Nolitta e Ferri ZAGOR in due avventure che mettono in luce tra le componenti principali anche quella tendenza all'horror che ha fatto la fortuna del personaggio, al n.26 il cow boy che spara più veloce della propria ombra, LUCKY LUKE di Goscinny e Morris con ben 6 storie complete a colori, al n.27, in concomitanza con l'uscita del film, HULK di Lee e Kirby (con la storia di Jones e Bagley a fumetti tratta dal

film e con i disegni di Keown, Frank, A Kubert e J. Romita jr) e al n.28 un malloppone di ben 464 pagine con l'intera saga di L'ETERNAUTA di Oesterheld e Solano Lopez nella versione Eura curata graficamente da Giovannini e ottimamente tradotta da S. Rizzo.

= ED. MAGIC PRESS/PMA

Magic Press apre esplicitamente ad Innocent Victim, questa è la vera novità di questi mesi, non solo perché ha presentato la seconda parte di quel gioiellino di BONEREST di Casali e Camuncoli (SECONDO AVVENTO, euro 7), ma perché ha inventato una serie ad hoc in cui inserire i prodotti del gruppo, ATMOSFERE, nelle quali speriamo di tuffarci con piacere sempre più spesso: il primo titolo apparso è stato il primo capitolo della trilogia che compone ROAD'S END di Bazzani e Dell'Edera (euro 7).

L'altro aspetto della politica editoriale Magic è per noi decisamente meno attraente, perché questo editore sta cominciando a dare fondo al suo bagaglio di materiali già pubblicati in precedenza raccogliendo le storie in volumi, di fatto intasando le librerie e spostando le uscite di serie inedite: così è stato con TOM STRONG di Moore e Sprouse, il cui vol. 1° era di 208 pag. per 16 euro, con TOP TEN n.2 e con altre serie.

E accanto a questa scelta di politica economica che condividiamo poco (visto che c'è tanto da pubblicare e le ristampe possono sempre aspettare) ha finalmente trovato il coraggio di affrontare un personaggio difficile, ma affascinante come GRENDEL di Wagner: la prima raccolta di storie brevi (MP BOOKS n.23), BIANCO NERO & ROSSO, alludendo ai colori degli interni, si avvaleva di un mare di grandi firme da Allred a Chadwick, da Fregredo a Mack, da Sale a Sprouse che lo rendevano impagabile (ed è quanto hanno pensato in redazione visto che l'hanno messo ad euro 16,50!). Subito dopo è arrivato anche un altro degli hit Vertigo ovvero quel Y L'ULTIMO UOMO di Vaughan e Pia Guerra che immagina una terra SENZA UOMINI per l'arrivo di un mortifero virus che ha eliminato tutti i maschi meno uno (con accanto anche una scimmia); divertente e drammatico (euro 10).

Tra gli altri volumi Vertigo abbiamo letto con vero piacere due nuovi tomi di HELLBLAZER (di cui è in arrivo presso la Fox la versione filmica intitolata in originale Constantine) con i testi di Jenkins ed i disegni di Phillips, ALLA DISPERATA RICERCA DI QUALCOSA (VERTIGO BOOK n.28, euro 13), e di Pleece, VACANZE AMERICANE (V. BOOK n.33, euro 8,50), abbiamo incontrato I DUE RAGAZZI MORTI DETECTIVE nati nel mondo di Sandman e realizzati bellamente da Brubaker e Talbot in IL SEGRETO DELL'IMMORTALITA' (V. BOOK n.30, euro 8,50), il secondo volume delle gesta di ANIMAL MAN di Morrison con i disegni di Troug, Grummet, Montano..., L'ORIGINE DELLA SPECIE (V. BOOK n.31, euro 17), abbiamo fatto una nuova passeggiata guidati da Sandman in LE TERRE DEL SOGNO (TEMPESTE DI CENERE di Kierman e Hogan, euro 8,50) e con I PICCOLI ETERNI di J. Thompson (è un racconto a tutto testo rallegrato da magnifici disegni; euro 6), abbiamo incrociato di nuovo CRUSADES di Seagle e Jones (SECONDA CROCIATA, euro 13)

Di STAR WARS è apparso il n.22 dedicato ad una serie di racconti sciolti che hanno come personaggi principali CACCIATORI DI TAGLIE come Aurra Sing o Boba Fett realizzati da autori diversi (euro 7).

Sulle pagine delle riviste abbiamo avuto diverse novità: su WILDSTORM nel n.26 A. Moore ci ha presentato con i disegni di Baikie la mini in 3 parti DEATHBLOW BYBLOWS, mentre VERTIGO PRESENTA con il n.29 ha recepito un altro dei grandi titoli statunitensi, THE FILTH di Morrison e Weston.

Nel settore dei volumi Wildstorm è giunto il tomo conclusivo della seconda avventura dei WILDCATS realizzato da Casey e Phillips, BATTERIE (euro 13,50), accompagnato dal lavoro di Kieth ZERO GIRL (M.P. BOOK n.26, euro 9,50), un racconto decisamente provocatorio nel consueto stile di questo originale realizzatore. Da CLIFFHANGER è arrivato il secondo appuntamento con STEAMPUNK (M.P. BOOK n.27: DRAMA OBSCURA), bella serie di Bachalo e Kelly, venduta però ad un prezzo indecente: 14,50 euro per un brossurato!

Dalla Avatar sono invece arrivati il secondo e il terzo volume del bianco e nero di Ellis e Wolfer BACIO MORBOSO (rispettivamente B&N n.25 e n.27, euro 6,50 l'uno), una stupidaggine veramente inquietante, perché se Ellis continuerà su questo tono, con storie praticamente senza capo né coda, ricche di provocazioni del tutto gratuite e per di più sostenute da un disegno di profilo piuttosto basso, abbiamo l'impressione che il suo credito presso il pubblico italiano svanirà rapidamente.

= ED. LEXY

E così la Lexy che aveva dalla sua il più importante catalogo americano alternativo ai big, quello della Crossgen, a forza di scelte almeno schizofreniche, puntate qua e là senza nessuna programmazione reale, si è suicidata. Fortuna che sembra che alcuni dei materiali che erano da lei pubblicati continueranno ad apparire in Italia presso un'altra sigla editoriale!

Come ultima cosa prima dell'implosione dai forzieri Dark Horse aveva fatto uscire un racconto senza parole con i bianchi e neri violenti, a cui ci hanno abituato narratori statunitensi come Burns, intitolato da Drooker FLOOD! (euro 11,96).

= ED. SHIN VISION

Con una serie proveniente dal Giappone anche questa editrice affronta il giudizio dell'edicola: il personaggio prescelto è stato RAI di J. Manabe, che ha inaugurato la collana SHIN MANGA (224 pag., euro 5,60, pocket largo, periodicità non indicata), una saga che mischia le lotte in stile samurai ad una fantascienza un po' elementare, ma gradevole.

= ED. SERGIO BONELLI

L'estate ha visto la promozione nel mondo degli extra di due nuovi eroi: la compagna di Nathan Never LEGS WEAVER (nella serie regolare al n.91, L'ENIGMA DEL BIORAMA disegnato da Vicari, abbiamo il debutto ai testi di Gelsomina Riccio, alla sua primissima esperienza nei comics, seguito da una realizzazione a 4 mani di Masala e Martino su testi di Mignacco con I PERSUASORI OCCULTI; nel mondo della tv la porta invece Piani, aiutato dalle vignette di Gradin, nel n.93, ANGELI CON LA PISTOLA; inoltre è apparso lo SPECIALE n.9 scritto da Piani per Lazzarini e Mandanici, che lancia il personaggio in una sorta di mondo parallelo in una avventura decisamente tra le meglio costruite di questi ultimi mesi: "NUOVA LONDRA"), che ha avuto il suo primo MAXI di 292 pag. con 3 storie che, pur realizzate da diversi staff in fondo componevano quasi un'unica avventura all'insegna della ciccia (UN RAPIMENTO IMPOSSIBILE di M. Zanella e DESTINI INCROCIATI di M. Alberti ambedue su testi di R. Secchi, e MISSIONE TRA I GHIACCI di Tintori-Denna: un esperimento simpaticamente realizzato) e la nascita della serie SPECIALE di BRENDON (nel n.31, IL SIGNORE DELLE ILLU-

COMICGUIA PARLA ITALIANO

La rivista di Francisco Tadeo Juan, che esplora il fumetto sotto ogni latitudine, con una netta preferenza per quello latino, nel suo n.52 torna a dare spazio ad una creatura di carta italiana, Nathan Never, e lo fa innanzi tutto offrendoci la cronologia delle apparizioni in terra iberica del personaggio e poi stampando un'ampia selezione delle tavole dell'eroe nato dal trio sardo. Accanto alle avventure di questo detective del futuro trovano spazio anche i comici Mortadelo e Filemon, un ricordo del disegnatore del Piccolo Sceriffo Camillo Zuffi e il preistorico Tounga ben noto anche da noi.

Francisco Tadeo Juan c/o Editor Manuel Aguilar 17-7° 46001 Valencia Espana

SIONI era ai disegni una sempre gradevole Arduini e nel n.32, NOTTE HORROR AL DRIVE-IN Spadavecchia), affidata nel suo n.1, MEMORIA DI UN ALTRO TEMPO ad un disegnatore ormai classico del personaggio, M. Rotundo, con ottimi risultati.

Grande è stato il nome (e magnifico il risultato) dell'autore del consueto TEXONE che nello scaramantico n.17 raccontava una affascinante storia legata ai MERCANTI DI SCHIAVI scritta come sempre da Nizzi, Manfred Sommer, che ha al suo attivo un personaggio come Frank Cappa e che si prepara ad entrare nello staff dei disegnatori della serie regolare del Ranger. Nella normale versione mensile A. Venturi ha compiuto un ottimo lavoro spedendo su testi di Nizzi il ranger tra LE FORESTE DELL'OREGON (n.513) alla ricerca di I FUCILI DI SHANNON (n.316) e rimettendo nella partita quel simpatico re delle zuffe che risponde la nome di Gros-Jean.

Il caldo spinge da sempre alla lettura d'evasione e quindi gli editori moltiplicano le proposte extra: l'AGENZIA ALFA filiazione di NATHAN NEVER è apparsa in edicola con l'11° balenottero di ben 320 pagine divise in 3 racconti completi (L'UOMO DEI GHIACCI di Piani e F. Bastianoni, IL RITORNO DI JANUS di Serra e Pianta e LA DONNA TIGRE di Secchi e Bormida), di DYLAN DOG (che nel mensile ha proposto gli ottimi disegni di Roi per i testi di Barbato nel n.202, IL SETTIMO GIRONE; il n.203, LA FAMIGLIA MILFORD è stato basato su un testo un poco stiracchiato di Medda per Piccatto) si è incontrato un MAXI come al solito incentrato sul lavoro di Montanari e Grassani (IL CAPOBRANCO di Barbato, LA DONNA VENUTA DAL NULLA di Wood, FUTURO IMPERFETTO di Ruju), di MARTIN MYSTERE è arrivato il consueto appuntamento estivo con le fresche grazie di Angie attraverso lo SPECIALE n.20 (IL MAGO DELLA PIOGGIA di Castelli e Torti, con allegato il libretto I SIGNORI DEI COMPLOTTI della serie IL DIZIONARIO DEI MISTERI;nel mensile abbiamo incontrato Russo ai testi e i f.lli Esposito ai disegni nel n.255 I PADRONI DEL CAOS), di ZAGOR abbiamo letto ben 320 pagine scritte da Burattini (suo anche il tuffo nella fantascienza anni cinquanta dei nn.508, IL FUOCO DAL CIELO, e n.509, MINACCIA ALIENA, disegnati da Chiarolla) e realizzate da Cassaro, IL FORTE ABBANDONATO.

Questa è anche la stagione in cui abbiamo uno dei due appuntamenti con GEA di L. Enoch, personaggio decisamente simpatico, ma che ha un respiro troppo lungo (si vede solo due volte all'anno: n.9 IL FIGLIO DEL TUONO) per divenire veramente un caldo amore con i lettori: e pensare che avrebbe avuto i numeri per fare ciò che Witch ha fatto in casa Disney!

Tra le altre novità dei mesi caldi interessante è stato l'afflusso alle varie testate di nuovi scrittori, che speriamo siano capaci di dare nuova linfa al fumetto bonelliano; da segnalare è il lavoro di una scrittrice, che fino ad ora avevamo conosciuto come realizzatrice di storie comiche (Cocche Belle), e cioè E. Gorni, che si è ben cimentata con un numero di JONATHAN STEELE, il n.51, LE FIGLIE DI KRONOS disegnato da Ponchione (negli altri numeri abbiamo avuto Vercelli al n.52, LE LACRIME DI AMATERASU, Pueroni al n.53, LA GUERRA SEGRETA e la triade Marzia, Scanu e Brandi insieme per LA STREGA SCARLATTA al n.54).

Altre new entry sono quelle di O. De Angelis, che è ora nello staff di ZAGOR con i nn. 506, L'AVAMPOSTO DEI TRAPPERS, e n.507, LA MASCHERA SUL VOLTO, due avventure piuttosto tese disegnate da Della Monica, di Cajelli, che da Napoleone passa a DAMPYR (con il n.39, L'ULTIMA NOTTE, in cui arriva dall'universo di Lazarus Ledd F. Bartolini ai disegni), di Galoppo che, con la complicità di Prosperi, scrive il n.256 di MARTIN MYSTERE disegnato da Bagnoli GLI IMMORTALI, di Sammartino che si produce nel racconto IL PREDICATORE disegnato da Bonazzi al n.146 di NATHAN NEVER, di Gandolfi che scrive per Coppola il n.257 di MARTIN MYSTERE, FANTASMI A MALTA; due guest star sono state all'opera sul n.42 di DAMPYR ambientato in Irlanda ed intitolato L'UOMO DI BELFAST: Ostini ai testi e Bruzzo, in libera uscita da Mister No, ai disegni.

Originale anche lo script di De Nardo per il n.201 di DYLAN DOG intitolato DAISY & QUEEN con i bei disegni di Mari e nel n.204 troviamo ai testi Faraci con RESURREZIONE di D. Bigliardo; questo scrittore è destinato ad occupare sempre più spazio nel mondo bonelliano sia di Dylan che di Nick Raider, capace come è di confezionare abilmente trame avvincenti e ben costruite.

Per le altre testate non abbiamo novità considerevoli da segnalare: JULIA (n.57, I GUERRIERI di Enio, n.58, PATTO SCELLERATO scritto addirittura a 6 mani da Berardi, De Nardo e Calza per un espressivo M Jannì, n.59, LO SCIAMANO di Piccoli, n.60, LA GRANDE BURLA con l'accoppiata Lucio Leoni e Macagno), MISTER NO, che continua il suo peregrinare nel mondo asiatico alla ricerca di un'atomica scomparsa (testi di Mignacco per i nn.337 e 338 dei f.lli Di Vitto, di Masiero per Bisi, sul n.339, BRACCATI!, e per Busticchi e Paesani, sul n.340, PRESAGI DI MORTE), MAGICO VENTO, (n.72, JERICHO di Milano, n.73, LA MONTAGNA DEGLI SPECCHI di Barbati e Di Vincenzo, n.74, NIAGARA di Ramella, n.75, TORCE UMANE di Frisenda), DAMPYR, che continua a proporre ai lettori delle location sempre originali per le sue avventure, la cui presa sui lettori ci fa sperare che anche per lui ci siano presto degli speciali in arrivo (l'Angola nel n.40, VATHEK! di Dotti, la Turingia con il n.41, CASA DI BAMBOLE di Genzianella), NAPOLEONE con le sue vicende intrise di giallo e di fantasia (n.36, SALTO MORTALE, con i bei disegni di Nizzoli) procedono bene.

Nel mondo degli speciali abbiamo letto con piacere gli ALMANACCO n.61 GIALLO, con NICK RAIDER (che nella testata mensile ha visto il debutto ai disegni di diversi nomi nuovi: con il n.183, LA SCONOSCIUTA, su testi di Piani, Talami, che ha un segno incisivo e piacevole, e nel n.184, AMORE E RABBIA, Leonardo, da tenere d'occhio visto che sa costruire con abilità vignette intriganti e pagine attraenti; nel n.181 L'ESCA di Piani i disegni erano di Siniscalchi) e

n.62, FANTASCIENZA con NATHAN NEVER (che dal canto suo ha presentato nella serie regolare il n.145, IL DOLORE DELLA MEMORIA di Piani per i bei disegni di Simeoni; nel n.147, TECHNODROIDI! disegna D. Bastianoni su testi di Vietti, che porta verso lo scontro epocale con il super vilian Skotos) nel non molto convincente LE VOCI DELLA CITTA' di Medda, Catacchio e Bormida

= ED. STAR COMICS

Tempo di crisi anche per i manga? Se è vera la notizia che la Star ha dovuto chiudere precipitosamente due testate (di ristampe) perché vendevano così poco da poter trascinare nel baratro anche altri periodici sani, sembra proprio di sì. E' forse ora di pubblicare qualcosina in meno e forse di meglio? Noi non vogliamo mettere becco, ma abbiamo l'impressione che come nel fumetto U.S.A. è passato il momento dello specchietto per le allodole per cui ogni autore era grande ed ogni storia magnifica, altrettanto si deve fare nei comics orientali. Per il momento leggiamoci pure i 2 volumi di TOTO di Osada (su YOUNG n.109-110) o le stupidaggini di SHAMAN KING di Takey (su DRAGON dal n.68) o guardiamo i pessimi disegni di Matsushita per LA STIRPE DELLE TENEBRE (su KAPPA EXTRA dal n.62); per chi poi volesse imaprare a disegnare come questi "grandi" autori abbiamo A. Toryama che con un po' di spirito inventa una SCUOLA DI MANGA (euro 3,10), con tutti gli insegnamenti da non seguire assolutamente se si volesse creare qualcosa di originale!

Un po' meglio sono andate le cose con SAMURAI di M. Tanaka (su POINT BREAK n.43, euro 4,20), buoni disegni per una trama sulla quale è meglio stendere un pietoso velo.

LAZARUS LEDD, che ha festeggiato il decennale della sua nascita (nel n.119 ha toccato in collaborazione con A. G. Pinketts un nervo scoperto dei misteri italiani ovvero la strage di Piazza Fontana ed ha raccontato tutto in DELITTI NELLA NEBBIA con i disegni di Gerasi; in fondo è proprio questa la caratteristica che ha permesso a Lazurus di vivere in un mondo di fumetti sempre più stretto: la sua capacità di passare da spunti realistici, politici e sociali, alla fantasia più aperta senza creare contrasti narrativi. Bravo Ade e bravo Lazarus!) con un n.120, PROFUMO DI ROSE messo in quadretti da Fortunato e mettendo all'opera con il n.121, FUOCO SACRO, un nuovo copertinista, M. Cropera e dando il via a CIO' CHE NON MI UCCIDE, una mini estiva di sapore indiano in 3 parti disegnata la prima da Forlini (che evidenzia molte difficoltà quando deve disegnare l'eterno femminino) e poi da Cropera (aiutato da Mosca).

= ED. DI/GRIFO

I cartonati realizzati dall'ed. Paganelli sono continuati all'insegna sia delle novità che delle riproposte di testi che da tempo mancavano dal nostro mercato: dal catalogo degli Umanoidi affiorano sia le illustrazioni di un ispirato Manara per il romanzo di P. Louys APHRODITE (euro 16,50) che la ripresa di uno dei grandi lavori di Moebius, IL GARAGE ERMETICO (euro 16,50), un testo che ha fatto un po' da balia ad una generazione di narratori per immagini. A sorpresa è poi apparso anche il cartonato che raccoglie gli omaggi che i maggiori autori d'oltralpe hanno costruito utilizzando il personaggio di Asterix come segno d'affetto per il grande Uderzo nel 1996: IL DISEGNATORE DI ASTERIX IL GALLO, UDERZO VISTO DAGLI AMICI (euro 9,90).

= ED. IF

Il nuovo exploit di Gianni Bono si chiama STORIA DEL WEST: infatti nello stesso formato già vincente per le altre sue edizioni da IL GRANDE BLEK a IL COMANDANTE MARK il grande affresco della conquista dell'ovest scritto e parzialmente disegnato dal grande D'Antonio riappare nelle edicole nel formato originario con due episodi per volta corredati da notizie e da riproduzioni legate alle edizioni originali; le copertine sono una rielaborazione di quelle di una volta e nel n.1 possiamo trovare già al lavoro il bravo Polese, raggiunto nel n.2 da Calegari e da Trevisan; il costo della pubblicazione è di euro 4,50.

Ma addentriamoci nel regno della EsseGesse: mentre nella ristampa di MARK continuano ad apparire in app. i racconti inediti illustrati da ottimi disegnatori (n.10, Ranucci, n.11, Buffolente, n.12 Pezone, n.13, Morricone) ed è apparsa la versione cartonata (euro 9) del secondo numero intitolato L'AVAMPOSTO DEGLI EROI nella COLLANA GRANDI PERSONAGGI, le riedizioni a colori in f.to Albo d'Oro di IL MITICO RANGER MIKI e di IL MITICO TRAPPER BLEK nella nuova apprezzata veste grafica sono arrivate al n.51 e le raccolte cartonate delle due serie titolate I GRANDI PERSONAGGI COLORE ora offrono non solo la storia che compone la serie, ma le arricchiscono di materiali critico-storico e di un puntuale riscontro relativo a tutte le edizioni in cui tale serie fu edita; provare per credere a leggere MAGIC FACE o I PREDONI DEL MARE (euro 25 l'uno).

Le ristampe delle serie a striscia accompagnate dagli albi a colori inediti sono arrivati al n.226 (con il n.225 si è conclusa con il n.9 della XVIIa serie la proposta degli albi cosiddetti inediti a colori; da quel punto in avanti la collana presenta solo le anastatiche delle serie a striscia del passato) sia per l'uno che per l'altro eroe; nella serie di Miki con il n.33 della XXIVa serie arrivano le piacevolissime avventure dei VAGABONDI DELLA GIUSTIZIA.

Di IL GRANDE BLEK f.to libro nel n.5 (ottime sempre le cover di Mastantuono) tre inediti, uno dell'italiano C. Cedroni su testi di Chantereau e gli altri due realizzati per la Francia nell'Est europeo con i disegni di Plavsic e Muminovic e nel n.6 ritorna il bravo Cedroni, su testi di Consoli, accompagnato da un finora inedito Amouriq.

Come supp. a IL COMANDANTE MARK con il n.12 bis ha fatto la sua riapparizione nelle nostre edicole un tarzanide che per anni ha avuto grandissimo successo sia da noi che in molti paesi europei, AKIM nella versione realizzata per la Francia e presentata per la prima volta in Italia dalla Bonelli anni fa; il fascicolo, con due storie di Renzi e Pedrazza (euro 4,50), ha 208 pagine e, se avrà il successo che si spera, potrebbe riaprire le porte al figlio della jungla.

Nella serie umoristica COMICS & CARTOONS, di cui sono state presentate, a 9 euro l'una, le versioni cartonate di IL GRANDE HAGAR di Browne (PREDONI SI NASCE) e di PEDRITO EL DRITO di Terenghi (PROVACI ANCORA, PEDRITO!), è arrivato il Vendicatore della Cosa inventato da Jacovitti in una bella storia del 1968, IL SEGNO DI ZORRY KID (euro 4,80).

La ristampa delle storie barksiane con il n.17 (euro 16) si lega numero per numero ad un personaggi diverso: la star di questo cartonato è NONNA PAPERA con una selezione di storie dal 1950 al 1961.

= ED. B&M

Continuano le uscite dei brossurati della serie EROTIC ART COLLECTION giunta al n.14 con il secondo incontro con HILDE di Kovacq.

= ED. PLAY PRESS PUB.

Questa estate è stata segnata da un cross over per la prima volta messo in atto tra brossurati; si tratta del lungo racconto L'ULTIMA RISATA, in cui il JOKER (il cui paper n.1 era realizzato da Dixon, Beatty, Woods e McDaniel, euro 10,50) si mette contro l'intero universo D.C. e quindi la sua storia da noi ha previsto incontri su questo arco di racconti con WONDER WOMAN (LA STREGA E' TORNATA di Jimenez, euro 9,50), con J.L.A. di Dixon, Beatty e Kelly ai testi e Banks e Manhke ai disegni (n.10, euro 9) e con SUPERMAN di Loeb e McGuinness (n.12, euro 10,50)

Avete mai avuto fra le mani un bel fumetto, di piacevolissima lettura, che però vi fa venire la sensazione di essere stati un poco turlupinati? A me è capitato con l'ottimo LEGACY con LANTERNA VERDE nella versione di Kelly ed Anderson; il volume è bello sotto tutti gli aspetti, ma perché farlo cartonato? Per far spendere ben 15 euro per una pubblicazione che poteva nascere a 9 euro soli? Non si tratta di sfruttare un po' troppo i lettori?

Intanto è iniziata anche la pubblicazione delle divertentemente strampalate gesta della DOOM

PATROL reinventata da Arcudi per l'abile mano di Huat (euro 8; qua si che con il prezzo ci siamo)

Sono continuate, intanto, per le fumetterie le serie di paperback di SUPERMAN (n.11, QUESTO NON E' LAVORO PER S. di Loeb e Casey, euro 9, mentre si è consumato anche l'incontro con SAVAGE DRAGON, due episodi realizzati da Larsen e Bogdanove, euro 9) e di BATMAN (al settore più sperimentale appartiene EGO di D. Cooke, euro 6, mentre COLPO AL CUORE di Brubaker e McDaniel propone le storie della testata americana che prende il nome dall'eroe, euro 10,50), ai quali fortunatamente si stanno aggiungendo sempre più frequentemente episodi delle D.C. girl, il meglio della narrativa superomistica di questi mesi, da WONDER WOMAN (usciti HIKETEIA di Rucka e Jones, euro 13) a BATGIRL di Puckett e Scott, con la nuova eroina mascherata alle prese nel suo secondo appuntamento con il CAVALIERE SOLITARIO (bel volumetto per euro 11,50)

Sono apparsi anche il secondo tomo dedicato alle prime volte in cui i vari eroi D.C. si incontravano fra di loro, DC1ST con all'opera Superman, Batgirl, Flash e il Joker (euro 9) il 10° incontro con TRANSMETROPOLITAN di Ellis e Robertson (LA CURA, euro 12,50).

Nel settore con gli occhi a mandorla è apparsa la serie senza capo né coda BEYBLADE, più un videogame che un fumetto; realizzatore: T. Aoki (pocket, mensile, 196 pag., euro 3,90).

= ED. LIZARD

Nel settore dei brossurati con il quarto album si è conclusa una delle appendici di Le 7 Vite dello Sparviero, quella dedicata alle peregrinazioni americane della protagonista ed intitolata PLUME AUX VENTS realizzata splendidamente da Cothias e Juillard, GRANDE SPIRITO, mentre GIACOMO C., il bel racconto spesso a tinte gialle scritto da Cothias per Griffo è al terzo appuntamento, LA DAMA DAL CUOR CINEREO (ognuno euro 14). E' arrivato anche il terzo incontro con le gesta del misterioso LO SCORPIONE di Desberg e Marini, LA CROCE DI PIETRO (euro16).

Di KEN PARKER in veste rilegata e a colori è una delle più belle avventure realizzata da Berardi e Milazzo: LILY E IL CACCIATORE (euro 19,50).

= ED. ALESSANDRO

L'editore bolognese riporta in Italia le avventure western dell'indimenticato COMANCHE che nella versione di Rodolphe e Rouge dedicata a Greg raccontano del RED DUST EXPRESS, mentre nel vasto mondo avventuroso di BLUEBERRY ha stampato nella serie tradizionale di Charlier e Giraud il n.2, TUONI SULL'OVEST, e il n.3, L'AQUILA SOLITARIA, e nel settore dedicato a LA GIOVINEZZA, sempre su testi di Charlier, i n.2, BISOGNA UCCIDERE LINCOLN di Blanc Dumond, e n.3, IL RAID INFERNALE di Wilson (ognuno euro 13,99).

Del grande Hermann all'interno del grande affresco medievale LE TORRI DI BOIS-MAURY abbiamo letto il n.2, RODRIGO (euro 16,99).

Rimanendo in quello che a buona ragione può essere definito il settore classico abbiamo anche visto due dei lavori per BLAKE E MORTIMER del grande E. P. Jacobs, S.O.S. METEORE e LA TRAPPOLA DIABOLICA e la riproposizione del ciclo di Christin e Bilal LA CROCIERA DEI DIMENTICATI, IL VASCELLO DI PIETRA e LA CITTA' CHE NON ESISTEVA, che accompagnavano il nuovo racconto bellissimo che tratta della Bosnia e dei suoi problemi attraverso i racconti 3 giovani: 32 DICEMBRE (ognuno euro 16,99).

Della bella serie fantasy CRONACHE DELLA LUNA NERA di Ledroit e Froideval è apparso il n.2 IL VENTO DEI DRAGHI (euro 16,99), così come del misterioso racconto di Dufaux e Miralès dedicato a DJINN, con l'oriente tra passato e presente in LE 30 CAMPANELLE (euro 13,99) e di LA STORIA DI BIRD di Trillo e Bobillo, LA MASCHERA (euro 14,99).

= ED. CONIGLIO

SCUOLA DI FUMETTO compie un anno e con il 12° numero ha presentato gli schizzi di Mari, il modo di sceneggiare di De Falco, una intervista a Bonfatti (con assaggi di Cattivik e del sempre divertente I Girovaghi) ed un servizio su Bastard. Nel n.13 abbiamo incontrato una magnifica selezione degli schizzi di G. Nidasio, i lavori di De Angelis (suo il racconto TENERE NONNINE su testi di Perrone) prima della sua consacrazione con Nathan Never, Neil Gaiman ed un profilo di un comics-man come Luca Boschi.

Come supp. alla testata, sotto il titolo di CHICANOS, ci riporta in ottima versione brossurata le intriganti storie di A. Y. JALISCO DETECTIVE PRIVATO di Trillo e Risso apparse sei o sette anni fa su Skorpio, e con L'UOMO DI MOSCA di Dal Prà una delle più entusiasmante realizzazioni di Alessandrini: L'UOMO DI MOSCA (euro 7).

Il n.145 di BLUE è apparso all'insegna del Sol Levante, ma con contenuti fumettistici di marca italiana con un buon lavoro di Morgante e Zarcone THE BLANCA VIRGEN LIVE SHOW. Nel n.146 arriva un importante lavoro di Bisley scritto da Eastman, PER UN PUGNO DI SANGUE, mentre nel n.147 molto bello è stato SURPRISE di M. Turini.

A partire dal n.34 di X COMICS, accanto a nomi italiani interessanti come Bortolin o Bosetti o A. De Vita, appare un piacevolissimo racconto di Noè: L'ACCORDATORE. Con il n.36 Alvaro (a cui è dedicato anche il n.6 di I CLASSICI DEL-L'EROTISMO ovvero SILVIA ED ALTRE STORIE. Nel numero precedente erano state raccolte, con schizzi inediti, le storie di Morgante, che sta divenendo un po' l'anima dell'ultima produzione targata Coniglio, e Pepe, VAMPIRES) fa partire una nuova serie WANDA WOLFE.

Tra le nuove iniziative dell'editrice c'è una che rivista dedicata al fumetto underground che si avvale del titolo di INGUINE MAHIGAZINE (48 pag., 5 euro) con i lavori di Zograf, di Costantini, di Staffa, di Brieva ed altri.

= ED. KAPPA

Finalmente è arrivata l'edizione italiana di GLI ARCHIVI DI SPIRIT di W. Eisner con i primi due appuntamenti veramente prestigiosi: il primo con 240 pagine a colori a coprire gli inserti americani dal 2 giugno al 29 dicembre 1940 ed il secondo di 224 pag. che arrivano sino al 29/6/41: ottima carta, ottima stampa, ottima rilegatura e meravigliose le prime storie del grande Will; del tutto meritati i 48 euro richiesti; questa edizione ci sembra superiore addirittura a quella americana della D.C. e speriamo proprio che il successo le arrida per poter vederne la continuazione.

Il nuovo numero di MONDO NAIF (n.21) aveva un sommario di tutto rispetto, in cui, tra gli altri, comparivano Morse, Murphy, Peeters, Laura Scarpa e Vanna Vinci.

Tra i cartonati è apparso un lavoro di Zentner e Sala dedicato alla storia di due adolescenti americani negli anni Settanta (il serial della Casterman si chiama REPLAY ed il primo appuntamento L'INIZIO... E LA FINE, euro 14,50), seguito da un'altra delle serie di Sfar disegnata da Blain e dedicata a SOCRATE IL SEMICANE; il primo volume è ERACLE (euro 13,50).

= ED. MONDADORI

Il personaggio dell'Inquisitore inventato da V. Evangelisti non è nuovo alle commistioni con

il fumetto (si pensi al suo momento di collaborazione con Lazarus Ledd), ma ora nella collana Strade Blu appare proprio una sua graphic novel affidata ad un giovane che cerca di dargli profondità affidandosi alle suggestioni di un segno capace di mischiare le spinte del fumetto indipendente americano agli stimoli di certo fumetto francese amante del bianco e nero: LA FURIA DI EYMERICH con i disegni di F. Mattioli (euro 14,60).
Negli OSCAR BEST SELLERS arriva HULK in anticipo rispetto all'uscita del film con le storie di Byrne in CUORE DI TENEBRA, ANIMA DI FUOCO (euro 10), accompagnato dal TEX di Nolitta e Fusco mandato tra I RIBELLI DEL CANADA (euro 9) e, incredibilmente!, JOLANDA DE ALMAVIVA nella versione acerba di un Manara anni settanta in LA FIGLIA DEL MARE (euro 9).
Intanto nella collana più economica dei MITI incontriamo una selezione di storie disneyane aventi come star QUI QUO E QUA NIPOTI PERFETTI (euro 5,60), mentre nei SUPER MITI arriva DIABOLIK con GLI ANNI DEL TERRORE che riprende la storia dedicata alla Contessa Altea.
Nella BIBLIOTECA UMORISTICA vengono presentate le divertenti strips di Maitena per DONNE A FIOR DI NERVI (euro13).
Per i ragazzi dal catalogo della Bayard Press arrivano le brevi, ma divertenti gesta, parodia del mondo dei supereroi, di SARDINA DELLO SPAZIO di Guibert e Sfar, di cui, ad euro 5 l'uno, sono già apparsi 4 volumetti: NEL REGNO DI SUPERMUSCOLMAN, IL BAR DEI NEMICI, LA MACCHINA LAVACERVELLO e IL MOSTRO SPIACICCONE.

= ED. EINAUDI
La benemerita collana STILE LIBERO colpisce ancora e lo fa con gli strali di Staino prima con quelle caustiche vignette apparse quotidianamente sulle pagine dell'Unità ed ora riunite sotto il titolo di FINO ALL'ULTIMA MELA (euro 9), poi con BOBO E IL CAVALIERE (euro 8). Nella stessa collana trova spazio anche un magnifico racconto a coloratissimi "quadri fissi " realizzato da Mattotti su testi di Zentner: IL RUMORE DELLA BRINA (a colori, euro 16,50).

= ED. ELECTA
Brutto servizio nella collana XX SECOLO offerto al FUMETTO in un volume di quasi 400 pagine, anche gradevoli come impaginazione, ma piuttosto scipite di contenuti; partendo da alcune schede realizzate anni fa da Fossati (perché fare utilizzare così malamente il lavoro di Franco?), M. Bussagli interviene ampliandole, in particolare parlando dei legami con il cinema e con il cartone, inserisce qualche sputino di manga, parla fondamentalmente d'altro, come quando inserisce il Barone di Munchausen senza neppure citarne una versione fumettistica e poi finisce per fare un bell'elenco enciclopedico di "I disegnatori", tra cui inserisce G.L. e S. Bonelli, le sorelle Giussani e così via; per 19 euro si poteva fare di meglio!

= ED. BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE
Dopo Toffolo arriva a costruire questa linea di intelligenti monografie dedicate a personaggi della cultura P. Cossi, che già aveva al suo attivo quella dedicata a CORONA e che ora ne realizza una per TINA MODOTTI.

= ED. CARTOON CLUB
L'evento preso in considerazione dal n.109 di FUMO DI CHINA è stata la nascita di John Doe, accanto ad un profilo di Juillard. Nel n.110 si parla dell'Innocent Victim e si fa un ritratto di Brindisi. Tra i cataloghi legati alle mostre dell'estate emergevano quello del Festival Internazionale del cinema d'animazione di Rimini e il fascicolo inedito per Rimini Comix realizzato da Castelli e Caluri con MARTIN MYSTERE infilato al GRANDOTE'L, catalogo ufficiale della mostra dedicata al personaggio; per Falconara Marittima, accanto a quello che celebrava i 20 anni della mostra e che presentava un racconto di MARTIN MYSTERE disegnato da Alessandrini (TIME TRAVEL INC.), c'era quello abituale coordinato da Spiritelli e dedicato a Eva Kant e ai disegnatori diabolici Barison e Palumbo.

= ED. GREMESE
Carlo Scaringi realizza, senza particolari novità né grafiche, né di contenuto rispetto alla saggistica che circola in questi mesi intorno all'eroe dell'Astorina, il suo DIABOLIK, IL MITO (euro 12,95).

= ED. MCK
Nel n.9 degli ALBY D'ORO DI LUPO ALBERTO ritroviamo le magnifiche donnine di Manara a corollario di una divertente avventura del personaggio di Silver.

= ED. M.B.P.
Il mese di luglio ha voluto dire super lavoro per l'editrice di Secchi che, mentre la riproposta di KERRY KROSS ha dato risultati di vendite disastrosi, rimette in corsa per approfittare del maggior tempo disponibile per la lettura nei mesi caldi molte delle sue testate classiche, compresi il giallo di RICCARDO FINZI e LE STORIE DEL NUMERO UNO in veste speciale cartonata: una nuova serie di GLI SPECIAL questa volta dedicata a riproposte tratte dalla rivisitazione dei classici della letteratura avvenuta con ALAN FORD SPECIAL (pocket, euro 4), una nuova collana di SPIN OFF, intitolata LEGAL THRILLER, con al centro BEVERLY KERR di Bunker e Perucca (euro 2,50) e L'ALMANACCO GIALLISSIMO A FUMETTI (bim., pocket, 384 pag., euro 5), che recupera le storie di BEVERLY KERR, di PADRE KIMBERLY, ambedue disegnati da Perucca, e ANGEL DARK disegnato da Nizzoli; dal n.3 al posto di Padre Kimberly arriva la DANIEL disegnata da F. Verola.

= ED. GES
Con PINK anche Eusebio si lancia sulle piste delle streghette per rosicchiare la sua fettina di successo, intitolando il lavoro di Marassi e Maran BLUE MOCA che, anche se non originale, è abbastanza gradevole nella confezione, e poi recupera una testata mitica della televisione per ragazzi del passato ovvero CIAO AMICI, con l'aggiunta di un PUZZLE, ecco nascere un nuovo mensile (euro 1,80) che ai giochi per i più piccoli alterna le avventure dell'APE MAIA. La versione LIVE (euro 3,50) di J.M. ospita personaggi come HEIDI, TOTORO e KIKI

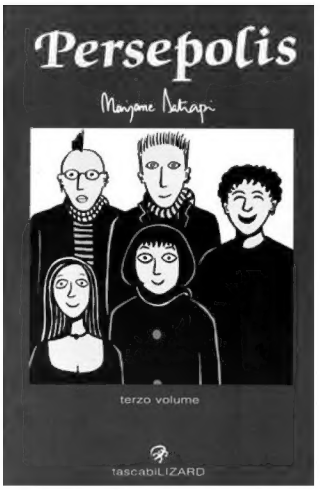
= ED. BASILICA DEL SANTO
Ogni tanto il MESSAGGERO DEI RAGAZZI riesce in uno dei suoi acuti (malgrado lo scarso spazio offerto ai fumetti) che hanno il sapore del buon tempo andato: nel n.7 e 8, ad esempio, si ricollega al valido fumetto francese targato Dargaud con una buona serie di sapore avventuroso e fantascientifico insieme con tanto umorismo, SPACE MOUNTIES nella piacevole realizzazione di Veys e Guilhem: I MONDI STOCASTICI.

= ED. BD
Con il terzo cartonato sono giunte a conclusione le LEGGENDE DELLE CONTRADE DIMENTICATE di Chevalier e Segur, IL SANGUE DEL RE (euro 15), una delle serie che una decina di anni fa in Francia aprì le strade al fantasy in comics.

= ED. GARZANTI
Dilbert, l'impiegato inventato da Scott Adams, con le sue strisce è il supporto comico, ma non troppo del dibattito di politica economica di LA STRATEGIA DEL FUR(B)ETTO.

= ED. RIZZOLI
Nella B.U.R. arriva un'altra selezione delle storie di LUPO ALBERTO di Silver: RIDI LUPACCIO! (euro 10).

= ED. MB PUB.
Proponendo moltissime delle vignette tratte dall'edizione francese del periodico umoristico, sotto il titolo di IL BECCO GIALLO: LA SATIRA DI SINISTRA, è stato pubblicato un interessante saggio su di un settore poco conosciuto della stampa italiana.



= ED. DYNAMIC ITALIA
M. Ikumi ci porta con SUPERDOLL (pocket, 208 pag., euro 4,40) nel mondo delle bambole per assistere ai tentativi dello spirito delle bambole sole di fare morire tale regno (beh, vista la qualità grafica, era proprio meglio se ne stavamo fuori!), mentre Saito e Be-PaPas ci narrano senza grande fantasia grafica una delle tante storie di travestimento di cui è costellata la narrativa nipponica, UTENA, attraverso il volume unico APOCALISSE ADOLESCENZIALE (euro 5,40), e T. Fujisawa dà vita ad insegnante amatissimo dai suoi allievi, ma un po' imbecille visto che in casa indossa un costume da Godzilla e colleziona solo riviste porno: è GTO (pocket, euro 4,40); fate un po' voi!

= ED. MOSE'
Il nostra collaboratore Angeletti ha dato alle stampe un volume che è una sorta di testimonianza-riflessione sul fumetto a partire dagli anni sessanta fino ai giorni nostri, composto di una vasta parte di riflessioni sulla evoluzione dei comics in Italia in questi ultimi 40 anni e da un florilegio degli articoli da lui scritti che sottolineano questi passaggi, il tutto in 174 pagine riccamente documentate (euro 18).

= ED. BOHEM
In un volumetto dedicato ai più piccoli ha raccolto tre gradevoli storie di un micio giapponese disegnato da S. Kitamura: LE AVVENTURE DI BUZ (euro 12,50).

= ED. ASTORINA
In agosto le pubblicazioni legate al nome di DIABOLIK sono state accompagnate da un sottobicchiere con vignette inedite del personaggio; puntale è poi apparso l'8° numero di IL GRANDE D. con la storia PER LA TESTA DI D. dove si portavano in campo anche le ricerche sul dna; autori Cortina, Gomboli, Martinelli, Barison.

= ED. PERDISA
L'umorismo ecologico del vignettista cubano Rafael Galbes trova finalmente degna pubblicazione nelle 225 pagine del bel volumetto ECOSATIRA messo in vendita a 10 euro.

= ED. FLASHBOOK
Si entra nel mondo del fumetto coreano con I.N.V.U. (serie GIRLS COMICS SERIES, euro 5,90, pocket), primo dei 4 volumi che compongono la melensa storia due ragazzine e dei loro segreti narrata con un disegno veramente di povera consistenza.

= ED. BOTTERO
Mai come oggi i rapporti tra fumetto e cinema sono stati così intensi e giunge opportuno questo studio di Materia e Pollicelli, che non si limita a fare, come accaduto in passato, una mera elencazione di opere filmiche ispirate al mondo dei comics, ma che cerca di offrire al lettore tutti i supporti critici e sociologici per meglio capire il settore. L'opera, COMICSWOOD (sottotitolo: DIZIONARIO DEL CINEFUMETTO), che si completerà in 3 volumi, nel primo, oltre ad elencare i film comics dall'A alla D, presenta una analisi economica del fenomeno ricchissima di dati e di spunti di riflessione; prefazionato da L. Raffaelli e con un contributo di M. Pillitteri, costa euro 13.

= ED. COCONINO PRESS
Mentre con il secondo volume del TAXISTA Marti ha concluso la sua saga fortemente ispirata nel segno e nella narrazione al mondo di Dick Tracy (euro 13), di un'altra fumettista, Chantal Montellier, dal segno fortemente contrastato e drammatico, che ebbe una certa notorietà, anche in Italia con il personaggio di Andy Gang quando il fumetto francese trovava grandi spazi nelle pubblicazioni della Nuova Frontiera o su Alter Alter, viene presentata una corposa antologia di racconti apparsi su Metal Hurlant (ovvero 1996, SHELTER e WONDER CITY) in SF SOCIAL FICTION (13 euro l'uno).
Il 5° numero dell'antologico BLACK (euro15) è dedicato a "mon cher Georges Simenon" con un gruppo di autori neri che più neri non si può, partendo dagli incubi di Burns e toccando via via con racconti brevi Igort, Elfo (che piacere ritrovarlo nei fumetti!), Giandelli, Marzocchi, Gipi, Tardi e Jean Claude Forest con un frammento del loro IL SIGNORE DI MONTETETRO: BLACK è fortunatamente un piacere che si rinnova trimestralmente.
In una nuova collana vengono riproposte due avventure di Igort nate ai tempi dell'esperienza nipponica del disegnatore, ambedue a 48 pag. a colori, euro 12: BILLO in CRONACHE DI FAFIFURNIA e YURI in ASA NISI MASA.

= ED. VITTORIO PAVESIO PROD.
Se volete scoprire quali viaggi sia stato capace di fare il personaggio inventato da Castelli dovete proprio procurarvi MARTIN MYSTERE INTERNATIONAL (euro 15,50) ovvero le edizioni internazionali di M.M. dal 1982 al 2002: c'é da incontrare un... mondo nuovo!
Intanto visto il successo internazionale incontrato per SKY DOLL di Barbucci e Canepa (di questo personaggio è apparso anche l'art book DOLL'S FACTORY con una storia inedita sugli inizi del personaggio ed un mare di disegni mai visti prima che danno il senso del percorso affrontato dai due autori per creare la serie; euro 22) viene ristampato il primo volume LA CITTA' GIALLA (euro 15,99) e dal cilindro vengono fatte uscire, sotto il titolo di 4 FUMETTI, 4 divertentissime storie realizzate dal grande Rebuffi con Pugacioff, Lo Sceriffo Fox, Esopo Minore e Tore Scoccia con il suo Robot (euro 9).

= ED. COMMA 22
Dietro la spinta di D. Brolli parte quella che si spera sia finalmente l'integrale dedicata al grande A. Breccia con il primo volume di 64 pag. cartonate e a colori, INCUBI (euro 17), che raccoglie alcune delle storie tratte da autori famosi, da Stevenson a Lovecraft, e pubblicate a suo tempo su Alter Alter, con un inedito da L. Hearn.

= ED. STAMPATORI TIRRENIA
A cura di M. Margarito i testi relativi ad un seminario realizzato presso l'Università di Torino sono stati raccolti sotto il titolo di SE SON FUMETTI SARANNO... BANDES DESSINE'E, con interventi di Celotti, Corneri, Micaela Rossi e Figus (euro 10).

= ED. HAZARD
In collaborazione con Vertigo ha realizzato il catalogo della mostra che vedeva uniti i disegni di Fellini con quelli di Manara (20 euro)

= ED FABBRI
In concomitanza con l'uscita del film è apparso un altro di quei volumi che fanno la storia dei supereroi statunitensi privilegiando le immagini rispetto al testo; per HULK l'autore è T. De Falco (euro 25).

= ED. SPERLING E KUPFER
In occasione dell'arrivo di M. Satrapi in Italia

Albi dell'Uomo Mascherato - 1937/41 Ed. Nerbini

44.	L'Uomo Mascherato I ep.		110,00
45.	Nel regno dei Singh II ep.		110,00
46.	La banda aerea III ep.		110,00
47.	La Regina dei Bandar IV ep.		110,00
48.	Spie sul mare I II III completo (trittico)		300,00
49.	L'Agente X9 - Il dominatore - a colori 1935		230,00
50.	Radio Pattuglia - Nelle maglie della giustizia - 1936		140,00
51.	Radio Pattuglia della polizia - n. 1 1935	****	100,00
52.	Filibustieri dell'ippodromo - 1935	****	100,00
53.	Jim l'eroe della foresta - n. 1 1935	****	120,00
54.	Braccio di Ferro e il toro rosso - Ed. Api n.4 1939	****	
55.	Albi Tre Porcellini - Mandrake - 1937 trittico completo	****	300,00
	Il Magnetizzatore - n. 15 1937		
	Il Ratto di Derina - n. 25 - 1937		
	I nani di Shindar - n. 19 1937		

Ed. Nerbini Albi Cino e Franco

56.	La Regina Loana - 1936	****	60,00
57.	Sotto la bandiera del Re della Jungla - 1936	****	80,00
58.	La Regina Loana a quinterni - 1936	****	150,00
59.	Il Mistero delle Isole Gemelle - 1938	****	100,00
60.	Il Ragno ritorna - 1938	****	80,00

Ed. Nerbini Mandrake

61.	Nelle spire del Cobra - 1940	****	120,00
62.	Il Mago Novecento - 1941	****	120,00
63.	Il cammello d'argilla - 1937	****	80,00
64.	L'enigmatico Davos - 1938	****	80,00
65.	La mummia vivente - 1938	****	80,00

Ed. Nerbini 1947/49

66.	Mistero - 1947 copertina gialla anno II° dal n. 32 al n. 47	***	30,00
	1948 dal n. 1 al n. 6 - completa in blocco	***	30,00
67.	Mistero - 1948 con copertina nera		
	volume rilegato contenente fasc. 1/28	***	220,00
	fasc. sfusi dal n. 37 al n. 44 - in blocco	***	30,00
68.	Albo dell'Intrepido - 1939 n. 40 - 50 - 58 - 79	***	20,00
69.	Le Più Belle Fiabe - 1939 n. 2 Avventura di Saltarello	***	30,00
	La miniera rubata	***	30,00
70.	Albi dell'Allegria - 1939 n. 14 Uragano contro Thugs	***	40,00
71.	Aviatori Avventurosi - 1942 n. 3 Il rifornitore segreto	***	25,00
72.	Ed. impero - 1939 n. 11-10 L'ombra del Cap. Kerr		40,00
73.	Ed. Aurora Albo Economico Tascabile - 1939 Sangue Italiano	***	20,00
	1939 Fiamme sulla prateria	***	20,00
74.	Albo Impero - 1942 Serie Guerra n. 75 Gli eroi dell'aria	***	15,00
75.	Ed. Juventus - 1939 Il messaggero di Savoia	***	25,00
76.	Classici dell'Audacia completa fasc. 63	***	PAR
	Albi Ardimento completa fasc. 30	***	PAR
77.	Albi Uragano - Serie Asso di Picche n. 10-11-15	***	50,00
78.	Ed. Zenit - Gran West 1952 n. 5	***	50,00
79.	Ravengart - 1947 n. 3	***	25,00
80.	Collana Sparviero - 1946 Zorro n. 6-13	***	30,00
81.	Ed. Rostro - Kit Carson 1944 Il treno del tesoro	***	30,00
	Assalto al treno	***	30,00
82.	Albo Traguardo - 1952 Mandrake n. 6 - 13	***	15,00
83.	Sorrisi e Canzoni - Anno III 1954 completo fasc. 52	***	300,00
	Sorrisi e Canzoni - Anno V 1956 completo fasc. 53	***	250,00
84.	Il Musichiere - Anno I° 1959 completo due vol.	***	300,00
85.	Orsa Maggiore, foto settimanale di cinema		
	unico volume completo fasc. 9 1956	***	
86.	Albi della Rosa - collezione completa fasc. 1430	***	PAR
87.	Ed. Capriotti - Mandrake, a colori 1948 serie completa fasc. 7	***	PAR
88.	Piccola Italiana - annate complete 1941/43	***	PAR
89.	Vittorioso - rilegato 1937/1960 non rifilato	***	PAR
90.	Vittorioso - annate sciolte 1939 - 40 - 45/49	***	PAR
91.	Giornale di Salgari 1946 - 1948 completo	***	PAR
92.	Gordon - 1935 rilegato completo fasc. 7	***	450,00
	privi di 2ª di copertina		
93.	Gordon - Ed. Spada 1964 completa fasc. 64	***	PAR
94.	Gordon - Ed. Nerbini 1948 completa fasc. 30	***	PAR
95.	Gordon - Ed. Nerbini 1956 completa fasc. 21	***	240,00
96.	Gordon - Ed. Corno 1968 completa fasc. 31	***	PAR
97.	Gordon - Ed. Corno 1968 raccolte della casa completa vol. 7	***	PAR
	Albi Vari Nerbini 1935/43		
98.	Gli Schiumatori dei Mari - I II III ep. completo 1940	***	300,00
99.	Gli evasi della guiana - 1935	***	60,00
100.	Giovanni della Bande Nere - 1941	***	70,00
101.	Bob Star, il caso Milton Dela - a quinterni		
	1937 in 7 fascicoli con doppia copertina	***	200.00
102.	I naufragatori misteriosi - a colori 1936	***	70,00
103.	Aviatori allegri - completo 4 episodi 1939	***	PAR
	Aviatori allegri I° ep.		
	Sambo il piccolo indiano II° ep.		
	La banda cinese II° ep.		
	Nel Tibet misterioso III° ep.		
104.	Fra i selvaggi della Guiana - a colori 1939	***	100,00

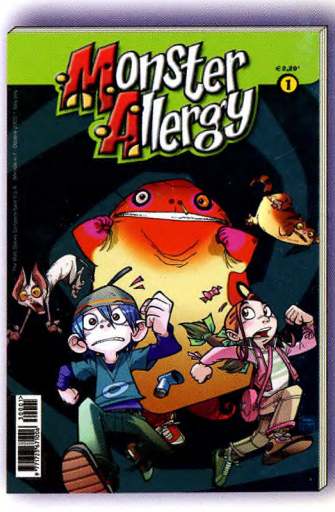
Serie ideata da Centomo, Artibani, Barbucci, Canepa.

© Disney

MORIRETE DAL RIDERE O DI PAURA?

IL NUOVO FUMETTO IN EDICOLA DAL 13 OTTOBRE.

In metropolitana, al Luna Park, nel banco di fianco al vostro, mentre fate colazione. Ormai sono dappertutto. Alcuni sono buoni e, di solito, si fanno riconoscere per un moccio al naso viscido e penzolante. Altri sono orribili e terribilmente cattivi. Sono i mostri di Monster Allergy. Se volete conoscerli, Zick ed Elena Patata vi porteranno nel loro mondo. Ma ne avrete il coraggio?



Monster Allergy

Mostri di simpatia.